



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE

Educare ragazzi e ragazze in età scolare al rispetto dei diritti umani, all'accettazione e alla celebrazione della diversità per far sì che divengano dei membri attivi della loro comunità.





COSTRUIRE UN MONDO MIGLIORE

Educare ragazzi e ragazze in età scolare al rispetto dei diritti umani, all'accettazione e alla celebrazione della diversità per far sì che divengano dei membri attivi della loro comunità.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

INDICE

PREFAZIONE

PRIMA PARTE: IL RUOLO DELLA SCUOLA

A. Analisi delle politiche e dei documenti strategici relativi ai processi di inclusione e alla promozione di un atteggiamento aperto e rispettoso nei confronti delle diversità adottati nel mondo della scuola.

B. I CONTESTI NAZIONALI

1. I sistemi educativi

1.1. [Bulgaria](#)

1.2. [Grecia](#)

1.3. [Italia](#)

1.4. [Portogallo](#)

2. Normative regionali e nazionali che regolano l'elaborazione dei programmi scolastici, dei libri di testo, del materiale didattico per gli studenti e dei percorsi di aggiornamento professionale per gli insegnanti.

2.1. [Bulgaria](#)

2.2. [Grecia](#)

2.3. [Italia](#)

2.4. [Portogallo](#)

3. Formare degli allievi aperti che facciano proprio il valore della tolleranza

1.1.1. La centralità del tema della diversità nel dibattito nazionale, un'analisi dei contesti locali e dell'incidenza della crisi dei rifugiati .

1.1.2. [Bulgaria](#)

1.1.3. [Grecia](#)

1.1.4. [Italia](#)

1.1.5. [Portogallo](#)

1.2. Analisi dei principali studi inerenti all'accettazione e alla valorizzazione della diversità.

1.2.1. [Bulgaria](#)

1.2.2. [Grecia](#)

1.2.3. [Italia](#)

1.2.4. [Portogallo](#)

2. La diversità nei curricula scolastici – in che modo i programmi, le linee guida ministeriali e i libri di testo aiutano gli studenti ad aprirsi alla diversità

2.1. [Bulgaria](#)

2.2. [Grecia](#)

2.3. [Italia](#)

2.4. [Portogallo](#)

3. Rassegna delle principali iniziative relative al tema della diversità promosse a livello nazionale e regionale

3.1. [Bulgaria](#)

3.2. [Grecia](#)

3.3. [Italia](#)

3.4. [Portogallo](#)

4. [Conclusioni e raccomandazioni](#)

SECONDA PARTE – ATTITUDINI PERSONALI E ACCETTAZIONE DELLA DIVERSITÀ OGGI

- B. [Bulgaria](#)
- C. [Grecia](#)
- D. [Italia](#)
- E. [Portogallo](#)

Prefazione

Noi, *partner* e collaboratori del progetto *Otherness*, crediamo che ciascun individuo sia unico, abbia pari dignità e debba vivere in base alle sue opinioni, tradizioni, pratiche e norme di comportamento. La globalizzazione e le migrazioni hanno unito assieme persone di origine e religione differente, con opinioni, tradizioni e lingue diverse. Tuttavia, non basta condividere uno spazio comune per far sì che crollino le barriere erette nei secoli fra comunità costituite; è necessario aprirsi all'Altro, cercare di comprendere le differenze e apprezzare la diversità. Secondo noi, la scuola può giocare un ruolo importante nell'aiutare gli allievi a modificare eventuali atteggiamenti negativi nei confronti dell'Altro. Al fine di indagare su questo aspetto, abbiamo scelto di condurre la presente ricerca. Il rapporto che qui vi presentiamo consta di due parti: (A) analisi dei libri di testo, dei curricoli e delle iniziative nazionali volti a formare generazioni di studenti più aperte e tolleranti, e (B) indagine sugli atteggiamenti degli studenti nei confronti della diversità effettuata mediante un questionario somministrato agli allievi di diversi istituti prima e al termine delle attività pilota proposte dal progetto.

PARTE I - QUAL È IL RUOLO DELLA SCUOLA?

Analisi delle politiche e dei documenti strategici relativi ai processi di inclusione e alla promozione di un atteggiamento aperto e rispettoso nei confronti delle diversità adottati nel mondo della scuola.

Nelle moderne società globalizzate e multiculturali diviene essenziale riconoscere il valore della diversità ed essere pronti ad accettare tutte le differenze. Tali comportamenti quotidiani si basano sulla capacità di accogliere la diversità come principio necessario per rispettare la dignità, i diritti e le caratteristiche di diversi gruppi culturali.

Secondo la DICHIARAZIONE DEI PRINCIPI sulla TOLLERANZA dell'UNESCO del 1995, l'educazione è lo strumento più efficace per prevenire intolleranze e discriminazioni, poiché grazie ad essa è possibile imparare a conoscere i propri diritti e le proprie libertà, rispettare i comportamenti individuali e promuovere i diritti e le libertà altrui.

La tolleranza e l'accettazione della diversità costituiscono le fondamenta delle società democratiche e dei rapporti sociali basati sulla solidarietà e sulla cooperazione. L'assenza di tali valori è causa di discriminazione ed emarginazione.

Nel corso dell'ultimo decennio la sempre maggiore attenzione rivolta al ruolo dei sistemi di istruzione nella prevenzione e nella lotta agli atti di intolleranza, ai meccanismi di emarginazione e segregazione e mancanza di rispetto verso la diversità culturale ha ispirato il concetto di educazione inclusiva, che si va diffondendo in un crescente numero di Paesi. L'educazione inclusiva va intesa come un processo di trasformazione dei sistemi educativi che divengono capaci di includere tutti, minori ed adulti nell'educazione formale e non formale, senza distinzioni di genere, etnia, credo religioso, disabilità o disturbi di apprendimento. L'obiettivo dell'educazione inclusiva è di prevenire il manifestarsi di atteggiamenti discriminatori in base all'estrazione sociale, all'origine, alla lingua, alla religione, al genere, all'orientamento sessuale o alle capacità dei singoli. Per queste ragioni, l'educazione inclusiva dovrebbe essere messa al centro di un dibattito sulla riforma dei sistemi scolastici.

Il 17 marzo 2015, in risposta agli attacchi terroristici in Francia e in Danimarca del 2015, i ministri dell'istruzione europei hanno sottoscritto la [Declaration on Promoting citizenship and the common values of freedom, tolerance and non-discrimination through education](#), che sottolinea l'esigenza di proteggere i valori europei fondamentali come il rispetto per la dignità umana, la libertà (inclusa la libertà di espressione), la democrazia, l'uguaglianza di fronte alla legge e il rispetto per i diritti umani. La dichiarazione serve a porre in evidenza l'adesione degli Stati membri dell'UE a questi valori con l'obiettivo di preservare il pluralismo, la non-discriminazione, la giustizia, la solidarietà e l'uguaglianza. Il documento sottolinea il ruolo dell'istruzione non solo come mezzo per promuovere l'acquisizione di conoscenze, competenze e capacità e di educare ai valori fondamentali, ma anche per aiutare i giovani a divenire cittadini attivi e responsabili delle loro comunità.

Documenti internazionali, obiettivi e politiche paneuropee nel sistema d'istruzione e un ruolo chiave nella formazione di atteggiamenti di tolleranza, rispetto per gli altri e non discriminazione.

La strategia Europa 2020 individua una serie di priorità chiave al fine di promuovere la crescita delle società europee nel mondo globalizzato e rispondere alla crisi. Gli Stati membri dell'UE potranno raggiungere la piena integrazione solo stimolando l'economia e raggiungendo un alto livello di occupazione che creerà una maggiore coesione sociale e territoriale. I principali obiettivi in questo senso sono:

- ridurre in maniera significativa il numero di studenti che scelgono di abbandonare il proprio percorso di studi (al di sotto del 10%) e aumentare la quota di studenti in possesso di un titolo di studio universitario (almeno il 40%);
- ridurre il numero di persone a rischio di povertà (20 milioni di persone all'interno dell'UE) .

Il quadro strategico "Istruzione e Formazione 2020" delinea degli obiettivi comuni a tutti gli Stati membri volti a migliorare il sistema nazionale d'istruzione sia in termini di disuguaglianze e discriminazioni e getta le basi per l'integrazione creando degli strumenti paneuropei volti a favorire l'apprendimento e lo scambio di buone pratiche mediante un coordinamento libero.

Dall'analisi di documenti chiave sul ruolo dell'educazione inclusiva è possibile individuare i principali obiettivi delle politiche europee tese a promuovere l'uguaglianza, l'inclusione sociale e la tolleranza:

⇒ **rivoluzionare l'atteggiamento nei confronti del multiculturalismo, della tolleranza nei confronti**

della diversità e l'inclusione di soggetti svantaggiati. Tale cambiamento riguarda tutti coloro che operano nel sistema d'istruzione e del terzo settore, e può essere promosso attraverso il dialogo e il contributo di campagne diffuse a livello locale o nazionale. È necessario mettere in atto delle misure politiche a lungo termine, multisettoriali, sostenibili per sensibilizzare l'opinione pubblica riguardo al ruolo dell'istruzione in favore dell'inclusione di persone svantaggiate (minori, giovani ed adulti);

⇒ **eliminare le disuguaglianze nell'accesso al sistema d'istruzione.** A questo scopo è necessario ideare

dei programmi volti a favorire la scolarizzazione dei minori nella prima infanzia, in modo da garantire a tutti il diritto all'istruzione e, di conseguenza, prevenire l'esclusione sociale;

⇒ **sviluppare dei programmi e dei corsi di studio flessibili che garantiscano continuità fra i**

diversi gradi di istruzione (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo e di secondo grado). È essenziale mantenere tale continuità al fine di prevenire l'abbandono scolastico nel momento in cui gli allievi e gli studenti (specie quelli svantaggiati) passano da un ciclo di istruzione all'altro. È necessario introdurre dei cambiamenti nei curricula scolastici ed apportare delle modifiche ai processi di valutazione al fine di incoraggiare l'acquisizione di competenze flessibili. Tali cambiamenti dovrebbero consentire agli allievi di acquisire competenze mediante metodi informali e non-formali. Programmi eccessivamente nozionistici mettono in crisi l'idea che il sistema d'istruzione sia volto a ridurre le disuguaglianze e incoraggiare l'integrazione sociale.

⇒ **Offrire una formazione appropriata agli insegnanti in linea con i principi dell'educazione inclusiva.**

È necessario che gli insegnanti acquisiscano e padroneggino le competenze necessarie a gestire la diversità nelle classi in conformità coi curricula sviluppati nel contesto dell'integrazione; percorsi di aggiornamento professionale dovrebbero essere resi obbligatori al fine di permettere agli insegnanti di migliorare le proprie competenze nel campo dell'accettazione delle differenze, del rispetto e dell'interazione con la diversità in tutte le sue manifestazioni.

⇒ **È necessario riformare le normative nazionali ed uniformarle al principio di educazione inclusiva mediante la piena integrazione ed il superamento delle disuguaglianze.** Tale provvedimento prevede la ratifica degli accordi e delle convenzioni internazionali, nonché l'armonizzazione delle leggi nazionali alla normativa europea e internazionale allo scopo di adottare, infine, la pratica dell'educazione inclusiva e multiculturale. [↩](#)

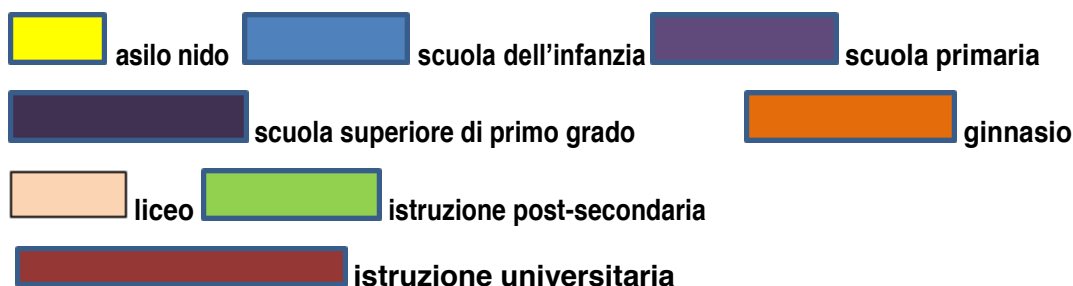
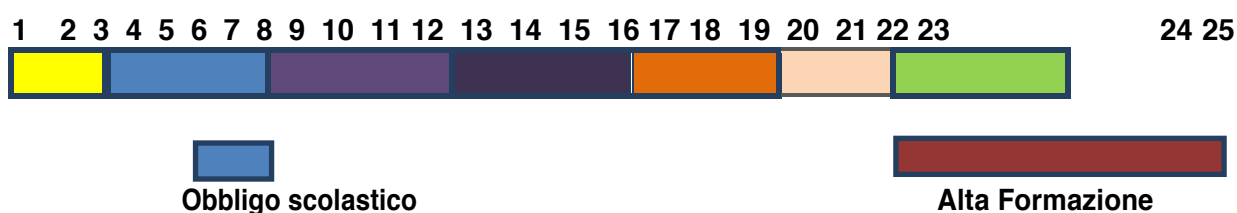
I CONTESTI NAZIONALI

1.1. I sistemi educativi

1.1.1. Bulgaria



Età degli studenti



Struttura

Il primo ciclo di istruzione (I-VII classe) in Bulgaria comprende la scuola primaria (classi I-IV) e la scuola superiore di primo grado (classi V-VII). I bambini devono frequentare obbligatoriamente un anno di preparazione alla scuola primaria in una scuola o in un asilo.

Gli allievi accedono al secondo ciclo di studi, dopo aver completato con successo la scuola superiore di primo grado. Questo secondo ciclo consta di due diversi livelli: uno obbligatorio della durata di tre anni e uno di specializzazione. L'istruzione secondaria è garantita da tre tipi di scuole: generali, specialistiche e professionali.

L'obbligo scolastico in Bulgaria si estende dai 6 ai 16 anni.

Criteri di ammissione

Il primo ciclo di istruzione è libero e gratuito, fatta eccezione per gli allievi che scelgono di frequentare le scuole private.

Gli studenti possono accedere alle scuole specialistiche al termine delle classi VII o VIII dopo aver passato un esame di ammissione.

I programmi sono comuni a tutte le scuole. Prevedono l'insegnamento di discipline quali la letteratura (bulgara, inglese, francese, tedesca), la matematica, le lingue straniere, la storia, la geografia, la fisica, la biologia, la chimica, l'informatica, la psicologia, l'educazione civica, il diritto, la filosofia, l'arte, la musica, la formazione professionale e l'educazione civica. Il sistema educativo bulgaro non prevede l'istituzione di corsi di livello diverso, sebbene nel corso degli ultimi due anni di scuola gli studenti abbiano l'obbligo di iscriversi a dei corsi avanzati per due o tre materie.

Titoli di studio:

Classe IV, 11 anni – licenza elementare

Classe VII, 14 anni – licenza media

Classe X, 16-17 anni – titolo di istruzione secondaria superiore, I ciclo

Classe XII, 19 anni - diploma di istruzione secondaria superiore

Il gruppo target del progetto è sostituito da studenti che frequentano la scuola superiore di primo grado (11-14 anni, classi V-VII).



1.1.2. Grecia



Il sistema educativo greco consta di cinque livelli, tre dei quali obbligatori (cfr. Figura 1).

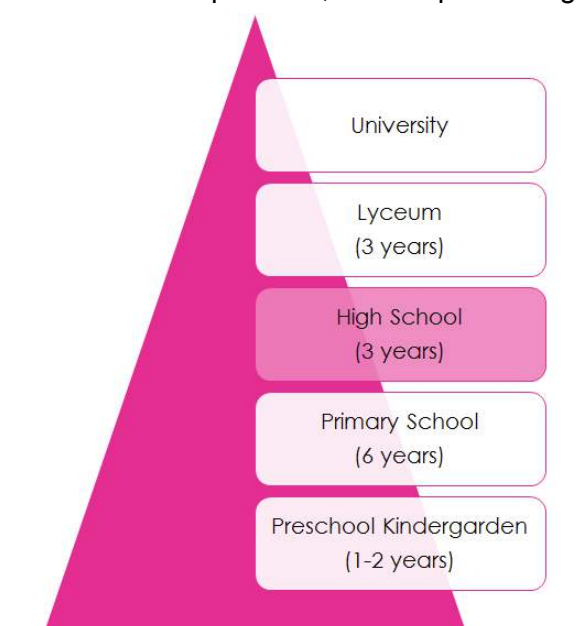


Figura 1

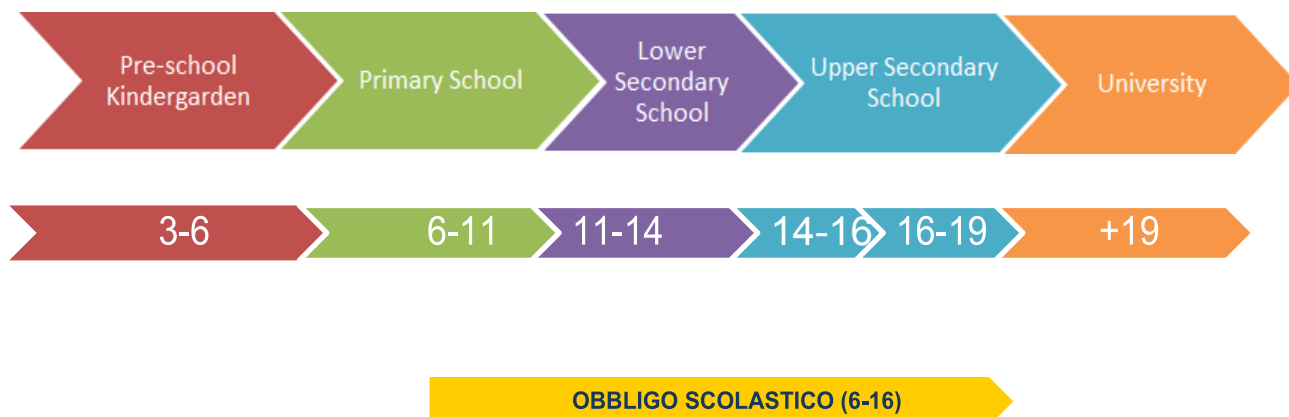
Il gruppo target del progetto OTHERNESS è costituito da giovani di età compresa fra i 12 e i 15 anni che frequentavano la classe ginnasiale.



1.1.3. Italia



Il sistema educativo in Italia è organizzato in base al seguente schema:



- Scuola dell'infanzia – per bambini di età compresa fra 3 e 6 anni.
- Primo ciclo di istruzione della durata di 8 anni, costituito da:
 - Istruzione primaria (5 anni), per allievi di età compresa fra 6 e 11 anni;
 - Scuola superiore di primo grado (3 anni) per allievi di età compresa fra gli 11 e i 14 anni;
- Secondo ciclo di istruzione di istruzione. Prevede diverse opzioni:
 - Scuola superiore di secondo grado (5 anni) per studenti di età compresa fra i 14 e i 19 anni. Licei, istituti tecnici e professionali;
- Alta formazione erogata da università, conservatori ed accademie di Belle Arti.

L'obbligo scolastico dura 10 anni, dai 6 a 16 anni, e copre 8 anni del primo ciclo di istruzione e due del secondo ciclo (DM 139/2007).

Una volta concluso il primo ciclo di studi, gli studenti possono adempiere all'obbligo scolastico (dai 14 a 16 anni) frequentando una scuola superiore statale (licei, istituti tecnici e professionali), o un corso di formazione professionale di tre anni istituito dagli enti regionali (Legge 133/2008).

Il sistema scolastico italiano si basa sul principio di sussidiarietà e di autonomia delle scuole. Lo Stato ha potere decisionale su questioni generali inerenti al sistema d'istruzione, stabilisce gli standard ed i principi cui le regioni devono conformarsi. Le regioni condividono con lo Stato alcune di queste competenze, mentre sono i soli responsabili della creazione di programmi di formazione professionale. È obbligatoria l'istruzione impartita per almeno **10 anni** e riguarda la fascia di età compresa tra i 6 e i 16 anni. L'adempimento dell'obbligo di istruzione è finalizzato al **conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale** entro il 18° anno di età (Legge 53/2003).

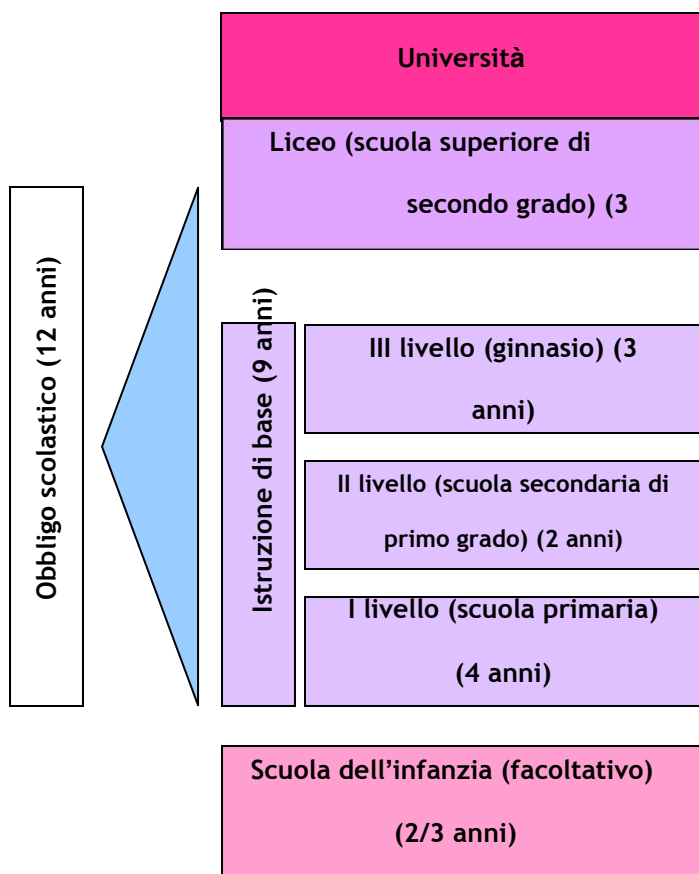


1.1.4. Portogallo



In Portogallo l'obbligo scolastico riguarda i bambini che abbiano compiuto il sesto anno di età fino al compimento dei diciotto anni o della dodicesima classe.

Il sistema scolastico portoghese consta di 4 cicli di istruzione (pre-primaria, primaria, secondaria, universitaria). Il primo ciclo è facoltativo ed è rivolto ai bambini dai 3 ai 6 anni. Il secondo ciclo è composto da 3 livelli obbligatori, mentre il terzo coinvolge studenti fino a 18 anni. Il quarto ciclo è facoltativo.



1.2. Normative regionali e nazionali che regolano l'elaborazione dei programmi scolastici, dei libri di testo, del materiale didattico per gli studenti e dei percorsi di aggiornamento professionale per gli insegnanti.

1.2.1. Bulgaria



In Bulgaria le politiche nazionali e le pratiche che regolano l'elaborazione dei programmi scolastici, dei libri di testo, dei percorsi di formazione rivolti agli insegnanti connessi al tema della diversità sono:

Legge sull'istruzione pubblica

La legge stabilisce gli standard educativi nazionali per la creazione di un ambiente di apprendimento capace di gettare le basi per l'adozione un atteggiamento positivo nei confronti della diversità:

Standard n. 7 – sull'educazione inclusiva.

Standard n. 8 – sull'educazione civica, interculturale, all'ecologia e alla salute.

Standard n. 13 - sui libri di testo e sul materiale didattico.

Il Ministero dell'Istruzione approva tre diversi libri di testo per ciascuna disciplina posto che siano in linea con il programma e con i contenuti di apprendimento corrispondenti. Le classi possono scegliere di adottare uno qualunque fra questi testi. Il Ministero ha anche il compito di valutare e approvare il materiale didattico supplementare

Standard No. 14 – sull'aggiornamento professionale dei docenti.

I percorsi di aggiornamento professionale degli insegnanti sono offerti dalle facoltà universitarie al fine di permettere agli insegnanti di sviluppare le loro competenze nel campo dell'educazione civica mediante l'uso di tecniche interattive e casi studio. Tali percorsi sono offerti da (1) i provveditori agli studi in linea con i programmi nazionali del Ministero dell'Istruzione e, (2) i presidi che possono promuovere dei corsi appositi per il personale docente tenuto conto delle loro esigenze specifiche.

Legge sull'istruzione e sui programmi

La legge elenca fra gli obiettivi dell'istruzione la possibilità di "creare le condizioni per formare negli allievi dei valori, propri dell'identità nazionale bulgara, fra cui il rispetto per gli altri, compassione e responsabilità civile".

La legge elenca le discipline e la loro distribuzione nel corso degli anni dell'obbligo scolastico, nonché il numero di lezioni che devono essere loro dedicate. La legge non prevede l'istituzione di materie quali educazione civica, diritti umani o diversità. Prevede che le competenze degli studenti relative a queste materie vadano formate in maniera integrata attraverso lo studio di argomenti specifici. Nella scuola primaria, tali argomenti sono affrontati durante le lezioni di studi naturali e sociali. Gli studenti che frequentano le scuole pre-secondarie possono familiarizzare con questi temi studiando discipline filosofiche o umanistiche (psicologia, filosofia, mondo e personalità). Inoltre, gli studenti dedicano una lezione a settimana alla discussione di argomenti e allo svolgimento di attività volte a promuovere l'adozione di atteggiamenti positivi nei confronti della diversità e a formare le competenze comunicative in diversi contesti sociali.

I contenuti di apprendimento sono stabiliti nei programmi ministeriali per le discipline legate all'ambito delle scienze umane. Fra gli argomenti da trattare vi sono i diritti umani, il rispetto per le persone appartenenti a gruppi etnici differenti.

Piano strategico nazionale per l'inclusione scolastica dei minori appartenenti a minoranze etniche

(2015-2020) Grazie al piano strategico nazionale, la Bulgaria intende integrare nel proprio sistema scolastico i minori e gli studenti appartenenti a minoranze etniche, preservare e riconoscere il valore della loro identità culturale ed etnica, aiutarli a divenire dei cittadini attivi e supportarli affinché possano realizzarsi da un punto di vista sia personale che professionale. L'educazione interculturale diviene dunque prioritaria. È previsto un aumento nel numero delle attività extracurricolari; finalizzate all'inclusione di tutti gli studenti. Sono state intraprese delle importanti misure legate allo studio delle lingue minoritarie. 

1.2.2. Grecia



Il dipartimento di Promozione della Salute e del Benessere (legato al Ministero dell'Istruzione http://www.moec.gov.cy/agogi_vgeias/) è responsabile dei percorsi di aggiornamento professionale degli insegnanti. Ogni anno il Ministero dell'istruzione indice un bando rivolto alle scuole al fine di individuare dei progetti che permettano agli insegnanti e al personale scolastico di dotarsi delle competenze necessarie. Le scuole possono aderire a dei progetti che vadano in questa direzione e che abbiano un periodo di implementazione che va da qualche mese fino a un massimo di uno o due anni. Insegnanti e personale scolastico partecipano, così, a seminari formativi tenuti da esperti nel campo della promozione della salute, per poi condividere i contenuti appresi con i loro allievi.

Inoltre, il Ministero si occupa anche dell'approvazione di progetti scolastici promossi da altri enti, come le ONG (come nel caso del progetto OTHERNESS).

Infine, docenti e personale scolastico possono usufruire delle opportunità di formazione messe a disposizione dal progetto Erasmus+.

1.2.3. Italia

Il sistema scolastico italiano si fonda sulla libertà dell'insegnamento e sull'autonomia delle scuole (ai sensi degli articoli 33 e 117 della Costituzione). In base a questi due principi, ciascun istituto scolastico ha il compito di predisporre dei programmi seguendo le linee guida del Ministero dell'Istruzione per quanto concerne:

- Obiettivi generali;
- Obiettivi specifici;
- Discipline;
- Monte ore di ciascuna disciplina;
- Standard di qualità;
- Metodi di valutazione.

Il sistema educativo italiano si basa sul quadro comune di riferimento europeo sulle competenze (2006/962/CE) per individuare le competenze chiave che gli studenti dovranno sviluppare nel corso del loro percorso formativo.



1.2.4. Portogallo

Il ministero dell'Istruzione e della Scienza portoghese (MEC) stabilisce i programmi e gli obiettivi di apprendimento per tutte le discipline insegnate nelle scuole di ogni ordine e grado. Gli editori producono e promuovono i loro libri di testo, garantendo la loro conformità ai programmi, alle linee guida e agli obiettivi di apprendimento individuati dal ministero.

In una seconda fase, i manuali prodotti vengono valutati e certificati da organizzazioni accreditate dalla Direzione Generale per l'Istruzione e la Formazione (DGE). Tale processo è volto a garantire la qualità scientifica e pedagogica dei testi e ad attestare la loro idoneità didattica.

Una volta valutata ed attestata l'idoneità dei testi, l'editore invia i manuali alle scuole che analizzano, giudicano i testi ed inviano la loro valutazione al portale del Ministero, per poi procedere all'adozione del miglior manuale prodotto per ciascuna materia.

I libri di testo cartacei sono corredati di materiali multimediali, come CD, penne USB, codici per l'accesso a internet destinati a studenti ed insegnanti. Al momento gli editori sono molto impegnati nella produzione di ottimi materiali di supporto per studenti ed insegnanti, e la competizione è molto accesa.

Per quanto concerne i percorsi di aggiornamento professionale degli insegnanti, il ministero dell'istruzione chiede i docenti di essere molto attivi, in questo senso. Uno dei requisiti per fare carriera,

infatti, consiste nello svolgere almeno 50 ore di formazione nel corso di 4 anni. Tuttavia, a causa delle misure di austerità imposte dalla crisi economica, il governo portoghese si è visto costretto a congelare le carriere degli insegnanti per 8 anni.



1.3. Formare degli allievi aperti e tolleranti che facciano proprio il valore della tolleranza

1.3.1. *La centralità del tema della diversità nel dibattito nazionale, un'analisi dei contesti locali e dell'incidenza della crisi dei rifugiati*

3.1.1. Bulgaria



Il contesto nazionale e i documenti strategici volti a favorire l'inclusione, la tolleranza e la lotta alle discriminazioni.

La lotta alle disuguaglianze e all'esclusione sociale è una delle principali priorità della Strategia Nazionale per l'Apprendimento Permanente (2014-2020) che si propone creare le condizioni per un ambiente di apprendimento capace di promuovere l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e pari opportunità di accesso all'apprendimento.

Per raggiungere tali obiettivi bisognerà promuovere le seguenti azioni:

- far diminuire il tasso di dispersione scolastica motivando, incoraggiando gli studenti e sostenendo l'inclusione sociale;
- garantire una piena integrazione dei minori e degli studenti appartenenti a minoranze etniche, nonché dei figli di migranti e rifugiati, ed aiutarli a migliorare i loro risultati accademici;
- migliorare la qualità dell'istruzione e aumentare le opportunità di accesso per i minori, gli studenti, gli adulti con bisogni educativi speciali o affetti da patologie croniche;
- tagliare la percentuale di abbandoni scolastici nella scuola primaria portandoli dal 2,2% nel 2011 all'1,5% nel 2020 e nella scuola secondaria di primo grado dal 3,1% al 2% entro il 2020.

La strategia nazionale per la prevenzione e la riduzione del tasso di dispersione scolastica (2013-2020) ritiene che le idee ed i progetti di riforma in campo educativo costituiscano uno strumento fondamentale per la promozione dell'inclusione sociale e la lotta alle disuguaglianze. L'obiettivo chiave del piano strategico è quello di assicurare pari opportunità di accesso a tutti i livelli di istruzione e supportare la crescita e l'inserimento degli allievi affinché possano realizzarsi e contribuire allo sviluppo delle comunità locali e della società bulgara in generale.

Un altro documento strategico che si concentra sul ruolo dell'istruzione nei processi di inclusione dei minori svantaggiati è il piano strategico nazionale per l'integrazione educativa degli allievi e degli studenti appartenenti a minoranze etniche (2015-2020). Il piano mira alla loro piena integrazione nel sistema scolastico bulgaro il cui compito è quello di valorizzare e permettere alla loro identità di svilupparsi in modo che possano divenire dei cittadini attivi, capaci di realizzarsi a livello personale, professionale e sociale.

Infine, la legge sulla pubblica istruzione, recentemente approvata dal Parlamento bulgaro prevede alcuni importanti cambiamenti nel sistema d'istruzione soprattutto per quanto attiene all'inclusione sociale e all'accettazione delle diversità. Tuttavia, la strada da fare è ancora lunga e mancano dei disegni di legge che possano aiutare il sistema educativo bulgaro ad assumere un ruolo chiave nell'integrazione della diversità – sociali, economiche, religiose, etniche, fisiche e comportamentali. Le vicende storiche della Bulgaria hanno contribuito alla costruzione di una società multiethnica. I gruppi etnici più rappresentati sono quello bulgaro 76,9%, turco 8%, rom 4,4%, altro 0,7% (fra cui russi, armeni e valacchi), altri (non specificati) 10% (2011 est.). Sono numerose anche le confessioni religiose presenti sul territorio nazionale: ortodossi 59,4%, musulmani 7,8%, altri (fra cui cattolici, protestanti, apostolici armeni, ebrei) 1,7%, atei 3,7%, non specifico 27,4% (2011, [dati](#)). Persone appartenenti a gruppi etnici e religiosi differenti hanno convissuto pacificamente per centinaia di anni ed il Paese è ritenuto un esempio di tolleranza, specie nella regione dei Balcani caratterizzata da una forte diversità etnica.

La crisi dei rifugiati in Bulgaria

Anno	Numero di richiedenti asilo	Numero di persone cui è stata garantita la protezione internazionale	Numero di persone che hanno ottenuto la protezione umanitaria
2013	7144	183	2279
2014	11081	5162	1838
2015	20391	4708	889
31.01.2016	1966	47	18

Se paragonato ai centinaia di migliaia di arrivi di rifugiati in fuga dalla Siria e dalle zone di crisi in Medio Oriente, il numero di persone arrivate in Bulgaria è piuttosto ridotta – poco più di 20.000 nel 2015. Tale dato, però, corrisponde al triplo di richiedenti asilo arrivati in Bulgaria nel 2013, già in aumento rispetto agli anni precedenti, sempre a causa della crisi siriana sotto il regime di Assad.

Il ridotto numero di arrivi in Bulgaria è dovuto a numerosi fattori e non dipende esclusivamente dal fatto che non il Paese non si trova sulla principale rotta dei Balcani (Grecia, Macedonia, Serbia, Ungheria/Croazia, Slovenia, Austria). La Bulgaria ha, infatti, scelto di estendere la recinzione lungo il confine con la Turchia e di inviare dei reparti dell'esercito per supportare la polizia di frontiera.

Questa è solo una parte della verità. Oltre a non avere un piano di integrazione per i rifugiati, la Bulgaria è stata accusata di aver utilizzato il pugno duro per impedire l'ingresso ai migranti nel Paese. Si pensa che forze dell'ordine e gli ufficiali dell'esercito abbiano attaccato fisicamente i migranti che tentavano di attraversare il Paese. Tali accuse sono state mosse da Amnesty International e Human Rights Watch e sono state riportate anche in un rapporto commissionato da Oxfam e dal Centro per i Diritti Umani di Belgrado. In passato la società bulgara è stata elogiata per la sua tolleranza, retaggio storico del Paese. La sua popolazione si è mostrata particolarmente aperta nei confronti delle altre culture, come nel caso del salvataggio degli ebrei bulgari nel corso della Seconda Guerra mondiale, grazie alle enormi manifestazioni e campagne promosse da intellettuali famosi e comuni cittadini. Tuttavia, recentemente, la società bulgara sembra essere sempre più xenofoba e intollerante, come indicato dai risultati di un sondaggio di opinione promosso dalla Open Society Foundation nel 2015:

<http://opendata.bg/opendata.php?q=44&s=4&c=74&i=1140&t=2&sel=27> – opinione rispetto all'accoglienza dei rifugiati nelle città vicine – il 38 /45% si è dichiarato d'accordo, ma solo se le persone accolte sono poche; nel caso di intere famiglie, la percentuale scende al 24 /31%, fino a giungere all'8/10% per i grandi numeri (il sondaggio è stato condotto nel 2015). In linea con tali risultati, vi è anche l'atteggiamento dei cittadini nei confronti dell'apertura di centri di accoglienza per i rifugiati gestiti dal governo nella propria area di residenza, la percentuale di persone che si sono dette d'accordo è pari al 21%, mentre coloro che ne rifiutano l'istituzione sono il 56% <http://opendata.bg/opendata.php?q=44&s=4&c=74&i=1139&t=2&sel=28> . L'81% dei cittadini bulgari, invece, si dichiara d'accordo con la decisione del governo di continuare a costruire un muro lungo il confine con la Turchia. Mentre solo il 19% si dice contrario <http://opendata.bg/opendata.php?q=44&s=4&c=74&i=1138&t=2&sel=29> .

Riassumendo, il dibattito su questi argomenti è piuttosto acceso in Bulgaria, sebbene la storia del Paese sia caratterizzata da una lunga coesistenza pacifica fra persone appartenenti a gruppi etnici e religiosi diversi. Ad oggi il Paese ha accolto un numero trascurabile di rifugiati, tuttavia la società deve prepararsi ad ospitarne di nuovi. Il governo ha la responsabilità di favorire la loro integrazione, eppure non bisogna trascurare il peso dell'opinione pubblica e dell'atteggiamento di apertura nei confronti dell'Altro. ➡

3.1.2. Grecia



La Grecia e la doppia faccia della crisi

Oltre 1.000.000 di migranti e rifugiati hanno attraversato la Grecia nel 2015, alimentando una crisi che ha creato delle divisioni fra gli Stati membri dell'Unione Europea incapaci di raggiungere un accordo sulla redistribuzione dei migranti. Gran parte dei rifugiati è giunta in Europa attraversando l'Egeo per giungere sulle isole greche. Molti di loro, soprattutto donne e bambini, sono morti nel tentativo di raggiungere la costa.

In base ai dati forniti dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) la Grecia si trova al centro della più grande crisi dei rifugiati della storia moderna (cfr. figure n. 1 e 2).

Né la Grecia, né gli altri Stati europei erano pronti a questa ondata migratoria e ciò ha avuto delle importanti ricadute sul sistema di accoglienza, capace di fornire solo dei servizi minimi ai rifugiati.

Gran parte delle iniziative sono state promosse dalle organizzazioni non governative e da gruppi di volontari che hanno tentato di sopperire all'assenza dello Stato.

A completare un quadro non certo edificante e totalmente fuori controllo vi sono, senza dubbio, la chiusura del confine con la Macedonia e la decisione di costruire dei campi nei pressi delle autostrade, all'interno delle isole, vicino alle grandi città, privi di servizi igienici, senza acqua corrente, con scarse forniture di cibo. In queste condizioni è impossibile garantire il rispetto dei diritti umani. Il concetto stesso di diversità appare vuoto e privo di significato. È pur vero che il Paese è già provato dalle misure di austerità introdotte a partire dal 2008. Tali provvedimenti hanno ridotto in povertà una grossa fetta della popolazione greca, mentre il resto può permettersi a malapena di pagare le tasse. Alcuni gruppi non riescono neanche ad avere/hanno un accesso limitato a beni di prima necessità, cure sanitarie, istruzione, cultura o altri beni, in un contesto in cui i diritti umani sono in pericolo. La coesione sociale è messa a dura prova mentre l'estremismo politico (sia di destra sia di sinistra) prende sempre più piede e si fonde alle forti polarizzazioni presenti nella società greca ([Vi suggeriamo la visione di un documentario sull'argomento](#)).

In sintesi:

- il tema della diversità non è importante unicamente in Grecia, ma la sua introduzione e la sua promozione sono fondamentali ai fini della costruzione di una società pacifica e coesa;
- la crisi dei rifugiati è servita a dimostrare che TUTTI devono lavorare insieme per includere l'Altro e garantire un rifugio sicuro alle persone in difficoltà;
- la profonda crisi economica e sociale greca costituisce un terreno fertile per la violazione dei diritti umani, e merita di essere affrontata di petto.

Alcuni dati

- La Corte Europea dei Diritti Umani ha emesso 53 sentenze di condanna contro la Grecia, che ha dovuto sborsare circa 2 milioni di euro per ripagare le spese legali.
- Secondo la Corte Europea dei Diritti Umani e il suo presidente Spielmann, la Grecia è il quarto Paese per violazione dei diritti umani dopo Russia, Turchia e Romania.
- L'istituzione degli *hotspot* nelle isole greche ha causato delle forti tensioni fra i membri della comunità locale.
- Le misure di austerità hanno portato a una moltiplicazione delle violazioni dei diritti umani nel Paese.



Refugees/Migrants Emergency Response - Mediterranean

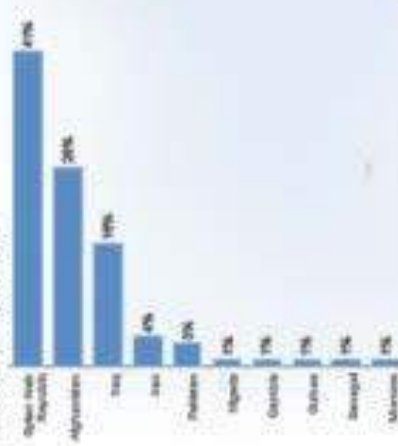
14 February 2016

<http://data.unhcr.org/mediterranean>

Increasing numbers of refugees and migrants take their chances aboard unseaworthy boats and dinghies in a desperate bid to reach Europe. The vast majority of those attempting this dangerous crossing are in need of international protection, fleeing war, violence and persecution in their country of origin. Every year these movements continue to exact a devastating toll on human life.

Top-10 nationalities of Mediterranean sea arrivals

Top-10 nationalities represent 94% of the sea arrivals based on arrivals since 1 Jan 2016



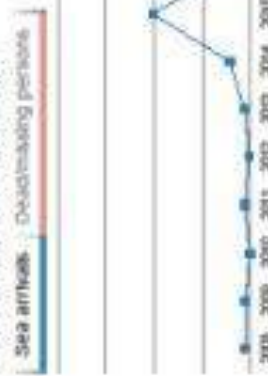
82,636 arrivals by sea in 2016
1,015,078 arrivals by sea in 2015
403 dead/missing in 2016
84% of arrivals come from the world's top 10 refugee-producing countries



Comparison of monthly Mediterranean sea arrivals



Evolution - Mediterranean Sea



Demographics based on arrivals since 1 Jan 2016



Source: UNHCR EUROPEAL INFORMATION UNIT
 The bar chart and line chart show the data aggregated until 1 Jan 2016. The data after 1 Jan 2016 is preliminary and subject to change.

Increasing numbers of refugees and migrants take their chances aboard unseaworthy boats and dinghies in a desperate bid to reach Europe. The vast majority of those attempting this dangerous crossing are in need of international protection, fleeing war, violence and persecution in their country of origin. Every year these movements continue to exact a devastating toll on human life.

© Copyrighted material - 12 Feb 2016

76,607

animals by sea in 2010

P556.723 covered by ICB in 2015

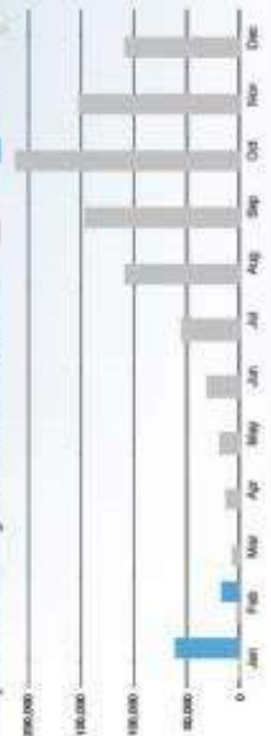
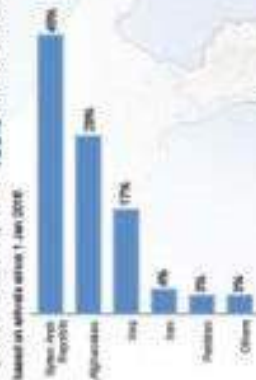
© 2015 by John Wiley & Sons, Inc.

90% of arrivals come from the world's top 10 refugee-producing countries

What is the main reason for the increase in the number of people who are taking the train to work?



Top-10 institutions represent 100% of the new arrivals



© 2004 Pearson Education, Inc. All rights reserved.

For further information, contact the publisher or the nearest distributor.

3.1.3. Italia

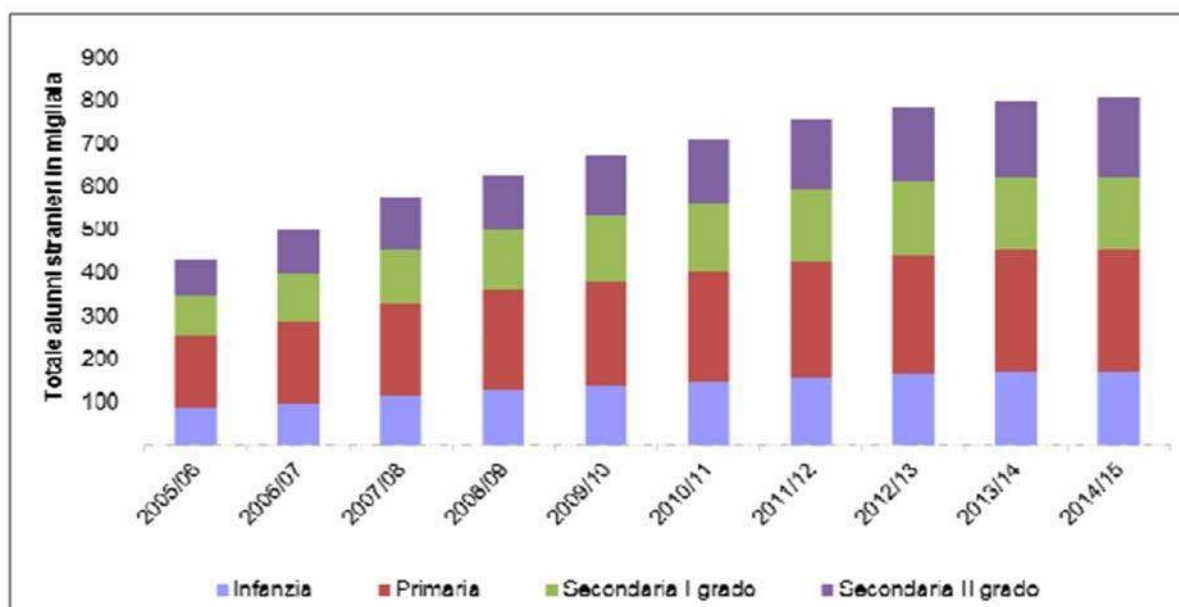
Le scuole italiane sono sempre più multietniche: nell'anno scolastico 2013/2014, l'ufficio statistico del MIUR ha registrato un aumento del numero di studenti senza cittadinanza italiana pari al 2,1% in più rispetto al 2012/2013.

In particolare, sono stati 805.800 i figli di migranti, la maggior parte dei quali iscritti alla scuola dell'infanzia o primaria (circa il 10% per ciascun ordine) che hanno frequentato gli istituti scolastici italiani nel corso dell'anno scolastico che si è chiuso nel giugno del 2015.

Gli studenti di origine non italiana provengono per lo più da Romania, Albania, Marocco, Cina Filippine, Moldova, India, Ucraina e Perù. La regione italiana con il maggior numero di allievi stranieri è la Lombardia, mentre è l'Emilia-Romagna la regione in cui si riscontra la più alta percentuale di allievi di origine non italiana (15,3% del totale). In Sicilia, gli allievi di origine straniera sono 24.387: 4.287 frequentano la scuola dell'infanzia; 8.413 la scuola primaria; 5.885 la scuola secondaria di primo grado; 5.802 la scuola secondaria di secondo grado. A Palermo, gli allievi di origine straniera sono 3.988, la maggior parte di loro frequenta la scuola primaria.

["Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2014/2015" Rapporto presentato nel 2015, disponibile all'indirizzo:

http://www.istruzione.it/allegati/2015/Notiziario_Alunni_Stranieri_1415.pdf



Numero di allievi stranieri (in migliaia) nella scuola italiana

Sull'argomento sono state condotte numerose ricerche volte ad investigare le esigenze degli studenti e degli insegnanti in un ambiente educativo sempre più multiculturale.

Tali studi dimostrano che la vera sfida per la diversità culturale nelle scuole oggi è il bisogno di conciliare due istanze ugualmente importanti: da un lato, garantire a tutti il diritto all'istruzione; dall'altro, difendere il proprio diritto all'unicità e a un processo di crescita autonomo e indipendente.

Oggi una delle sfide del mondo dell'istruzione è trasmettere dei valori civici. Le politiche educative dovrebbero mirare a promuovere un'educazione alla e per la diversità al fine di garantire a tutti il diritto a un'istruzione capace di riconoscere e valorizzare la diversità e le esigenze dei singoli studenti.

In società multietniche sempre più complesse, la Scuola dovrebbe aiutare tutti i cittadini ad acquisire competenze interculturali necessarie per vivere con – e non a dispetto – delle nostre differenze culturali. Gli istituti scolastici dovrebbero sforzarsi di adattare metodi didattici, contenuti di apprendimento, percorsi di formazione degli insegnanti e sistemi di gestione alla condizione e alle caratteristiche personali degli studenti.

Bisognerebbe sviluppare dei programmi scolastici che tengano conto di una prospettiva multiculturale e di un contesto plurilinguistico che si ispiri alle storie e alle culture presenti all'interno della società. Questo approccio, sensibile nei confronti della diversità degli studenti, dovrebbe anche prevedere delle misure volte a raggiungere anche i gruppi più vulnerabili ed emarginati.

Gli studenti figli di migranti sono spesso costretti ad affrontare problemi che potrebbero avere delle serie ripercussioni sul loro percorso formativo: il rischio di perdere le loro conoscenze pregresse, soprattutto competenze linguistiche nella madrelingua; la difficoltà di padroneggiare gli strumenti didattici necessari per aver successo nella scuola italiana; il livello di istruzione e il potere decisionale delle donne, spesso figlie di sistemi culturali che hanno basse aspettative nei loro confronti; le precarie condizioni socio-economiche delle comunità di migranti che possono influire negativamente sulla loro facilità di apprendimento; la forte tendenza alla segregazione presente in alcuni contesti scolastici che rendono difficoltoso l'accesso all'istruzione, nonché l'integrazione degli allievi migranti.

Tutto ciò porta a dei ritardi, nonché alla scelta di abbandonare il percorso scolastico. Inoltre, è importante ricordare che un basso livello di istruzione è spesso causa di esclusione sociale. Ogni anno il MIUR rielabora dati e statistiche inerenti alla presenza degli studenti stranieri nel sistema scolastico italiano.

Nel 2014 è stato istituito l' "Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale" allo scopo di individuare delle soluzioni volte a favorire un adattamento delle politiche scolastiche in favore dell'integrazione alle reali esigenze di una società sempre più multiculturale e in costante cambiamento. La Direzione generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione, facente capo al Ministero dell'Istruzione, ha, invece, il compito di indagare sui processi di integrazione e sulla partecipazione degli studenti migranti e con disabilità.

La presenza degli studenti stranieri è un elemento strutturale del sistema educativo italiano. Negli ultimi anni sono stati pubblicati, a questo proposito, degli importanti studi sulla tema della diversità nelle scuole italiane:

- La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri – ottobre 2007;
- Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri – febbraio 2014. Uno strumento rivolto a presidi, docenti e genitori ideato per permettere loro di affrontare consapevolmente le diverse fasi del processo di accoglienza ed integrazione degli alunni stranieri e imparare a guardare a tale fenomeno come un'occasione per ripensare e rinnovare la didattica a beneficio di tutti;
- Indicazioni nazionali per il curricolo – settembre 2012;

Il documento "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" sancisce i principi su cui dovrebbe basarsi il sistema scolastico italiano:

- Universalismo

L'assunzione di criteri universalistici per il riconoscimento dei diritti dei minori è stata introdotta fin dagli anni Novanta a partire da due elementi valoriali forti:

- l'applicazione alla realtà italiana delle norme previste dalla Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia, approvata in sede ONU nel 1989, ratificata dall'Italia nel 1991.
- la tradizione della scuola italiana messa a punto già negli anni settanta nei confronti delle varie forme

di diversità.

Ciò ha significato riconoscere che:

- a) l'istruzione è un diritto di ogni bambino – quindi anche di quello che non ha la cittadinanza italiana – considerato portatore di diritti non solo come “figlio” data la sua minore età, ma anche come individuo in sé, indipendentemente dalla posizione dei genitori e anche dalla presenza dei genitori sul nostro territorio, come stabilito dall'articolo 34 della Costituzione;
- b) l'istruzione scolastica è parallelamente un dovere che gli adulti devono rispettare e tutelare, in particolare per quanto riguarda la scuola dell'obbligo che si estende per 10 anni ed è volto a raggiungere un diploma di scuola secondaria o una qualifica professionale.
- c) tutti devono poter contare su pari opportunità in materia di accesso, di riuscita scolastica e di orientamento

- Scuola comune:

La scuola italiana si è orientata fin da subito a inserire gli alunni di cittadinanza non italiana nella scuola comune, all'interno delle normali classi scolastiche ed evitando la costruzione di luoghi di apprendimento separati, diversamente da quanto previsto in altri Paesi e in continuità con precedenti scelte della scuola italiana per l'accoglienza di varie forme di diversità (differenze di genere, diversamente abili, eterogeneità di provenienza sociale). Si tratta dell'applicazione concreta del più generale principio dell'Universalismo, ma anche del riconoscimento di una valenza positiva alla socializzazione tra pari e al confronto quotidiano con la diversità.

Tale scelta non è messa in discussione da pratiche concrete di divisione in gruppi, in genere per brevi periodi e per specifici apprendimenti, principalmente legati allo studio della lingua italiana. Questo principio deve oggi fare i conti con i fenomeni di concentrazione/segregazione che si stanno verificando in vari contesti e livelli di scuola e con la richiesta di scuole differenziate da parte delle famiglie. Resta essenziale il riferimento alla Legge n.62/2000 secondo la quale le scuole paritarie che rientrano nel sistema pubblico di istruzione devono essere improntate ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione e accettare l'iscrizione alla scuola per tutti gli studenti i cui genitori ne facciano richiesta, purché in possesso di un titolo di studio valido per l'iscrizione alla classe che essi intendono frequentare.

- Centralità della persona, in relazione all'altro:

La scuola italiana ha scelto di adottare una prospettiva interculturale – ovvero la promozione del dialogo e del confronto tra le culture – per tutti gli alunni e a tutti i livelli: insegnamento, curricoli, didattica, discipline, relazioni, vita della classe. Scegliere l'ottica interculturale significa, quindi, non limitarsi a mere strategie di integrazione degli alunni immigrati, né a misure compensatorie di carattere speciale. Si tratta, invece, di assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze (di provenienza, genere, livello sociale, carriera scolastica).

In generale, il quadro legislativo costruito sull'autonomia delle istituzioni scolastiche (ai sensi del DPR n.275/99) attribuisce alle singole scuole la responsabilità di integrare gli studenti stranieri, mediante l'adozione di soluzioni flessibili e adattabili ai contesti. A partire dal 2000, gli istituti scolastici si sono dotati di una propria autonomia amministrativa, didattica e organizzativa nel rispetto delle linee guida emesse dal Ministero dell'Istruzione. Sulla base di queste, ciascuna scuola ha il compito di creare un proprio POF (piano dell'offerta formativa) che costituisce la base per le attività educative condotte dalla scuola nel corso dell'anno.

Allo stesso tempo, l'autonomia scolastica e le politiche in favore della diversità, nonché gli investimenti in campo educativo negli ultimi anni, hanno evidenziato il rischio di una localizzazione dei diritti. In alcune ed aree del Paese il problema è stato affrontato in maniera chiara e responsabile e sono state attivate risorse e strumenti specifici; in altri casi, tuttavia, le esigenze degli allievi stranieri nelle scuole e – in generale – il tema dell'educazione interculturale non è ancora stato affrontato o trattato caso per caso con risposte insufficienti.

A causa della rilevanza del fenomeno migratorio nelle scuole italiane e, in generale, considerati i principi discussi qui sopra, il Ministero dell'Istruzione ha imposto delle linee guida mediante la pubblicazione del documento "Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri". Il documento individua tre macro-aree su cui le scuole italiane dovrebbero concentrarsi:

□ Azioni per l'integrazione:

Si tratta di strategie che vedono come destinatari diretti, o comunque privilegiati, gli alunni di cittadinanza non italiana e le loro famiglie. Sono volte, in modo particolare, a garantire agli studenti le risorse per il diritto allo studio, la parità nei percorsi di istruzione, la partecipazione alla vita scolastica. Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri regolano l'ingresso degli allievi nel sistema educativo come segue:

- l'allievo frequenterà la classe corrispondente alla sua età;
- l'allievo potrà iscriversi in qualunque momento dell'anno scolastico;
- il collegio dei docenti può decidere di distribuire gli allievi nelle diverse classi, al fine di equilibrare il numero di studenti stranieri ed italiani;
- gli studenti stranieri non potranno costituire più del 30% degli allievi della classe;
- dovranno presentare i documenti richiesti (sanitari e scolastici);
- le scuole hanno il compito di organizzare dei corsi di lingua supplementari italiano L2 per gli allievi di origine straniera.

Nella fase di accoglienza, è necessario tenere conto di numerosi problemi come le esigenze linguistiche e di apprendimento di questi studenti. Sulla base di queste, le scuole devono adottare un piano di lavoro personale, da realizzare anche nelle ore extra-curricolari al fine di supportare l'inserimento dell'allievo nella realtà scolastica. In particolare, bisognerà tenere conto dei bisogni di apprendimento dell'allievo per la lingua italiana, essenziale per l'integrazione ed il successo a scuola.

□ Azioni per l'interazione culturale

Le azioni di integrazione non sono sufficienti per garantire la creazione di un sistema educativo autenticamente interculturale: le scuole potrebbero considerare gli studenti stranieri come problemi da risolvere. Per questo è importante coinvolgere tutti gli attori della comunità scolastica e creare un approccio che favorisca processi di integrazione fruttuosi.

Il sistema educativo italiano riconosce l'importanza di educare alla diversità, combattendo il desiderio di assimilare gli allievi di origine non italiana o di creare divisioni nette, lottando contro pregiudizi e discriminazioni. In questo senso, il ministero incoraggia l'adozione di strategie atte a combattere contro il razzismo, l'antisemitismo, l'islamofobia, i pregiudizi contro le persone di etnia rom, per favorire l'incontro fra culture.

□ Attori e risorse

Al fine di raggiungere gli obiettivi elencati è necessario accogliere una prospettiva più attenta alla diversità. In questo senso, l'educazione interculturale si configura come una possibilità per innovare la didattica ed il ruolo del docente.

La crescente diversità culturale richiede agli insegnanti di essere pronti ad affrontare le esigenze della società contemporanea. Ciò significa insegnare ai docenti ad abituarsi ad interagire con ambienti scolastici caratterizzati dalla diversità, dotandoli di strumenti che li aiutino a mettere le discipline scolastiche (storia e geografia, letteratura, arte, scienza, ecc.) in una prospettiva interculturale. Per fare ciò, il ministero sottolinea l'importanza di promuovere l'insegnamento dell'Educazione Interculturale nelle università, in particolare nelle facoltà di Scienze della Formazione e nelle scuole di specializzazione degli insegnanti. In particolare, nel 2013 con il decreto-legge 104/13, il governo italiano ha emanato delle "Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca", mediante il quale sono stati allocati dei fondi speciali alle attività di formazione del personale scolastico al fine di potenziare le

competenze e le capacità di coloro che operano in aree a rischio socioeducativo e in cui è possibile riscontrare un'alta concentrazione di allievi migranti.



3.1.4. Portogallo



La crisi siriana non è quasi stata avvertita in Portogallo. Il numero di rifugiati è del tutto trascurabile e l'impatto sulla società portoghese è impercettibile. È possibile riscontrare una diminuzione nel numero di stranieri presenti nel Paese e nelle scuole a causa della crisi finanziaria durata 6 anni. Molti stranieri, venuti in Portogallo alla ricerca di migliori condizioni di vita (per lo più cittadini brasiliani, ucraini e romeni), hanno lasciato il Paese per via della mancanza di opportunità e dell'alto tasso di disoccupazione. Gli studenti stranieri di solito sono ben accolti nelle scuole portoghesi e non sono oggetto di alcun tipo di discriminazioni, né sociali, né religiose.



3.2. Analisi dei principali studi inerenti all'accettazione e alla valorizzazione della diversità

3.2.1. Bulgaria



Nel 2010 è stata condotta una ricerca fra allievi di età compresa fra i 12 e i 14 anni sul livello di tolleranza, dialogo, capacità di risolvere problemi nelle scuole come strumenti capaci di prevenire la violenza nelle scuole. Tale ricerca faceva parte del progetto *My school – tolerance workshop* promosso dalla Educational Cooperation Foundation in quattro distretti amministrativi del nord-ovest della Bulgaria. Di seguito, presentiamo i principali risultati dell'indagine:

- non esiste un rapporto diretto fra intolleranza e aggressività;
- le principali manifestazioni di intolleranza fra gli studenti di età compresa fra i 12 e i 14 anni in tutti e quattro i distretti hanno una base etnica. Sono i membri della minoranza rom, minori con leggere disabilità mentali e di estrazione socioeconomica bassa ad avere maggiori difficoltà a farsi accettare.
- Si riscontra una crescente intolleranza verso le persone omosessuali.
- I minori con disabilità fisiche e mentali sono spesso presi in giro e divengono vittime di bullismo, ecc.

Nel 2013, il Centro per l'Integrazione Educativa dei Minori e degli Studenti appartenenti a Minoranze Etniche ha commissionato una ricerca simile nell'ambito del progetto *Teaching Tolerance*. Di seguito presentiamo alcuni dei principali obiettivi:

- ✓ valutare il livello di tolleranza nelle scuole statali, oggetto dello studio;
- ✓ individuare le principali manifestazioni e le forme di intolleranza, nonché ciò che le causa.

Lo studio indica che il livello di tolleranza nelle scuole statali è al di sopra della media secondo i due gruppi target – esperti di pedagogia e studenti. Gli abusi verbali e la mancanza di rispetto sono due delle più comuni forme di intolleranza fra i due gruppi target.



3.2.2. Grecia



Ricerche esistenti

Sono numerosi gli articoli e le ricerche sulla diversità culturale ed i suoi effetti, soprattutto per quanto attiene alle minoranze rom e musulmane e gli aspetti educativi, quale la qualità dell'istruzione offerta agli allievi appartenenti a minoranze etniche. Tuttavia, si riscontra una mancanza di attenzione nei confronti delle altre minoranze.



3.2.3. Italia



Nel 2010, il "Centro Studi Minori e Media" ha condotto una ricerca su 1214 studenti dei licei in 9 regioni italiane indagando la percezione che i ragazzi di età compresa fra i 14 e i 20 anni hanno delle discriminazioni nella società odierna e di come tale problema vada affrontato dai media (quest'ultimo aspetto lo differenzia da OTHERNESS).

Di seguito presentiamo i quesiti cui lo studio ha tentato di dare una risposta:

Cosa pensano i giovani della diversità? Quanto credono sia diffusa la discriminazione in riferimento a condizione sociale, disabilità, etnia, genere, opinioni politiche, orientamento sessuale e religione? Considerano il loro atteggiamento più o meno discriminatorio di quello dei loro genitori? Frequentano persone diverse da loro? Su che base formano la loro opinione sui temi della diversità? Come giudicano il modo in cui questi temi vengono trattati dai media? Quale soggetto credono più influente nella lotta contro l'intolleranza e la discriminazione? Qual è la loro opinione sulla presenza degli stranieri in Italia?

Nella società attuale le discriminazioni sono molto o abbastanza diffuse: per l'88% del campione in riferimento all'orientamento sessuale e all'etnia, per il 78% alla condizione sociale, per il 67% alla disabilità. Circa il 60% crede che siano molto o abbastanza diffuse le discriminazioni basate sul credo religioso e sulle opinioni politiche. Solo il 37% ritiene che sia molto o abbastanza diffusa la discriminazione basata sul genere. Inoltre, i giovani credono di essere più tolleranti dei loro genitori ed uno su tre dichiara di non parlare di diversità in famiglia. Il 42% delle ragazze e dei ragazzi intervistati prova sentimenti discriminatori nei confronti delle persone diverse da sé. Quasi il 90% del campione ha amici/amiche che mostrano atteggiamenti discriminatori nei confronti degli immigrati e delle persone senza fissa dimora. Il 33% ha amici che non riescono a nascondere sentimenti discriminatori o evitano di frequentare omosessuali. Circa la metà degli intervistati ha invece amici che non fanno differenze in base alla disabilità e alla religione.

Dalla ricerca e da altri studi condotti sull'educazione alla diversità emerge forte la questione di genere nelle scuole italiane, che è strettamente collegata a quella del multiculturalismo.

La globalizzazione e le migrazioni di gruppi dal diverso *background* religioso e culturale rendono urgente la riflessione sul tema dell'educazione sessuale e di genere.

L'educazione sessuale è una disciplina obbligatoria in tutti i Paesi dell'Unione Europea, ad eccezione di Italia, Bulgaria, Cipro, Lituania, Polonia, Romania e Regno Unito – secondo quanto riportato nel rapporto "Standard per l'educazione sessuale in Europa" pubblicato nel 2014 dalla Direzione Generale per le Politiche Interne dell'Unione Europea. In Italia, non esiste una normativa specifica in materia, sebbene tale domanda sia presente a tutti i livelli e nel corso degli ultimi decenni siano stati presentati numerosi disegni di legge volti a disciplinare l'insegnamento dell'educazione sessuale nelle scuole.

Al momento, è tutto nelle mani di insegnanti che promuovono delle iniziative in collaborazione con associazioni, consultori ed istituzioni e che organizzano incontri e corsi specifici nelle scuole.

Nel 2010, l'OMS ha pubblicato il rapporto "Standard per l'educazione sessuale in Europa" che invitava i governi ad inserire tale disciplina nei programmi della scuola primaria tuttavia, l'iniziativa non è ancora stata implementata in Italia.

Fra gli altri elementi che ostacolano degli sviluppi in tal senso, vi è senza dubbio la forte componente conservatrice e religiosa della società italiana, ma anche una mancanza di finanziamenti per l'organizzazione dei corsi. La discussione verte – tuttora - intorno ai metodi e ai contenuti da insegnare e quale impronta dare alla disciplina, dal momento che l'educazione sessuale non può limitarsi semplicemente alle nozioni di anatomia, ma fare riferimento anche alla concezione antropologica dell'essere umano e della vita che variano a seconda delle culture e delle religioni. È fondamentale, pertanto, individuare dei professionisti qualificati che possano assolvere il compito degli insegnanti.



3.2.4. Portogallo



Sono poche gli studi portoghesi sul tema della diversità che sostengono un approccio generale alla materia ed il suo inserimento nei primi cicli di istruzione (scuola dell'infanzia) al fine di contribuire alla formazione del carattere degli allievi.

Alcuni titoli:

“Identità e diversità: la letteratura dell'infanzia come strumento per approcciare il tema dei valori nell'educazione della prima infanzia”

“Identidade e Alteridade: a literatura infantil como oportunidade de abordagem aos valores na educação pré-escolar”, Relatório Final - Prática e Intervenção Supervisionada, Mestrado em Educação Pré-Escolar, Ana Filipa Mendes Ferreira, Escola Superior de Educação de Portalegre - Instituto Politécnico de Portalegre, Março de 2013.

<http://comum.rcaap.pt/bitstream/10400.26/4199/1/Ana%20Ferreira.pdf>

“EDUCAZIONE MULTICULTURALE ALL'ASILO: I libri per bambini e l'immagine dell'Altro” “EDUCAÇÃO INTER/MULTICULTURAL NO JARDIM DE INFÂNCIA Os livros infantis e as suas imagens da alteridade”, revista “Educação, Sociedade & Culturas”, João Filipe Marques e Mónica Gameira Borges, 2011.

"DIVERSITÀ E LEADERSHIP – Sguardi e percorsi"

"ALTERIDADE E LIDERANÇA – UM OLHAR, UM PERCURSO", Aldora Emília Machado Pimentel Martins de Carvalho, Relatório Reflexivo apresentado à Universidade Católica Portuguesa para obtenção do grau de Mestre em Ciências da Educação - Especialização em Administração e Organização Escolar, Faculdade de Educação e Psicologia - UNIVERSIDADE CATÓLICA PORTUGUESA, Dezembro de 2012.

http://repositorio.ucp.pt/bitstream/10400.14/11904/1/RRTF_Aldora.pdf



1.4. La diversità nei curricula scolastici – in che modo i programmi, le linee guida ministeriali e i libri di testo aiutano gli studenti ad aprirsi alla diversità.

1.4.1. Bulgaria



Analisi dei contenuti dei libri di testo utilizzati per l'insegnamento della storia e della letteratura nelle classi quinte, seste e settime (allievi di età compresa fra i 12 e i 14 anni), nonché dei modelli atti a promuovere un atteggiamento positivo nei confronti della diversità.

Lo studio di come l'argomento della *diversità* sia affrontato nei programmi e nei libri di testo è in linea con l'obiettivo principale del progetto OTHERNESS: aiutare gli studenti a divenire consapevoli della diversità, del rispetto dei diritti umani, riconoscere e rispettare l'individualità di ciascuno e promuovere la cittadinanza attiva e la partecipazione alla vita delle loro comunità.

I risultati e le conclusioni del presente rapporto si basano sull'analisi dei libri di testo approvati per le classi quinte, seste e settime editi da: Bulvest 2000, Anubis, Prosveta e Azbuki- Prosveta.

Il rapporto contiene la descrizione dei curricula e dei libri di storia e di letteratura, nonché un'analisi dei pregi e dei difetti di questi testi – individuando i diversi modelli ed atteggiamenti nei confronti della diversità proposti. Si è scelto di adottare un approccio misto al fine di ottenere dati certi su ciascuna materia e di stilare delle raccomandazioni.

4.1.1. Obiettivi ed attività

Lo studio qui presentato mira a raggiungere i seguenti scopi:

- stabilire quali argomenti inerenti al tema dell'alterità sono stati trattati o meno, nonché individuare la presenza (aperta o nascosta) di idee, stereotipi e pregiudizi che possano promuovere l'adozione di atteggiamenti discriminatori;
- analizzare in quale misura i contenuti dei libri di testo aiutano a diffondere l'idea del rispetto delle differenze e della lotta contro le discriminazioni ai danni gruppi minoritari/differenti fra bambini e ragazzi;
- mettere a punto una serie di raccomandazioni allo scopo di migliorare i contenuti del libro di testo affinché siano in linea con le politiche volte a prevenire le discriminazioni e a promuovere la cittadinanza attiva.

Sono due i metodi da noi utilizzati al fine di raggiungere gli obiettivi elencati qui sopra:

a. Analisi tematica dei libri di testo – volta ad individuare il modo in cui il tema della diversità viene sviscerato in tutti i suoi aspetti:

- differenze religiose;
- differenze interculturali;
- differenze di status sociale;
- differenze sulla base delle disabilità (persone con bisogni speciali);
- differenze comportamentali – devianza, aggressività (come la manifestazione di atteggiamenti nazionalistici);
- atteggiamento nei confronti dei diritti umani.

L'analisi mostra se e in quale misura i programmi e i libri di testo affrontano le seguenti tematiche.

b. Analisi dei contenuti dei libri di testo – prende in esame i modelli promossi dai testi tenendo conto degli obiettivi del progetto OTHERNESS (incluse le percezioni, le idee, le opinioni, le concezioni, gli atteggiamenti, le intenzioni, i suggerimenti).

Abbiamo scelto di suddividere le principali osservazioni sui contenuti che potrebbero plasmare la visione del mondo dei bambini e degli studenti ed il modo in cui percepiscono la realtà nelle seguenti quattro categorie:

- cattivi esempi – che instillano degli atteggiamenti negativi, inclusi stereotipi e pregiudizi che legittimano le discriminazioni;

- buoni spunti (impliciti o espliciti) di promozione della tolleranza e accettazione della diversità;
- esempi impliciti che lanciano messaggi non chiari e possono alimentare le intolleranze;
- occasioni sprecate (omissione) per sensibilizzare sul tema della diversità e promuovere la tolleranza fra gli allievi.

Dal momento che tutte le culture, le religioni, i comportamenti possono essere definiti diversi o altri a seconda del punto di vista, la presente analisi si basa sulla concezione di “normalità” diffusa fra l'opinione pubblica bulgara:

- religione: cristianesimo ortodosso;
- cultura: cultura nazionale bulgara (lingua, religione, storia, arte, stile di vita, letteratura, folklore, tradizione);
- status sociale: buono status sociale;
- sanità: persone in salute prive di bisogni speciali;
- comportamenti: in linea con l'età dei cittadini ed il *background* culturale bulgaro;
- atteggiamento nei confronti dei diritti umani: comportamenti ed opinioni socialmente accettabili in linea con il periodo storico e la cultura dominante.

2. Conclusioni emerse dall'analisi dei programmi scolastici e dei libri di testo

Questa sezione contiene risultati, dati ed estratti dai libri di testo utilizzati per lo studio della storia e della letteratura. La ricerca si proponeva di individuare dei testi i cui contenuti fossero capaci di promuovere fra gli allievi il valore del rispetto reciproco e di consentire loro di sviluppare un atteggiamento positivo nei confronti delle differenze.

A. Letteratura

A.1. Analisi del programma di letteratura del quinto anno

Programma del quinto anno (allievi di 12 anni) – la sezione del programma dedicata all'“acquisizione delle competenze socio-culturali” affronta il tema della diversità. Gli studenti devono a) afferrare i concetti inerenti alla nascita dell'universo e all'origine della vita ed analizzare i miti ed i racconti cosmogonici elaborati dalle varie comunità umane; b) gli studenti devono comprendere e discutere dei valori che hanno portato all'organizzazione delle comunità umane, e i) divenire consapevoli di valori come la continuità delle tradizioni ed il rispetto di antenati comuni; ii) mostrarsi aperti nei confronti delle culture orali e delle varie tradizioni. Gli studenti devono acquisire familiarità con: 1. le principali festività del calendario bulgaro e dei principali gruppi etnici che risiedono in Bulgaria;

2. le diverse origini, i ceppi linguistici e l'affiliazione religiosa dei principali gruppi etnici che si trovano sul territorio bulgaro. Gli studenti devono comprendere i valori morali, distinguere fra le categorie etiche di bene/male, bello/brutto, giusto/ingiusto, e divenire consapevoli dell'universalità di tali concetti. Il tema dell'alterità è trattato nella maggior parte dei libri di testo, ad esempio, nelle sezioni dedicate ai miti e alle leggende sull'origine dell'universo: Antica Grecia, Bibbia, folklore scandinavo, bulgaro, armeno. Gli studenti imparano a saperne di più sull'origine del mondo leggendo i testi e le canzoni folcloriche bulgare, i racconti ebraici e delle popolazioni gitane, e il calendario folklorico bulgaro, ebraico, turco e gitano.

Programma del sesto anno (allievi di 13 anni) – la sezione del programma dedicata all' "acquisizione delle competenze socio-culturali" affronta il tema della diversità. Gli studenti devono 1) farsi un'idea dei valori morali condivisi ed essere consapevoli della loro natura eterna; 2) comprendere la stratificazione sociale e le caratteristiche dei gruppi sociali; 3) comprendere l'importanza della cooperazione fra culture diverse al fine di raggiungere obiettivi comuni. Sulla base delle loro conoscenze e delle loro competenze gli studenti devono essere capaci di osservare, discutere e argomentare sui temi della segregazione sociale, dell'unità nella diversità, della cooperazione interculturale e della tolleranza. Per quanto attiene alle competenze letterarie gli studenti devono: 2.1. individuare e comprendere il messaggio umanistico nei lavori letterari; 2.2. sviluppare la capacità di commentare su questioni etiche ed estetiche concernenti la natura umana; 2.3. sviluppare la loro capacità di dimostrare empatia per la natura e gli esseri umani; 2.4. associare le conoscenze acquisite sulle varie comunità umane a questioni e valori personali ed universali.

Programma del settimo anno (allievi di 14 anni) – la diversità è analizzata mediante le idee e l'originalità artistica delle opere letterarie del Risorgimento bulgaro e della Bulgaria indipendente. Gli studenti devono 1. comprendere in che modo valori personali, nazionali e universali possono essere trasfusi nelle opere letterarie. 2. conoscere le interazioni fra diversi modelli culturali. 3. imparare a riconoscere le varie modalità di relazione fra stranieri ed autoctoni, fra i bulgari e gli altri popoli.

2.1.2. Analisi tematica dei contenuti dei libri di testo

Classe V (allievi di 12 anni)

I libri di testo per la classe quinta contengono racconti e leggende sull'origine del mondo, testi folklorici, (canzoni, racconti, leggende, proverbi, indovinelli), informazioni sul calendario delle festività tradizionali con riferimenti agli usi, ai costumi e ai rituali di culture differenti, racconti di autori stranieri, nonché informazioni aggiuntive, domande e spunti di riflessione.

Testo di letteratura per la classe V a cura di Petrova, Bozhinov

Sezione: L'uomo e il mondo

Tema: Miti e leggende sull'origine del mondo

Buoni spunti:

- Nel testo troviamo la seguente citazione "persone diverse creano miti differenti, ma ciò che hanno in comune è l'aspirazione umana a descrivere e spiegare l'origine e l'essenza dell'universo ed il posto dell'uomo nel cosmo".

In altre parole, fin dall'inizio sono poste in evidenza differenze e similitudini culturali nella creazione di miti e leggende, in modo da permettere ai ragazzi di trovare l'unità nella diversità.

Altri buoni spunti:

- "Similitudini e differenze fra i diversi miti cosmogonici e di quanto queste siano dovute alle differenze ambientali e nello stile di vita, nonché alle osservazioni e alle esperienze dei singoli" Ancora una volta viene sottolineata l'universalità di idee e concetti presenti in diverse culture.
- "Gli dei hanno delle relazioni familiari, sono dotati di poteri speciali e sono tenuti ad osservare determinate regole - proprio come gli esseri umani. Violare o disobbedire a tali regole causa, inevitabilmente, dei problemi". Tale esempio pone in evidenza l'importanza di rispettare le norme che regolano le relazioni fra dei ed esseri umani. In altre parole, tutti devono osservare leggi e regolamenti.

Omissioni (incluse quelle presenti nei programmi):

- Non viene fatto riferimento a storie e miti propri di culture non occidentali (e che fanno parte del panorama culturale bulgaro odierno). Bisognerebbe rimediare a questa mancanza in futuro.

Tema: La concezione del mondo nella cultura popolare

Buoni spunti:

- inserimento di un racconto ebraico e di una leggenda gitana;
- un messaggio esplicito riguardo alle disuguaglianze e volto ad incoraggiare un atteggiamento positivo nei confronti dei rom e della loro cultura: "questa è la storia di un popolo allegro destinato a vagare per il mondo. A dispetto delle condizioni di disagio in cui vivono, i rom sono stati capaci di creare melodie popolari in ogni parte del mondo abitata da loro: Russia, Spagna, Ungheria, ecc."
- Le domande e le attività sulla leggenda rom sono piuttosto approfondite e permettono agli studenti di riflettere e comprendere la vita nomade dei rom, i loro valori e gli atteggiamenti delle persone nei loro confronti.
- Omissioni:
 - L'introduzione generale delinea le caratteristiche dei racconti tradizionali bulgari e non fa riferimento alle caratteristiche di quelli creati da persone di etnia differente.
 - Si fa solo un riferimento veloce alle canzoni tradizionali gitane, senza fornire degli esempi.
 - Né il programma, né il libro di testo forniscono degli esempi dei racconti popolari tipici di gruppi etnici come quello armeno, turco e macedone, parte integrante della società bulgara;

Sezione: Il calendario delle festività

Buoni spunti:

- Esempi delle celebrazioni pasquali nel resto del mondo: in Russia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Grecia, Regno Unito, Grecia, Italia e Filippine. La sezione “Approfondimenti” prevede che i ragazzi facciano una ricerca sulla tradizione bulgara del coniglio pasquale e sui suoi eventuali corrispettivi negli altri Paesi europei. In altre parole, il tema delle differenze interculturali è trattato in maniera informativa.
- Vengono illustrate le differenze fra religioni cristiane e non.
- Si parla della storia di San Giorgio di Lidda (Lod) e di come il santo sia venerato sia dai cristiani che dai musulmani. In altre parole, il sacro e le modalità di venerazione sono inter-correlate.
- Si fa riferimento al fatto che San Demetrio di Salonicco è venerato in Bulgaria, Grecia, Serbia e Russia.
- Agli studenti viene chiesto di confrontare le festività pasquali cristiane al Pésach (ebraismo) e al Id al-adhai (Islam). “In luoghi in cui cristiani e musulmani vivono assieme, i primi partecipano a questa festività, il che dimostra che tutte le religioni promuovono l’amore fra gli esseri umani e sono vicine ai problemi dei fedeli”. Quest’ultima affermazione può essere considerata un esplicito messaggio in favore della tolleranza.
- Si racconta la vicenda di Hasan Aga (un pomacco vissuto fra il XVIII e il XIX secolo), al fine di incoraggiare gli studenti ad instaurare dei buoni rapporti con persone appartenenti a culture differenti. *Omissioni:*
- Non viene fatto riferimento a termini specifici e alle altre festività del calendario islamico. La festa di Id al-adha è introdotta senza fornire prima delle definizioni degli altri termini utilizzati nel testo (Islam, Corano, moschea).
- Non vengono menzionate le principali similitudini coi riti e le tradizioni celebrati da rom ed armeni, che vivono sul territorio bulgaro, né la religione da loro professata.

Sezione :Uomo e comunità

Buoni spunti

- Le domande e le attività che seguono la fiaba dei fratelli Grimm “La piccola guardiana delle oche” invitano i ragazzi a riflettere sul tema delle differenze sociali.
- Le domande e le attività legate alla fiaba del “Brutto anatroccolo” di Hans Christian Andersen sono connesse al tema dell’alterità ed invitano ad analizzare il problema dell’intolleranza. Stereotipi sulla bellezza (concepita come un mix di caratteristiche fisiche e psicologiche comunemente accettate fra i membri della cultura dominante), percezione delle caratteristiche dei gruppi “altri”, nonché il senso di appartenenza ad un gruppo.
- Il racconto di Agop Melkonyan “Il ragazzo con le ali” affronta il tema della diversità, le domande e le attività successive stimolano una discussione sul tema dell’intolleranza nei confronti delle differenze, degli stereotipi e dei pregiudizi.

Cattivi esempi

- Le canzoni sugli eroi nazionali sono un modo originale per riflettere sulla percezione della comunità come un insieme coeso, che si differenzia dagli altri per via di un insieme di caratteristiche condivise. Al centro di tali testi, tuttavia, vi è il tema del conflitto fra il popolo bulgaro e le popolazioni di origine straniera. Il messaggio che queste canzoni sembrano trasmettere è che le differenze sono all'origine dei conflitti, mettendo in seria crisi l'idea della tolleranza verso la diversità.

Omissioni:

– Le canzoni popolari incluse nei libri di testo descrivono un periodo di violenza e di intolleranza e le atrocità nel corso del dominio ottomano. Tuttavia, gli autori non hanno inserito delle domande volte a favorire un'analisi delle affinità e delle differenze fra i turchi ottomani e quelli che oggi vivono sul territorio bulgaro; o fra i governanti e le persone comuni indipendentemente dal loro *background* etnico. Tali risultati sollevano, infine, delle questioni importanti riguardo alla prevenzione di potenziali tensioni etniche, poiché la memoria storica bulgara è segnata dai traumi dovuti ai soprusi commessi ai danni della popolazione nel corso del periodo ottomano.

Osservazioni: Il tema della diversità è piuttosto visibile nel testo. È trattato in maniera adeguata con molte informazioni ed esempi che promuovono la tolleranza nei confronti della diversità. L'argomento è affrontato in maniera più astratta ed universale nella sezione dedicata ai miti delle origini, la quale si concentra anche sui valori universalmente condivisi. Inoltre, il testo sottolinea l'importanza delle leggi e della giustizia che regolano le relazioni e garantiscono la stabilità dei consessi umani. Gli studenti sono incoraggiati ad adottare un atteggiamento positivo nei confronti delle persone di etnia rom. Inoltre, sono invitati a riflettere sul tema delle differenze sociali. Tuttavia, sia il libro di testo sia il programma non menzionano esempi di cultura popolare propri di altri gruppi etnici presenti sul territorio bulgaro (armeni, turchi e macedoni). Inoltre, gli autori non illustrano le principali similitudini e differenze nel calendario delle festività dei vari gruppi etnici e delle religioni professate in Bulgaria nell'introduzione all'argomento. Le attività e le domande che accompagnano le opere letterarie incoraggiano gli studenti a riflettere su e ad analizzare il tema della diversità a partire da diversi punti di vista: comunitario, etnico, religioso. Si analizzano le differenze interculturali e l'idea di giustizia sociale, dei diritti umani e dei ruoli di genere (analisi dello stile di vita e della cultura patriarcale).

Bisognerebbe porre una maggiore attenzione nel distinguere i turchi ottomani dai turchi che adesso vivono in Bulgaria e Turchia, nonché alle imprecisioni terminologiche.

Testo di letteratura per la classe V a cura di Gerdzhikova, Popova, Georgieva.

Osservazioni: Il tema della diversità è meno presente in questo testo. Contiene lo stesso numero di brani che trattano l'argomento a partire da diversi punti di vista, ma con meno domande ed attività volte a incoraggiare l'analisi delle similitudini e delle differenze. L'accento è posto sull'universalità e sulla condivisione. Il numero e la natura delle omissioni sono simili a quelle riscontrate nel primo testo analizzato e sono in gran parte imputabili alle linee guida per la redazione dei curricula (ad esempio, non vengono fornite informazioni riguardo al patrimonio folclorico degli altri gruppi etnici che vivono in Bulgaria e di come

le loro festività siano affini a quelle celebrate dagli autoctoni). D'altra parte, vi è un alto numero di riferimenti enciclopedici che aiutano gli studenti ad acquisire delle conoscenze oggettive e a comprendere termini ed idee importanti. Il numero di spunti volti a incoraggiare un atteggiamento tollerante è minore, come pure gli esempi di natura ambigua che possono portare alla creazione di stereotipi e a un aumento dei pregiudizi sulla base delle differenze etniche e religiose. In generale, il libro di testo si serve di un approccio meno esplicito per affrontare il tema della diversità, contiene dei chiari messaggi universali ed un numero inferiore di buoni spunti e cattivi esempi.

Testo di letteratura per la classe V a cura di Hranova, Peleva, Peryanova

Osservazioni: questo testo affronta il tema della diversità in maniera più approfondita e scoperta. Contiene numerosi buoni spunti (nelle domande, nelle attività, nelle sezioni e nei commenti) capaci di fornire agli allievi informazioni sulla diversità e sull'unità nella diversità, promuove l'adozione di un atteggiamento tollerante in qualunque situazione. Le omissioni sono ridotte al minimo. Solo un caso rimane poco chiaro ed il ruolo dell'insegnante è fondamentale nell'affrontare correttamente questo problema. Inoltre, il testo sottolinea il carattere universale dei miti, delle leggende, delle opere letterarie provenienti da ogni parte del mondo, nonché valori e concezioni comuni. Trasmette dei messaggi espliciti sulla tolleranza nei confronti delle differenze, sebbene alcuni di essi appaiano fortemente prescrittivi. Quest'ultimo aspetto costituisce un limite del testo, poiché lascia scarsa libertà ai docenti.

Sesta classe (allievi di 13 anni)

I libri di testo per il sesto anno contengono i lavori letterari (racconti, poesie ed estratti di romanzi) degli autori bulgari e stranieri inseriti nel programma suddivisi nelle seguenti aree tematiche: “L’uomo e la fantasia”, “L’uomo e gli altri”, “L’uomo e la realtà”, “L’uomo e l’arte”, “L’uomo nella realtà bulgara”.

Testo di letteratura per la classe VI a cura di Hranova, Peleva, Peryanova.

Sezione: L’uomo del contesto bulgaro

Buoni spunti:

- Nonostante alcune opere letterarie nascondano un atteggiamento di aperta intolleranza ed ostilità nei confronti dei turchi e del dominio ottomano, la sezione “Riflettiamoci su” rende esplicito il fatto che essi si riferiscono a un determinato periodo storico, quello del dominio ottomano. “Queste opere letterarie esaltano valori nazionali, quali la dignità e la libertà del nostro Paese. La lotta per i propri diritti in un periodo in cui il popolo bulgaro è stato privato della propria sovranità ed è dunque caratterizzato da una veemente opposizione a coloro i quali ne hanno impedito l’esercizio [...]. È possibile paragonare i sentimenti che oggi proviamo nei confronti di coloro i quali hanno un diverso *background* etnico e religioso a ciò che i Bulgari sentivano nel XVIII secolo nei confronti dei loro oppressori?” Agli studenti viene, dunque, chiesto di cercare il significato della parola tolleranza e di rispondere alla seguente domanda: “Valori nazionali e tolleranza possono coesistere o no?” La spiegazione e le domande riportate qui sopra sono fondamentali per evitare di trasferire lo stesso tipo di risentimento provato nei confronti dell’impero ottomano sui turchi odierni.

- Nella sezione “Stati nazionali ed plurinazionali” è possibile leggere la seguente osservazione: “Non dobbiamo escludere dalla nostra visione del mondo valori universali, dal momento che i bulgari non fanno parte semplicemente della loro comunità nazionale, né sono portatori di caratteristiche uniche. I bulgari sono l’incarnazione di elementi comuni a tutti gli esseri umani e che consentono alle persone di ere, Paesi e culture diverse di comprendersi a vicenda.” Tali affermazioni sottolineano l’assenza di una contraddizione fra valori nazionali e la tolleranza nei confronti degli esponenti di altre culture e nazioni. La sezione “Confronti” contiene degli estratti dagli inni nazionali danesi, svizzeri e croati ed invita gli studenti ad analizzare gli elementi che essi hanno in comune.

- La sezione “Riflettiamoci su” chiede agli studenti per quale ragione sia necessario trovare delle similitudini fra culture differenti (in relazione all’immagine del buon maestro in numerose opere letterarie dall’antichità ad oggi) e, in questo modo, affronta implicitamente la questione dell’unità nella diversità.

Testo di letteratura per la classe VI a cura di Hranova, Peleva, Peryanova.

Osservazioni: Il testo contiene tutte le opere letterarie incluse nel programma ed alcuni testi aggiuntivi. Il tema della diversità è evidente in tutte le sezioni, in particolare in quella “L’uomo e gli altri”.

Vi sono numerosi buoni spunti, sebbene in numero inferiore rispetto al libro analizzato in precedenza. Tuttavia, ritroviamo una serie di omissioni importanti. Ad esempio, nella sezione “L’uomo nella realtà bulgara” non viene spiegato il legame fra valori nazionali ed universali e non viene posta la questione della distinzione fra turchi ottomani e turchi odierni, portando così alla formazione di atteggiamenti nazionalistici e intolleranti nei confronti di altre nazioni e gruppi etnici. Vi è solo un caso potenzialmente ambiguo che potrebbe essere considerato come un’occasione sprecata. Il libro di testo contiene informazioni dettagliate, attività e domande precise che incoraggiano analisi e discussioni approfondite. Il testo si concentra, di volta in volta, su valori universali o nazionali, ma non ne pone in evidenza le affinità. Le autrici si concentrano più sulla varietà dei generi letterari e delle opere artistiche nel corso della storia che sulla diversità culturale che marca un periodo specifico.

Testo di letteratura per la classe VI a cura di Protohristova, Cherpokova, Daskalov

Osservazioni: in questo libro di testo il tema della diversità è affrontato in ogni suo aspetto in tutte le sezioni, nonché mediante l’analisi delle opere letterarie inserite nel programma. I buoni spunti abbondano, eppure vi sono delle importanti omissioni e degli stereotipi che richiedono un’attenzione particolare. Al contrario dei testi analizzati finora, gli autori si concentrano su suggerimenti e preconcetti infondati che ritroviamo nelle domande e nelle attività, o in alternativa su analisi ed interpretazioni da loro curate. Gli autori hanno scelto di infarcire il testo delle loro interpretazioni delle opere letterarie, mentre vengono messi in ombra gli scrittori stessi. Tale approccio potrebbe rivelarsi fuorviante e limitante, oltre a non favorire una riflessione approfondita che incoraggi gli studenti a elaborare una propria opinione. Per promuovere la tolleranza nei confronti della diversità è necessario far sì che gli studenti siano capaci di dedicarsi ad analisi e riflessioni approfondite, anziché dare loro delle soluzioni preconfezionate elaborate dagli autori del libro.

Testo di letteratura per la classe VII a cura di Hranova, Peleva, Peryanova.

Osservazioni: Sebbene il testo si concentri su “Il contesto bulgaro nei classici della letteratura nazionale”, ritroviamo numerosi brani, per lo più di autori stranieri, che esaltano il valore della diversità. Il libro si basa sulla crescente capacità degli studenti di analizzare e confrontare trame, motivi, immagini e simboli nei lavori letterari, permettendo loro di individuare specifiche caratteristiche culturali e valori universali mediante domande, attività ed informazioni in linea con il programma. Contiene numerosi brani che incoraggiano alla tolleranza nei confronti della diversità eppure abbiamo riscontrato un’importante omissione e un cattivo esempio (l’atteggiamento dei rumeni e dei serbi nei confronti dei fuoriusciti bulgari è affrontato solo in una domanda e dall’introduzione alla

novella di Vazov dal titolo *Invisi e sgraditi*): “Secondo te, qual è l’atteggiamento della popolazione locale rumena nei confronti dei fuoriusciti bulgari? E quello dei serbi nel corso della guerra?” Tali domande provocano delle generalizzazioni riguardo ad intere comunità e possono contribuire a creare stereotipi e pregiudizi che alimentano degli atteggiamenti intolleranti. Ed è in questi momenti che il ruolo degli insegnanti diviene fondamentale. Gli autori hanno posto particolare attenzione alle analisi, alle domande e alle attività inerenti i capolavori della letteratura bulgara che ritraggono gli oppressori nel corso del dominio ottomano, al fine di ridurre gli effetti negativi legati alla memoria storica e distinguere fra i due periodi. È bene evitare le generalizzazioni anche nell’analisi delle opere letterarie (ad esempio, generalizzazioni sull’atteggiamento dei rumeni che giudicano l’atteggiamento dei passanti).

Testo di letteratura per la classe VII a cura di Gerdzhikova, Popova, Krasteva.

Osservazioni: Il presente testo affronta in maniera esplicita il tema della diversità, sebbene meno approfonditamente rispetto al libro a cura di Peleva, Hranova, Peryanova. Contiene un numero inferiore di buoni spunti, più omissioni e cattivi esempi. In alcuni casi, i messaggi volti ad incoraggiare un atteggiamento tollerante nei confronti della diversità sono nascosti e non sono inseriti in sezioni dedicate. Inoltre, sebbene il tema della diversità sia affrontato (tenendo conto del fatto che il programma fa riferimento alle opere del Risorgimento bulgaro e della Bulgaria indipendente), questa viene vista più nei suoi aspetti culturali che non in termini di disuguaglianze sociali, diritti umani e comportamenti specifici. Inoltre, tale argomento è, per lo più, trattato mediante i testi stessi e non attraverso domande, attività, approfondimenti ed analisi. L’accento è posto sull’aspetto universale della diversità. Particolare attenzione meritano le conseguenze negative legate alla promozione di una concezione etnica dell’identità nazionale, nonché dei messaggi che possono involontariamente portare alla creazione di stereotipi e ad alimentare le intolleranze. Non importa quanto unica sia la letteratura bulgara, sono numerose le opere di autori stranieri che affrontano problematiche simili nel medesimo periodo storico. È importante inserire questi testi al fine di consentire agli studenti di confrontare tali concetti ed aprire le loro menti.

Testo di letteratura per la classe VII a cura di Protohristova, Cherpokova, Daskalov

Osservazioni: Il tema della diversità viene affrontato nei suoi aspetti interculturali, sociali e giuridici spesso strettamente legati fra loro. Come nel testo a cura di Gerdzhikova, Popova, Krasteva, il libro contiene alcuni brani tratti da opere di autori stranieri che incoraggiano gli studenti ad operare dei confronti interculturali e a individuare caratteristiche universali e specifiche.

Allo stesso tempo, però, ritroviamo alcune generalizzazioni che potrebbero indurre gli allievi a fare propria un'immagine negativa e stereotipata della Bulgaria ed idealizzata dell'Europa. Il problema più evidente dei libri di testo del settimo anno è la mancanza di distinzione fra i "turchi oppressori" ritratti nelle opere letterarie bulgare e quelli che oggi vivono in Turchia e Bulgaria.

B. Storia e civiltà

B.1. Analisi dei programmi di storia

Il programma di storia per le classi quinte, seste e settime è pressoché identico. Ciascun anno scolastico prevede 51 lezioni di storia. L'obiettivo è quello di formare l'identità spirituale e civile degli studenti mediante lo studio della storia. Infatti, sembra che lo studio della storia moderna abbia un ruolo fondamentale nell'aiutare i giovani bulgari ad orientarsi, adattarsi e capire la società democratica contemporanea, incoraggiandoli a divenire dei cittadini attivi nell'era della diversità culturale e della globalizzazione.

Nel corso delle lezioni di storia, infatti, è fondamentale introdurre il concetto di cambiamento come elemento caratterizzante del presente, così come del passato. I giovani possono, quindi, adottare un atteggiamento positivo nei confronti della mobilità sociale, caratteristica precipua di un mondo in continua evoluzione.

Un altro elemento positivo è l'attenzione posta all'iniziativa individuale e all'intraprendenza come valore civico fondamentale capace di incoraggiare i giovani bulgari a prendere parte alla vita pubblica.

I programmi mirano a evidenziare i contatti fra il popolo bulgaro e le altre civiltà al fine di esaltare le radici europee dell'identità tradizionale bulgara ed incoraggiare gli studenti a fare propri i valori europei.

Particolare attenzione è rivolta al processo di adozione di atteggiamenti specifici e alla promozione di determinati valori alla base di comportamenti socialmente positivi al fine di raggiungere un perfetto equilibrio fra società, politica, economia, arte, quotidianità sulla base del rispetto dei diritti umani, delle leggi, dei valori democratici, dell'identità nazionale e di quella identità europea

Fra gli altri obiettivi del programma del quinto anno vi sono "lo studio della cultura bulgara nel contesto europeo e balcanico dall'antichità all'età moderna" al fine di aiutare gli studenti a comprendere in che modo contatti con gli altri popoli europei nel corso dell'età preindustriale

hanno contribuito alla formazione dell'identità bulgaro-europea. Un altro obiettivo è quello di studiare le influenze culturali bulgare. Un buon esempio, in questo senso, è costituito dalle "differenze fra lo stile di vita degli abitanti delle pianure e delle montagne".

Per quanto concerne la valutazione degli studenti, un elemento positivo è dato dalla valutazione indiretta dei valori e degli atteggiamenti degli studenti in base all'indicatore "Capacità di rispettare punti di vista diversi e di lavorare in gruppo".

Il programma di educazione civica contiene i moduli "Identità e diversità" e "Problemi globali dell'età moderna". Gli studenti devono imparare a distinguere fra identità etnica, linguistica e religiosa, divenire consapevoli del contributo della Bulgaria al patrimonio culturale mondiale ed europeo, familiarizzare con le principali rotte migratorie globali e all'interno della Bulgaria, comprendere i rapporti che intercorrono fra conflitti sociali e le autorità che hanno il compito di risolverli; essere consci dell'importanza dell'uguaglianza, della sicurezza e della tolleranza nella sfera pubblica; capire il ruolo della cooperazione fra le culture al fine di raggiungere una maggiore unità a livello globale.

Il programma di storia per il sesto anno mira a sensibilizzare gli studenti riguardo alla loro identità civile e nazionale. La storia bulgara viene inserita ed analizzata nel contesto delle vicende europee e mondiali, tracciando i rapporti ed i conflitti fra Bulgaria e il resto dei Paesi europei e balcanici.

Gli obiettivi sono: "aiutare gli studenti a riconoscere l'importanza delle istituzioni democratiche ed il loro normale funzionamento nella società contemporanea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà dei cittadini; promuovere un atteggiamento positivo nei confronti della coesistenza di persone diverse per lingua, tradizioni culturali e credo come elemento alla base del corretto funzionamento delle moderne società democratiche; promuovere un atteggiamento positivo nei confronti dell'iniziativa personale e della responsabilità civile nelle società democratiche; guardare l'identità bulgara in un'ottica europea per sviluppare l'idea della riproduzione culturale".

Il programma di storia per il sesto anno mira ad illustrare similitudini e differenze fra i mutamenti sociali avvenuti in Bulgaria e in Europa e fra valori tradizionali e moderni; a mostrare gli atteggiamenti dei bulgari nei confronti delle minoranze etniche; a dare valore alla compresenza di differenze; a esaltare la diversità etnica e religiosa della comunità bulgara; a far sì che gli studenti comprendano il ruolo positivo della coesistenza di gruppi diversi da un punto di vista sia linguistico sia religioso, a prestare attenzione a problemi quotidiani; a comprendere il rapporto fra stile di vita e mentalità. Fra gli altri importanti temi affrontati dal programma vi è la distinzione fra democrazia e demagogia, l'esercizio del potere dello stato sulla volontà dei singoli e le sfide della globalizzazione.

Al sesto anno viene anche indirettamente valutata la capacità degli studenti di distinguere fra diritti e doveri dei cittadini.

Il programma di storia del settimo anno comprende i seguenti argomenti: Preistoria e storia dell'Antichità, Storia del vicino Oriente, Storia della Grecia ellenistica e di Roma alla luce dei valori dominanti nelle società moderne, come diritti umani, leggi, democrazia, identità nazionale ed europea; origine della civiltà e tradizioni politiche dell'Età antica. Il programma prevede anche un confronto fra culture differenti e le diverse forme politiche adottate dagli Stati, nonché una descrizione e un confronto fra le religioni politeiste e monoteiste.

Al settimo anno viene anche indirettamente valutata la capacità degli studenti di comprendere la persistenza di alcuni valori umani a partire dall'età antica e l'importanza della religione nella vita degli esseri umani, nonché la capacità di rispettare i diversi punti di vista e di mostrarsi tolleranti.

Il programma prevede anche l'analisi di contenuti interdisciplinari legati a materie come la letteratura, la geografia, la matematica, l'arte e la musica. Inoltre, gli studenti hanno l'opportunità di familiarizzare con i seguenti temi: nascita della società, norme, valori e cultura democratica e adozione di un atteggiamento positivo nei confronti dei cambi di paradigma e del persistere di alcuni valori. L'accento è posto sull'importanza della tolleranza, sull'adozione di un atteggiamento positivo nei confronti delle differenze e sulla consapevolezza che la Bulgaria sia parte integrante della grande famiglia europea.

Le principali lacune del programma sono da ricercare nella mancanza di attenzione nei confronti dell'identità e della coscienza nazionale, nonché nella leggera asimmetria fra l'accettazione delle differenze e la difesa dei valori nazionali.

2.2.2. Analisi tematica dei libri di storia

Classe quinta (allievi di 12 anni)

I principali argomenti trattati sono: storia della Bulgaria nell'età Antica e il patrimonio culturale della Tracia, l'Impero romano, la Bulgaria nel Medioevo e sotto il dominio ottomano.

Testi di storia e civiltà per la classe V a cura di:

1. Moutafchieva, Matanov, Iliev, Kasnakova;

2. Gavrilova, Pavlov, Koushleva;

3. Angelov, Georgieva, Radeva

Osservazioni di carattere generale

I testi si concentrano sulla tolleranza e sull'accettazione delle differenze con un breve accenno all'impatto positivo di tali differenze sulla coscienza e sull'identità culturale bulgara. Alcuni testi non mettono bene in evidenza l'influenza positiva dell'Età dell'Oro della cultura bulgara sulle culture di altri Paesi che hanno adottato l'alfabeto cirillico.

Tutti e tre i libri di testo non parlano dell'influsso del bogomilismo che costituisce un ottimo punto di partenza per analizzare il tema della diversità in ambito culturale e le specificità della setta. Inoltre, non viene fatto alcun riferimento al ruolo della Bulgaria nel corso delle Crociate.

Classe sesta (allievi di 13 anni)

Gli argomenti trattati sono: la società bulgara durante il Risorgimento, i valori nazionali del Risorgimento, la nascita della nazione bulgara, l'organizzazione statale bulgara nel corso della prima metà del XX secolo, la Bulgaria al termine della seconda guerra mondiale; la fine del comunismo ed il periodo di transizione.

Testi di storia e civiltà per il sesto anno a cura di:

1. Kosev, Tankova, Kasnakova, Matanov
2. Gavrilova, Radeva, Kalinova
3. Koushleva, Yanchev, Yakimov, Grouev

Osservazioni di carattere generale

I libri di testo affrontano il tema del Risorgimento, della Liberazione e del regno bulgaro indipendente. Tutti i testi si concentrano sul problema delle differenze, delle contraddizioni e dei conflitti, nonché sul tema della libertà e della democrazia. Particolare attenzione è posta al principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione di Tărnovo e a come tutti i successivi governi abbiano dovuto confarsi a tale principio. La questione è direttamente collegata allo sviluppo di una coscienza civica. Il salvataggio degli ebrei bulgari costituisce uno dei più luminosi esempi di tolleranza.

Tutti e tre i libri di testo esaltano il ruolo della democrazia come elemento fondamentale per la costruzione di una società tollerante, capace di accettare le differenze e di sviluppare una coscienza civica.

Il libro a cura di **Gavrilova, Radeva, Kalinova** è meno incentrato sulla politica rispetto agli altri due e riesce a raggiungere un buon equilibrio fra il bisogno di integrazione e l'esigenza di preservare la propria

identità. Presenta le principali regole democratiche e sottolinea che non è necessario rinunciare alla propria identità culturale nazionale per mostrarsi tolleranti.

Il libro a cura di **Koushleva, Yanchev, Yakimov, Grouev** affronta in maniera obiettiva gli avvenimenti storici, riportando atteggiamenti positivi e negativi nei confronti della diversità. A differenza degli altri libri di testo, enfatizza gli atteggiamenti negativi adottati in passato dagli Stati confinanti con la Bulgaria nei confronti dei bulgari e non si limita a promuovere la tolleranza.

In tutti e tre i testi manca una particolare attenzione nei confronti della coscienza e dell'identità nazionale bulgara.

Classe settima (allievi di 14 anni)

Il programma di storia per il settimo anno è quello più ricco ed affascinante. Va dall'età preistorica alla nascita della civiltà. Tutti e tre i libri di testo analizzati trattano i medesimi argomenti. Pertanto, essi si concentrano sulle principali differenze nel modo in cui le varie culture sono percepite, interagiscono fra loro e si dotano di strumenti atti a garantire la coesistenza e la democrazia, nonché sul modo in cui queste mostrano di rispettare i valori su cui si fondano.

Testi di storia e civiltà per il settimo anno a cura di;

- 1. Arnaudov, Tsvetanski, Mihailova;**
- 2. Boshnakov, Lekov, Radeva;**
- 3. Dimova, Boteva-Boyanova, Koushleva**

Osservazioni di carattere generale

Tutti e tre i libri di testo si servono di approcci diversi per trattare il tema dei rapporti, della continuità e della reciproca influenza fra le culture. Prestano uguale attenzione alle questioni politiche, economiche, religiose e sociali, nonché alle forme di governo e alla capacità di sviluppare un senso di appartenenza.

Inoltre, trattano la diversità in tutti suoi aspetti – dalle differenze etniche e religiose, a quelle sociali, di genere e del diritto – ponendo l'accento sull'uguaglianza delle leggi.

Essi contengono, inoltre, citazioni e dati che dimostrano in maniera indiretta come, fin dall'inizio della civilizzazione, il bisogno di ordine, leggi ed uguaglianza o, meglio, di una chiara differenziazione fra le classi sociali, sia rimasto invariato nel tempo. Infine, viene affrontato anche il tema della promozione dei valori e della loro continuità nel tempo.

C. Analisi dei metodi utilizzati per introdurre il tema della diversità

C.1 I concetti di base per comprendere il tema della diversità

I programmi di storia e di letteratura per le classi quinte, seste e settime intendono definire i concetti che stanno alla base delle società e del loro sviluppo, quali la famiglia, il gruppo, la comunità, i valori e i principi comuni, il *background* etnico ed il senso di appartenenza, la coscienza nazionale, l'identità e la diversità culturale, religiosa, sociale, i diritti umani, la giustizia/ingiustizia sociale, l'uguaglianza/la stratificazione sociale, il rapporto fra tolleranza e intolleranza ecc.

Parlare di alterità, diversità, differenze e tolleranza.

Spesso vengono utilizzati dei sinonimi per discutere dei concetti soprammenzionati cui sono dedicate alcune sezioni e/o lezioni specifiche, senza fornire delle spiegazioni adeguate al gruppo target. Alcuni testi di letteratura contengono dei paragrafi specifici che permettono di approfondire il tema delle differenze (culturali, etnico-religiose, sociali) e della tolleranza. I concetti di nazione, appartenenza e coscienza nazionale sono presenti sia nei libri di letteratura che in quelli di storia. I libri di testo di letteratura per il settimo anno definiscono anche il concetto di identità nazionale. Nei libri di storia, il tema della tolleranza e della libertà è affrontato per ben due volte in maniera diretta. Il messaggio che trasmettono è positivo: il passato non può essere interpretato in modo tale che crei dei conflitti. Fra i buoni spunti abbiamo: l'introduzione di concetti relativi all'appartenenza alle comunità etniche e religiose, la spiegazione delle cause dei conflitti insorti in passato fra le varie comunità; la trasmissione di messaggi di tolleranza e di informazioni obiettive riguardo ad eventi storici.

Introdurre il concetto di discriminazione

I libri di testo di storia e di letteratura per le classi quinte, seste e settime presentano casi di discriminazione ed episodi di intolleranza nei confronti della diversità – intolleranze religiose o etniche, disuguaglianze socioeconomiche, disparità di genere, tendenza a categorizzare gli esseri umani in base al loro grado di libertà. I libri di storia parlano anche delle divisioni su base etnica e nazionale (le guerre dei Balcani).

Introdurre il concetto di civilizzazione

I libri di testo di storia e di letteratura per le classi quinte, seste e settime definiscono il concetto di civilizzazione e pongono in evidenza l'intreccio fra culture differenti alla base di tale processo. Tale definizione non è legata solo alla permeabilità dei confini territoriali, ma anche all'impatto delle migrazioni. I libri di testo pongono l'accento sul ruolo positivo delle interazioni e degli scambi culturali fra le nazioni che continuano anche oggi.

Introdurre i concetti di comunità, appartenenza, identità e spazio nazionale

I libri di letteratura, in particolare quelli per il sesto e il settimo anno, ritraggono lo stile di vita e presentano le opere letterarie che gli scrittori bulgari hanno composto nel corso del Risorgimento bulgaro, teorizzando l'idea di una identità nazionale bulgara. A tale concetto si legano azioni quali difendere o lottare per vincere, diffondere, esaltare le proprie convinzioni – così come fatto dagli autori del Risorgimento o dai personaggi delle loro opere letterarie. Esse esaltano il ruolo della coscienza e dell'identità nazionale (inclusa la lingua, la storia, le caratteristiche tipiche del suolo natio, i valori e le tradizioni) per la sopravvivenza e la difesa del popolo bulgaro.

I libri di storia per le classi quinte, seste e settime accennano al processo di formazione della nazione e dell'identità nazionale, evidenziandone solo gli aspetti positivi e difendendo tutto ciò che è percepito come autenticamente bulgaro. Ad esempio, per quanto concerne il salvataggio degli ebrei viene posta particolare attenzione all'esigenza nazionale di autoconservazione.

I concetti di diritti umani e società civile sono illustrati nei libri di storia e di letteratura. Tali testi, tuttavia trasmettono un messaggio ambiguo a proposito dei diritti umani, dell'uniformità delle leggi e dei valori universali quali forze alla base del progresso delle culture/nazioni/stati. Il ruolo della cittadinanza attiva in tale processo è trattato solo in maniera indiretta. Nei libri di letteratura, i diritti umani sono spesso presentati come libertà conquistate a prezzo di enormi sacrifici.

C.2 Visibilità delle minoranze etniche come elemento intrinseco della società bulgara

Nei libri di letteratura, le minoranze etniche vengono rappresentate mediante il folklore e le opere dei loro principali esponenti, le festività, gli usi e i costumi, nonché mediante approfondimenti, immagini ed attività indipendenti.

Tuttavia, non tutti i libri di testo parlano in maniera esplicita delle minoranze etniche che sono parte integrante della società bulgara. Ogniqualevolta esse sono menzionate, l'attenzione si sposta sul tema della tolleranza, se si eccettuano le omissioni riscontrate in alcuni libri di testo per le classi sesta e settima. Tali omissioni possono involontariamente portare al perdurare di sensazioni negative legate ad eventi storici traumatici fino ai nostri giorni. I libri di storia descrivono accuratamente i rapporti di coesistenza fra i diversi gruppi etnici e forniscono delle prove a supporto di tale tesi, dando particolare risalto alla tolleranza mostrata da parte della società bulgara.

C.3 Stereotipi e pregiudizi impliciti ed espliciti

Uno degli obiettivi dell'analisi era quello di individuare eventuali casi di discriminazione ed intolleranza presenti nei libri di testo. L'esame dei testi di letteratura ha dimostrato che essi presentano la diversità in maniera generalmente positiva, sebbene in alcuni frangenti facciano riferimento alle conseguenze negative correndo il rischio di produrre stereotipi e alimentare i pregiudizi. Tali eccezioni sono discusse in maniera dettagliata nell'analisi dei singoli libri di testo e possono essere riassunti come segue: le differenze sono all'origine dei conflitti; tendenza ad attribuire l'atteggiamento negativo di alcuni esponenti di una cultura nei confronti dei bulgari all'intera popolazione; diffusione della concezione di uno Stato etnicamente omogeneo; idealizzazione della cultura europea e creazione di stereotipi negativi nei confronti dei membri della società bulgara. L'analisi indica che i contenuti dei libri di storia sono più obiettivi e bilanciati. Essi sposano l'idea che tale disciplina non debba prestare il fianco alla diffusione di stereotipi negativi, al contrario il suo ruolo è quello di rivelare le dinamiche storiche ed insegnare ad accettare le differenze.

C.4 Promuovere la diversità mediante le differenze

I libri di testo di storia e di letteratura per le classi quinte, seeste e settime di tutte le case editrici contengono numerosi esempi che illustrano il tema delle differenze e dell'unità nella diversità, nonché quello della tolleranza.

Oltre ai brani richiesti dal programma, la maggior parte dei testi di letteratura offre approfondimenti, sezioni, domande, attività ed analisi che invitano a riflettere sulla diversità in maniera critica.

C.5. Occasioni sprecate per quanto attiene all'inserimento di messaggi positivi sul tema della tolleranza

Le opportunità sprecate nei libri di testo di letteratura per le classi quinte, sesta e settima sono maggiori rispetto agli esempi negativi. L'omissione più evidente è l'assenza di una differenziazione adeguata (mediante approfondimenti, domande ed attività inerenti le opere letterarie del Risorgimento bulgaro) fra i turchi "oppressori" nel corso del dominio ottomano e le persone di origine turca che vivono oggi in Bulgaria, nonché fra autorità e gente comune. Sollevare questa questione è fondamentale per evitare il perpetuarsi di un atteggiamento negativo nei confronti dei cittadini di origine turca. Un'altra importante omissione, sebbene la maggior parte dei testi spieghi la differenza fra valori nazionali ed universali, è costituita dall'incapacità di illustrare i punti di contatto fra i valori nazionali bulgari e quelli universali, senza che essi appaiano in contraddizione. Tale aspetto è fondamentale per tenere a bada sentimenti nazionalistici e promuovere la tolleranza nei confronti degli appartenenti ad altri gruppi etnici.

I libri di storia per le classi quinte, seste e settime non fanno riferimento al ruolo del bogomilismo e della Bulgaria nelle crociate. Viene esaltata, invece, la capacità di accettare la diversità e tollerare le differenze, nonché di integrare ed accettare i valori europei. I libri di testo non pongono abbastanza attenzione alla difesa dei valori nazionali bulgari. L'identità nazionale si basa sulla conoscenza della storia e della geografia del Paese. Un ricco patrimonio culturale, presentato in modo tale che la popolazione si senta orgogliosa delle proprie radici, consente di superare le crisi di identità.

D. Conclusioni e raccomandazioni

D.1 Conclusioni

L'analisi dei libri di testo per le classi quinte, seste e settime è stata condotta al fine di promuovere la tolleranza e prevenire l'insorgere di atteggiamenti negativi nei confronti delle differenze.

I libri di testo contengono dei messaggi riguardanti l'uguaglianza, la tolleranza e il rispetto delle differenze. Le domande e le attività trasmettono la medesima concezione.

- Tutti i libri di testo, oltre a descrivere le ragioni politiche ed economiche alla base dei conflitti e dei processi di unificazione, definiscono il contesto storico, culturale, etnico e religioso (ivi incluse le biografie degli autori e le ragioni che li hanno spinti a comporre determinate opere). Tale aspetto è estremamente positivo poiché consente agli studenti di comprendere a pieno le differenze e sviluppare un atteggiamento tollerante sulla base di riscontri concreti. Senza tale equilibrio, la valutazione e l'interpretazione sarebbero pesantemente influenzate, o legate per lo più a ragioni economiche e politiche.

D.2 Raccomandazioni

Sulla base delle conclusioni presentate nella sezione precedente, abbiamo stilato le seguenti raccomandazioni al fine di apportare dei cambiamenti ai contenuti dei libri di testo:

D.2.1. Letteratura

- Molti capolavori del folklore bulgaro e della letteratura del Rinascimento pongono particolare attenzione al terrore suscitato dai turchi fra la popolazione di origine bulgara. Inoltre, descrivono questi ultimi come oppressi orfani della loro dignità che non possono fare a meno che provare odio nei confronti dei loro tiranni. Per questa ragione, tutti i libri di testo delle classi quinte, seste e settime dovrebbero contenere maggiori informazioni sulle opere letterarie, incluse domande ed attività, allo scopo di prevenire il sorgere di sentimenti negativi nei confronti della popolazione di origine turca.
- Molti autori provenienti da altri Paesi hanno affrontato temi simili in contesti storici affini. L'inserimento di tali opere, corredate di domande ed attività, permetterebbe di confrontarle con quelle bulgare. Il riflettere su valori universali e differenze culturali consentirebbe agli studenti di ampliare i loro orizzonti e di accettare la diversità.
- Tutti i testi tentano di evitare delle generalizzazioni, eppure finiscono per contenerne alcune (anche nei questionari e nelle proposte di analisi). È bene **evitare di attribuire all'intera comunità nazionale gli atteggiamenti negativi adottati nei confronti dei bulgari da alcuni esponenti di quella cultura** e viceversa. Consigliamo anche **di astenersi dall'idealizzazione degli europei**. Gli stereotipi, infatti, impediscono di riflettere ed incoraggiano l'adozione di atteggiamenti discriminatori.
- Particolare attenzione andrebbe posta su alcune inesattezze terminologiche. Consigliamo di rimuovere ogni riferimento implicito o esplicito alla supposta omogeneità etnica dello Stato-nazione,

nonché sul legame fra religione e gruppi etnici (ad esempio, assimilando turchi e musulmani).

- Nonostante la maggior parte dei libri di testo illustri valori nazionali e universali, essi non riescono a spiegare in che modo i valori nazionali bulgari e quelli di altre nazioni siano connessi a principi universali, senza evidenziare delle contraddizioni.

D.2.2. Storia e civiltà

- Sebbene i programmi affrontino il tema dell'identità culturale bulgara ed i libri di testo contengano delle informazioni inerenti alla storia delle civiltà che hanno abitato le nostre terre, il problema della creazione dell'identità bulgara non è pienamente trattato. È bene porre particolare attenzione al problema dell'identità nazionale dal momento che non è inserito nel programma.
- Particolare enfasi è stata posta sul rapporto con la cultura europea senza tenere conto della tutela della diversità culturale. La formazione di un'identità civile e nazionale è fondamentale non solo ai fini dell'inclusione sociale, ma anche per sopravvivere ai grandi stravolgimenti globali.



4.2. Grecia



Classe I – allievi di 13 anni

Corsi	
Inglese	Non vi sono dei corsi specifici che affrontano il tema della diversità, dell'identità culturale e della cittadinanza attiva. Tali termini non vengono menzionati nemmeno nei programmi dei corsi riportati a fianco.
Musica	
Letteratura della Grecia antica	
Greco antico	
Matematica	
Francese	
Biologia	
Francese /tedesco	
Letteratura greca moderna	
Geologia	
Greco moderno	
Informatica	
Tecnologia	
Arte	
Religione	

Classe II – allievi di 14 anni

Corsi	
Inglese	Non vi sono dei corsi specifici che affrontano il tema della diversità, dell'identità culturale e della cittadinanza attiva. Tuttavia, tali argomenti sono trattati nel corso delle lezioni di religione e di letteratura greca
Arte	
Letteratura della Grecia antica	
Letteratura greca moderna	
Greco moderno	
Matematica	
Geologia – Geografia	
Biologia	
Religione	
Storia medievale	
Fisica	
Chimica	
Tecnologia	
Informatica	
Attività non formali	
Economia domestica	

Nel dettaglio:

Corso:	Religione
Programma:	La parabola del buon samaritano e la storia del giudizio universale
In che modo viene trattato il tema della diversità:	Probabilmente il principale messaggio di Cristo si basa sull'accettazione dell'Altro, sull'aiuto e sull'amore reciproco. Mediante le parabole, gli studenti imparano a familiarizzare con alcuni concetti essenziali della cristianesimo: amore, accettazione e altruismo.
Osservazioni:	Il limite è costituito dal fatto che gli allievi che non professano la religione cristiana non partecipano alle lezioni e dunque vivono una discriminazione.

Corso:	Letteratura greca moderna
Programma:	Sezione dedicata all'amore e all'amicizia
In che modo viene trattato il tema della diversità:	7 testi letterari (fra cui un brano estratto dal Piccolo Principe) ruotano intorno a due legami molto importanti della nostra vita sociale: l'amore e l'amicizia. Grazie ai testi, gli allievi familiarizzano con tutte le sfumature dell'amore (universale, per le persone che ci circondano, come principio umanistico, amore platonico e passionale).
Osservazioni:	Ciascuno di noi percepisce l'arte in maniera diversa, pertanto chi non è particolarmente interessato alla letteratura potrebbe ignorare tale messaggio

Classe III – allievi di 15 anni di età

Taught Courses	
Inglese	Non vi sono dei corsi specifici che affrontano il tema della diversità, dell'identità culturale e della cittadinanza attiva. Tuttavia, tali argomenti sono trattati nel corso delle lezioni di greco moderno e di educazione civica.
Arte	
Letteratura della Grecia antica	
Letteratura greca moderna	
Greco moderno	
Matematica	
Geologia – Geografia	
Biologia	
Religione	
Storia medievale	
Fisica	
Chimica	
Tecnologia	
Informatica	
Educazione civica	

Nel dettaglio

Corso	Greco moderno
Programma:	Sezione 1. Tutti diversi e tutti uguali, 2. L'Unione Europea e i cittadini dell'Unione 3. La cittadinanza attiva
In che modo viene trattato il tema della diversità:	I testi trattano il problema dell'uguaglianza, del razzismo, della discriminazione, dell'empatia, dell'identità europea e di quelle nazionali, dell'Unione Europea come insieme di nazioni, delle differenze, della cultura e della solidarietà. Tali testi sono utilizzati per illustrare delle regole grammaticali.
Osservazioni	È compito dell'insegnante approfondire la discussione sull'argomento, dal momento che questi testi costituiscono più degli strumenti atti a comprendere il funzionamento della lingua greca. Il fatto che essi stimolino una discussione in classe è del tutto irrilevante ai fini del corso.

Corso:	Educazione civica
Programmi	Sezione dedicata all'Unione Europea e ai diritti dei cittadini
In che modo viene trattato il tema della diversità:	I moduli presentano il problema dell'identità e dei diritti dei cittadini da un punto di vista costituzionale.
Osservazioni	I diritti umani prescindono dalla cittadinanza e dovrebbero essere presentati in una sezione a sé. Il corso intende fornire delle istruzioni per divenire dei buoni cittadini europei, senza alcun riferimento a valori e principi universali.

In generale

Sebbene nel corso del primo anno di ginnasio il tema dell'alterità non sia affatto affrontato, durante gli anni successivi viene menzionato più volte nonostante non esistano dei programmi specifici volti a sensibilizzare o a suscitare empatia e rispetto nei confronti dei diritti umani. Benché tali tematiche siano affrontate nel corso delle lezioni, esse sono strumentali all'insegnamento della letteratura, della religione e della grammatica.

Pertanto, il tema della diversità rimane poco analizzato, insegnato e trattato dai libri di scuola dell'ambito del sistema scolastico greco.



4.3. Italia

Il sistema scolastico italiano si fonda sulla libertà di insegnamento (art. 33 della Costituzione) e sull'autonomia scolastica (Art. 117). In base alle *Indicazioni nazionali sul curriculum*, ciascuna scuola è chiamata ad elaborare dei propri programmi sulla scorta delle indicazioni date dal MIUR per quanto concerne:

- obiettivi generali;
- obiettivi specifici di apprendimento;
- discipline;
- ore per ciascuna disciplina;
- standard relativi alla qualità del servizio;
- metodi di valutazione.

Il sistema scolastico italiano ha fatto proprio il quadro di riferimento sulle competenze chiave sviluppato dall'Unione Europea (2006/962/CE)¹ che comprende:

- 1) comunicazione nella madrelingua;
- 2) comunicazione nelle lingue straniere;
- 3) competenza matematica e competenze di base in scienze e tecnologia;
- 4) competenze digitali;
- 5) imparare ad imparare;
- 6) competenze sociali e civiche;
- 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- 8) consapevolezza ed espressione culturale.

Tali indicazioni costituiscono una cornice entro la quale ogni scuola può compiere delle proprie scelte riguardanti contenuti, metodi, organizzazione e strumenti di valutazione, in linea con gli obiettivi di apprendimento stabiliti dal documento nazionale.

Gli insegnanti sono liberi di proporre le esperienze didattiche a loro avviso più significative ed adeguate tenendo conto del contesto scolastico e delle specifiche esigenze degli studenti. Possono scegliere i libri di testo che più preferiscono fra quelli proposti dalle case editrici italiane. Inoltre, il decreto n. 227/99 stabilisce che essi possono adottare degli strumenti alternativi in base alle esigenze e ai bisogni educativi degli allievi, dando ancora maggiore libertà agli insegnanti.

In base al principio di autonomia, gli istituti scolastici possono decidere quante ore dedicare a ciascuna disciplina sulla base delle indicazioni del Ministero che indica il numero massimo e minimo di ore da destinare allo studio di ogni materia. Tale delibera spetta al consiglio dei docenti e dovrà essere inserita nel POF.

Questa misura consente alle scuole di bilanciare il numero di ore allocato a ciascuna disciplina o di introdurre delle nuove materie.

A partire dalla scuola dell'infanzia, le indicazioni nazionali stabiliscono che i minori devono sviluppare il senso di cittadinanza ovvero il primo *riconoscimento dei diritti e dei doveri, la consapevolezza dell'esistenza di regole condivise, la diversità culturale, il senso di giustizia*. Così, al termine della scuola dell'infanzia i bambini avranno acquisito la capacità di *l'attitudine a porre e a porsi domande su questioni etiche e morali, cogliere diversi punti di vista ed essere sensibili nei confronti delle differenze culturali e linguistiche*.²

Inoltre, le indicazioni nazionali affermano che è compito dell'istruzione primaria e secondaria *porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva promuovendo l'apprendimento*.³ *Per fare ciò, le scuole devono adottare l'educazione interculturale incoraggiando il pieno sviluppo dell'identità degli studenti, prestando attenzione a tutte le sue dimensioni (cognitiva, emotiva, affettiva, sociale, etica, religiosa e corporea). L'educazione interculturale deve essere una risorsa capace di contribuire alla valorizzazione della diversità e preconditione necessaria all'inclusione sociale e alla partecipazione democratica.*

¹ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2008:348:0115:0117:EN:PDF>

² Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione – 2012, p. 23.

³ Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione – 2012, p. 24-25

Nella scuola primaria, i percorsi di educazione interculturale e cittadinanza attiva sono ancora più cruciali, poiché è in questa fase (6-11 anni) che i bambini formano la loro identità e la loro visione del mondo e della realtà.

Ma è solo nella scuola secondaria di primo grado (scuola media, ragazzi di età compresa fra i 12 e i 14 anni) che vengono stabiliti degli *obiettivi specifici per l'educazione alla convivenza civile*⁴ riguardo ai seguenti temi: cittadinanza, educazione stradale, ambientale, alla salute, educazione alimentare e all'affettività.

Le indicazioni nazionali stabiliscono che le scuole di questo livello devono ideare delle attività didattiche ed educative unitarie al fine di sviluppare le competenze relative a questi temi. *L'educazione alla convivenza civile* non è assimilabile ad un'unica disciplina, in quanto è caratterizzata dalla trasversalità dei suoi temi.

Di seguito elenchiamo le discipline insegnate nelle scuole secondarie di primo grado (età 11-14 anni).

Discipline insegnate nelle scuole secondarie di primo grado	Numero massimo di ore all'anno	Numero minimo di ore all'anno
Italiano	319	307
Storia	319	307
Geografia	319	307
Matematica	319	307
Scienze e tecnologia	239	251
Inglese	114	126
Seconda lingua	114	126
Arte	54	66
Musica	54	66
Educazione fisica	54	66
Religione	33	33

Anche se l'educazione all'interculturalità non costituisce una disciplina a sé stante, è necessario considerarla in un'ottica accademica, poiché consente agli allievi di aprirsi alle differenze e promuove l'inclusione sociale.

Il ministero incoraggia le strategie adottate da numerose scuole per ridefinire i saperi, i contenuti di apprendimento e le competenze in un'ottica interculturale, arricchendole con il ricorso a fonti, schemi culturali e punti di vista "altri". Storia, geografia, letteratura, matematica, scienze, arte, musica, nuovi linguaggi offrono opportunità imperdibili per educare alla diversità e consentono di approcciare non solo contenuti divertenti, ma anche strutture e modi di pensare. Ad esempio, le scuole devono superare il problema dell'identità e dell'approccio eurocentrico all'insegnamento della storia, specificando il legame fra storia e cittadinanza; la geografia dovrebbe costituire un'occasione per formare una coscienza internazionale, aprire la visione degli allievi nei confronti di un mondo plurireligioso, divenire consapevoli della molteplicità delle religioni presenti all'interno della nostra società e delle istituzioni scolastiche, nonché la loro importanza su un piano puramente culturale.



4.4. Portogallo



Gli studenti portoghesi si confrontano presto con argomenti quali la libertà di espressione, l'accettazione delle differenze culturali e la tolleranza verso gli altri, il che facilita la loro integrazione all'interno di una società sempre più multiculturale.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Una delle aree tematiche inserite nelle linee guida per il curriculum della scuola dell'infanzia è "**educazione personale e sociale**" che prevede l'analisi trasversale dei seguenti temi:

- educazione ai valori: il bambino è invitato ad interagire con altri adulti e bambini, i quali potrebbero avere dei valori differenti da quelli acquisiti a casa, promuovendo la crescita personale e sociale in un contesto democratico, allo scopo di educare alla cittadinanza;
- educazione multiculturale: l'accettazione delle differenze sociali, etniche e di genere consente di promuovere le pari opportunità nel processo educativo affinché gli allievi imparino a rispettare i diversi modi di essere e di conoscere, per dare significato all'acquisizione di nuovi saperi.

SCUOLA PRIMARIA

Gli studenti sviluppano comportamenti e valori legati alla responsabilità, alla tolleranza, alla solidarietà, alla cooperazione, al rispetto delle differenze e dell'uguaglianza di genere nel corso di lezioni legate allo "studio dell'ambiente" e nella sezione dedicate alla "Scoperta degli altri e delle istituzioni".

Classe II (I ciclo):

VIVERE ALL'INTERNO DELLA SOCIETÀ: Conoscere e saper applicare le regole del vivere civile • Rispettare gli interessi individuali e collettivi • Conoscere e applicare le regole per risolvere i conflitti: dialogo e consenso.

Classe III (I ciclo):

LE ALTRE CULTURE PRESENTI NELLA TUA COMUNITÀ: Conoscere le culture delle minoranze etniche che vivono nella propria città (usi e costumi, lingua, cibo, musica).

II e III CICLO

Il gruppo target del progetto OTHERNESS (12-15 anni) è incluso nel III ciclo di studi (VII-VIII e IX classe).

Nelle classi del secondo e del terzo ciclo le sole discipline che affrontano direttamente il problema della diversità sono: **educazione morale e religione cattolica (EMRC)** e **Gestione della classe ed educazione civica (DTEC)**, le cui lezioni durano 45 minuti a settimana.

Educazione morale e religione cattolica (EMRC): questa materia (frequenza non obbligatoria) affronta questioni inerenti ai principi della religione cattolica, promuovendo fra gli studenti atteggiamenti e modi di pensare volti ad accogliere ed accettare la diversità.

Gestione della classe ed educazione civica (DTEC): una materia obbligatoria parte integrante dell'offerta formativa. Il programma di questa disciplina viene deciso dalle scuole e di solito è volto alla promozione di attività di educazione alla cittadinanza attiva che ricadono nelle seguenti aree tematiche:

- dimensione europea dell'istruzione;
- educazione interculturale;
- educazione alla parità di genere;
- educazione al volontariato;
- educazione ai diritti umani;
- educazione alla salute e alla sessualità.

Inoltre, i coordinatori di classe organizzano delle attività di volontariato e delle azioni solidali da svolgere insieme agli studenti, fra cui la giornata dedicata alla colletta alimentare, alla raccolta degli indumenti e dei libri di testo usati da destinare alle famiglie meno abbienti.

III ciclo

Classe VII – allievi di 12 anni

Discipline	
Portoghese	Solo le ultime due materie ("Gestione della classe ed educazione civica " e "Religione cattolica") trattano contenuti relativi al tema della diversità.
Inglese	
Spagnolo/francese	
Scienze naturali	
Geografia	
Storia	
Matematica	
Fisica and Chimica	
Educazione artistica	
Educazione fisica	
Informatica	
Educazione tecnica	
Gestione della classe ed educazione civica	
Religione cattolica (materia opzionale)	

Classe VIII – allievi di 13 anni

Discipline	
Portoghese	Solo le ultime due materie (“Gestione della classe ed educazione civica ” e “Religione cattolica”) trattano contenuti relativi al tema della diversità..
Inglese	
Spagnolo/Francese	
Scienze naturali	
Geografia	
Storia	
Matematica	
Fisica and Chimica	
Educazione artistica	
Educazione fisica	
Informatica	
Educazione tecnica	
Gestione della classe ed educazione civica	
Religione cattolica (materia opzionale)	

Classe IX – allievi di 14 anni

Discipline	
Portoghese	Solo le ultime due materie (“Gestione della classe ed educazione civica ” e “Religione cattolica”) trattano contenuti relativi al tema della diversità.
Inglese	
Spagnolo/Francese	
Scienze naturali	
Geografia	
Storia	
Matematica	
Fisica and Chimica	
Educazione artistica	
Educazione fisica	
Gestione della classe ed educazione civica	
Religione cattolica (materia opzionale)	



5. Rassegna delle principali iniziative relative al tema della diversità promosse a livello nazionale e regionale

5.1. Bulgaria



Le principali iniziative in questo senso sono promosse da organizzazioni non governative. Un buon esempio è la [Campaign for Tolerant Education](#) (Campagna per un sistema scolastico più tollerante) nell’ambito del progetto “Educare alla tolleranza”. Si concentra sui contenuti dei libri di testo bulgari rivolti ai bambini al fine di accendere un dibattito sul modo in cui il sistema di istruzione stia contribuendo a far crescere dei bambini aperti nei confronti degli altri.

Gli altri progetti scolastici relativi al tema della tolleranza sono finanziati mediante fondi europei e nazionali:

- [Children and tolerance \(I bambini e la tolleranza\)](#)
- [Campagna di informazione](#) “Tolleranti verso noi stessi, tolleranti verso gli altri”.
- [Un dialogo aperto](#) fra insegnanti e studenti per promuovere la tolleranza – “Siamo davvero tolleranti e in quale misura?”
- Campagna nazionale [“Partecipazione e accettazione”](#)

Il ministero dell'istruzione promuove la tolleranza e l'apertura nei confronti della diversità mediante [il centro per l'integrazione dei minori appartenenti a minoranze etniche](#) che appoggia e finanzia regolarmente iniziative e progetti, fra cui ["Educare alla tolleranza"](#) sostenuto dal programma operativo per lo sviluppo delle risorse umane. Inoltre, le scuole possono presentare delle proposte di progetto per finanziamenti che raggiungono i 500.000. Il [bando](#) 2015 designava tre aree prioritarie su cui avrebbero dovuto concentrarsi le attività delle scuole, ossia (1) pari opportunità di accesso a un'istruzione di qualità per i bambini appartenenti a minoranze etniche; (2) educazione interculturale volta a preservare l'identità culturale degli studenti appartenenti a minoranze etniche; (3) riduzione del tasso di dispersione scolastica mediante l'instaurazione di un più stretto rapporto di collaborazione fra genitori e docenti.



5.2. Grecia



Iniziative esistenti

Su internet è possibile reperire numerosi video, guide e manuali. Suggeriamo di dare un'occhiata ai seguenti prodotti (in lingua greca):

Video creati dalle scuole

- [«Όλοι ίσοι, όλοι διαφορετικοί»](#), 56ο Δημοτικό Σχολείο Πειραιά.
- [«4 παραμύθια, 1 αλήθεια»](#), 56ο Δημοτικό Σχολείο Πειραιά.
- [«Ζωγραφίζοντας την ιστορία της τελευταίας μαύρης γάτας»](#), 56ο Δημοτικό Σχολείο Πειραιά.
- [«Μαθαίνοντας τα ανθρώπινα δικαιώματα»](#), 56ο Δημοτικό Σχολείο Πειραιά.
- [«Όχι στον ρατσισμό»](#), 41ο Δημοτικό Σχολείο Αθήνας.
- [«Όλοι διαφορετικοί, όλοι ίσοι»](#), 2ο Δημοτικό Σχολείο Κομοτηνής.
- [«Μπαλόνια με ανθρώπινη απόχρωση»](#), Λύκειο Δασούπολης, Λευκωσία.
- [«Έτσι απλά...»](#), Ε.Ε.Ε.Ε.Κ Βόλου.
- [«Επείγον περιστατικό»](#), Γυμνάσιο – Λύκειο Παξών.
- [«Αγκαλιάζουμε τη διαφορετικότητα»](#), 1ο Γυμνάσιο Σητείας.
- [«act»](#), Γενικό Λύκειο Μελεσών.
 - ο CPD
- [«Δραστηριότητες βιωματικής μάθησης στα ανθρώπινα δικαιώματα και τα δικαιώματα των προσφύγων \(6 – 18 ετών\)»](#).
- [«Compass»](#). Εγχειρίδιο Εκπαίδευσης στα Ανθρώπινα Δικαιώματα.
- [«Δεν είναι μόνο αριθμοί»](#). Διεθνής Οργανισμός Μετανάστευσης, Ύπατης Αρμοστείας (12 -18 ετών) ([εγχειρίδιο δασκάλου](#)).
- [«Ο ξένος»](#), με αφορμή το βιβλίο της Ε. Χωρεάνθη: «Ένας ξένος στην οικογένειά μας».
- [«Γκασμέντ»](#), με αφορμή το βιβλίο του Κ. Μουρίκη: «Γκασμέντ, ο φυγάς με τη φλογέρα».
- [«Το ξενοπούλι και ο συνορίτης ποταμός»](#), με αφορμή το βιβλίο της Λενέτας Στράνη.
- [«Ο Ναβίντ δεν ήρθε για διακοπές»](#), του Πάνου Χριστοδούλου.
- [«Οδηγός αντιρατσιστικής εκπαίδευσης»](#). Βιβλίο του Γιώργου Τσιάκαλου.
- [«Δέκα χρόνια ταξιδεύοντας με τους μαθητές μας»](#).
- [«...Δε θα πεθάνει μόνος, τσάκισέ τον!»](#) Η συλλογή αντιφασιστικών έργων της Τ.Ε.Κ.
- [Οδηγός για την πρόληψη /καταπολέμηση των διακρίσεων στα σχολεία](#).
- [«Περάσματα»](#). Παιχνίδι προσομοίωσης για τους πρόσφυγες.
- [«Το φαινόμενο της ρατσιστικής βίας στην Ελλάδα και η αντιμετώπισή του»](#). Ειδική Έκθεση του Συνήγορου του Πολίτη.
- [«Εθνική αναφορά για τη ρατσιστική βία»](#). Γιατροί του Κόσμου.

- [«Μάθε τα δικαιώματά σου»](#). Εκπαιδευτικό παιχνίδι.
- [«Και έφαγαν αυτοί καλύτερα...»](#) Εκπαιδευτικό παιχνίδι για τον υποσιτισμό των Γιατρών Χωρίς Σύνορα.
- [«ΙΔΕΑ, Ισότητα – Δικαίωμα – Ενημέρωση – Αποδοχή»](#). PRAKSIS – Γραφεία παροχής υποστήριξης κατά των διακρίσεων σε πολίτες τρίτων χωρών.
- [“Μην τους καταδικάζεις. Άκουσέ τους”](#). ActionAid. Γνωστοί καλλιτέχνες έγιναν για λίγο μετανάστες και αφηγούνται μια ιστορία σαν κι αυτές που συμβαίνουν καθημερινά σε μετανάστες που βρίσκονται στην Ελλάδα.
- [«Παίρνουμε Θέση» ενάντια στον ρατσισμό και την ξενοφοβία!](#) Μία ταινία μικρού μήκους, σε σκηνοθεσία Θοδωρή Παπαδουλάκη, που προσκαλεί να σπάσουμε τη σιωπή και να εναντιωθούμε στον ρατσισμό και την ξενοφοβία που έχουν γιγαντωθεί στη χώρα μας.
- [«Νόμιμος μετανάστης»](#). Βίντεο της Ύπατης Αρμοστείας ΟΗΕ για τους Πρόσφυγες – UNHCR GRECIA, με προσωπικές μαρτυρίες.
- [«Και 1 θύμα ρατσιστικής βίας είναι πολύ»](#). Ο Αφγανός πρόσφυγας Α.Η. δεν τολμάει πια να βγει από το σπίτι του. Πριν από λίγο καιρό, επτά άτομα είχαν επιτεθεί στον ίδιο και το γιο του την ώρα που πήγαιναν να αγοράσουν ένα κομμάτι ψωμί. Ύπατη Αρμοστεία του ΟΗΕ για τους Πρόσφυγες – UNHCR GRECIA.
- [«Και 1 θύμα ρατσιστικής βίας είναι πολύ»](#). Ο Σίλας Σεραφείμ, ηθοποιός και comici, στέλνει τα δικά του μηνύματα ενάντια στο ρατσισμό, στο πλαίσιο της εκστρατείας της Ύπατης Αρμοστείας του ΟΗΕ για τους Πρόσφυγες – UNHCR GRECIA.
- [«Η ιστορία κουβαλάει τις αγωνίες των καιρών»](#). Ο Αλκίνοος Ιωαννίδης μας αφηγείται μία ιστορία, στο πλαίσιο της εκστρατείας της Ύπατης Αρμοστείας του ΟΗΕ για τους Πρόσφυγες – UNHCR GRECIA.
- [«Τα γυαλιά της διαφορετικότητας»](#). Μια ταινία μικρού μήκους κινουμένων σχεδίων του Προγράμματος Επιχορήγησης Μη Κυβερνητικών Οργανώσεων (ΜΚΟ) του Ευρωπαϊκού Οικονομικού Χώρου (ΕΟΧ) για την Ελλάδα.
- [Τα παιδιά μεταναστών είναι ισότιμα μέλη της ελληνικής κοινωνίας](#). Ενημερωτική καμπάνια για το δικαίωμα των παιδιών μεταναστών που ζουν στην Ελλάδα στην ελληνική ιθαγένεια, από την Ελληνική Ένωση για τα Δικαιώματα του Ανθρώπου.

Sono, dunque, numerosi i video, i documentari e i manuali che possono essere sfruttati a fini didattici.



5.3. Italia



Sul sito web del MIUR (<http://www.istruzione.it/>) vi sono due specifiche sezioni o aree tematiche dedicate all'interculturalità (<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/intercultura>) e alla disabilità (http://www.istruzione.it/dg_studente/disabilita.shtml#VqdbPprhCUk). In queste due sezioni, il ministero pubblica le normative, i documenti e le attività promosse a livello locale e nazionale.

Di solito, iniziative come conferenze, seminari, campagne, laboratori e così via sono organizzate autonomamente dalle scuole al fine di rispondere alle esigenze specifiche degli insegnanti e/o degli studenti e sono finanziate mediante progetti e risorse regionali o locali. I seminari o gli eventi di rilevanza nazionale sono finanziati direttamente dal ministero.

Nel corso degli ultimi anni, ad esempio, la città di Udine ha ospitato dei seminari formativi rivolti a insegnanti, educatori e dirigenti scolastici al fine di permettere loro di condividere esperienze riguardanti l'impatto dei flussi migratori sulle scuole.

Nel febbraio 2015, Roma ha ospitato un altro seminario, organizzato in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, sul tema della *governance* e della promozione dell'integrazione nelle scuole.

Durante il seminario, nel corso di sessioni parallele, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di discutere di diversi argomenti fra cui: i bisogni di apprendimento di studenti e docenti sul tema dell'integrazione, le sfide che il sistema educativo si trova ad affrontare per rispondere al fenomeno migratorio e alla crescente diversificazione della nostra società, nonché i rapporti fra le scuole, le associazioni ed i territori. A Torino si è svolto invece il seminario nazionale dal titolo "Immigrazione e scuola di cittadinanza" cui hanno preso parte rappresentanti delle istituzioni, giornalisti ed esperti.

Ciò che è emerso da questi incontri è il bisogno degli insegnanti e, in generale, delle scuole italiane, di mettere a sistema le diverse esperienze accumulate mediante progetti ed iniziative realizzati a livello locale su questi temi.

Nel quadro dell'autonomia scolastica e di una generale frammentazione dell'offerta formativa rivolta a studenti e insegnanti, si fa sempre più pressante l'esigenza di stabilire delle linee guida specifiche e dei momenti di confronto in ambito nazionale volti allo scambio di buone pratiche.

In Italia, sebbene siano percepite da tutti come fondamentali, sono scarse le attività formali e strutturate atte a favorire il pieno inserimento degli allievi stranieri nelle classi. Al fine di facilitare tale processo, i docenti adattano in maniera intuitiva il loro metodo e le nozioni di psicologia educativa di cui sono in possesso. Essi criticano il modo in cui le scuole stanno affrontando tale sfida: delegando tali responsabilità a un personale non ancora adeguatamente formato. Tuttora manca un'azione coordinata promossa dal governo centrale. Il fenomeno dell'ingresso degli studenti stranieri nelle classi italiane e, in generale, dell'accettazione della diversità da parte degli studenti implica che gli insegnanti ricevano una preparazione e si dotino di competenze specifiche, imparino a servirsi di strumenti di programmazione e di corsi non ancora ben definiti o testati.

I percorsi formativi rivolti agli insegnanti svolgono un ruolo centrale nella promozione di cambiamenti strutturali che il sistema scolastico deve introdurre al fine di rispondere alle esigenze dei nuovi studenti.

Per quanto concerne il percorso di formazione degli insegnanti in Italia, i corsi di laurea in Scienze della Formazione primaria prevedono l'insegnamento dell'Educazione interculturale, che è presente anche in corsi specializzati e master specifici per l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua. I corsi di aggiornamento professionale rivolti agli insegnanti e basati sulla formazione interculturale sono ancora frammentati e asistematici, sebbene siano diverse le esperienze in questo senso - conferenze, seminari, sessioni formative, dibattiti, corsi, incontri fra gli insegnanti, ecc. (MIUR, 2001).

[<http://www.integrazionemigranti.gov.it/mediazione/Documents/guiagilardoni.pdf>]

In Italia, sono solo i docenti che ritengono necessario seguire dei corsi di formazione, guidati dai loro interessi personali, a partecipare ad attività formative. Inoltre, sulla base del principio dell'autonomia scolastica, ciascuna scuola è libera di creare dei corsi di aggiornamento professionale per i docenti, ma questi non hanno alcun obbligo di frequenza. In questo modo è impossibile garantire a tutti i docenti un'adeguata preparazione, poiché si lascia troppo spazio all'iniziativa personale.



5.4. Portogallo



Come illustrato nel capitolo precedente, è il docente coordinatore a promuovere delle iniziative solidali fra gli studenti in diversi periodi dell'anno, di solito in corrispondenza delle festività o di progetti umanitari.

La scuola "Alexandre Herculano", ad esempio, offre due servizi volti ad incoraggiare l'adozione di atteggiamenti positivi nei confronti della diversità: l'**unità di supporto per allievi con disabilità (UAM)** e la **squadra per l'educazione alla salute**.

L'unità di supporto per allievi con disabilità (UAM): composta da insegnanti di sostegno, l'unità si occupa di studenti affetti da disabilità multiple, supportandoli nel processo di apprendimento e promuovendo la loro piena integrazione. Alcuni di questi studenti frequentano regolarmente le classi e possono, se necessario, ricorrere a un insegnante di sostegno in classe. Tale integrazione può essere garantita solo nel corso di determinate lezioni, in base a un programma specifico e specializzato stilato da una squadra di docenti esperti. Gli studenti sono liberi di muoversi nei locali della scuola, sono apprezzati e ben inseriti nella comunità scolastica.

La squadra per l'educazione alla salute è composta da insegnanti e psicologi che promuovono delle attività volte a contribuire al benessere e alla salute di tutti i membri della comunità scolastica e degli studenti in particolare. Alcune di queste attività sono volte ad instillare un maggiore senso di solidarietà, mediante la distribuzione di pasti che permettono agli allievi provenienti da contesti più disagiati di condurre una dieta più sana.

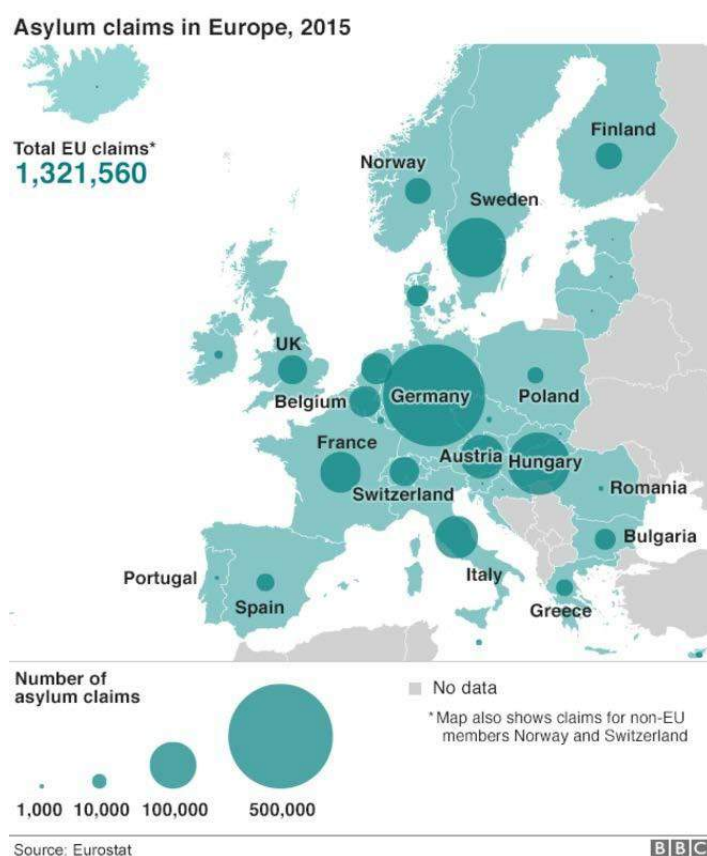
A livello nazionale, è possibile menzionare l'iniziativa promossa dal Presidente del Portogallo in favore della lettura, il cui obiettivo è quello di migliorare il tasso di alfabetizzazione della popolazione portoghese. Il piano si rivolge alle scuole dell'obbligo ed è volto alla promozione dell'insegnamento della lingua portoghese. I docenti hanno il compito di incoraggiare i loro allievi a leggere, proponendo loro una lista di libri. Molti di questi testi trattano temi umanitari, favoriscono la diffusione di valori e principi quali quello della tolleranza e del rispetto per le differenze. Si pensi a *Colour Boy*, rivolto agli allievi della scuola dell'infanzia e al "Piccolo Principe" per gli allievi del secondo ciclo (classe VI).



6. Conclusioni e raccomandazioni elaborate nell'ambito del progetto

La globalizzazione e le migrazioni hanno unito assieme persone di origine e religione differente, con opinioni, tradizioni e lingue diverse. Tuttavia, non basta condividere uno spazio comune per far sì che crollino le barriere erette nei secoli fra comunità costituite; è necessario aprirsi all'Altro, cercare di comprendere le differenze e apprezzare la diversità. I diritti umani, la diversità, la tolleranza e la non violenza sono divenuti temi estremamente dibattuti per via dell'impatto che la guerra in Siria e i recenti eventi che hanno colpito il Medio Oriente ed alcuni Paesi africani hanno avuto sulla crisi dei rifugiati. Oltre 1.000.000 di migranti e rifugiati hanno attraversato il Vecchio Continente nel 2015, alimentando una crisi che ha creato delle divisioni fra gli Stati membri dell'Unione Europea incapaci di raggiungere un accordo sulla redistribuzione dei migranti.

Le organizzazioni partner di OTHERNESS provengono da Paesi che si trovano ai confini dell'Unione Europea e in cui vivono importanti minoranze etniche. Pertanto, gli obiettivi del progetto costituiscono per loro una priorità.



Il tema è importante per la Bulgaria a dispetto della lunga storia di coesistenza pacifica fra gruppi etnici e religiosi differenti. Adesso, il Paese ospita un numero trascurabile di rifugiati, tuttavia la popolazione deve prepararsi ad accettare le quote stabilite dall'Unione Europea. La questione della diversità in Grecia costituisce un requisito essenziale per garantire l'integrazione e la coesione del tessuto sociale. La crisi dei rifugiati nel Paese ha dimostrato prepotentemente la necessità che tutti lavorino insieme per includere l'Altro ed offrire un rifugio sicuro alle persone che ne hanno bisogno. La situazione italiana è molto simile a quella della Grecia, ma il sistema educativo parte già da una buona base di esperienze nel campo dell'integrazione degli studenti stranieri. Il tema è importante anche per il Portogallo, sebbene il Paese non sia stato toccato dalla crisi dei rifugiati siriani e gli studenti stranieri siano generalmente bene accolti nelle scuole portoghesi e immuni da discriminazioni su basi sociali, culturali o religiose.

I sistemi educativi dei Paesi partner differiscono di molto, ma è possibile individuare delle similitudini. Nessuno di loro prevede l'insegnamento dell'educazione civica, dei diritti umani o della diversità come discipline a sé. Le conoscenze, le capacità e le competenze connesse a tali ambiti sono formate mediante la trattazione di argomenti specifici. I ministeri dell'istruzione hanno il compito di dettare linee guida e di stabilire delle norme che hanno il fine di aiutare le scuole a formare degli allievi che rispettino *i diritti umani, la democrazia, le altre culture, il principio di tolleranza* come valori costitutivi dell'identità europea.

Bulgaria: la legge sulla pubblica istruzione annovera fra i principali obiettivi del sistema scolastico la creazione delle condizioni per la formazione dei valori propri dell'identità nazionale bulgara, fra cui il rispetto per gli altri, la compassione ed il senso civico. Non è previsto l'insegnamento dell'educazione civica, dei diritti umani o della diversità come discipline a sé. Le conoscenze, le capacità e le competenze connesse a

tali ambiti sono formate mediante la trattazione di argomenti specifici. I libri di testo contengono dei messaggi

volti alla promozione di un senso di uguaglianza, tolleranza e del rispetto per le diversità. Oltre a fornire delle indicazioni sulle ragioni economiche e politiche che hanno portato allo scoppio dei conflitti e al processo di unificazione della nazione, i testi illustrano il contesto culturale, storico, etnico e religioso per far sì che gli studenti possano riflettere ed analizzare la realtà in cui vivono. Tuttavia, ciò appare insufficiente se si considera il numero crescente di atti di intolleranza e di aggressioni fra gli studenti.

Grecia: sebbene nel corso del primo anno di ginnasio il tema della diversità non sia affatto toccato, durante degli anni successivi esso viene menzionato in più circostanze, benché non con il proposito di sensibilizzare o di instillare una maggiore empatia/rispetto per i diritti umani negli studenti. Tali temi sono affrontati nel corso delle lezioni di letteratura, religione e grammatica.

Italia: uno degli obiettivi precipui della scuola primaria e della scuola secondaria, secondo le linee guida dettate dal Ministero dell'istruzione, consiste nel porre le basi per la crescita di cittadini attivi, culturalmente e socialmente accorti. Per farlo, le scuole devono promuovere l'educazione interculturale e la piena formazione dell'identità degli studenti, ponendo attenzione alla dimensione cognitiva, emotiva, affettiva, sociale ed etica della loro crescita. L'educazione interculturale, infatti, costituisce una risorsa fondamentale per la valorizzazione della diversità ed è un prerequisito essenziale per l'inclusione sociale e la partecipazione democratica.

Portogallo: Gli studenti portoghesi si confrontano presto con argomenti quali la libertà di espressione, l'accettazione delle differenze culturali e la tolleranza verso gli altri, il che facilita la loro integrazione all'interno di una società sempre più multiculturale.

Tenuto conto delle pratiche educative adottate nei quattro Paesi *partner* e delle nuove sfide legate all'integrazione di studenti dal diverso *background* culturale all'interno delle società europee, è necessario elaborare delle misure che consentano agli insegnanti di dotarsi di competenze specifiche per educare gli studenti alla diversità, alla tolleranza e al rispetto dei diritti umani. In società sempre più complesse e multiculturali, il ruolo del sistema di istruzione è quello di aiutare gli studenti ad acquisire le competenze necessarie per imparare a convivere con le differenze culturali. Le scuole dovrebbero sforzarsi di adattare i metodi didattici, i processi di apprendimento, i contenuti, i percorsi formativi degli insegnanti e le procedure di gestione alle esigenze degli studenti.

È importante sviluppare dei programmi scolastici che tengano conto del carattere multiculturale e multilingue delle classi e che si ispirino alla pluralità di voci, punti di vista, storie e culture presenti all'interno della società. Tale approccio, sensibile nei confronti della diversità degli allievi, dovrebbe anche promuovere delle misure speciali per raggiungere gruppi di studenti particolarmente vulnerabili ed emarginati.

II PARTE - ATTITUDINI PERSONALI E ACCETTAZIONE DELLA DIVERSITÀ OGGI

1. Bulgaria



ANALISI DELLE ATTITUDINI PERSONALI DEGLI STUDENTI BULGARI NEI CONFRONTI DELLA TOLLERANZA E DELLA DIVERSITÀ

METODOLOGIA E STRUTTURA DELLA RICERCA

I. Scopi ed obiettivi della ricerca: Lo scopo della ricerca era quello di studiare le attitudini degli studenti bulgari di età compresa fra gli 11 e i 14 anni che frequentano le scuole secondarie di primo grado.

Al fine di raggiungere tale scopo, abbiamo perseguito i seguenti obiettivi:

- valutare il grado di tolleranza nei confronti della diversità fra gli studenti di età compresa fra gli 11 e i 14 anni;
- analizzare l'atteggiamento degli studenti nei confronti delle differenze (fede religiosa, etnia e cultura, status socioeconomico, disabilità, tendenza ad adottare comportamenti aggressivi, ecc.);
- tirare le somme e stilare una serie di raccomandazioni di cui tenere conto al fine di elaborare dei programmi adeguati per i laboratori formativi, nonché per creare del materiale didattico appropriato pensato per studenti e insegnanti.

II. Gruppo *target*

La ricerca è stata condotta su un campione costituito da 239 studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado (11-14 anni). Le classi sono state selezionate a caso da (1) un istituto di una grande città come Sofia con una popolazione scolastica piuttosto omogenea (più di 100.000 abitanti); (2) una scuola di Kardzhali, in una regione caratterizzata da una grande varietà etnica (3) una scuola di Ablanitsa, un piccolo centro abitato come (meno di 5.000 abitanti). La ricerca ha visto la partecipazione di: studenti di età compresa fra i 10 e gli 11 anni – 35% del campione; studenti di 12 anni – 38%; studenti di 13 anni – 21%; studenti di 14 anni – 6%. Il 33% di tutti gli studenti che hanno preso parte al sondaggio proviene dalla città di Sofia; il 36% da Kardzhali e il 31% da Ablanitsa. Per quanto concerne il genere, il campione era composto per il 52% da ragazzi, e per il 48% da ragazze.

III. Strumenti di ricerca

La ricerca si è basata su un questionario composto da domande pertinenti ed adatte all'età del campione intervistato. L'obiettivo era quello di raccogliere dati ed informazioni sull'opinione del gruppo *target* sulla diversità, sull'interesse dei ragazzi verso il tema delle differenze, sugli eventuali episodi di intolleranza, sugli atteggiamenti adottati nei confronti delle differenze etniche, religiose, culturali, economiche, fisiche, comportamentali, sul livello di consapevolezza dei ragazzi riguardo al tema dei diritti umani e dei minori.

RISULTATI

L'analisi dei risultati dell'indagine si è concentrata su due ambiti principali:

- 1) le conoscenze degli studenti ed il loro atteggiamento nei confronti della diversità, il loro livello di tolleranza e le manifestazioni di intolleranza più comuni nei confronti degli altri studenti.
- 2) L'atteggiamento degli studenti nei confronti delle differenze religiose, etniche, culturali socioeconomiche, fisiche, mentali, emotive e comportamentali fra le persone.

1. L'atteggiamento nei confronti della diversità e l'idea di tolleranza

Il 63% degli studenti intervistati si è detto interessato al tema delle differenze e ha dichiarato di riflettere su tali argomenti (cfr. grafico n. 1). È questa l'opzione che ha registrato la percentuale più alta di risposte positive. A un'analisi più attenta notiamo che i tredici-quattordicenni sono meno interessati all'argomento rispetto agli undici-dodicenni. La percentuale più bassa di studenti interessati al tema delle differenze è stata rilevata nella città di Kardzhali. Tale dato può essere spiegato col fatto che tali studenti vivono in un'area in cui la percentuale di abitanti che praticano religioni diverse è molto alta ed i soggetti intervistati sono, pertanto, abituati a tali differenze. Solo il 3% degli studenti non è affatto interessato al tema delle differenze.

Grafici n. 1 e 2. Interesse nei confronti del tema della diversità – percentuale disaggregata per età e luogo di residenza.

Sei interessato/a al tema della diversità? Hai mai riflettuto sull'argomento?

Grafico n. 1

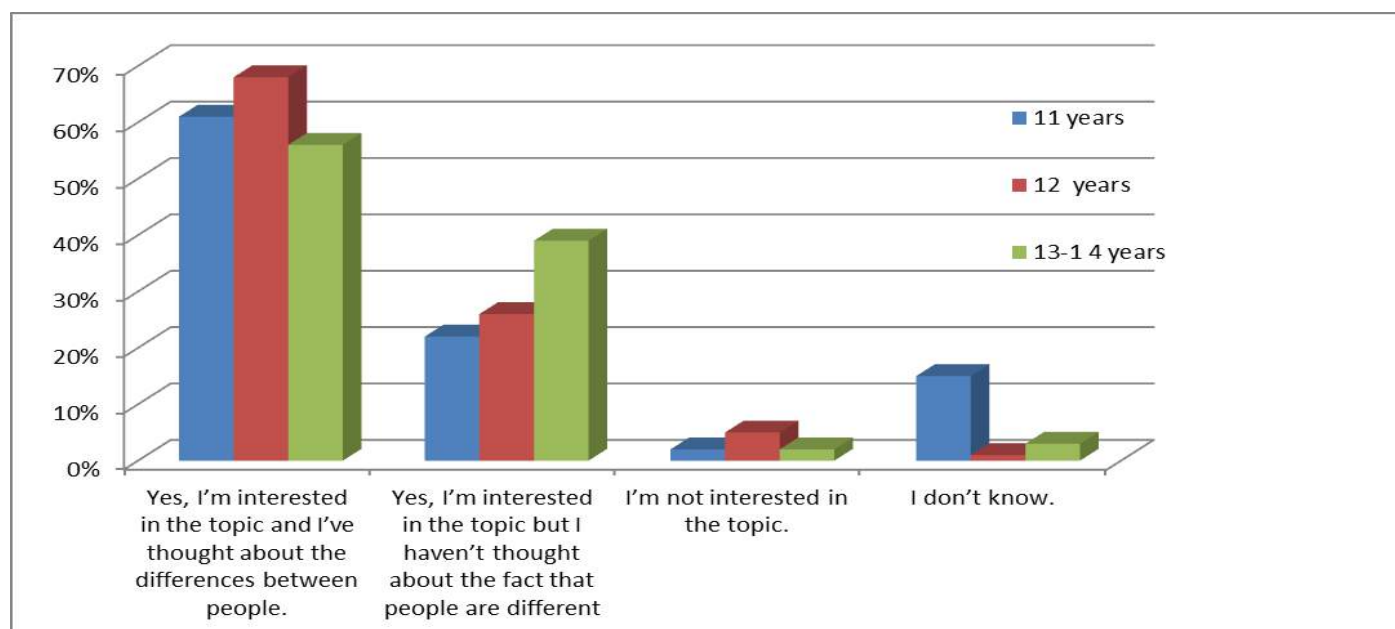
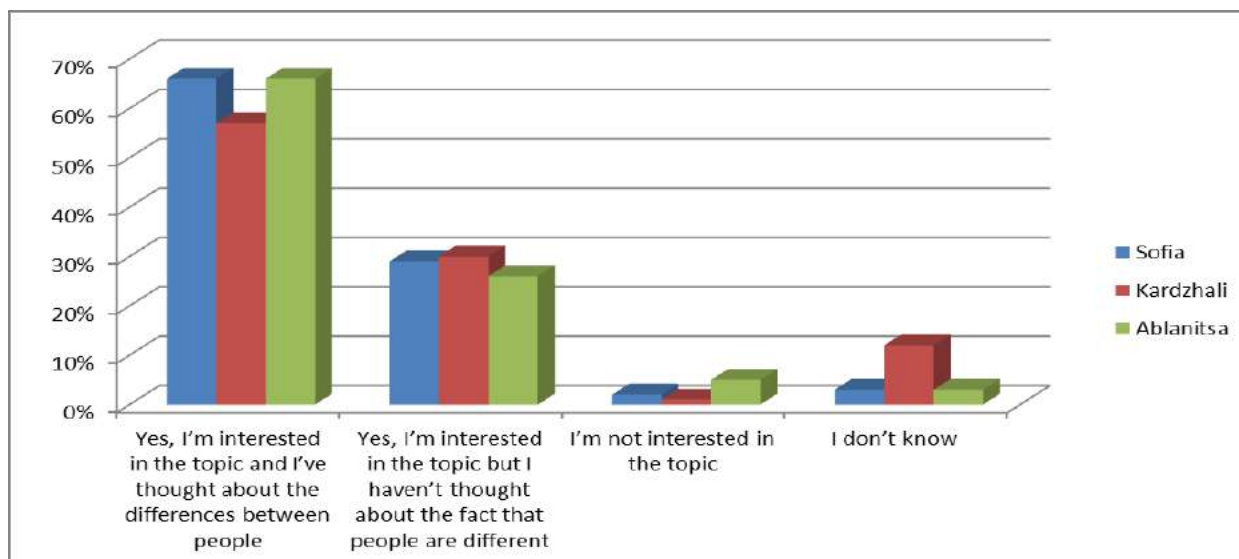


Grafico n. 2



La maggior parte degli studenti (a prescindere dall'età e dal luogo di residenza) valuta in maniera positiva la diversità umana (il 75% degli studenti si è detto fortemente d'accordo o d'accordo). La più alta percentuale di studenti che hanno dichiarato di avere un atteggiamento positivo nei confronti delle differenze la ritroviamo fra gli undicenni. Ciò conferma l'opinione comune che vede bambini e ragazzi pronti ad accogliere la diversità. È la società, dunque, a diffondere dei messaggi negativi che i minori fanno propri con l'avanzare dell'età.

La percentuale di studenti che ha dichiarato di non apprezzare le differenze è pari al 9% (cfr. grafici n. 3 e 4).

Grafici n. 3 e 4: Atteggiamenti positivi e negativi nei confronti della diversità – percentuale disaggregata per età e luogo di residenza.

Ciascuno di noi è diverso. Ritieni che ciò sia positivo?

Grafico n. 3

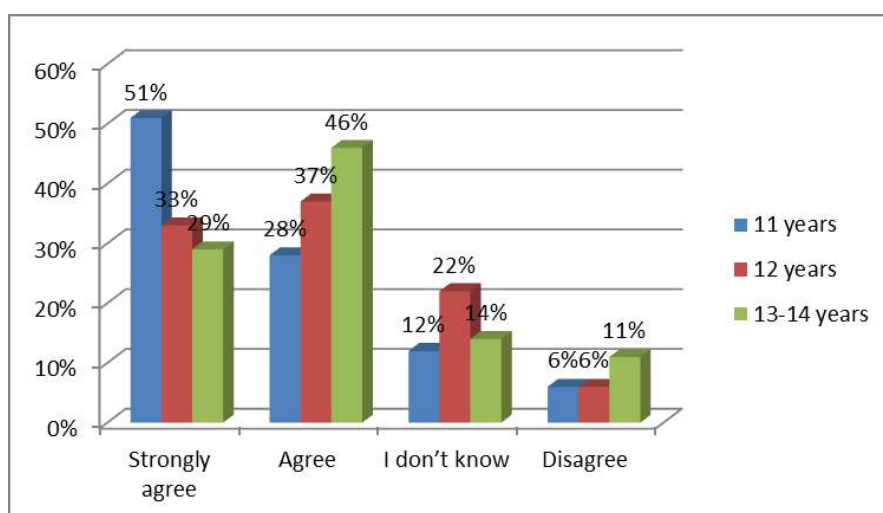


Grafico n. 4

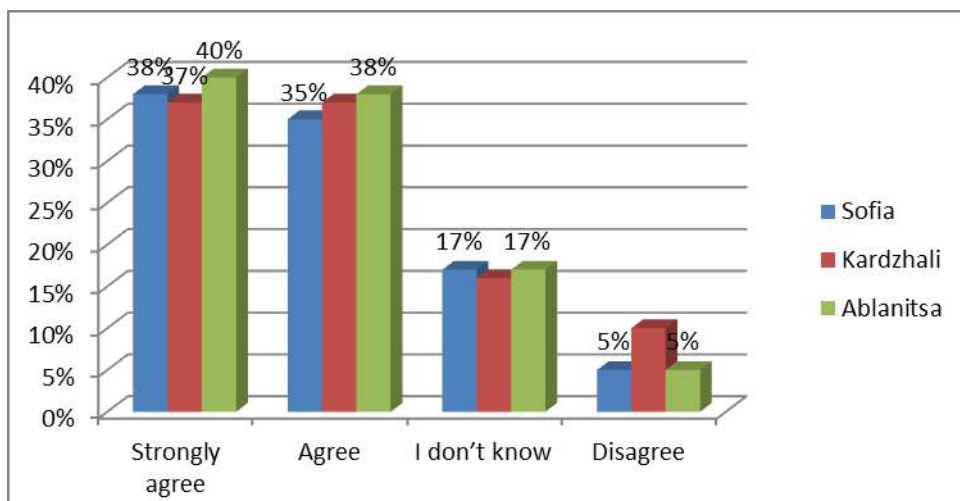
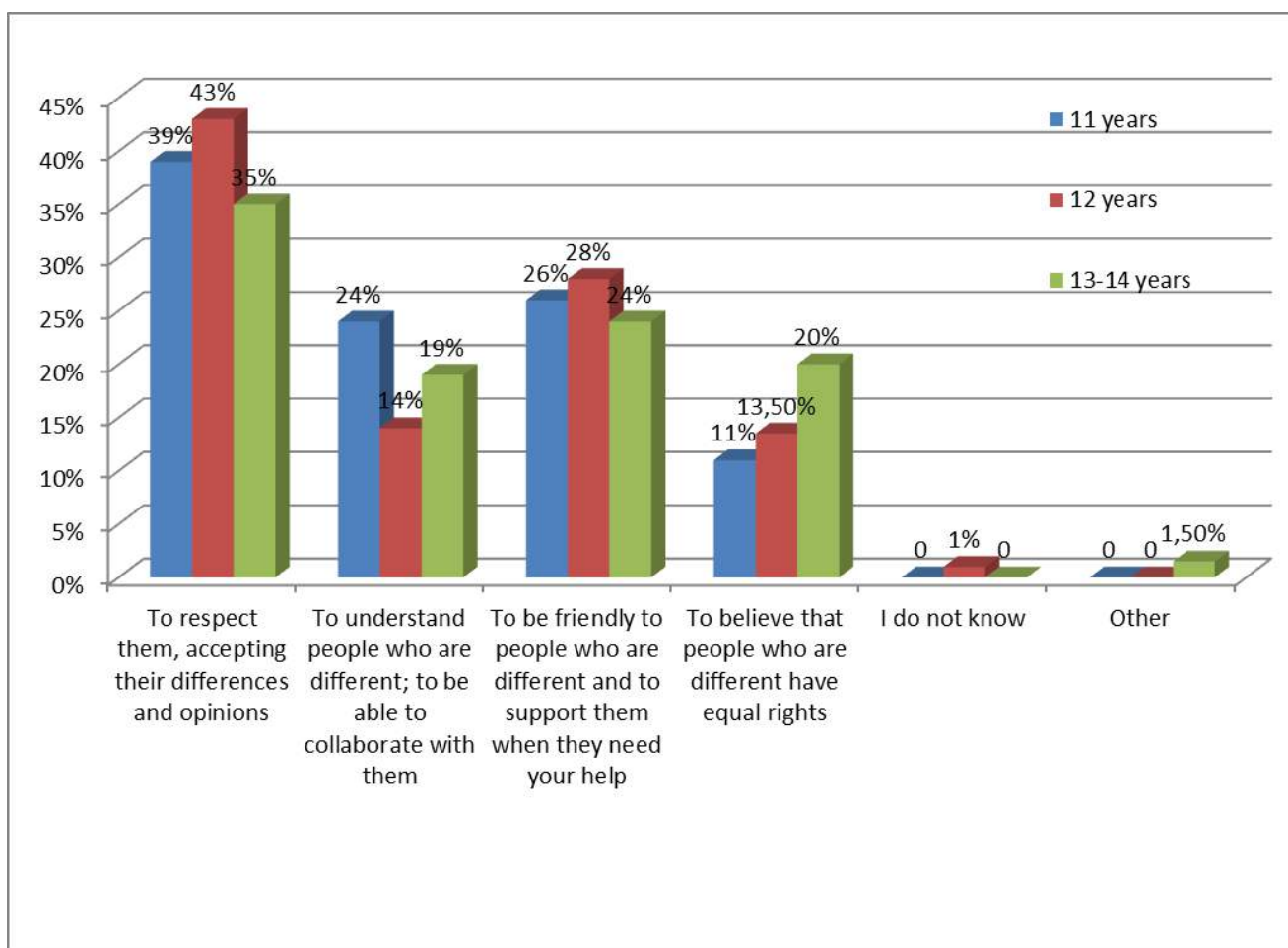


Grafico n. 5: Significato attribuito al concetto di tolleranza– percentuale disaggregata per età e luogo di residenza.

Secondo te, che cosa significa essere aperti e tolleranti nei confronti delle diversità?



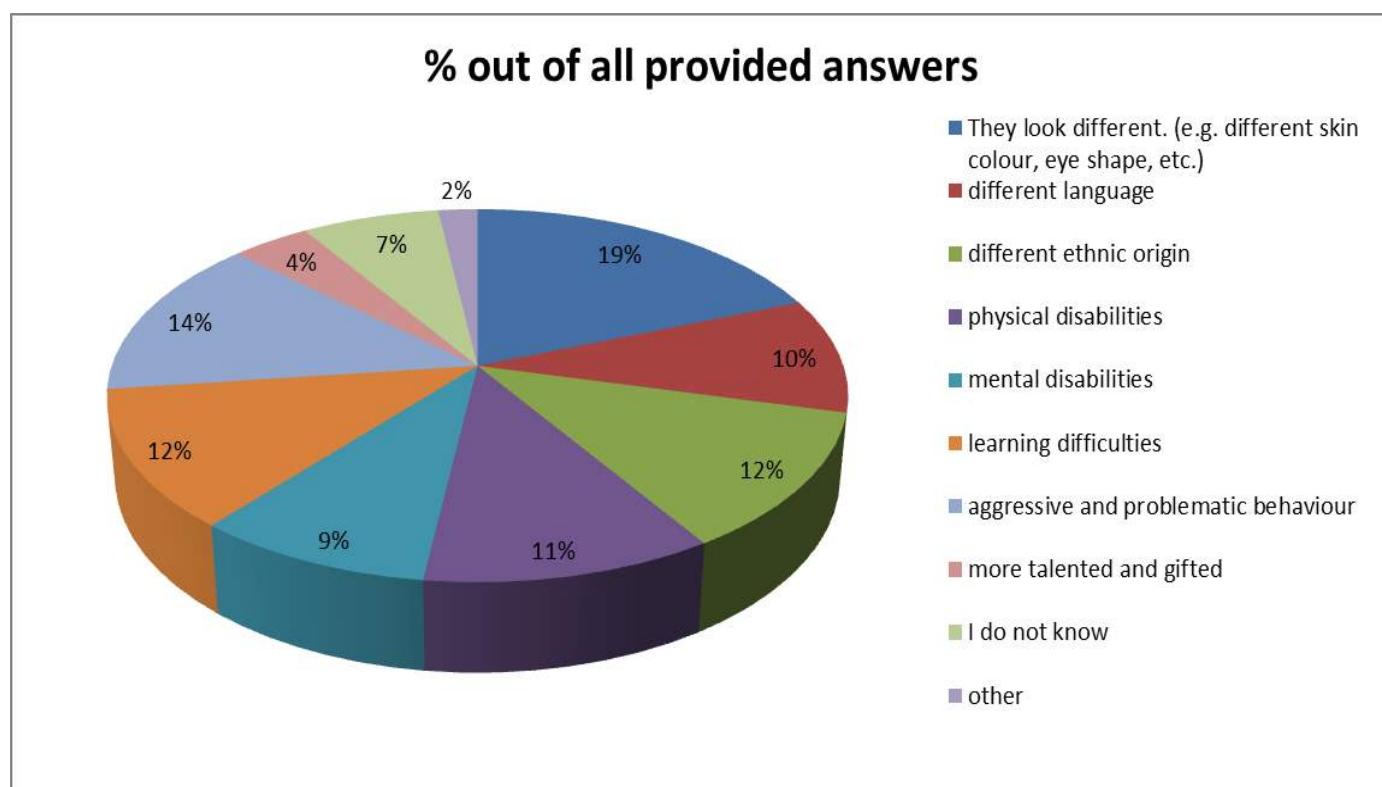
Secondo gli studenti tollerare le diversità significa: **“mostrarsi rispettosi e accettare le differenze altrui”** e **“essere disposti ad aiutare le persone che ne hanno bisogno”**. Tali opzioni sono state selezionate rispettivamente dal 39% e dal 26% degli studenti (cfr. grafico n. 5). La prima opzione è stata quella prediletta dagli studenti dodicenni (43%), e scelta, rispettivamente, dal 39% degli undicenni e dal 35% dei tredici-quattordicenni. Il medesimo schema si applica anche al secondo criterio. **“instaurare dei buoni rapporti ed imparare a collaborare con persone differenti”** è la terza variante selezionata rispettivamente dal 24% degli undicenni, dal 19% dei tredici-quattordicenni e dal 14% dei dodicenni. La risposta che ha ricevuto il minore numero di consensi (15%) è **“credere che tutti abbiano pari diritti”**.

Da un’analisi dei questionari emerge che l’89% degli studenti ritiene che la propria scuola sia frequentata da allievi che presentano qualche diversità, il 5% di loro nega tale eventualità, mentre il 6% non ne è certo.

Secondo il 19% degli studenti **l’aspetto fisico** (colore della pelle, forma degli occhi, ecc.) costituisce uno degli elementi distintivi della diversità. Il 14% degli studenti intervistati ha fatto riferimento ai **comportamenti problematici e aggressivi**. Il terzo posto è occupato rispettivamente da – **etnia e disturbi dell’apprendimento** – scelte dal 12% degli studenti. L’opzione **disabilità fisica** è stata selezionata dall’11% degli studenti. **La madrelingua** è la quinta opzione più scelta mentre ha optato per le **disabilità mentali** il 9% degli studenti. **Talento e capacità fuori dal comune** occupano l’ultimo posto –avendo raccolto solo il 4% delle risposte (cfr. grafico n. 6).

Grafico n. 6. Elementi distintivi della diversità.

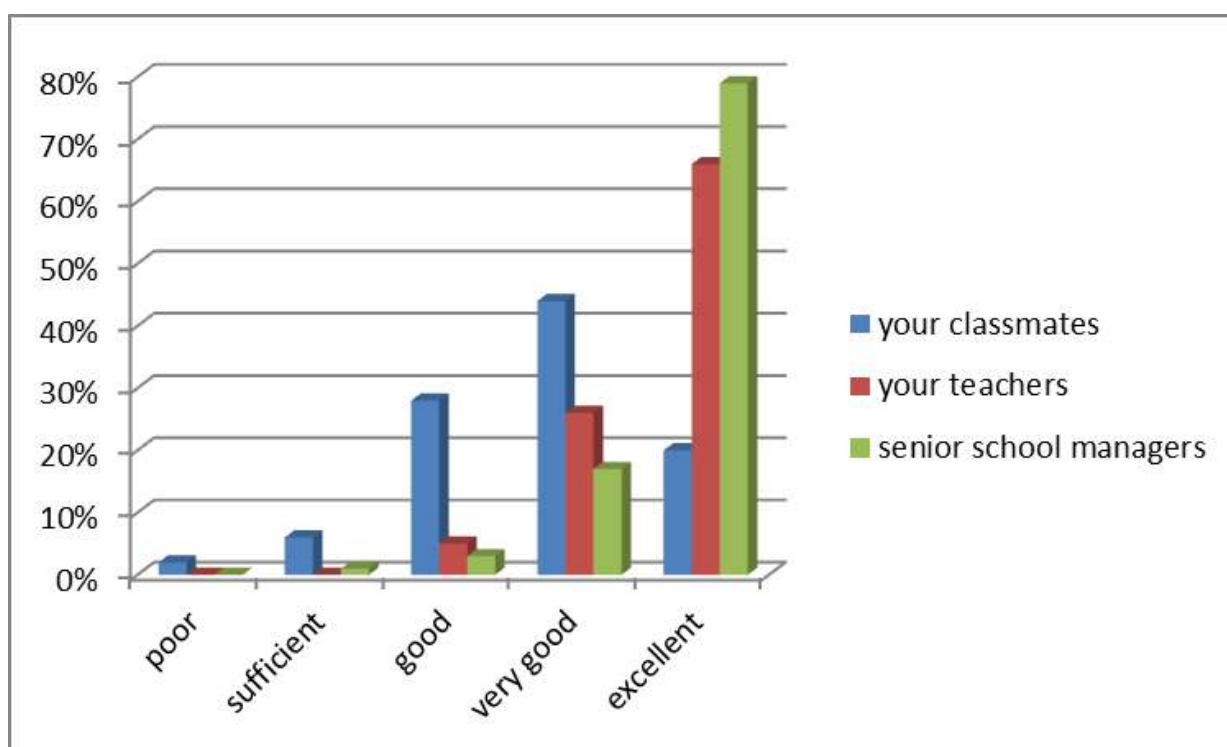
Elementi distintivi della diversità in base all’opinione degli studenti



Per quanto concerne il livello di tolleranza dimostrato da compagni di classe, insegnanti e dirigenti scolastici nei confronti degli allievi che presentano delle diversità, la maggior parte dei soggetti intervistati ritiene che sia gli insegnanti (66%), sia i dirigenti scolastici (79%) siano particolarmente aperti. Il livello di tolleranza mostrato dai compagni di classe è considerato piuttosto buono dal 44% degli allievi (cfr. *grafico n. 7*).

Grafico n. 7. Opinione sul grado di tolleranza mostrato dai vari componenti della comunità scolastica nei confronti dei minori che presentano delle diversità

Valuta il grado di tolleranza dimostrato dai vari membri della comunità scolastica nei confronti degli studenti che presentano delle diversità, attribuendo un voto che va da 2 a 6, dove 2 corrisponde a “scarso” e 6 ad “eccellente”.



La percentuale di soggetti intervistati che ha dichiarato di aver assistito a manifestazioni di intolleranza nei confronti di minori che si distinguono dagli altri è piuttosto alta: pari al 75%. Tale numero appare in contraddizione con quanto affermato precedentemente sul livello di tolleranza di compagni di classe, docenti e dirigenti universitari.

L'indagine dimostra che il numero di studenti che hanno assistito ad abusi e maltrattamenti nei confronti di questi minori è più alta nelle città (Sofia e Kardzhali) che nei piccoli centri (cfr. *grafico n. 9*).

Grafici n. 8 e 9. Episodi di intolleranza nelle scuole – percentuale disaggregata per età e luogo di residenza.

Hai mai assistito ad episodi di intolleranza nella tua scuola?

Grafico n. 8

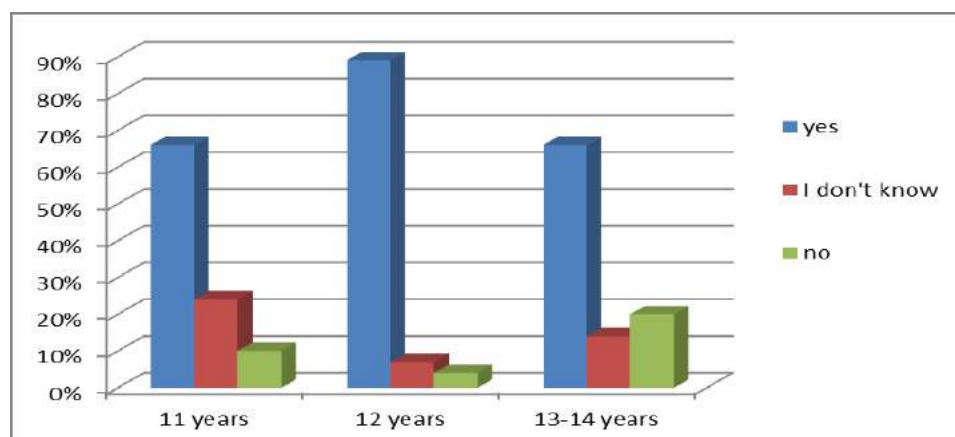
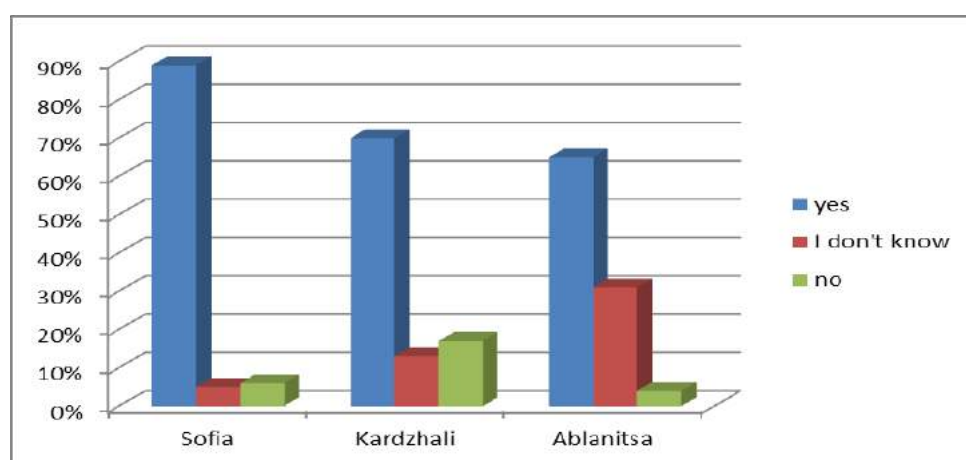


Grafico n. 9



Le manifestazioni di intolleranza più comuni non sono certo imprevedibili. Il 45% dei soggetti intervistato ha denunciato degli **abusi verbali** (attacchi personali, insulti e minacce). Tale forma di intolleranza è stata rilevata, soprattutto, dai tredici-quattordicenni (49%) e ciò indica la loro particolare sensibilità rispetto a questi temi. Inoltre, a segnalare sono stati, per la maggior parte, gli studenti di Kardzhali, mentre la percentuale si abbassa negli istituti scolastici di Sofia e Ablanitsa (rispettivamente il 42% e il 44% degli allievi). Le **aggressioni fisiche** sono state citate dal 31% degli studenti. Ancora una volta, sono gli studenti più grandi (12-14 anni) a parlare di questi episodi con maggiore frequenza (cfr. grafici n. 10 e 11). L'opzione **"isolamento ed esclusione degli allievi ritenuti diversi da giochi ed attività scolastiche"** si classifica al terzo posto, scelta solo dal 12% dei soggetti intervistati. Sono pochissimi gli allievi che hanno individuato **nelle punizioni ingiuste inflitte dagli insegnanti o dai dirigenti scolastici nei confronti di minori ritenuti differenti** una forma di maltrattamento.

Grafici n. 10 e 11. Episodi di intolleranza nei confronti dei minori che presentano delle diversità – percentuale disaggregata per età e luogo di residenza.

Che tipo di abusi subiscono gli allievi della tua scuola che presentano delle diversità?

Grafico n. 10

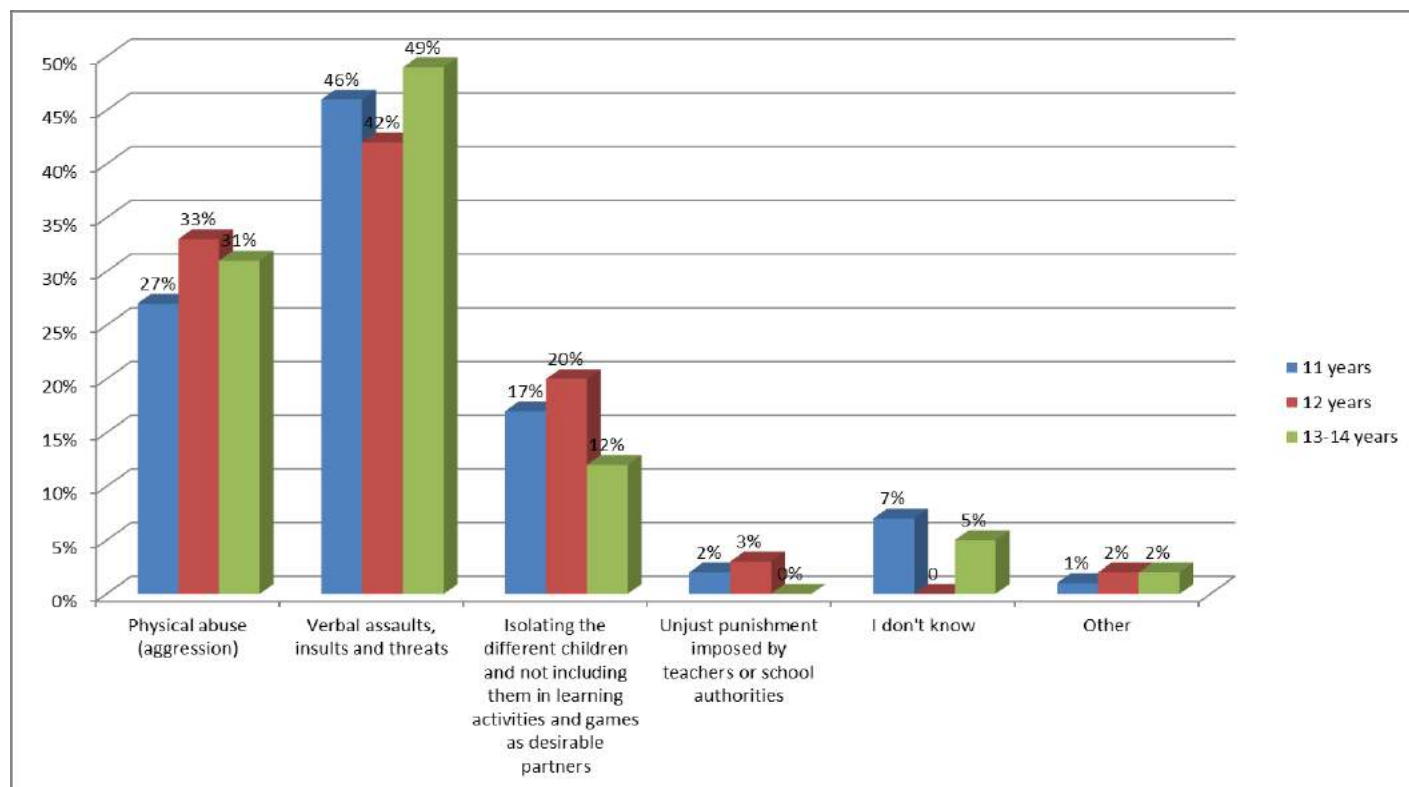
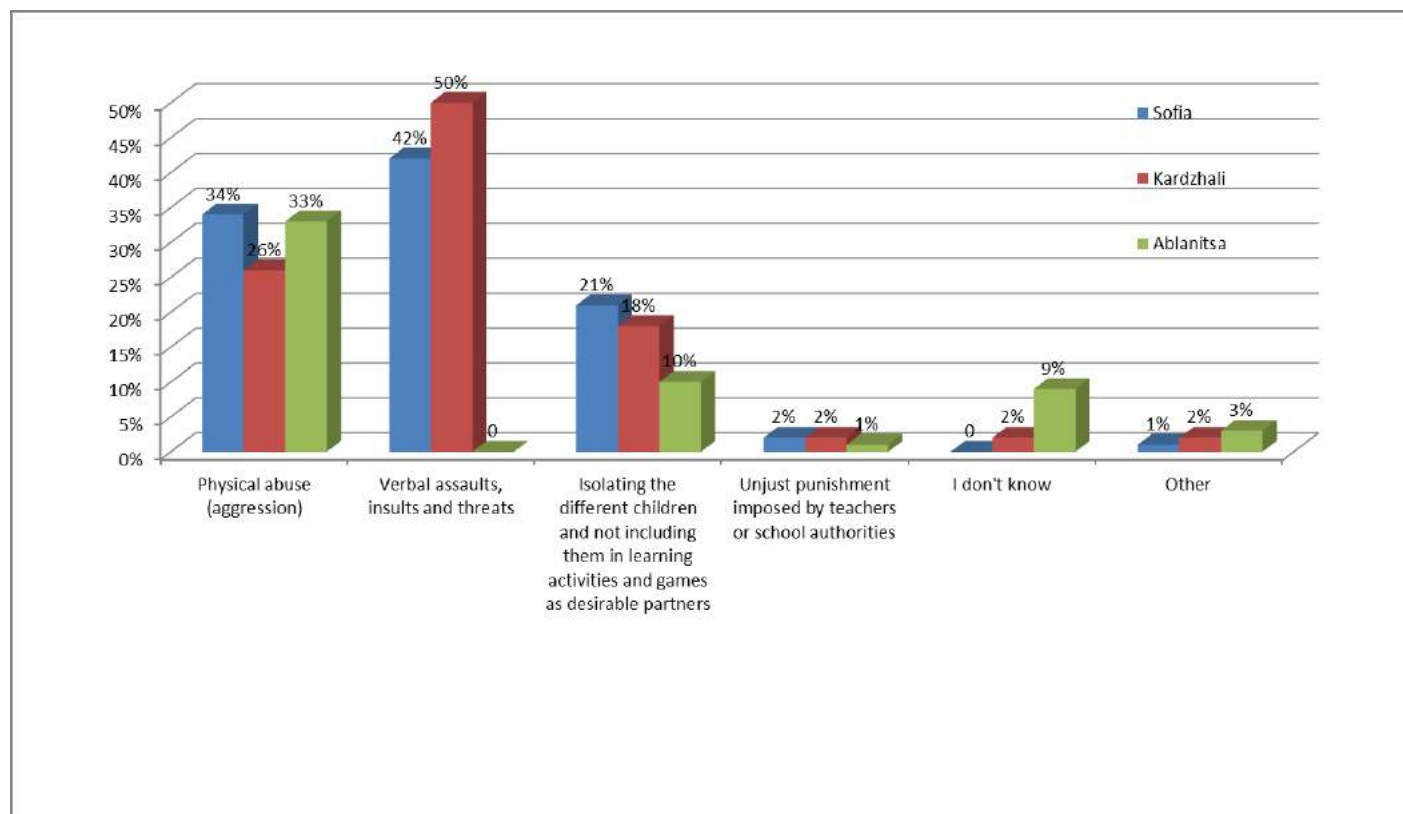


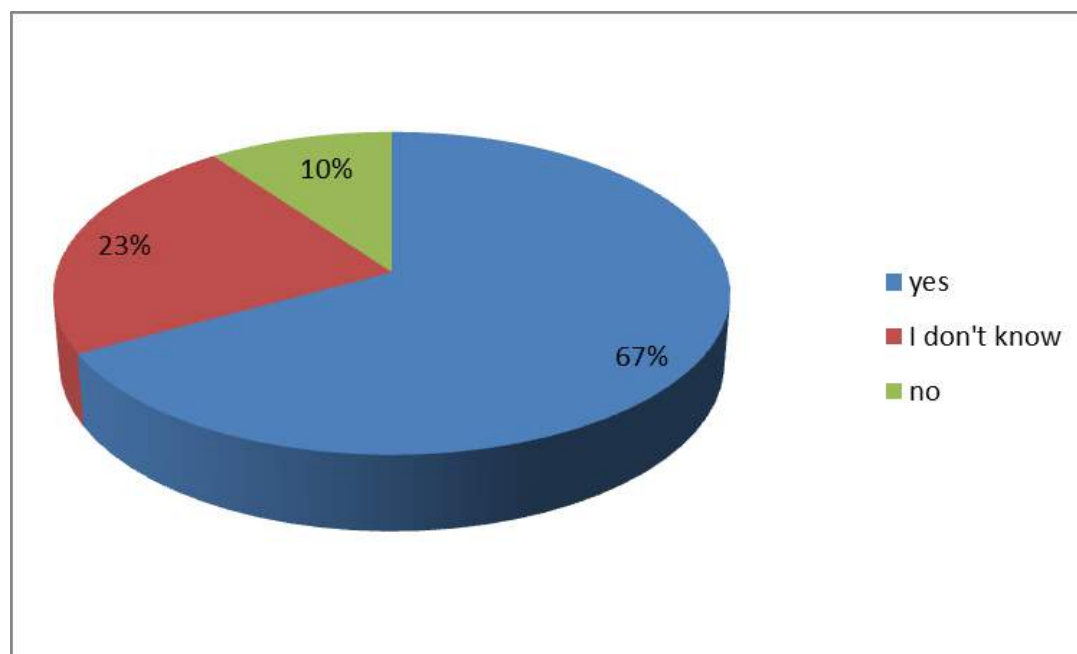
Grafico n. 11



La maggior parte dei soggetti intervistati (67%) ha espresso il desiderio di discutere più spesso in classe dei temi inerenti alla tolleranza e alla diversità (cfr. grafico n. 12). Solo il 10% di loro pensa che tali argomenti non debbano essere affrontati in classe

Grafico n. 12. Tolleranza e diversità come argomenti di discussione in classe.

Ti piacerebbe discutere più spesso in classe di questioni inerenti ai temi della tolleranza e della diversità?

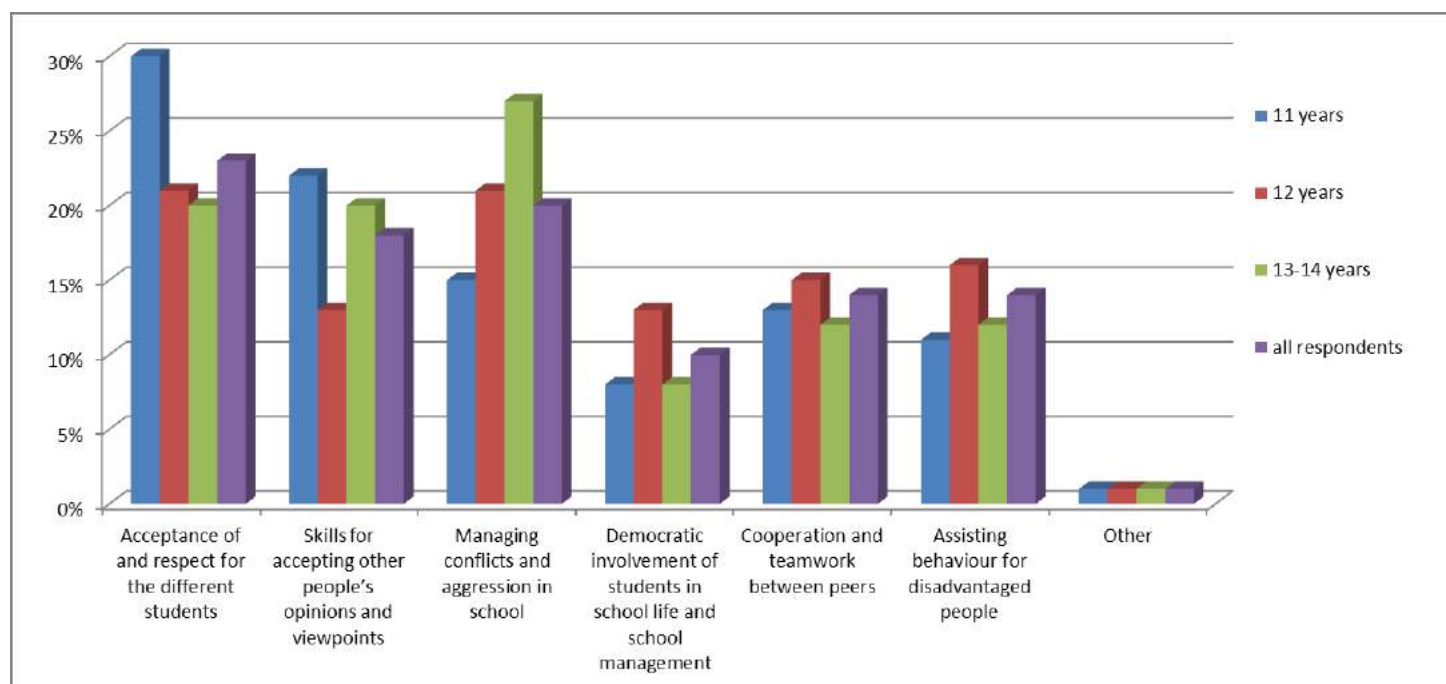


Ai soggetti intervistati è stata data l'opportunità di indicare gli argomenti su cui dovrebbero basarsi i programmi scolastici e le attività didattiche inerenti al tema della tolleranza. Secondo il 23% degli studenti, l'argomento più importante è quello dell'**accettazione e del rispetto delle differenze**.

Al secondo posto ritroviamo la questione della risoluzione dei conflitti e delle aggressioni nelle scuole (cfr. grafico n. 13). Il 18% degli studenti pensa che bisognerebbe dedicare del tempo **all'acquisizione della capacità di accettare punti di vista ed opinioni altrui**. La **partecipazione alla vita democratica e alla gestione della scuola, nonché la cooperazione fra pari e la capacità di lavorare in gruppo** sono state scelte rispettivamente dal 14% degli studenti. Il tema dei **diritti umani e dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** è stato menzionato dal 10% degli studenti. Il gruppo *target* sembra essere maggiormente interessato a questioni che hanno un diretto legame con problemi affrontati ogni giorno a scuola, mentre è meno appassionato ad argomenti di ampio respiro. Per questa ragione, molti di loro si sono detti attenti a temi quali la gestione dei conflitti, al contrario i diritti umani non godono della medesima popolarità, probabilmente per via delle scarse conoscenze degli studenti in proposito oppure a causa del modo in cui l'argomento è stato trattato in passato dai loro docenti.

Grafico n. 13. Questioni inerenti al tema della tolleranza cui gli studenti sono interessati – percentuale disaggregata per età e luogo di residenza.

Ti piacerebbe discutere più spesso in classe di questioni inerenti ai temi della tolleranza e della diversità?



2. L'atteggiamento degli studenti nei confronti della diversità

2.1 Atteggiamento nei confronti della diversità religiosa

La maggior parte degli studenti (63%) ha un atteggiamento positivo nei confronti delle persone che praticano una religione diversa dalla loro. I dati dimostrano che gli undicenni (69%) simpatizzano maggiormente con persone che hanno un credo religioso differente rispetto ai soggetti intervistati appartenenti alle altre due fasce d'età prese in esame. Gli studenti di Kardzhali hanno un atteggiamento più positivo nei confronti dei credenti di altre religioni che quelli di Sofia e Ablanitsa, in virtù dell'ambiente multiculturale in cui sono immersi e dei rapporti più frequenti coi fedeli di altre religioni. Solo il 5% dei soggetti intervistati ha detto di giudicare negativamente i fedeli di altre religioni.

Grafici n. 14 e 15. Opinione degli studenti nei confronti delle persone che professano una religione diversa dalla loro – percentuale disaggregata per età e luogo di residenza.

In base alla tua esperienza, che cosa ne pensi delle persone che professano una religione diversa dalla tua?

Grafico n. 14

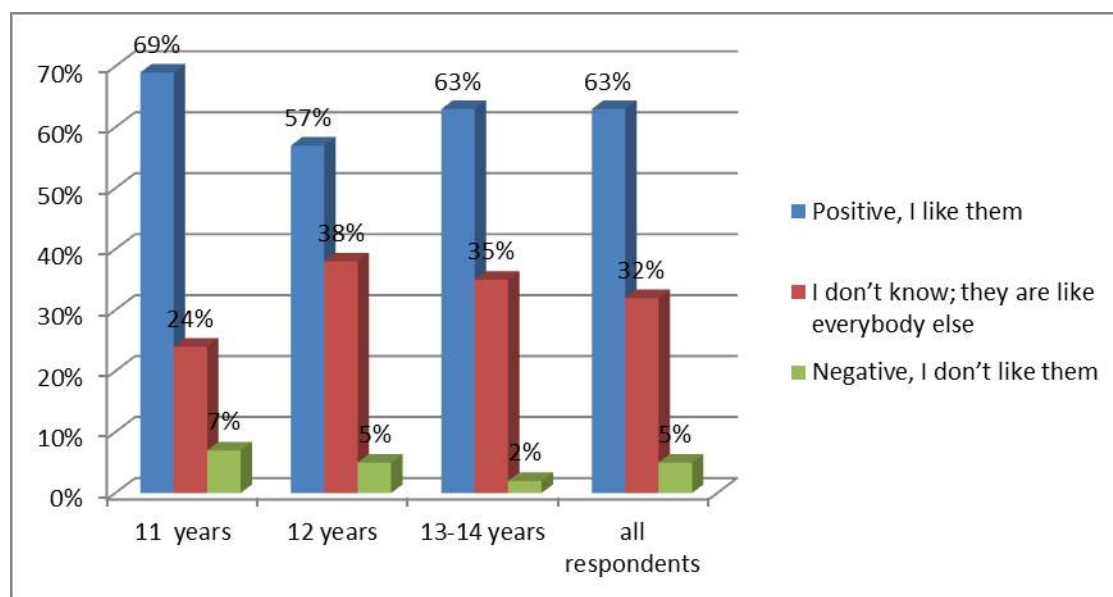
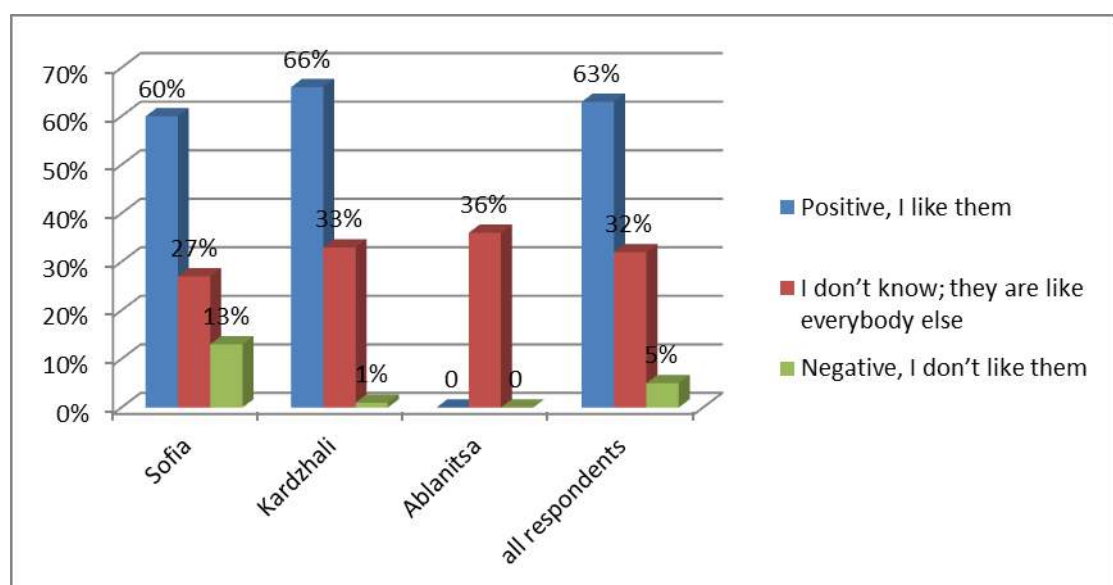


Grafico n. 15



Oltre a registrare l'atteggiamento adottato dagli studenti nei confronti di persone che professano una religione diversa dalla loro, il sondaggio ha provato a valutare la predisposizione degli studenti ad instaurare dei rapporti con loro. Tale componente comportamentale è stata calcolata facendo misurare i soggetti intervistati con uno scenario ipotetico volto a verificare la loro reale intenzione di invitare un compagno di religione diversa dalla loro a una festa in famiglia.

Le risposte date dalla maggior parte degli studenti sono in linea con l'atteggiamento positivo evidenziato dal quesito precedente riguardante gli atteggiamenti positivi/negativi nei confronti delle persone che professano una religione differente. Più della metà degli studenti (59%) si è dichiarata disposta ad invitare un compagno di religione diversa dalla loro a una festa in famiglia. Gli undicenni appaiono più restii rispetto al 66% dei tredici-quattordicenni.

L'analisi dimostra che gli studenti di Ablanitsa (68%) sono più pronti ad invitare compagno di religione diversa dalla loro a una festa in famiglia rispetto a quelli di Sofia e Kardzhali (cfr. grafico n. 17).

Un'analisi dettagliata delle risposte negative mostra, però, un *trend* sconcertante – un quinto (19%) dei soggetti intervistati è intollerante nei confronti delle persone che professano una religione differente e non è disposto ad invitarli a una riunione di famiglia.

Grafici n. 16 e 17: Predisposizione ad interagire con persone che professano una religione diversa dalla propria –percentuale disaggregata per età e luogo di residenza.

Hai l'opportunità di invitare uno dei tuoi compagni di classe a festeggiare insieme alla tua famiglia un'importante festività religiosa. Inviteresti un compagno che professa una religione diversa dalla tua?

Grafico n. 16

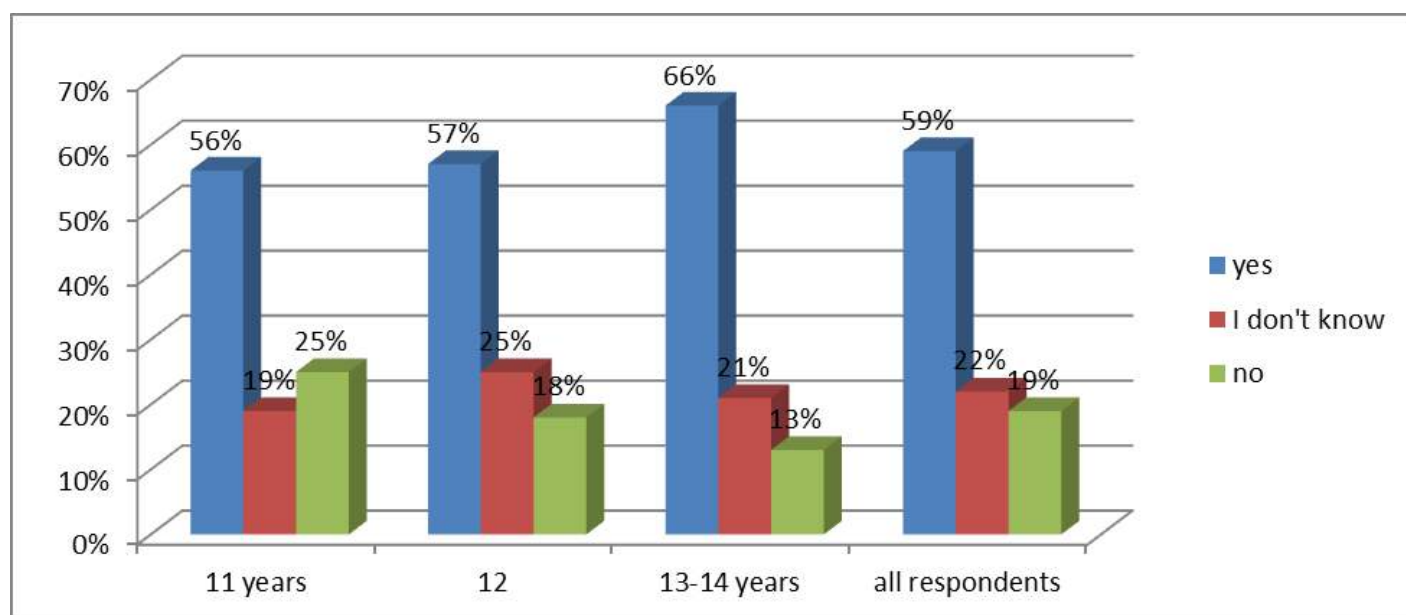
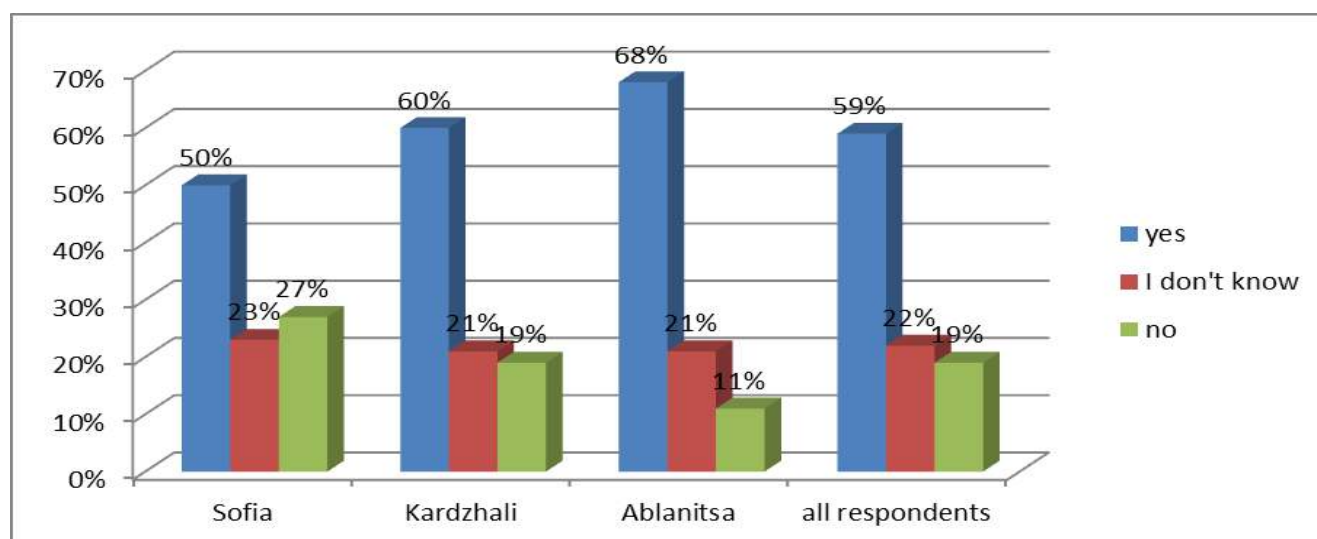


Grafico n. 17



2.2 Atteggiamento nei confronti della diversità etnica e culturale

La maggior parte degli studenti (63%) ha dichiarato di avere un atteggiamento positivo nei confronti di persone di etnia e cultura diversa dalla loro. Il 31% è incerto riguardo a questo punto, mentre il 6% ha un atteggiamento negativo nei confronti degli stranieri (cfr. grafici n. 18-19). La percentuale più bassa di studenti che dice di guardare con favore agli stranieri si trova fra gli undicenni (48%), al contrario dei tredici-quattordicenni. La percentuale più alta di studenti che ha dichiarato di amare le persone di etnia e cultura differente lo ritroviamo fra gli studenti di Kardzhali: 72%.

Grafici n. 18 e 19: Opinione degli studenti nei confronti degli stranieri – percentuale disaggregata per età e luogo di residenza.

Che cosa ne pensi delle persone che hanno usi e costumi differenti dai tuoi e parlano un'altra lingua (stranieri, migranti, rifugiati)?

Grafico n. 18

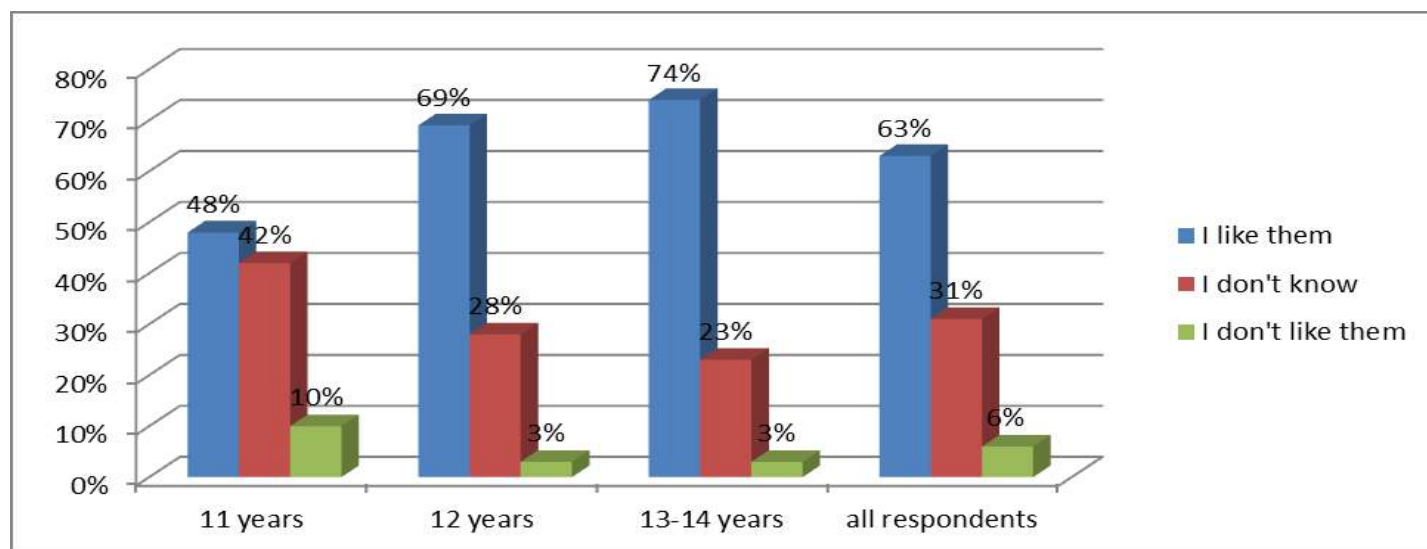
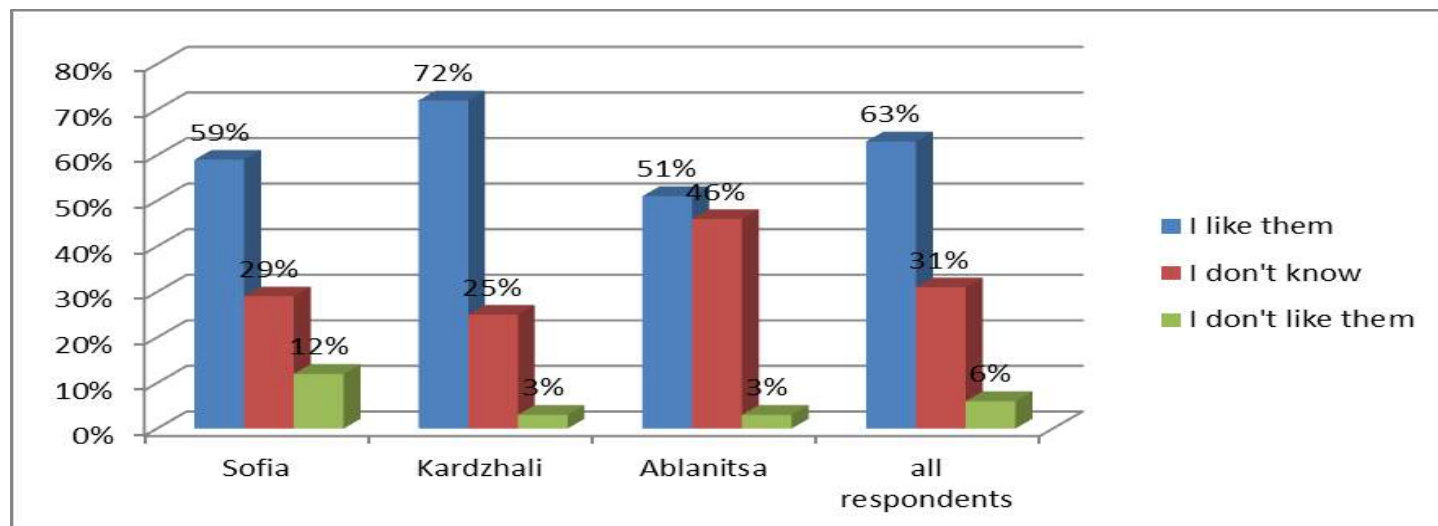


Grafico n. 19



Agli studenti è stato chiesto di confrontarsi con il seguente scenario: condividere il proprio banco con un nuovo studente proveniente da una famiglia di rifugiati. Circa due terzi (63%) degli studenti ha dichiarato di non aver alcun problema, in particolare il 67% dei tredici-quattordicenni e il 77% degli studenti di Kardzhali. Lo studio dimostra in maniera piuttosto convincente che vivere in un ambiente multietnico (aperto nei confronti delle differenze) aiuta le persone a sviluppare una maggiore empatia ed atteggiamenti più tolleranti. La percentuale di studenti che non si è dichiarata disposta a condividere il proprio banco con una persona di origine straniera è pari al 37% (cfr. grafici nn. 20 e 21).

Grafici nn. 20 e 21: Predisposizione a mostrare empatia nei confronti dei rifugiati – percentuale disaggregata per età e luogo di residenza.

Nella tua classe è appena arrivato uno studente appartenente a una famiglia di rifugiati. Il tuo insegnante ha chiesto a qualcuno di voi di invitare il nuovo studente a sedersi vicino a lui/lei. Saresti disposto/a farlo?

Grafico n.20

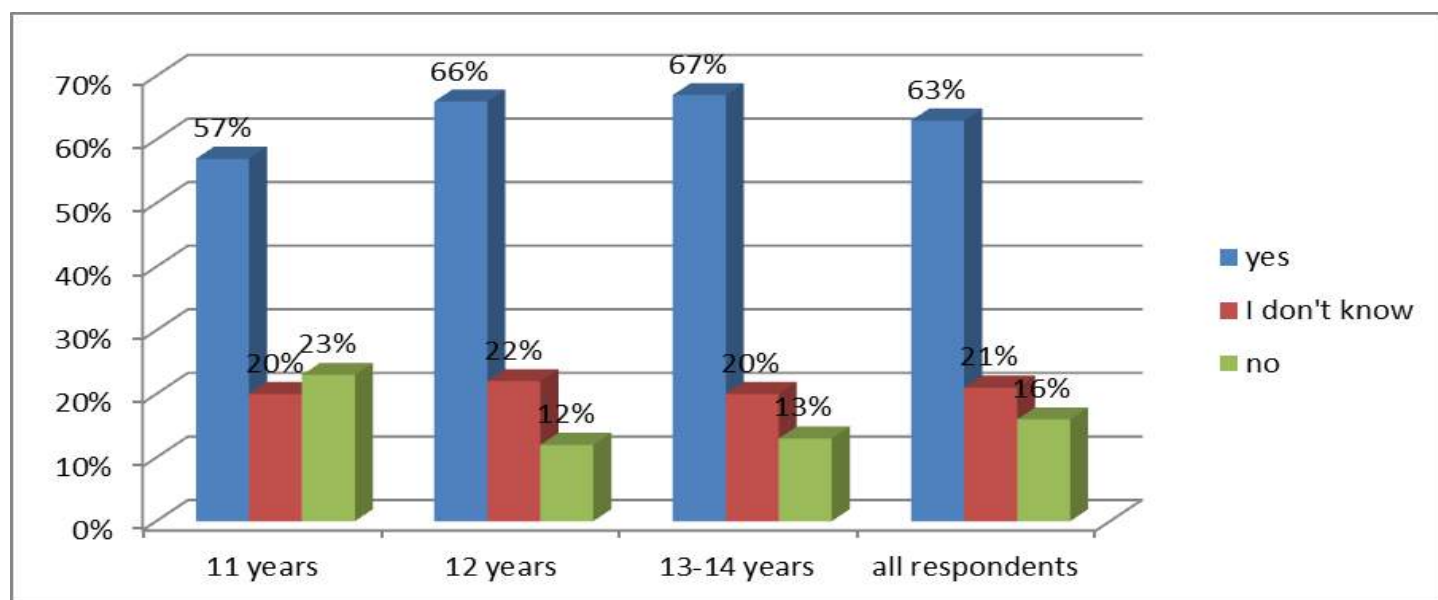
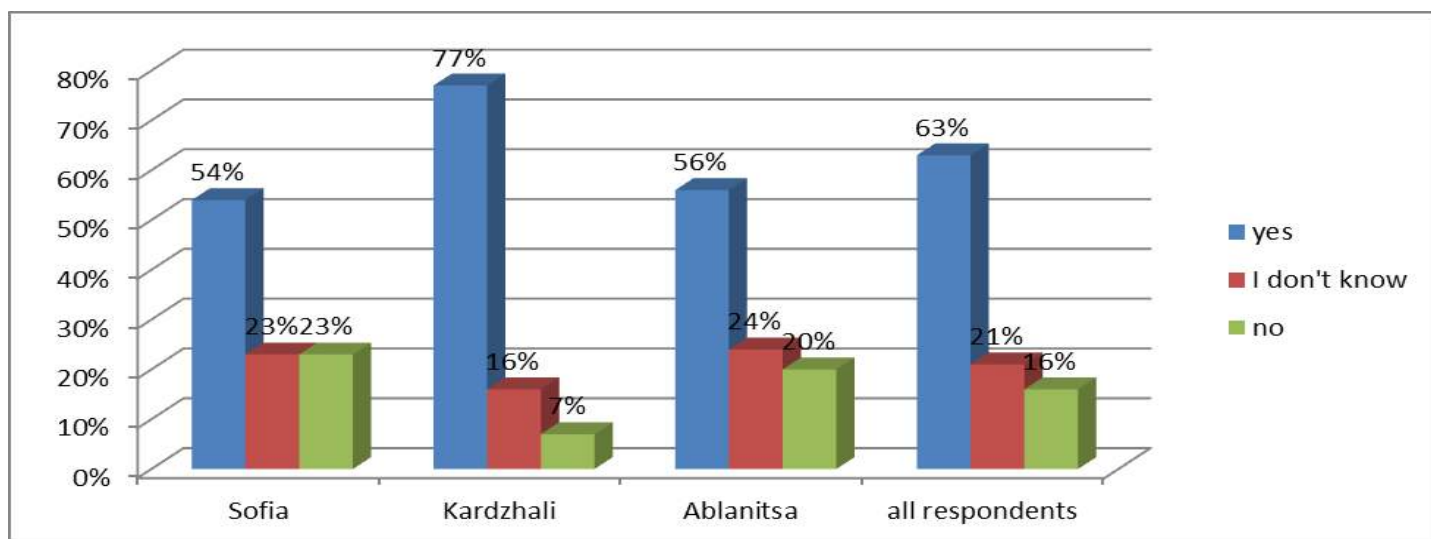


Grafico n.21

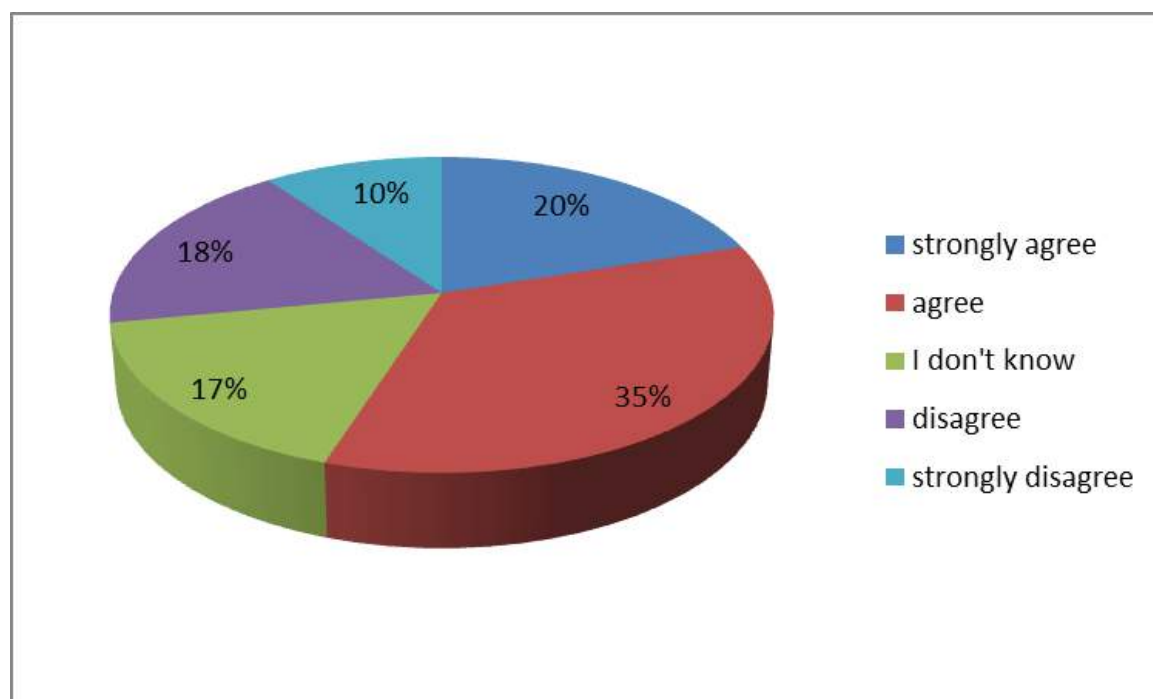


2.3 Atteggiamento nei confronti delle differenze di status economico

Una delle domande del questionario era volta ad analizzare l'atteggiamento degli studenti nei confronti della povertà e delle differenze sociali *tout-court*. I risultati non sono sorprendenti, oltre la metà degli studenti (55%) ha un atteggiamento negativo nei confronti della povertà. Solo il 28% degli studenti ritiene che non vada valutata negativamente.

Grafico n.22: Atteggiamento nei confronti della povertà.

Credi che la povertà sia qualcosa di negativo?



Al fine di misurare il vero atteggiamento nei confronti delle differenze socioeconomiche, abbiamo scelto di fare confrontare gli studenti con uno scenario concreto: assistere ad un episodio di intolleranza perpetrato ai danni di persone con uno status socioeconomico basso e, in particolare, uno studente proveniente da una famiglia poco abbiente preso in giro da altri studenti. La maggior parte degli studenti (83%) ha detto di essere pronta ad intervenire per difendere il compagno di classe, il che dimostra che essi hanno un atteggiamento generalmente positivo nei confronti delle differenze socioeconomiche. Il 12% dei soggetti intervistati ha detto di non voler intervenire mentre il 5% si è dichiarato incerto sul da farsi. I tredici-quattordicenni e gli studenti di Ablanitsa (19%) tendono ad essere meno empatici nei confronti di persone con uno status socioeconomico basso.

Grafici nn. 23 e 24: Predisposizione a mostrare empatia nei confronti delle persone meno abbienti – percentuale disaggregata per età e luogo di residenza.

Nel corso dell'intervallo, vedi due tuoi compagni di classe attaccare verbalmente uno studente che proviene da una famiglia meno abbiente. Lo prendono in giro per via del suo vecchio telefono cellulare. Come ti comporteresti in questa situazione?

Grafico n. 23

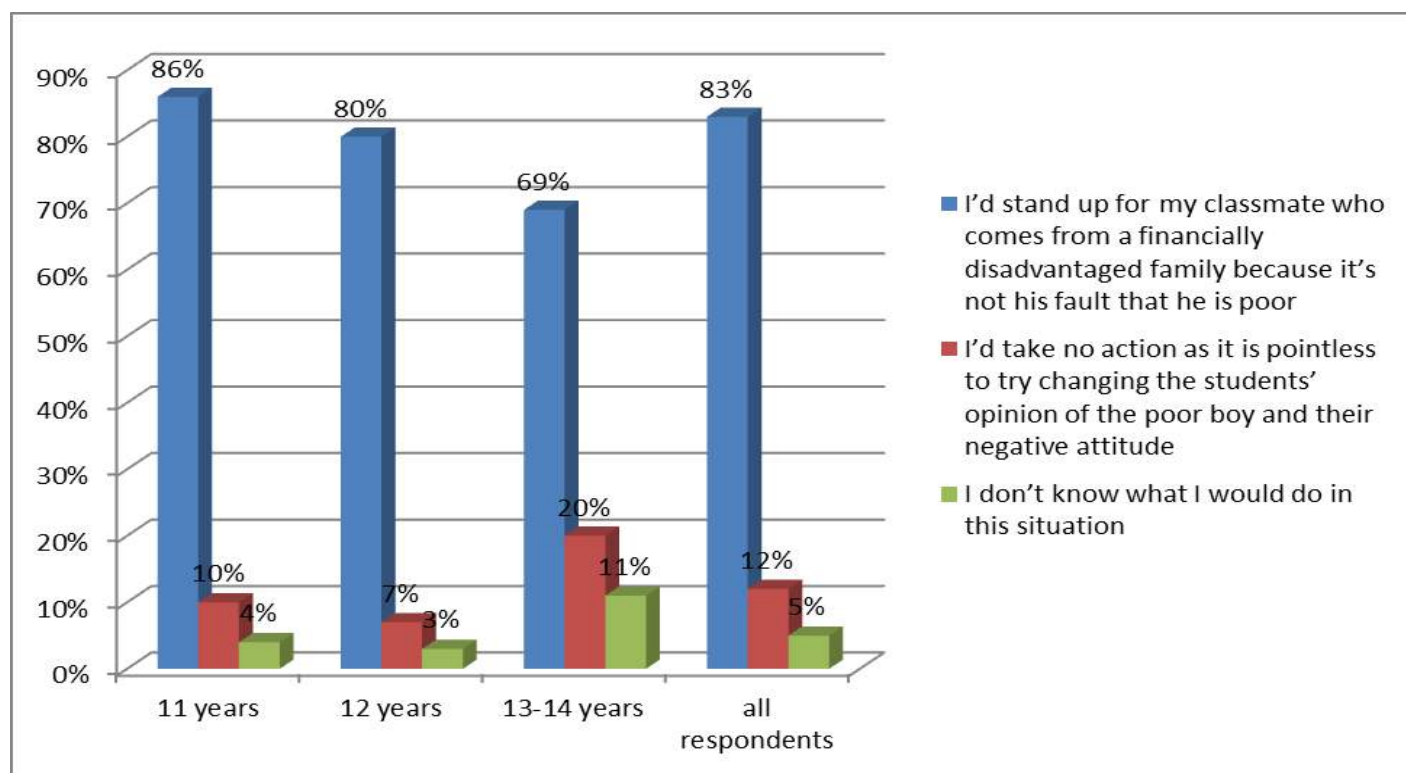
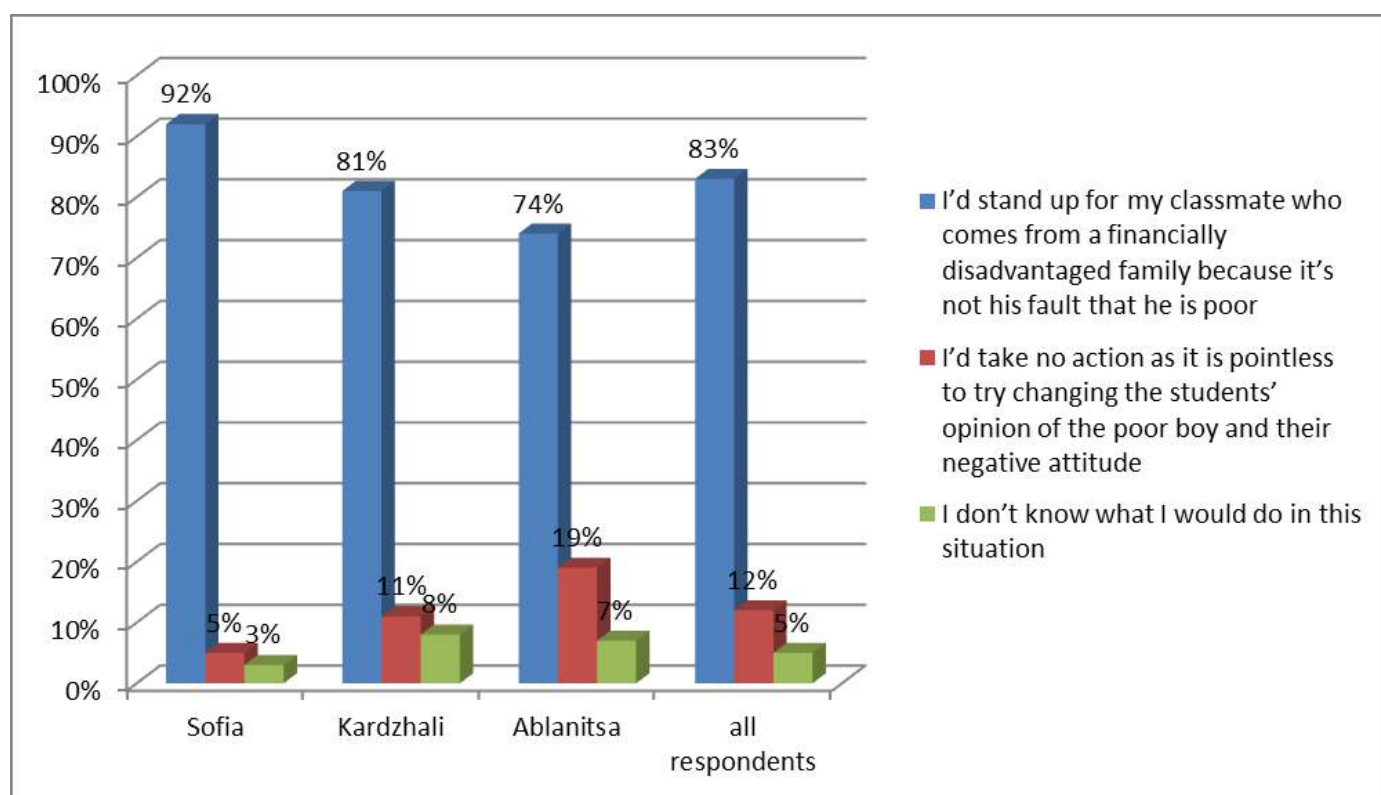


Grafico n. 24

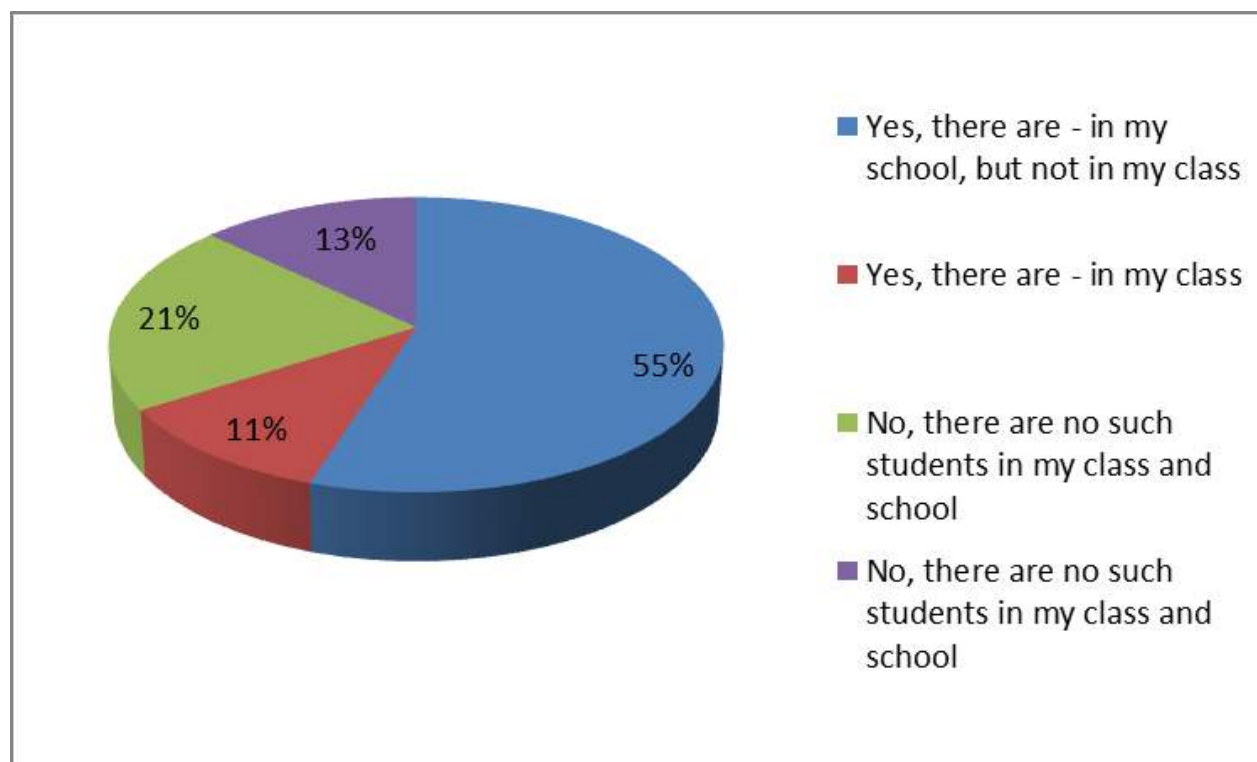


2.4 Atteggiamento nei confronti delle disabilità fisiche e mentali

Dall'analisi dei questionari emerge che circa il 66% degli studenti è stato in contatto con persone affette da disabilità fisiche o da disagio psichico. Circa la metà dei soggetti intervistati ha incontrato questi ragazzi a scuola o in classe. Solo uno su dieci comunica regolarmente con loro. Circa un quinto degli studenti dice di non aver mai visto allievi affetti da disabilità fisiche o da disagio psichico a scuola (cfr. grafico n. 25).

Grafico n. 25. Presenza di allievi affetti da disabilità fisiche o da disagio psichico nelle scuole

La tua scuola è frequentata da allievi con disabilità fisiche (ad es., studenti con menomazioni visive o uditive, ecc.)?



Il 95% degli studenti ha detto di essere disposto a difendere un compagno con disabilità fisica da abusi e maltrattamenti. Solo l'1,5% degli studenti ha dato una risposta negativa. I risultati dimostrano che i tredici-quattordicenni (97%) e gli studenti di Ablanitsa (98%) sono i più pronti ad intervenire per difendere il loro compagno.

Grafici nn. 26 e 27: Predisposizione ad intervenire per difendere un compagno affetto da disabilità – percentuale disaggregata per età e luogo di residenza.

Interverresti per difendere un tuo compagno affetto da disabilità fisica o da disagio psichico che viene maltrattato?

Grafico n. 26

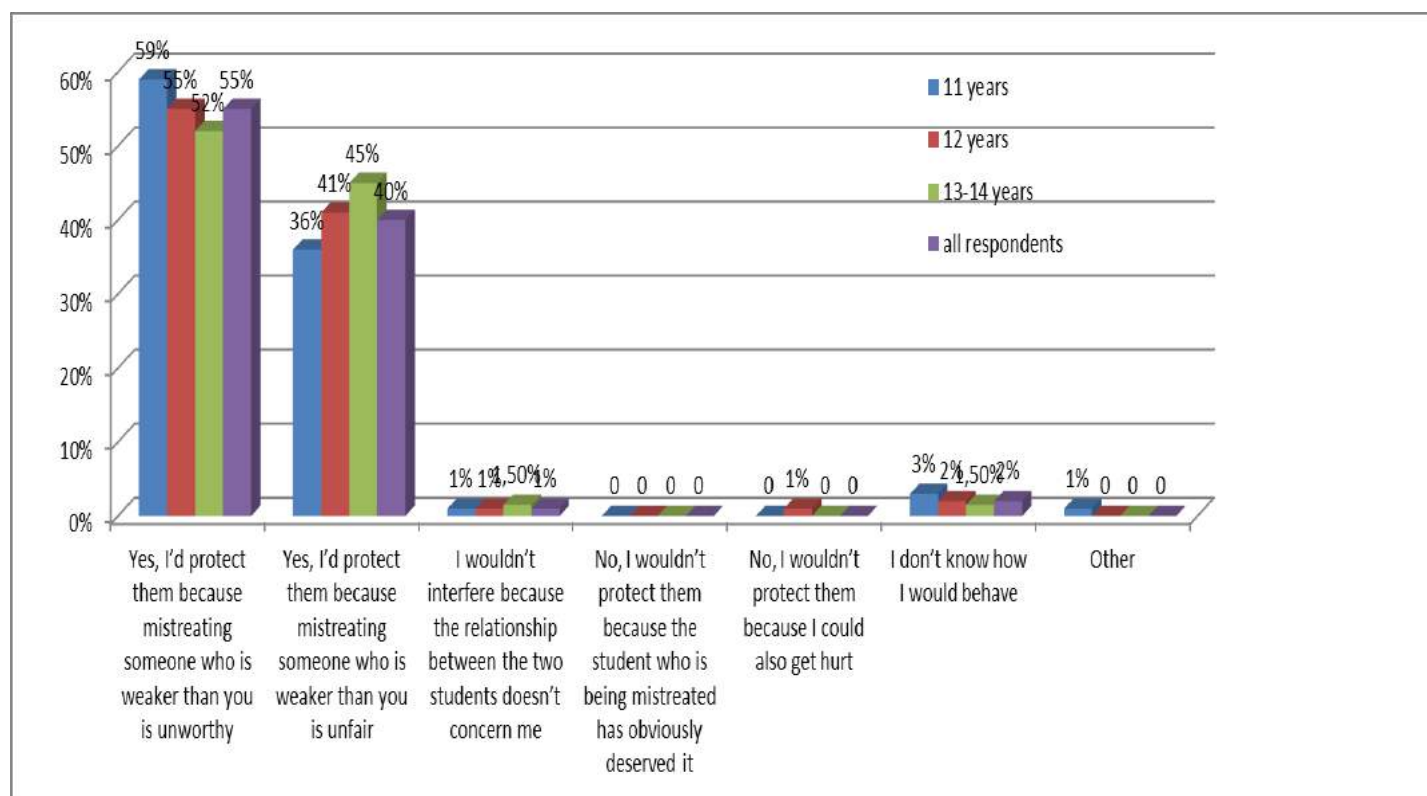
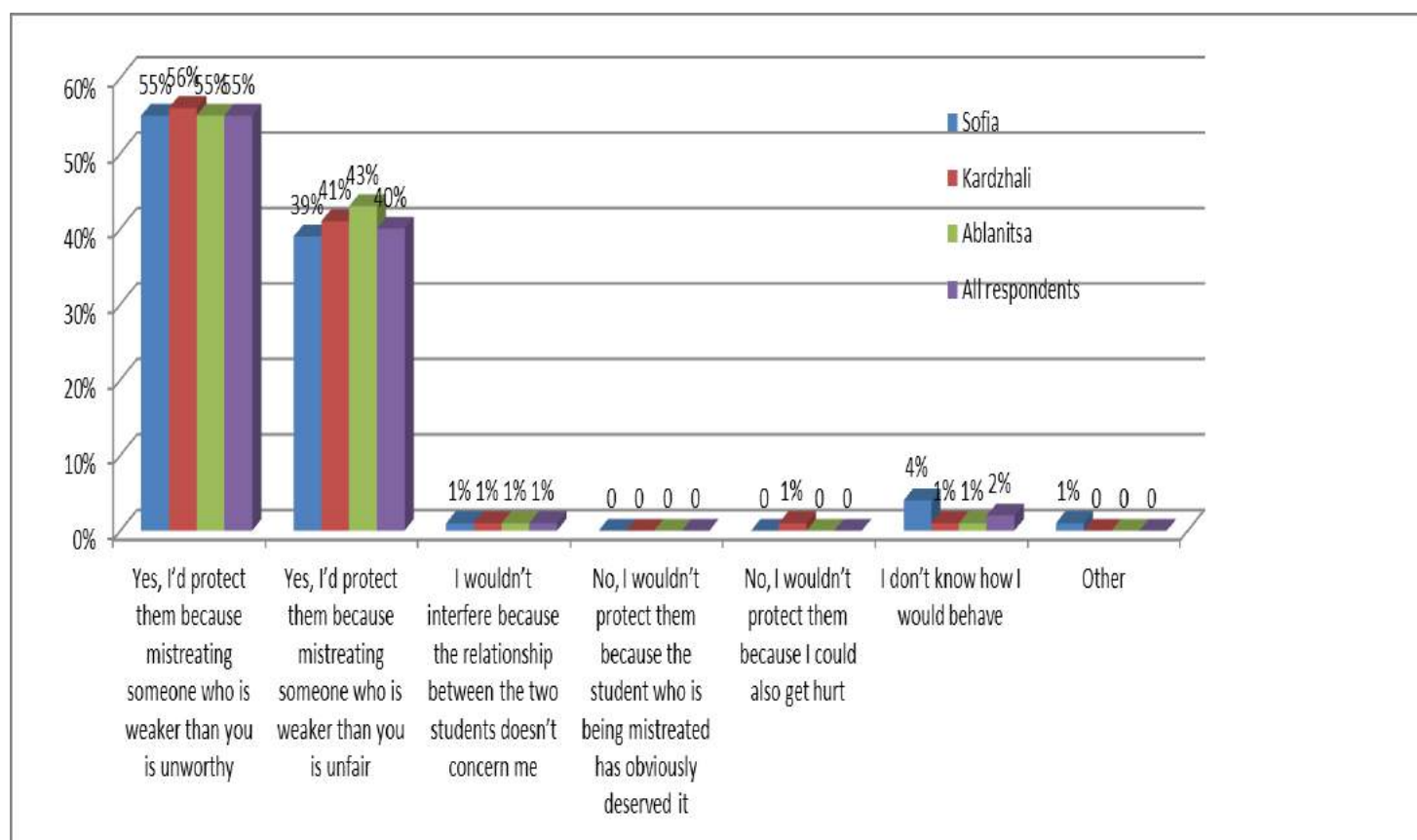


Grafico n. 27

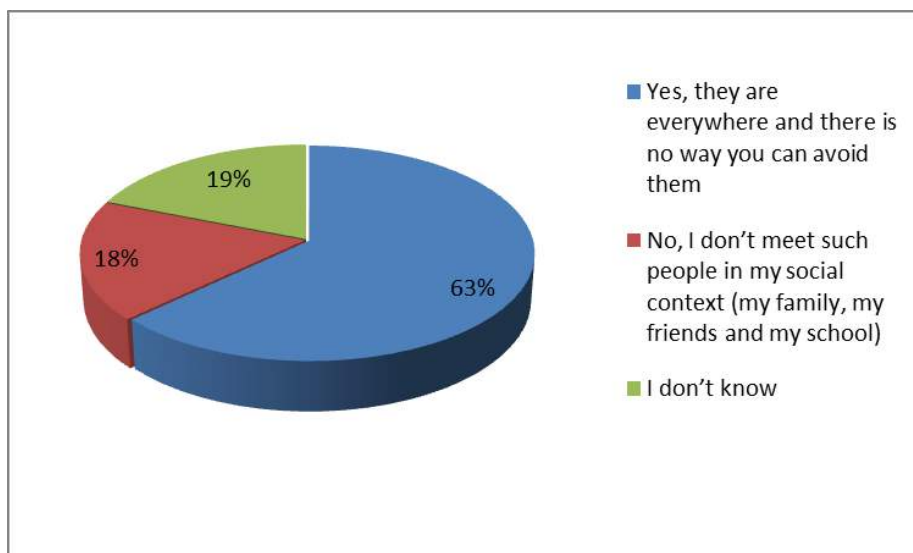


2.5 Atteggiamento nei confronti dei comportamenti aggressivi

I risultati dimostrano che quasi due terzi dei soggetti intervistati ha avuto dei contatti con compagni aggressivi. Tenuto conto dell'aggressività che spesso caratterizza i comportamenti degli adolescenti, una percentuale sorprendentemente alta di studenti (18%) ha dichiarato di non avere mai avuto dei rapporti con studenti violenti poiché sostengono che non ve ne siano nel contesto in cui vivono.

Grafico n. 28. Contatti con minori particolarmente aggressivi.

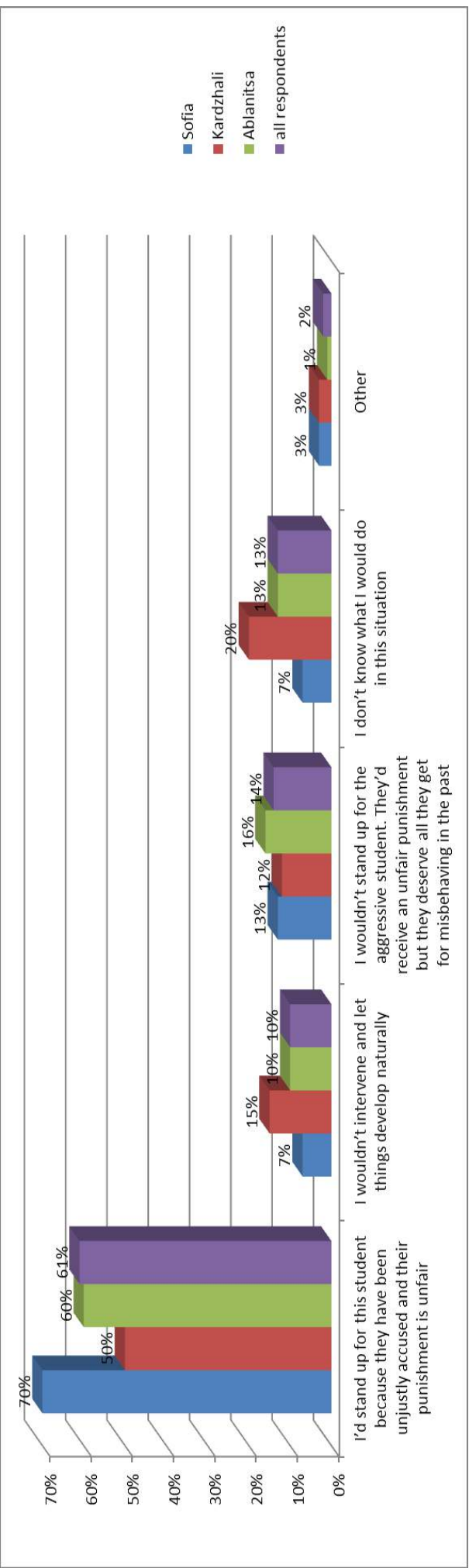
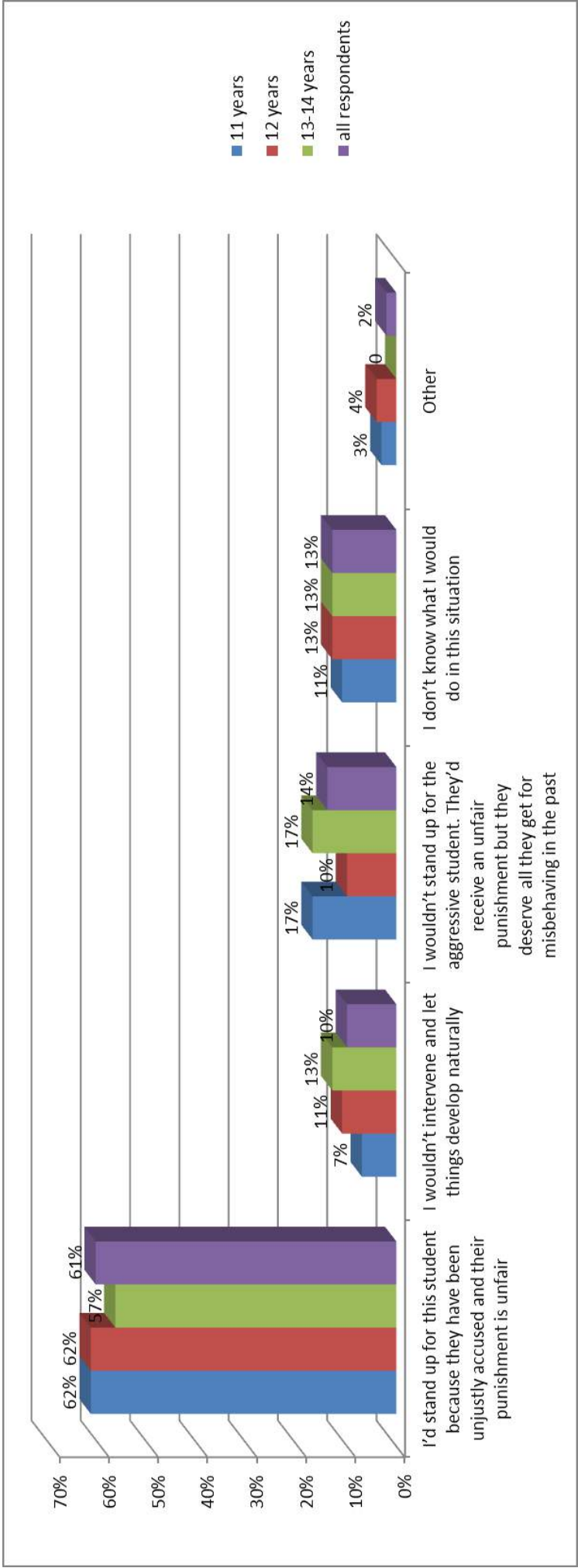
Sei mai stato in contatto con studenti definiti aggressivi o con persone che mostrano comportamenti violenti?



Al fine di studiare la reazione dei soggetti intervistati nei confronti dei minori che presentano comportamenti aggressivi, è stato chiesto agli studenti se sarebbero disposti a difendere un compagno, di solito violento, accusato ingiustamente. Oltre il 70% di loro ha risposto positivamente. Per quanto riguarda i dati suddivisi per fasce d'età e luogo di residenza, i risultati dimostrano che gli studenti fra i 12 e i 14 anni tendono a mostrare più empatia nei confronti dei compagni di classe che adottano comportamenti aggressivi (cfr. grafici nn. 29 e 30.)

Grafici nn. 29-30: Predisposizione a difendere un compagno particolarmente aggressivo – percentuale disaggregata per età e luogo di residenza.

Uno studente della tua scuola, noto per essere estremamente aggressivo e poco educato, è stato accusato di aver partecipato a una rissa, provocando dei danni all'arredo scolastico (banchi e sedie). Il preside ritiene che lo studente debba essere espulso dalla scuola, ma tu sai che il tuo compagno è del tutto innocente. Come ti comporteresti in questa situazione?

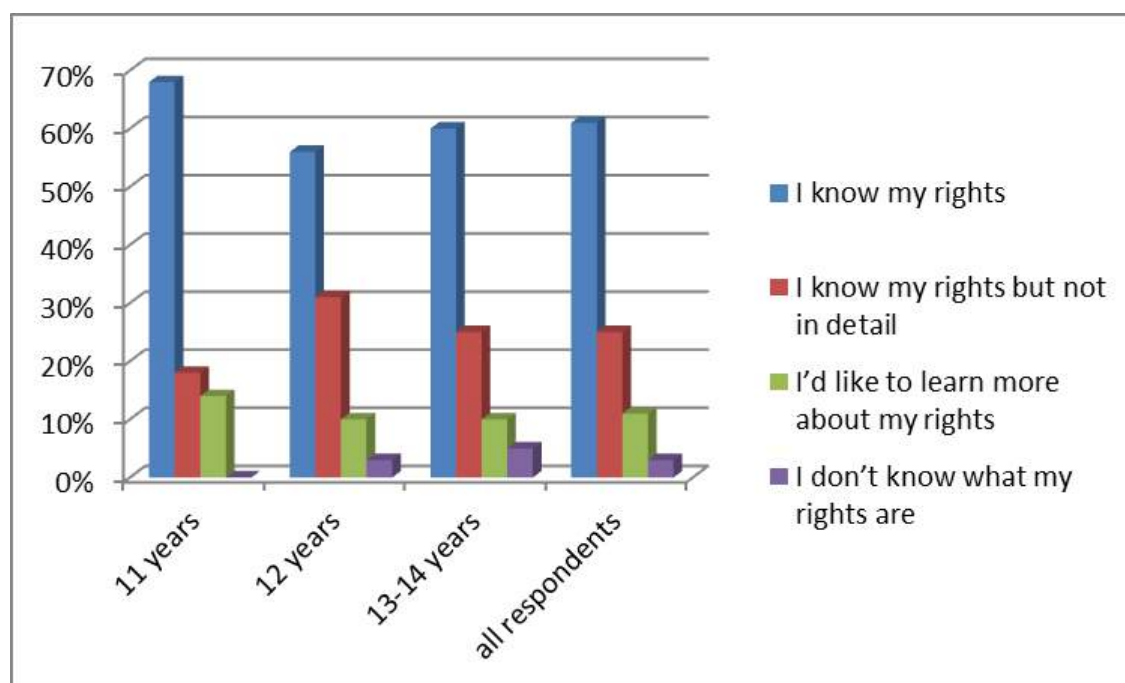


2.6 Atteggiamento nei confronti dei diritti dei minori e delle figure chiamate a tutelare tali diritti

Il questionario affronta anche il tema dei diritti dei minori, al fine di valutare il grado di consapevolezza degli studenti ed il loro atteggiamento nei confronti delle figure che dovrebbero tutelarli. Il 76% dei soggetti intervistati dichiara di conoscere i propri diritti, mentre il 25% di loro sostiene di non essere molto informato al riguardo. Il numero di studenti desiderosi di saperne di più riguardo ai loro diritti, inclusi gli studenti che non erano informati sull'argomento, è pari al 14%, poco meno di un quinto del campione (cfr. grafico n. 31).

Grafico n. 31. Diritti dei minori – percentuale disaggregata per età e luogo di residenza.

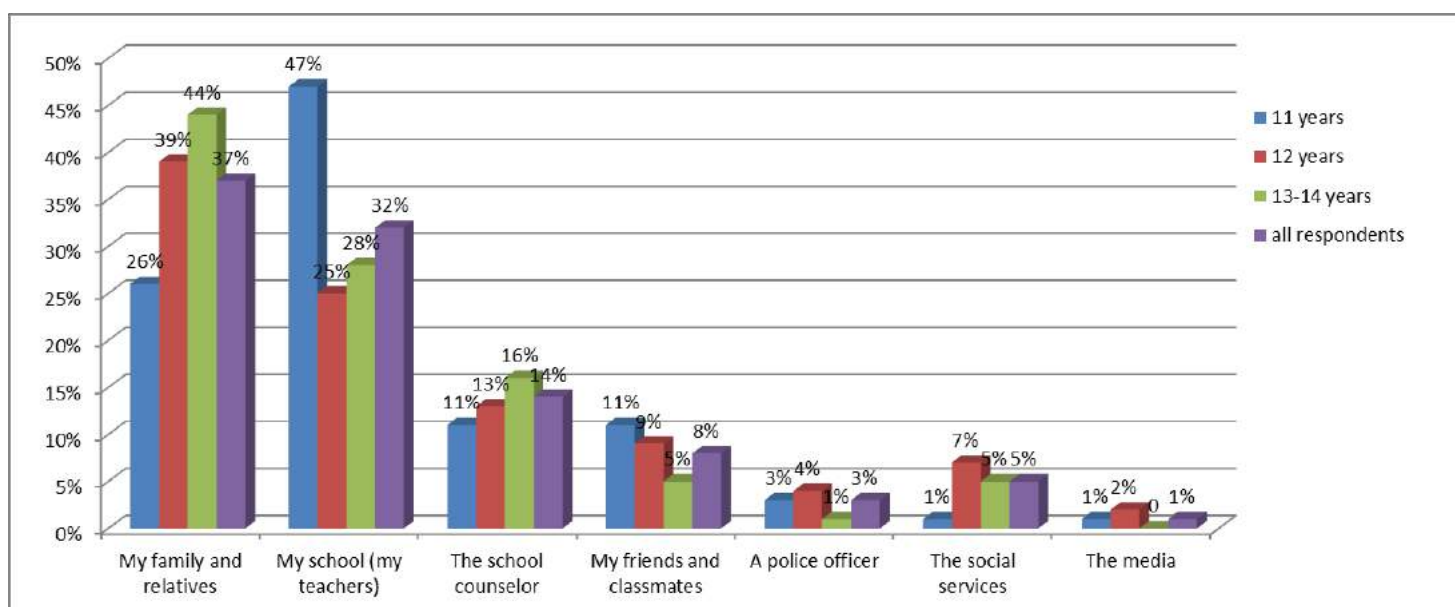
Sai quali sono i tuoi diritti fondamentali?



Gli studenti hanno anche dovuto rispondere a una domanda riguardante la figura alla quale si rivolgerebbero nel caso in cui i loro diritti venissero violati. Dall'analisi dei dati sono emersi dei risultati interessanti. Il 37% degli studenti si fida della propria famiglia e dei propri genitori cui ritengono di poter sempre chiedere aiuto. La scuola, rappresentata dagli insegnanti, occupa il secondo posto con una percentuale del 32%. Inoltre, gli studenti confidano e si rivolgono a psicologi e consulenti (14%). La polizia non gode di molta credibilità fra i soggetti intervistati per quanto riguarda la violazione dei diritti umani – solo il 3% di loro dichiara di fidarsi delle forze dell'ordine. Questo dato non sorprende affatto considerato lo scarso favore di cui godono le forze di polizia in Bulgaria.

Grafico n. 32: Grado di fiducia nei confronti delle figure chiamate a tutelare i diritti dei minori – percentuale disaggregata per età e luogo di residenza.

A chi ti rivolgeresti nel caso in cui i tuoi diritti o quelli di un tuo coetaneo venissero violati?



Conclusioni e raccomandazioni

L'analisi dei dati emersi dalla ricerca ci ha permesso di pervenire alle seguenti conclusioni:

Atteggiamenti nei confronti della diversità e significato attribuito dagli studenti al concetto di tolleranza.

- La maggior parte dei soggetti intervistati mostra un buon interesse nei confronti del tema delle differenze e della diversità umana.
- Molti studenti si sono detti interessati al tema della diversità, ma non fanno nulla per riflettere sulle sue profonde implicazioni. È necessario incoraggiarli ad allargare i propri orizzonti ed approfondire le proprie conoscenze sull'argomento. Per fare ciò bisognerebbe promuovere dei laboratori formativi e varie attività educative extra-curricolari.
- Un altro *trend* positivo è costituito dal fatto che gli studenti accettano le differenze fra le persone e le considerano del tutto naturali.
- Secondo gli studenti, i tratti distintivi della diversità più comuni riguardano l'aspetto fisico, l'adozione di comportamenti aggressivi, l'etnia, le disabilità fisiche ed il disagio psichico.
- Il grado di tolleranza ed accettazione delle differenze è molto alto nelle scuole, come affermato dai soggetti intervistati. Secondo gli studenti, i loro compagni, gli insegnanti ed i dirigenti scolastici hanno un atteggiamento molto positivo nei confronti degli allievi che presentano delle diversità.
- Gli studenti associano la tolleranza al rispetto per le persone che presentano delle diversità alla loro accettazione, al supporto ed all'inclusione di questi ultimi nel tessuto sociale.

- Eppure, nelle scuole bulgare si rilevano ancora delle forme di intolleranza e degli abusi ai danni degli allievi che presentano delle diversità. Gli abusi verbali e le aggressioni fisiche contro questi soggetti sono le forme più comuni di intolleranza. Gli studenti si sono detti particolarmente interessati a partecipare a laboratori formativi sull'argomento.

- Per quanto concerne la tolleranza nei confronti della diversità, gli argomenti da inserire in corsi di formazione sono: metodi per accettare e rispettare le differenze fra le persone; metodi per gestire i conflitti e l'aggressività nelle scuole; tecniche per sviluppare le competenze comunicative ed imparare ad accettare l'opinione e il punto di vista altrui; i benefici per gli studenti derivanti dalla partecipazione alla vita democratica e alla gestione della scuola; cooperazione e capacità di lavorare in gruppo. Corsi di formazione simili porterebbero gli allievi a sviluppare il loro senso di tolleranza e sarebbero più efficaci se guidati da adulti (insegnanti, genitori, figure di riferimento, esponenti della comunità locale).

Atteggiamento degli studenti nei confronti delle varie forme di diversità

- La maggioranza dei soggetti intervistati hanno dato prova di un atteggiamento molto positivo nei confronti delle persone diverse per religione, etnia, cultura, estrazione sociale, disabilità.

- È necessario tenere conto delle dinamiche relative all'età degli allievi per organizzare i corsi di formazione. Gli studenti più giovani (11 anni) tendono ad avere degli atteggiamenti e dei comportamenti affettivi meno definiti a causa di processi cognitivi non ancora ben definiti. Questo particolare gruppo introietta spesso degli schemi stereotipi e non dispone di conoscenze sufficienti riguardo alle persone "diverse". Ciò genera antipatie e rifiuti. Tuttavia, in alcune situazioni concrete che richiedono dei comportamenti specifici, gli studenti più giovani si mostrano protettivi e desiderosi di supportare le differenze. Il materiale didattico e le attività formative devono, dunque, essere pensati per stimolare lo sviluppo della componente cognitiva e affettiva dei comportamenti.

- Nonostante il tema dei diritti umani sia piuttosto popolare e dibattuto nelle scuole, appare evidente che gli studenti debbano ampliare le proprie conoscenze mediante delle attività non formali. Parlare agli studenti delle opportunità a loro disposizione e del peso che le varie discipline hanno sulla tutela dei diritti dei minori costituisce un imperativo per lottare contro l'ignoranza ed il sentimento di sfiducia da essa generato.



2. Grecia



ANALISI DELLE ATTITUDINI PERSONALI DEGLI STUDENTI GRECI NEI CONFRONTI DELLA TOLLERANZA E DELLA DIVERSITÀ

METODOLOGIA E STRUTTURA DELLA RICERCA

I. Scopi ed obiettivi della ricerca: Lo scopo della ricerca era quello di studiare le attitudini degli studenti greci, di età compresa fra i 12 e i 14 anni, nei confronti della tolleranza e della diversità.

Al fine di raggiungere tale scopo, abbiamo perseguito i seguenti obiettivi:

- valutare il grado di tolleranza nei confronti della diversità fra gli studenti di età compresa fra i 12 e i 14 anni;
- analizzare l'atteggiamento degli studenti nei confronti delle differenze (fede religiosa, etnia e cultura, status socioeconomico, disabilità, tendenza ad adottare comportamenti aggressivi, ecc.);
- tirare le somme e stilare una serie di raccomandazioni di cui tenere conto al fine di elaborare dei programmi adeguati per i laboratori formativi, nonché per creare del materiale didattico appropriato pensato per studenti e insegnanti.

II. Gruppo target

La ricerca è stata condotta su un campione costituito da 190 studenti della scuola secondaria di primo grado (11-14 anni). Le classi sono state selezionate a caso fra quelle di 9 istituti situati in 2 diversi distretti territoriali e così distribuite: (a) 5 scuole nel distretto territoriale di Salonicco (oltre 1,11 milioni di abitanti) e (b) 4 scuole nel distretto di Serres (oltre 58.000 abitanti). Le scuole selezionate nel distretto territoriale di Salonicco si trovano in due diverse aree: 4 nell'area urbana di Salonicco e una in quella rurale di Chalkidona (circa 3.000 abitanti) ai confini del distretto. Mentre gli istituti scelti nel distretto di Serres si trovano in quattro diverse zone: uno nell'area urbana della città e le altre 3 in diversi villaggi (Nea Zichni con circa 2.500 abitanti, Nigrita con circa 5.000 abitanti, Skotousa con circa 5.000 abitanti). Nel corso degli ultimi due decenni, caratterizzati da forti ondate migratorie, è aumentato il numero delle famiglie di origine straniera residenti in Grecia. Le scuole selezionate sono, dunque, frequentate da un buon numero di allievi provenienti da nuclei familiari con almeno un genitore di origine non greca, sebbene - nella maggior parte dei casi - gli allievi sono migranti di seconda generazione (nati in Grecia e con un'ottima - se non eccellente - padronanza della lingua greca).

Le scuole con la più alta percentuale di allievi migranti sono le seguenti:

- Distretto territoriale di Salonicco: scuola nell'area urbana di Esvemos (40% di allievi migranti provenienti dall'Albania o dai Paesi dell'ex-Unione Sovietica) istituto nell'area rurale di Chalkidona (12%).
- Distretto territoriale di Serres: scuole nelle aree rurali di Nea Zichni (26 studenti) e Nigrita (11 famiglie).

Il campione era composto per il 9,47% da studenti dodicenni, per il 51,05% da studenti tredicenni e per il 39,47% da studenti quattordicenni. Il 52,63% dei soggetti intervistati proviene dal distretto territoriale di Salonicco, il 47,37% da Serres. Il 53,68% degli studenti studia nelle scuole situate nelle aree urbane; il 46,32% in aree rurali. Per quanto concerne il genere, il campione era costituito per il 52,11% da ragazzi e per il 47,89% da ragazze.

Ai fini della ricerca abbiamo ritenuto utile operare un confronto fra aree urbane e aree rurali, dal momento che le scuole delle due città sono caratterizzate da una maggiore varietà etnica:

- Gli istituti che si trovano nelle aree urbane sono quello della città di Serres (centro) e le 4 scuole di Salonicco (Evosmos, Ampelokipi, Efkarpiia, Stavroupoli).
- Gli istituti che si trovano nelle aree rurali comprendono le scuole dei 3 villaggi situati nel distretto territoriale di Serres (Nea Zichni, Skotousa, Nigrita) e quello di Chalkidona nel distretto territoriale di Salonicco.

III. Strumenti di ricerca

La ricerca si è basata su un questionario composto da domande pertinenti ed adatte all'età del campione intervistato. L'obiettivo era quello di raccogliere dati ed informazioni sull'opinione del gruppo *target* sulla diversità, sull'interesse dei ragazzi verso il tema delle differenze, sugli eventuali episodi di intolleranza, sugli atteggiamenti adottati nei confronti delle differenze etniche, religiose, culturali, economiche, fisiche, comportamentali, sul livello di consapevolezza dei ragazzi riguardo al tema dei diritti umani e dei minori.

RISULTATI

L'analisi dei risultati dell'indagine si è concentrata su due ambiti principali:

- 1) le conoscenze degli studenti ed il loro atteggiamento nei confronti della diversità, il loro livello di tolleranza e le manifestazioni di intolleranza più comuni nei confronti degli altri studenti.
- 2) L'atteggiamento degli studenti nei confronti delle differenze religiose, etniche, culturali socioeconomiche, fisiche, mentali, emotive e comportamentali fra le persone.

1. Atteggiamento nei confronti delle differenze ed interpretazione del concetto di tolleranza

1.1. Interesse nei confronti del tema della diversità

Il 58% dei soggetti intervistati si è detto interessato e ha dichiarato di riflettere spesso sul tema della diversità (cfr. grafico n. 1). Operando un confronto fra le risposte date dagli studenti che vivono nelle aree urbane e rurali (cfr. grafico n. 2) sembra evidente che coloro che abitano in città siano più interessati e disposti a riflettere sull'argomento (36% contro 22%). Tale differenza può essere spiegata col fatto che le persone appartenenti a minoranze etniche tendono a trasferirsi in città. Il 10% degli studenti non è affatto interessato all'argomento.

Grafico n°1. Sei interessato/a al tema della diversità?

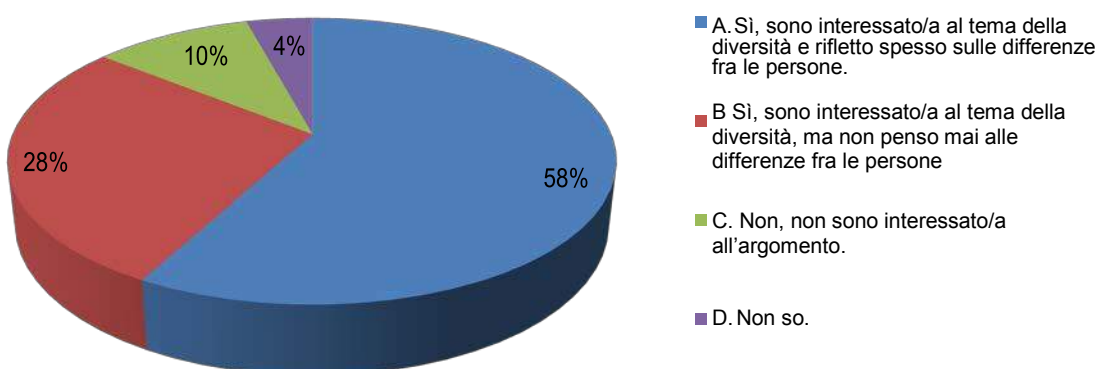
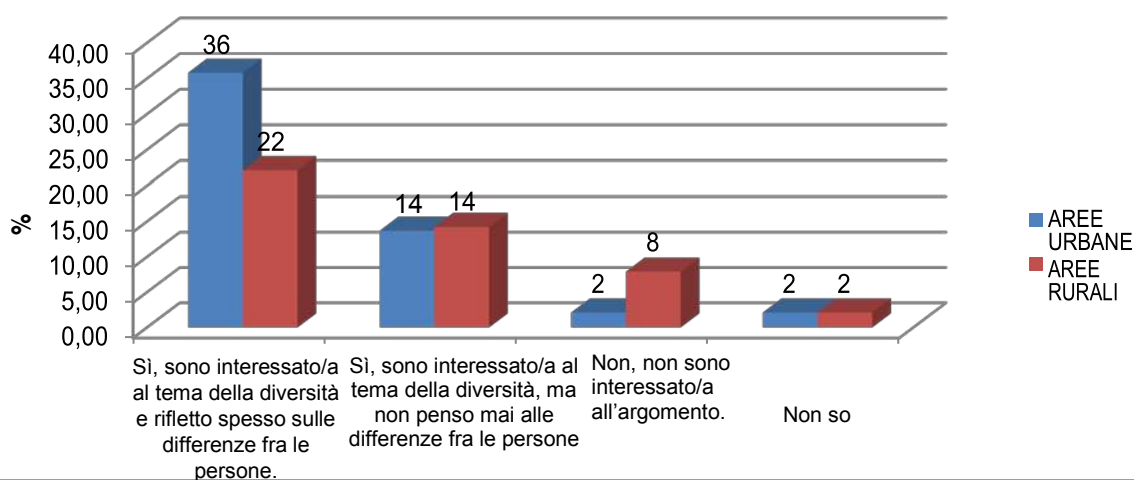


Grafico n°2. Sei interessato/a al tema della diversità?



1.2. Ciascuno di noi è diverso. Ritieni che ciò sia positivo?

Quasi la metà degli studenti sostiene che la diversità umana sia fortemente positiva, mentre la maggior parte di loro (82%) guarda con favore a tale aspetto (cfr. grafico n. 3). Del 34% degli studenti che sostiene che le differenze fra le persone siano positive, il 21% vive in città, mentre il 13% nelle aree rurali (cfr. grafico n. 4). Probabilmente ciò è dovuto al fatto che gli studenti che abitano in città sono abituati ad entrare in contatto con diversi gruppi di persone. Infine, solo il 9% dei soggetti intervistati attribuisce una connotazione negativa alla diversità.

Grafico n.3. Ciascuno di noi è diverso. Ritieni che ciò sia positivo?

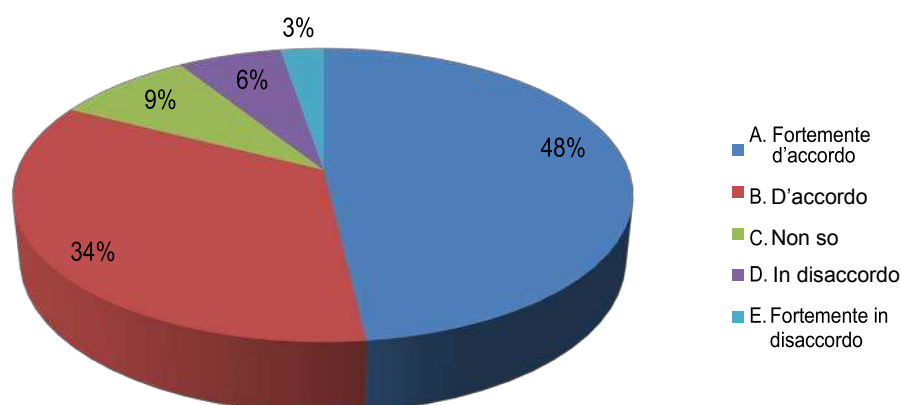
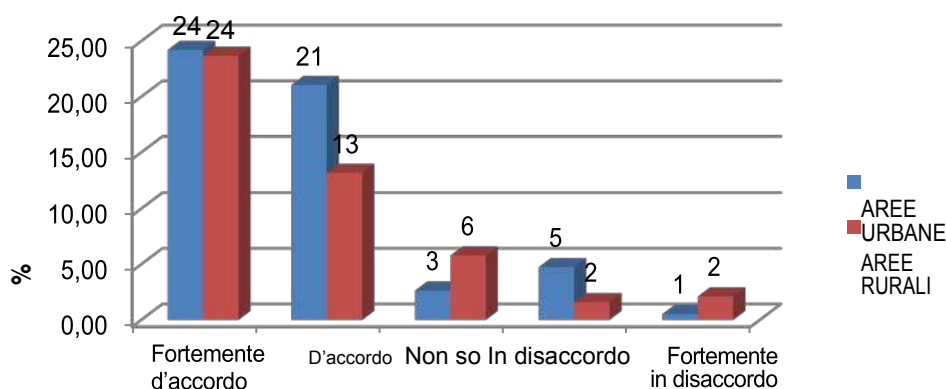


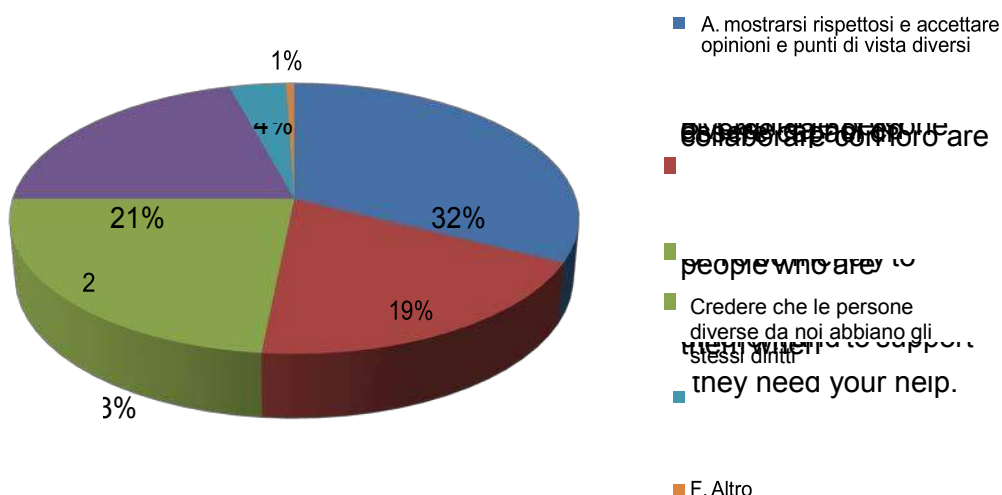
Grafico n.4. Ciascuno di noi è diverso. Ritieni che ciò sia



1.3. Secondo te, che cosa significa tollerare le diversità?

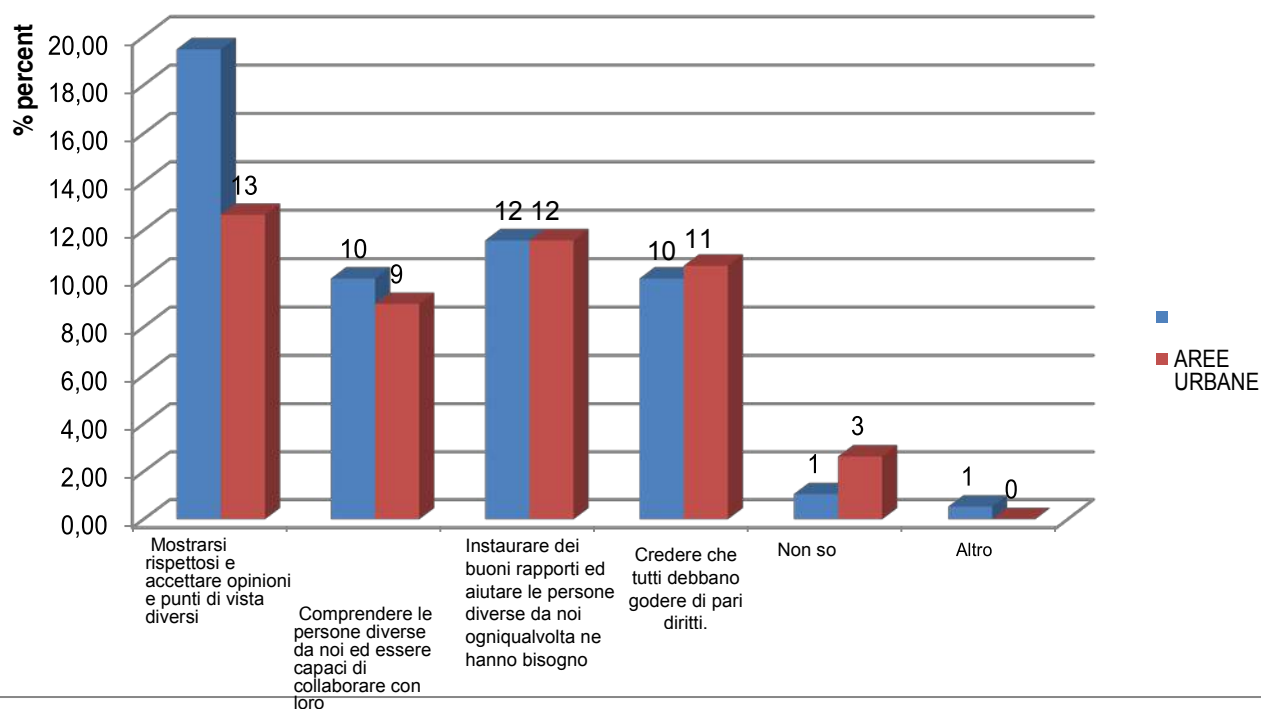
Il grafico qui sotto mostra quali significati attribuiscono gli studenti al concetto di tolleranza. La maggior parte di loro lo associa al **“mostrarsi rispettosi e accettare opinioni e punti di vista diversi”** e all’**“essere disposti ad aiutare le persone che ne hanno bisogno”**. Tali opzioni sono state selezionate rispettivamente dal 32% e dal 23% degli studenti (cfr. grafico n. 5). Un numero relativamente alto di studenti (19%) ritiene che per mostrarsi tolleranti nei confronti delle persone che sono diverse da noi è necessario collaborare con loro, mentre il 21% crede che le persone diverse abbiano pari diritti e dignità.

Grafico n.5: Secondo te, che cosa significa essere aperti e tolleranti nei confronti delle diversità?



È interessante notare le differenze nella distribuzione delle risposte relative al criterio **“mostrarsi rispettosi e accettare opinioni e punti di vista diversi”** riportata nel grafico fra gli studenti che vivono nelle aree urbane e quelli che abitano nelle aree rurali. (cfr. grafico n. 6). Tale riscontro statistico è, probabilmente, dovuto al fatto che gli studenti che vivono in città hanno una maggiore familiarità con le persone diverse da loro, e quindi sono più disposti a comprendere e rispettare gli altri.

Grafico n.6. Secondo te, che cosa significa essere aperti e tolleranti nei confronti della diversità?



1.4. Nella tua scuola vi sono degli studenti che si distinguono/sono diversi dagli altri? Se sì, in che modo?

L'86% degli studenti ritiene che nella propria scuola vi siano degli studenti che si distinguono/ sono diversi dagli altri (cfr. grafico n. 7) Il grafico n. 8 mostra che il 47% degli studenti che vivono in città ed il 39% degli studenti che abita nelle aree rurali pensa che vi siano degli studenti diversi nelle loro scuole. Solo il 5% pensa che non esista alcuna differenza fra gli allievi.

Secondo il 23% degli studenti intervistati, il principale elemento distintivo sono i **disturbi dell'apprendimento**, seguiti dalle differenze nell'**aspetto fisico** (colore della pelle, forma degli occhi). La **diversità linguistica e quella legata ad usi e costumi** occupano rispettivamente il quarto e il terzo posto. Il 9% dei soggetti intervistati ha fatto riferimento ai **comportamenti problematici e aggressivi** e all'**estrazione sociale**. L'opzione **disabilità mentale** viene subito dopo, scelta dal 6% degli studenti, mentre le **disabilità fisiche** sono state menzionate nel 3% delle risposte. **Talento e capacità fuori dal comune** vengono per ultime, con solo il 2% (cfr. grafico n. 9).

Grafico n. 7. Nella tua scuola vi sono degli studenti che si distinguono/sono diversi dagli altri?

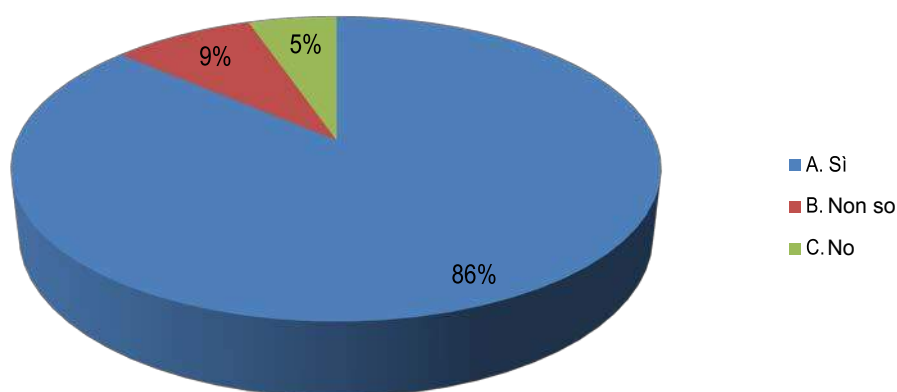
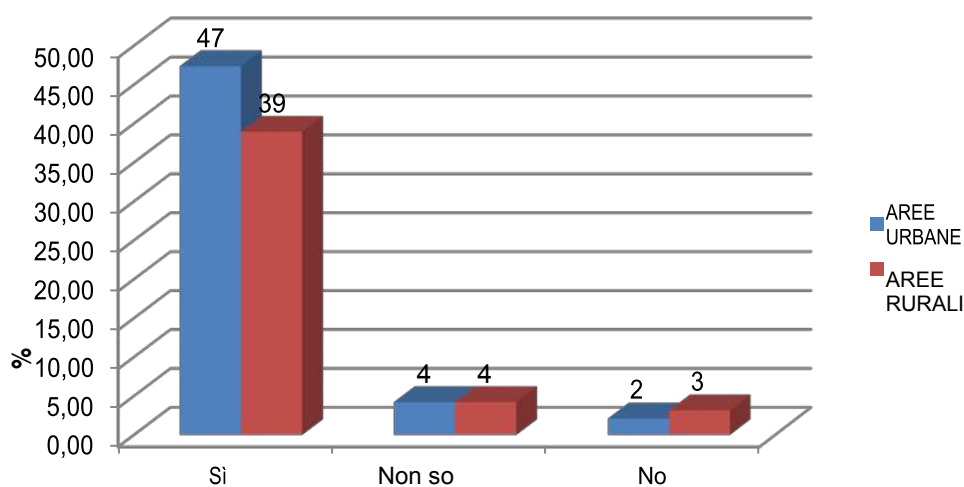
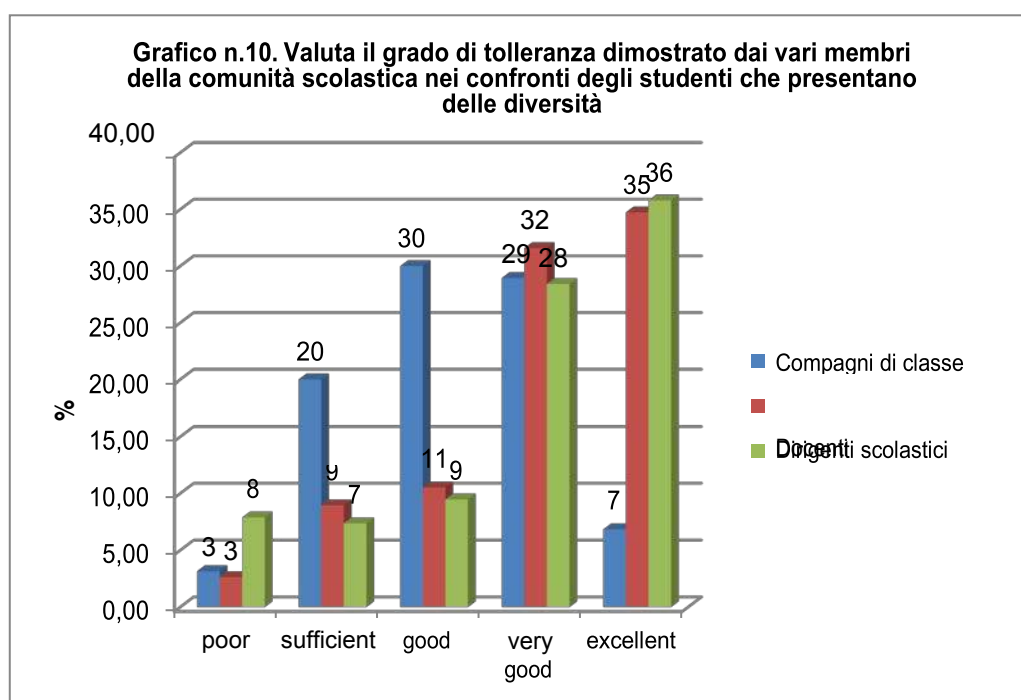


Grafico n. 8. Nella tua scuola vi sono degli studenti che si distinguono/sono diversi dagli altri?



1.5. Valuta il grado di tolleranza dimostrato dai vari membri della comunità scolastica nei confronti degli studenti che presentano delle diversità.

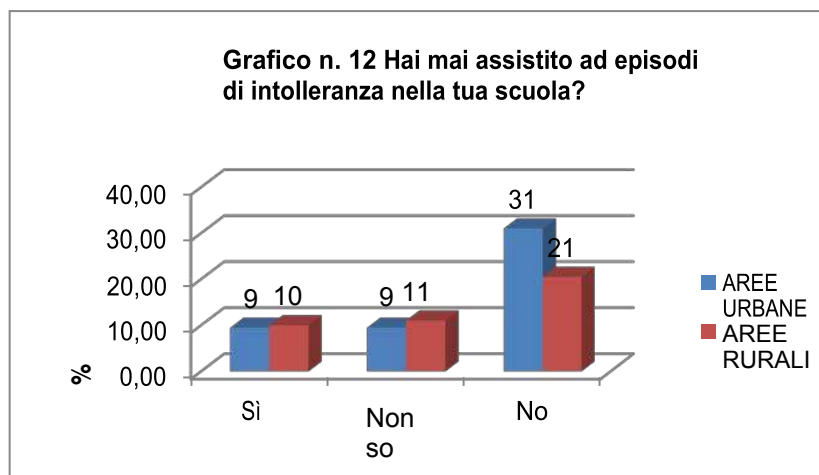
A giudicare dalle risposte date dagli studenti, il livello di tolleranza mostrato dai compagni di classe, dagli insegnanti e dai dirigenti scolastici sembra variare da sufficiente a molto buono (79% delle risposte). La maggior parte degli studenti crede gli insegnanti e i dirigenti mostrino un grado molto buono o eccellente di tolleranza (35% per gli insegnanti e 36% per i dirigenti scolastici).



a. Hai mai assistito ad episodi di intolleranza nella tua scuola?

La percentuale di studenti che ha dichiarato di aver assistito ad episodi di intolleranza nei confronti degli allievi che presentano delle diversità è piuttosto bassa: 21% (cfr. grafico n. 12). La maggior parte degli studenti che vivono nelle città e nei piccoli centri non è mai stata testimone di abusi o maltrattamenti (56%). I numeri confermano il quadro tollerante descritto in precedenza (sezione 1.6).





b. Che tipo di abusi subiscono gli allievi della tua scuola che presentano delle diversità?

La domanda si riferisce al tipo di abusi (violenze fisiche o verbali, isolamento e punizioni ingiuste imposte dagli insegnanti o dai dirigenti scolastici) subiti dagli allievi che presentano delle diversità. Il Ministero dell'Istruzione greco ci ha impedito di inserire questa domanda all'interno del questionario, dal momento che si pensa che tali violenze non possano essere perpetrate all'interno delle scuole perché sarebbero stroncate sul nascere da insegnanti e dirigenti. Il fatto che la maggior parte degli studenti non sappia o non abbia mai assistito ad episodi di intolleranza è, di per sé, incoraggiante; tuttavia alcuni studenti hanno dichiarato di essere stati testimoni di tali atti (cfr. sezione 1.8).

c. Ti piacerebbe discutere più spesso in classe di questioni inerenti ai temi della tolleranza e della diversità? A quali argomenti sei più interessato/a?

La maggior parte dei soggetti intervistati (79%) ha espresso il desiderio di approfondire i temi della diversità e della tolleranza in classe (cfr. grafici 13 e 14). Gli studenti che vivono in città sembrano essere più inclini ad affrontare tali temi (44%) rispetto a coloro che vivono nelle aree rurali (31%), probabilmente per via del fatto che essi interagiscono con gruppi di persone diversi. Solo il 7% dei soggetti intervistati ritiene che questi temi non meritano di essere discussi in classe.

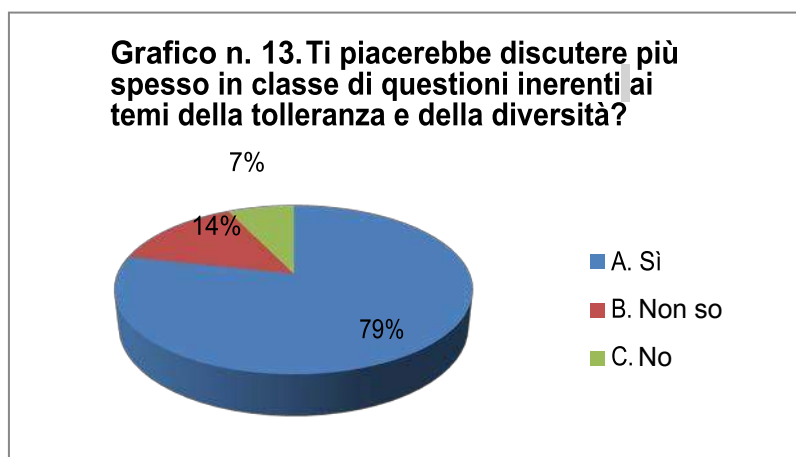
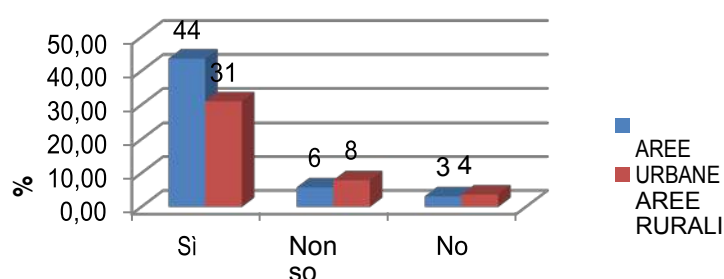


Grafico n. 14. .Ti piacerebbe discutere più spesso in classe di questioni inerenti ai temi della tolleranza e della diversità?



Gli studenti hanno avuto la possibilità di esprimere la loro opinione riguardo agli argomenti che vorrebbero veder inseriti nei programmi scolastici e che dovrebbero essere presi in considerazione nell'organizzazione delle iniziative promosse in questo senso. Secondo il 28% degli studenti (cfr. grafico n. 15), **l'accettazione e il rispetto delle differenze è il tema più importante**. **L'adozione di un atteggiamento di supporto nei confronti delle persone svantaggiate** si classifica al secondo posto ed è stato scelto dal 18% dei soggetti intervistati. Il 16% degli studenti crede che **la gestione dei conflitti a scuola** sia utile, così come **la cooperazione e la capacità di lavorare in gruppo** (15%). Inferiore è, invece, il numero di studenti interessati alla **partecipazione alla vita democratica e alla gestione della scuola o alla capacità di accettare le opinioni e i punti di vista altrui** (rispettivamente il 12% e il 10% delle risposte). Quasi la metà del campione (46%) è, per lo più, interessato a temi di ampio respiro come **l'accettazione e il rispetto delle differenze e l'adozione di un atteggiamento di supporto nei confronti delle persone svantaggiate**, probabilmente per via del fatto che non si trovano a scontrarsi ogni giorno col tema della diversità. Inoltre, da un confronto fra le risposte date dagli studenti che vivono nelle aree urbane e quelli che vivono nelle aree rurali, (cfr. grafico n. 16) non emergono delle differenze sostanziali, fatta eccezione per le opzioni **gestione dei conflitti a scuola** e **adozione di un atteggiamento di supporto nei confronti delle persone svantaggiate** ritenute essenziali dagli studenti che abitano in città. In generale, questi ultimi sono più interessati al tema della diversità.

Grafico n. 15. Quale dei seguenti temi vorresti approfondire?

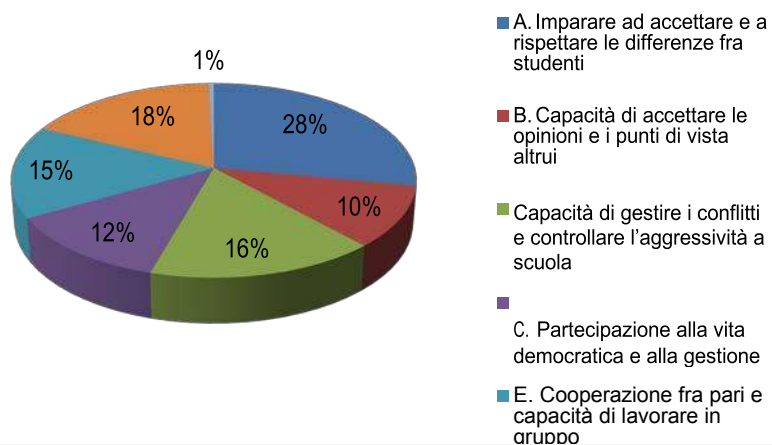
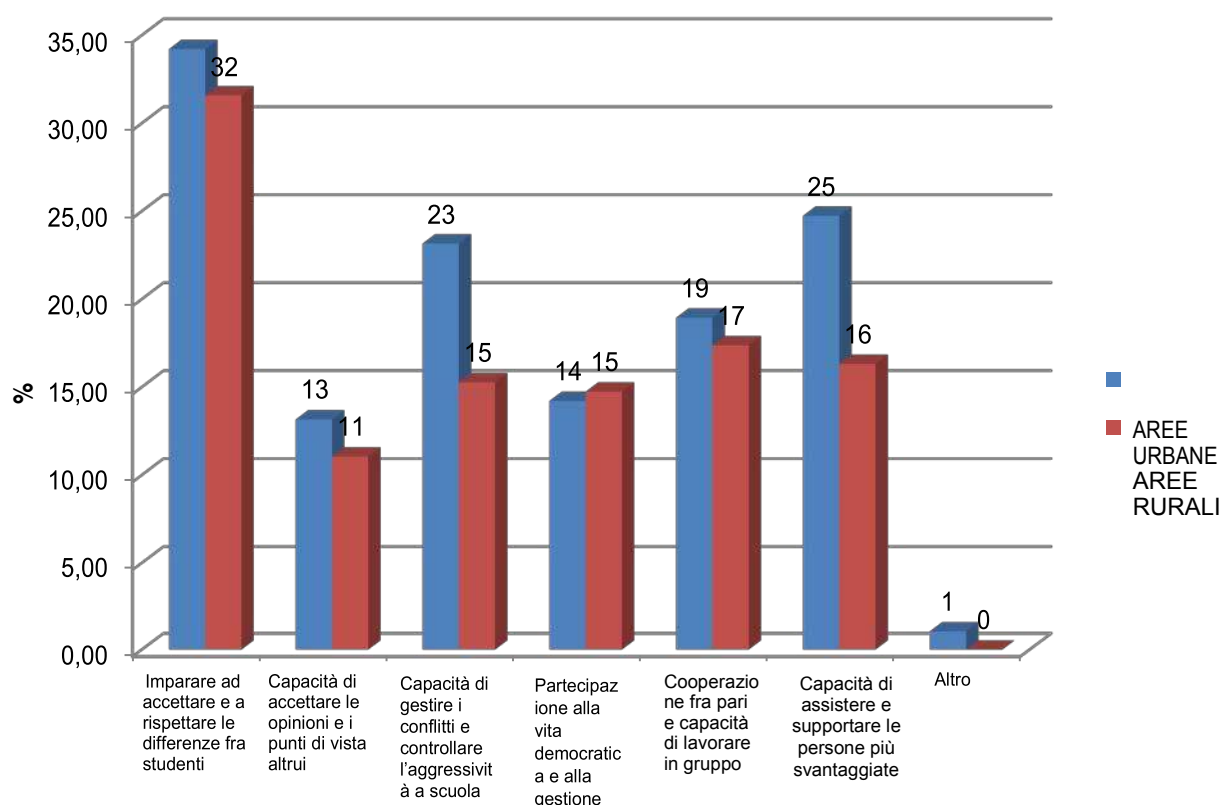


Grafico n. 16. Quale dei seguenti temi vorresti approfondire?



3. Attitudini personali degli studenti nei confronti della diversità

2.1. Atteggiamento nei confronti della diversità religiosa.

La maggior parte degli studenti (74%) sostiene di aver avuto dei contatti con persone che professano altre religioni, ancora una volta gli studenti che vivono nelle aree urbane hanno maggiori possibilità di conoscere fedeli di altre religioni (cfr. grafico n. 17). Quando è stato chiesto agli studenti di valutare il loro atteggiamento nei confronti delle persone che professano un altro credo, essi lo hanno definito positivo o neutrale (rispettivamente il 44% e il 45% delle risposte). Solo un piccolo gruppo di studenti (11%) ha dichiarato di avere un atteggiamento negativo (cfr. grafico n. 18). Essi si concentrano nelle aree rurali (cfr. grafico n. 19), principalmente nel villaggio di Skotousa (cfr. grafico n. 20) in cui abitano due famiglie di etnia diversa i cui figli frequentano la scuola che ha preso parte alla nostra ricerca.

Grafico n.17. Hai mai conosciuto delle persone che praticano una religione diversa dalla tua?

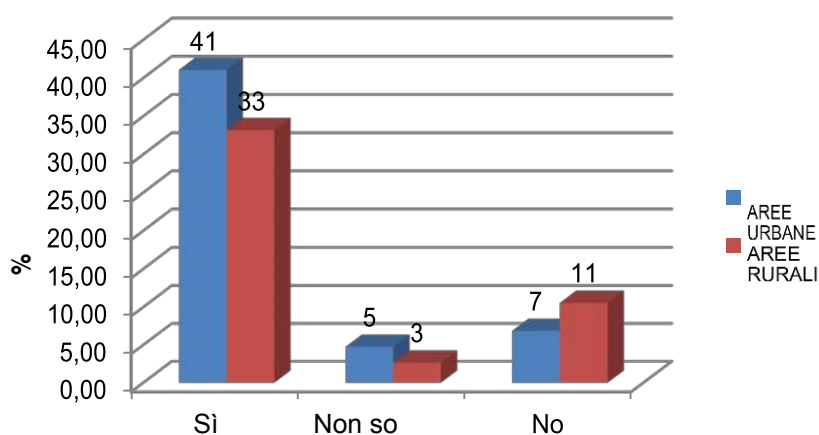


Grafico n.18. In base alla tua esperienza, che cosa ne pensi delle persone che praticano una religione diversa dalla tua?

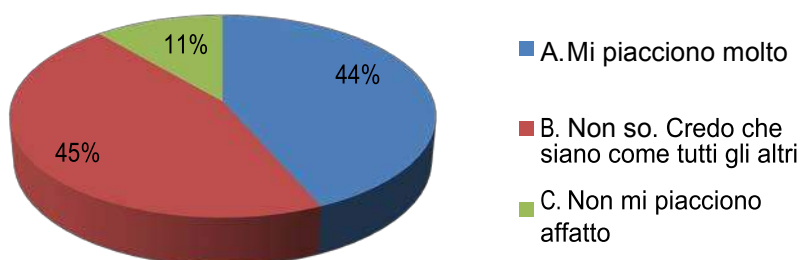


Grafico n.19. In base alla tua esperienza, che cosa ne pensi delle persone che praticano una religione diversa dalla tua?

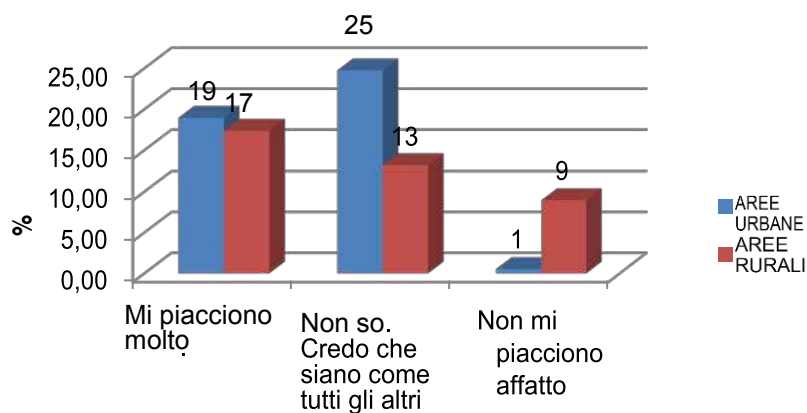
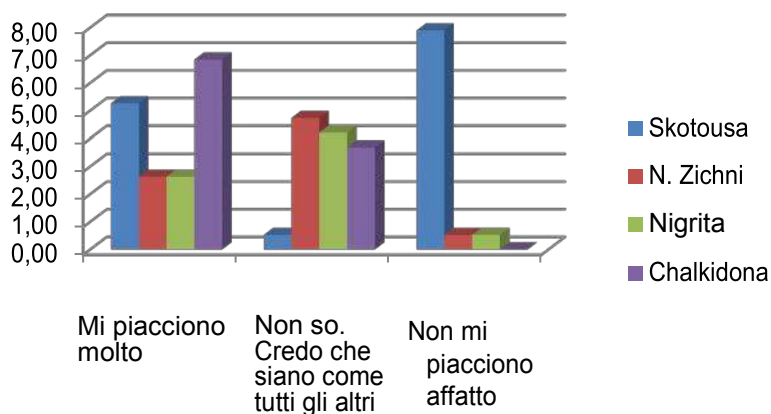


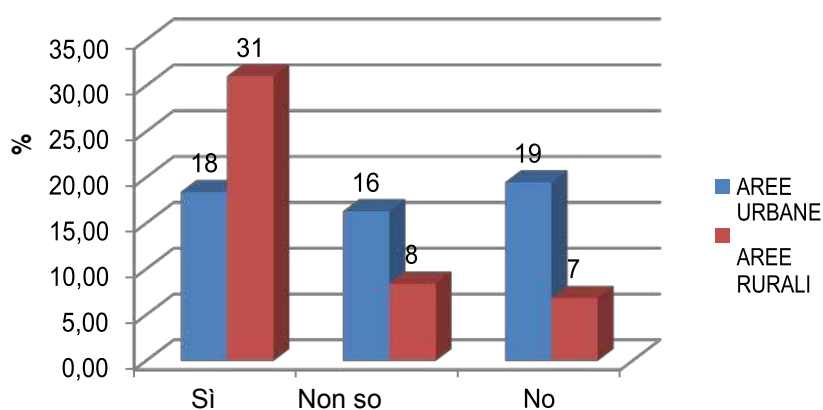
Grafico n.20. Atteggiamento nei confronti delle persone che professano una religione differente. Studenti delle aree rurali



Oltre a registrare l'atteggiamento adottato dagli studenti nei confronti di persone che professano una religione diversa dalla loro, il sondaggio ha provato a valutare la predisposizione degli studenti ad instaurare dei rapporti con loro. Tale componente comportamentale è stata calcolata facendo misurare i soggetti intervistati con uno scenario ipotetico volto a verificare la loro reale intenzione di invitare un compagno di religione diversa dalla loro a una festa in famiglia.

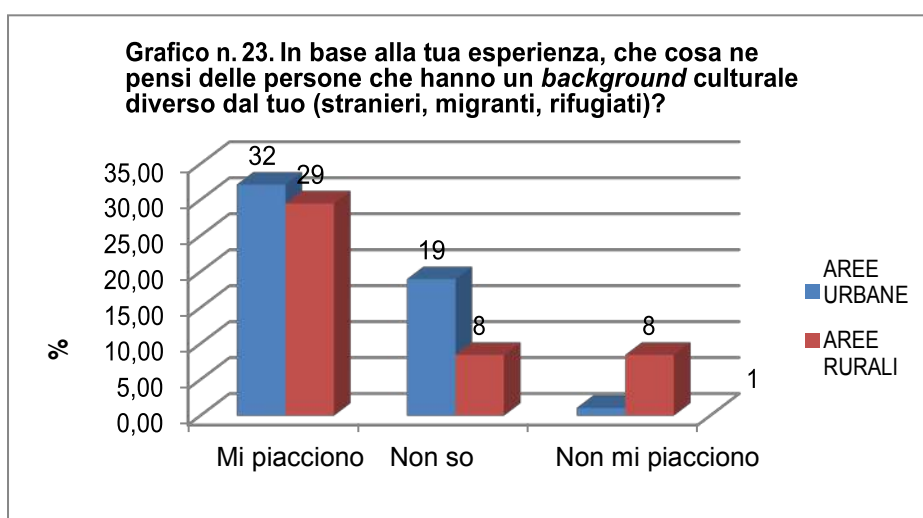
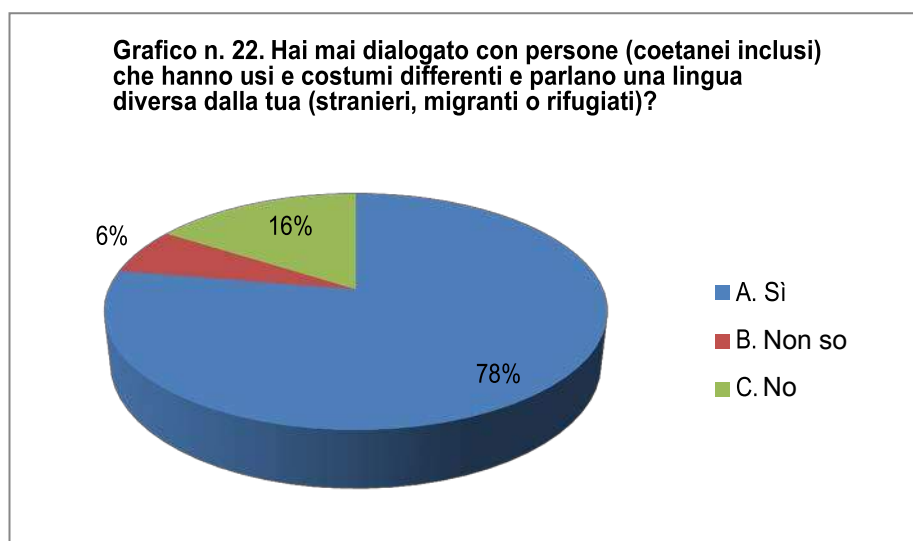
La metà degli studenti (49%) ha detto di essere disposta ad invitare studenti di religione diversa a una festa in famiglia. Come mostra il grafico n. 21 il resto delle risposte è equamente distribuito fra le opzioni "Non so se inviterei il mio compagno a festeggiare insieme alla mia famiglia" e "No, non inviterei mai il mio compagno a festeggiare insieme alla mia famiglia" (26%). La maggior parte degli studenti che non sa se o non inviterebbe il proprio compagno a festeggiare insieme alla sua famiglia vive nelle città (35%), mentre coloro che si sono detti disposti ad invitarlo risiede per lo più nelle aree rurali (31%). Ciò è probabilmente dovuto al fatto che le persone aperte e tolleranti che vivono nelle campagne sono pronte ad aprire le loro case per ospitare uno straniero o qualcuno diverso da loro.

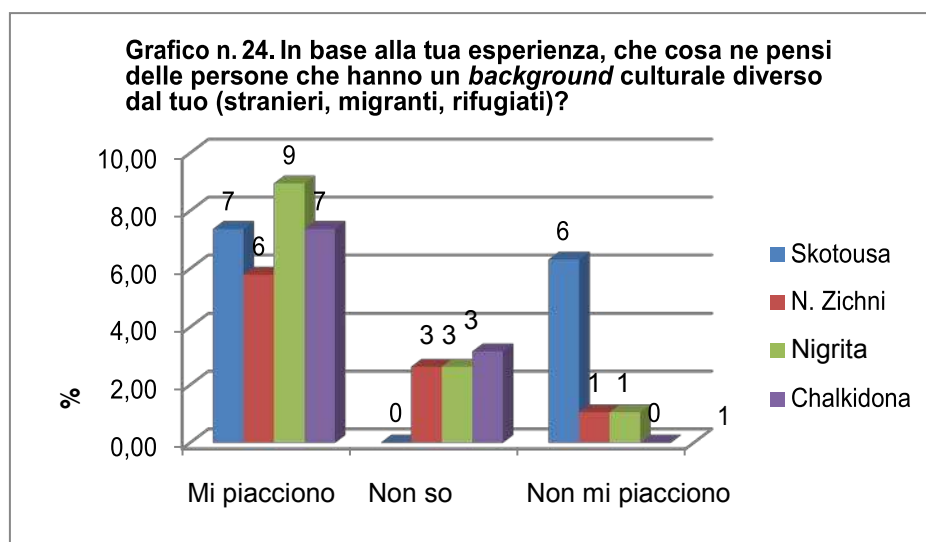
Grafico n.21. Inviteresti un tuo compagno che professa una religione diversa dalla tua a celebrare una festività religiosa insieme alla tua famiglia?



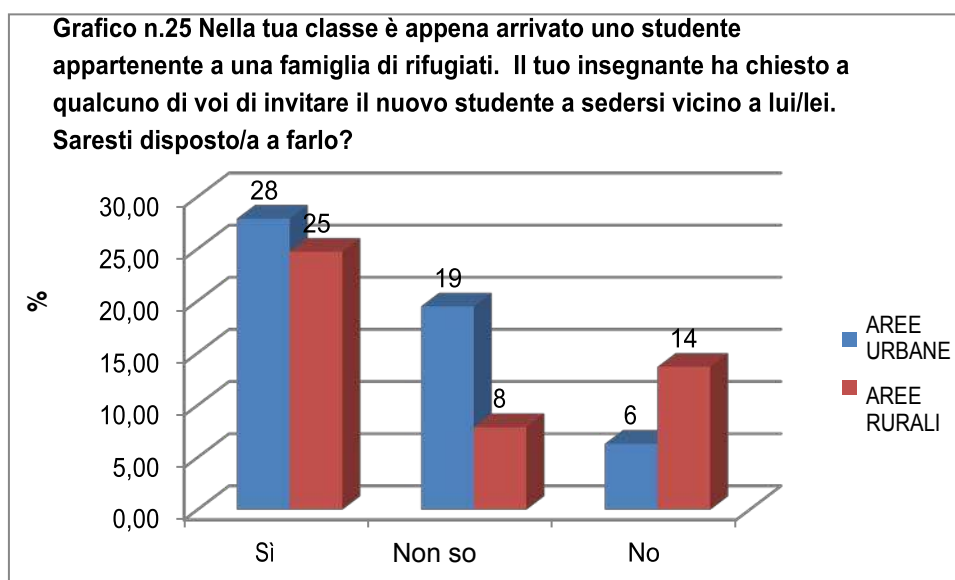
2.2 Atteggiamento nei confronti della diversità etnica e culturale

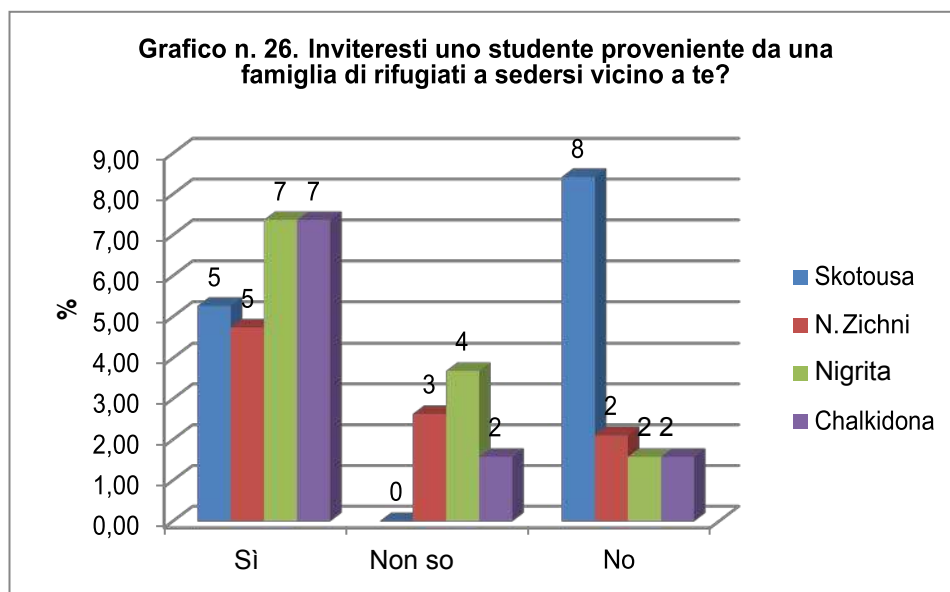
La maggior parte degli studenti (78%) ha dichiarato di aver comunicato con persone o compagni con usi e costume diversi dai loro o che parlano un'altra lingua (cfr. grafico n. 22). Inoltre, il 61% dei soggetti intervistati dimostra di avere un atteggiamento positivo nei confronti delle persone diverse per cultura ed etnia (cfr. grafico n. 23). Confrontando le risposte date dagli studenti che vivono in città con quelli che vivono nelle aree rurali, non emergono delle differenze significative fra coloro i quali sono ben disposti verso gli stranieri. Tuttavia, c'è un'enorme differenza fra le aree urbane e quelle rurali per coloro che sostengono di non amare le persone con un diverso *background* culturale. Tale differenza salta all'occhio nel grafico n. 24, in cui gli studenti che vivono nel villaggio di Skotousa costituiscono la maggior parte delle persone che non amano le differenze culturali.





Agli studenti è stato chiesto di riflettere sul seguente scenario: condividere il proprio banco con una persona dal diverso *background* culturale. Oltre la metà dei soggetti intervistati (53%) si sono detti disposti a condividere il loro banco con uno studente proveniente da una famiglia di rifugiati (cfr. grafico n. 25). Sfortunatamente, un quinto dei soggetti intervistati non è pronto a farlo ed ancora una volta notiamo una grande differenza fra gli studenti che vivono in città e quelli che abitano nelle aree rurali. Tale differenza è esemplificata dal grafico n. 26 che mostra la percentuale più alta di allievi che non sono disposti a condividere il proprio banco con uno studente rifugiato: quelli di Skotousa.





2.7 Atteggiamento nei confronti delle differenze di status economico

Gli studenti sono stati chiamati a condividere la loro opinione sulla povertà, per capire se fosse positiva o meno. Quasi la metà degli studenti (46%) ha dichiarato di avere un atteggiamento negativo nei confronti della povertà (la maggioranza di loro si sono detti fortemente d'accordo o d'accordo nell'attribuire una connotazione negativa alla povertà). Il 39% degli studenti, invece, non ritiene di avere degli atteggiamenti negativi (cfr. grafico n. 27). Quando è stato chiesto agli studenti quali sono le cause della povertà, la maggior parte di loro (39%) crede che siano da ricercare nel fatto di **essere nati in una famiglia povera** (cfr. grafico n. 28). Al secondo posto si classifica l'opzione (27%) **sono in difficoltà ed hanno bisogno di aiuto, mentre il 21% di loro crede che all'origine della povertà vi siano dei rapporti con persone poco oneste**. Solo il 6% degli studenti hanno risposto **altro** (6%) e due di loro hanno indicato "problemi economici" fra le possibili cause.

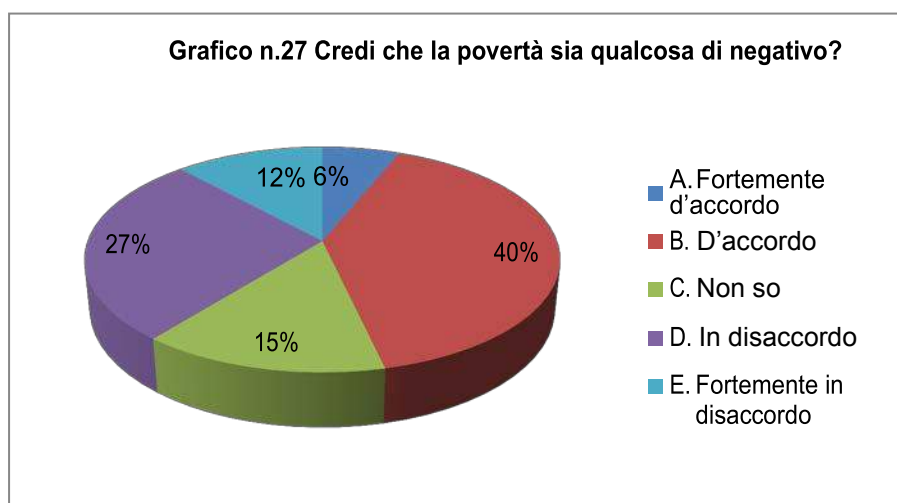
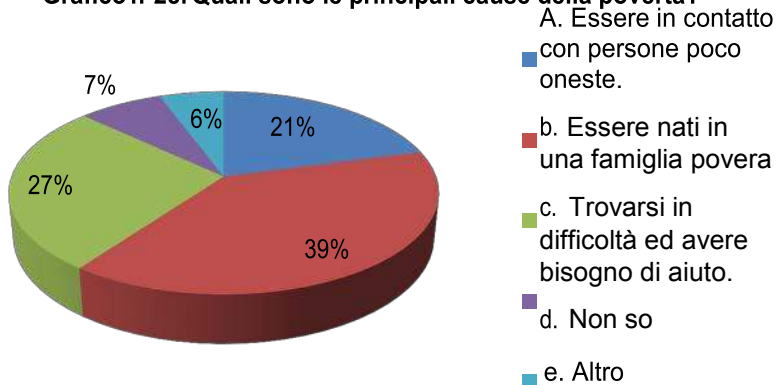
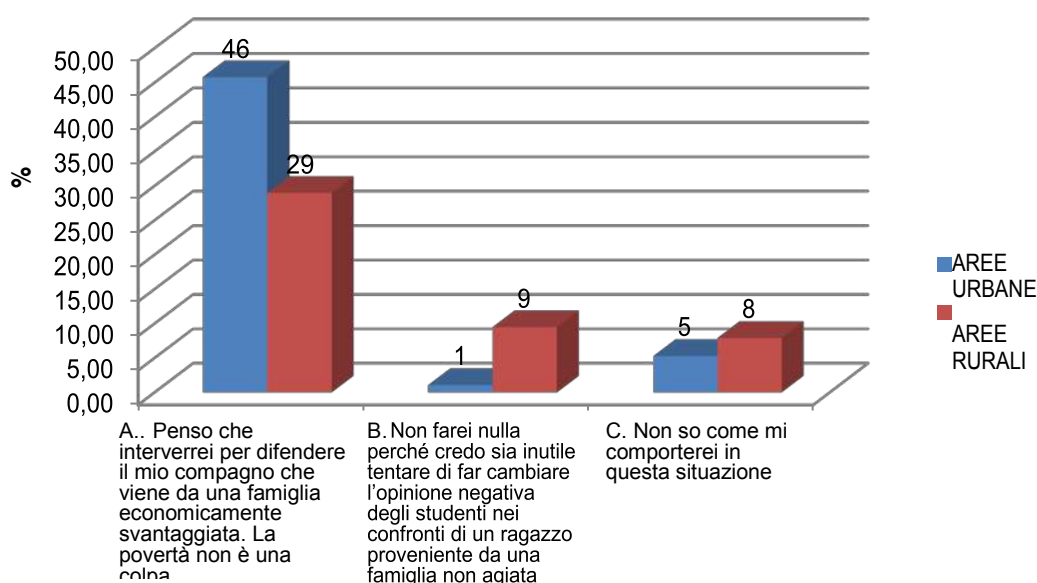


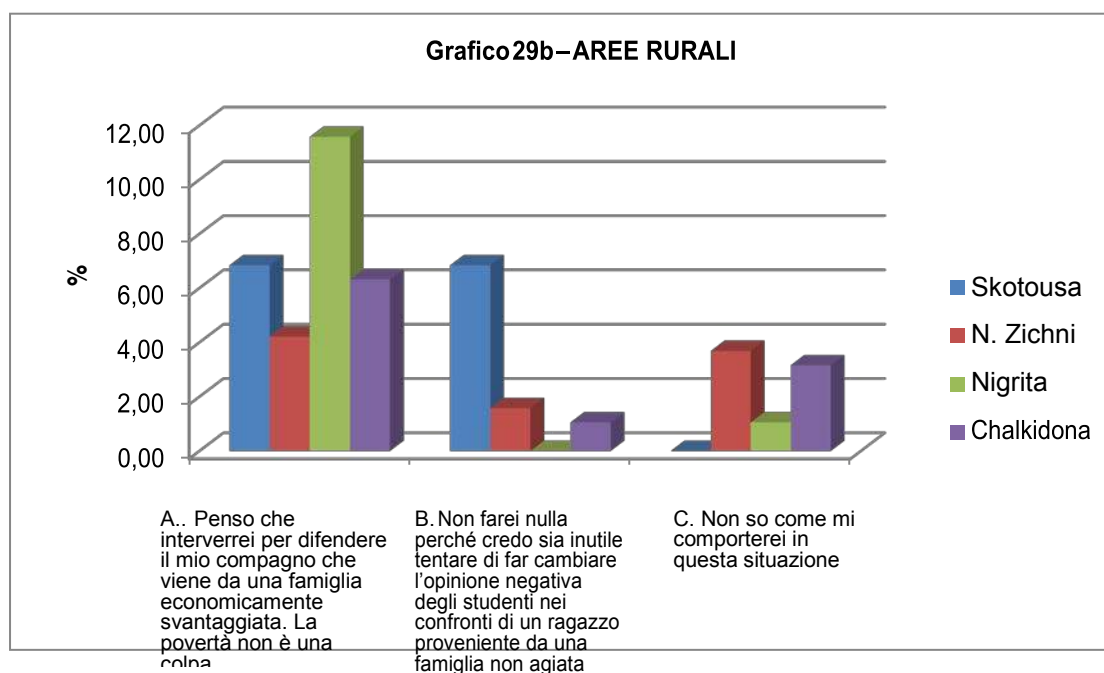
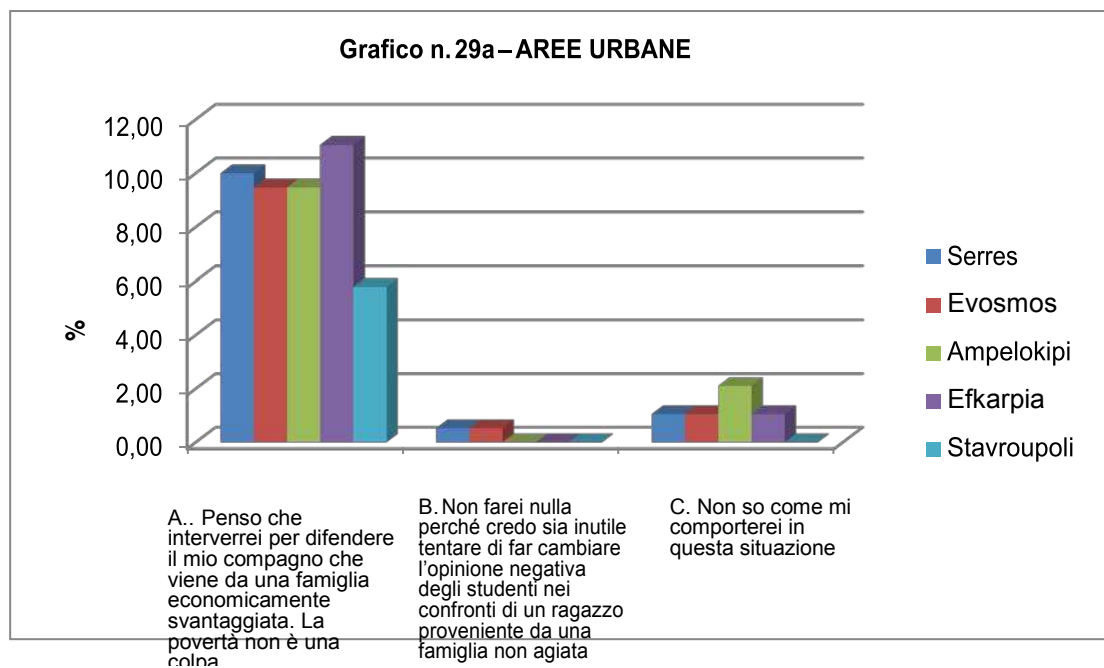
Grafico n°28. Quali sono le principali cause della povertà?



Al fine di misurare il vero atteggiamento nei confronti delle differenze socioeconomiche, abbiamo scelto di fare confrontare gli studenti con uno scenario concreto: essere testimoni di maltrattamenti perpetrati ai danni di persone con uno status socioeconomico basso e, in particolare, li abbiamo messi a confronto con il caso di uno studente proveniente da una famiglia poco abbiente preso in giro da altri studenti. La maggior parte di loro (75%) ha dichiarato di essere pronta a difendere il proprio compagno, il che dimostra un atteggiamento positivo nei confronti delle differenze socioeconomiche. (cfr. grafico n. 29). Gran parte degli studenti che si è dichiarata disposta ad aiutare il compagno vive in città (46%) e le loro risposte sono ugualmente distribuite (cfr. grafico n. 29a). Tuttavia, il 10% ha dichiarato di non essere disposto ad intervenire mentre il 3% è incerto sul da farsi. Non sorprende che la maggior parte degli studenti a non essere disposta a difendere il compagno vive a Skotousa, come riportato dal grafico n. 29b.

Grafico n.29. Nel corso dell'intervallo, vedi due tuoi compagni di classe attaccare verbalmente uno studente che proviene da una famiglia meno abbiente. Lo prendono in giro per via del suo vecchio telefono cellulare. Come ti comporteresti in questa situazione?

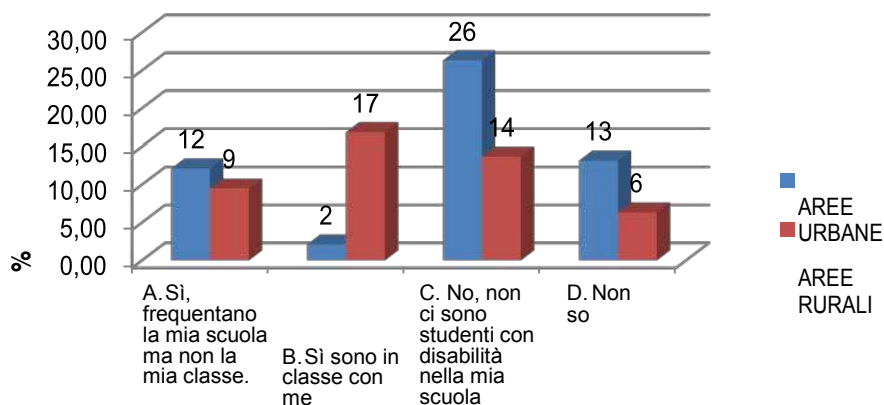




2.8 Atteggiamento nei confronti delle disabilità fisiche e del disagio psichico

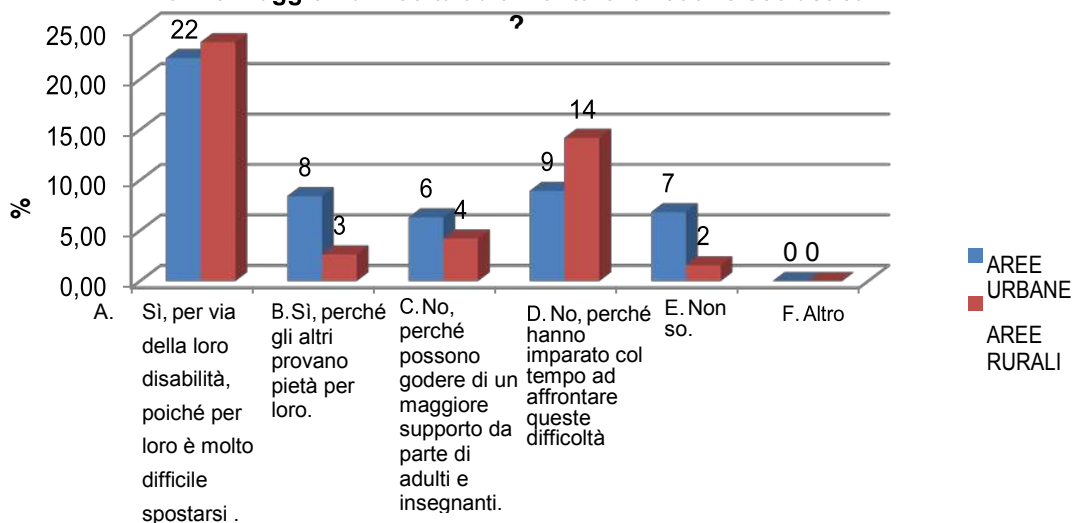
Il questionario dimostra che il 40% degli studenti ha avuto dei contatti con ragazzi affetti da disabilità fisiche e da disagio psichico (cfr. grafico n. 30). Circa la metà di loro (21%) ha incontrato questi ragazzi a scuola o in classe, mentre l'altra metà (19%) interagisce con loro ogni giorno. I risultati dell'indagine indicano che il 40% degli studenti non ha avuto alcun contatto con compagni di classe affetti da disabilità fisiche o da disagio psichico.

Grafico 30. - Ci sono degli studenti con disabilità fisiche nella tua scuola o nella tua classe (ad es., studenti con menomazioni visive o uditive, ecc.)

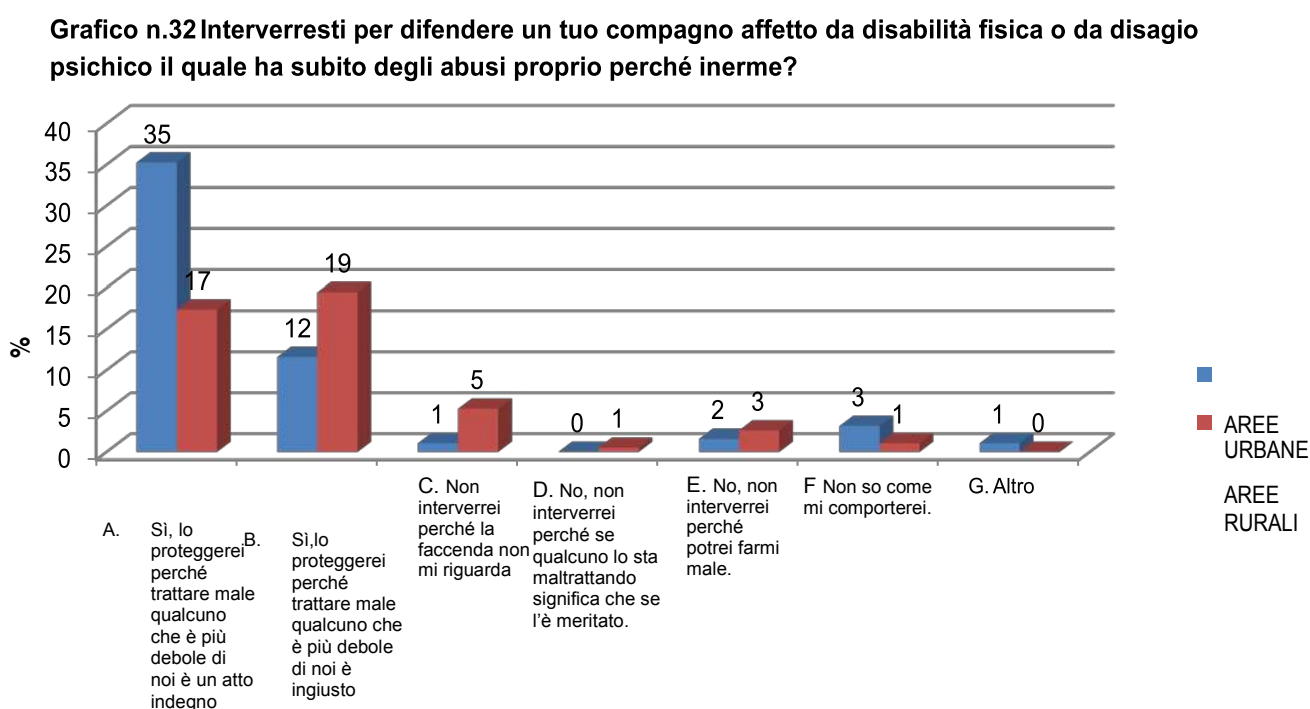


Quando è stato chiesto agli studenti se ritenessero più difficile per gli studenti affetti da disabilità fisiche svolgere le normali attività scolastiche, la maggior parte di loro (57%) ha risposto affermativamente (il 46% ha detto che essi fronteggiano delle difficoltà in **ogni sfera della vita quotidiana – inclusa la libertà di movimento**, mentre l'11% ha parlato della **mancanza di supporto da parte delle altre persone**). Una delle possibili spiegazioni alla risposta riguardante le difficoltà di movimento è data dal fatto che gli istituti scolastici greci non dispongono di strutture adeguate. Nel corso degli ultimi anni, il governo ha lavorato per costruire tali infrastrutture, tuttavia queste non sono abbastanza. Il 10% dei soggetti intervistati crede che non sia difficile per gli studenti con disabilità fisiche seguire la normale routine scolastica perché **ricevono più attenzioni da parte dei docenti e del personale scolastico**, mentre il 23% pensa che non sia difficile perché **hanno imparato fin da piccoli ad affrontare problemi di questo tipo** (cfr. grafico n. 31).

Grafico n.31. Secondo te, gli studenti affetti da disabilità fisiche hanno maggiori difficoltà ad affrontare la routine scolastica?



L'83% degli studenti ha risposto affermativamente alla domanda se fossero disposti ad intervenire per difendere un compagno affetto da disabilità (cfr. grafico n. 32). Il 6% dei soggetti intervistati ha detto di non voler intervenire. Il 4% degli studenti non sa come comportarsi in tali situazioni. I risultati sono piuttosto equilibrati, in particolare per gli studenti che sono disposti a difendere i loro compagni. La maggior parte degli studenti che vive nelle città (35%) sostiene che sia necessario difendere il proprio compagno **perché trattare male qualcuno che è più debole di noi è indegno** (solo il 17% delle persone che vivono nelle aree rurali si dichiara d'accordo con questa motivazione). Di contro il 19% degli studenti che vive nelle aree rurali dice di essere pronto a difendere un loro compagno **perché trattare male qualcuno che è più debole di noi è ingiusto** (contro il 12% di coloro che abitano in città).



2.9 Atteggiamento nei confronti dei comportamenti aggressivi

I risultati mostrano che la metà dei soggetti intervistati (53%) ha avuto dei contatti con persone dai comportamenti aggressivi (cfr. grafico n. 33). La maggior parte di questi studenti vive nelle città (31%). Una percentuale relativamente alta di studenti (35%) sostiene di non essere mai stata in contatto con persone aggressive poiché sostengono di non frequentare i loro stessi ambienti. Quando è stato chiesto loro per quale ragione i ragazzi divengono aggressivi e violano le regole, la maggior parte degli studenti (35%) ritiene che **la colpa sia da ricercare nelle famiglie e nel modo in cui hanno educato questi ragazzi** (cfr. grafico n. 34). Il 21% dei soggetti intervistati ha dichiarato che i loro coetanei aggressivi **ritengono di poter risolvere i loro problemi con la violenza**, mentre il 16% degli studenti reputa che tali comportamenti **siano volti a ricercare il rispetto da parte degli altri**. Un decimo degli studenti crede che i loro compagni aggressivo **non amino gli altri e che desiderino fare loro del male**. Una piccola percentuale (7%) ritiene che i propri compagni **siano fatti così**,

che siano alla ricerca di nuove avventure e che l'aggressività consenta loro di non annoiarsi.

Grafico n.33 Sei mai stato/a in contatto con studenti definiti aggressivi o con persone che mostrano comportamenti violenti?

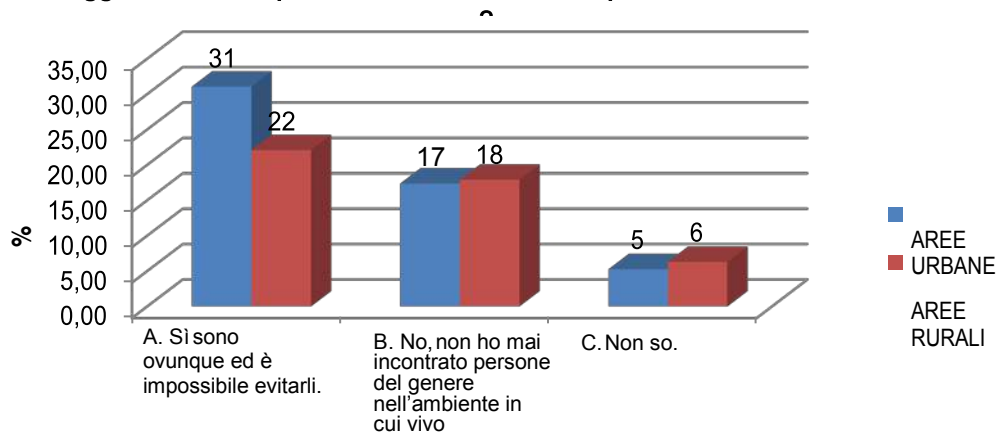
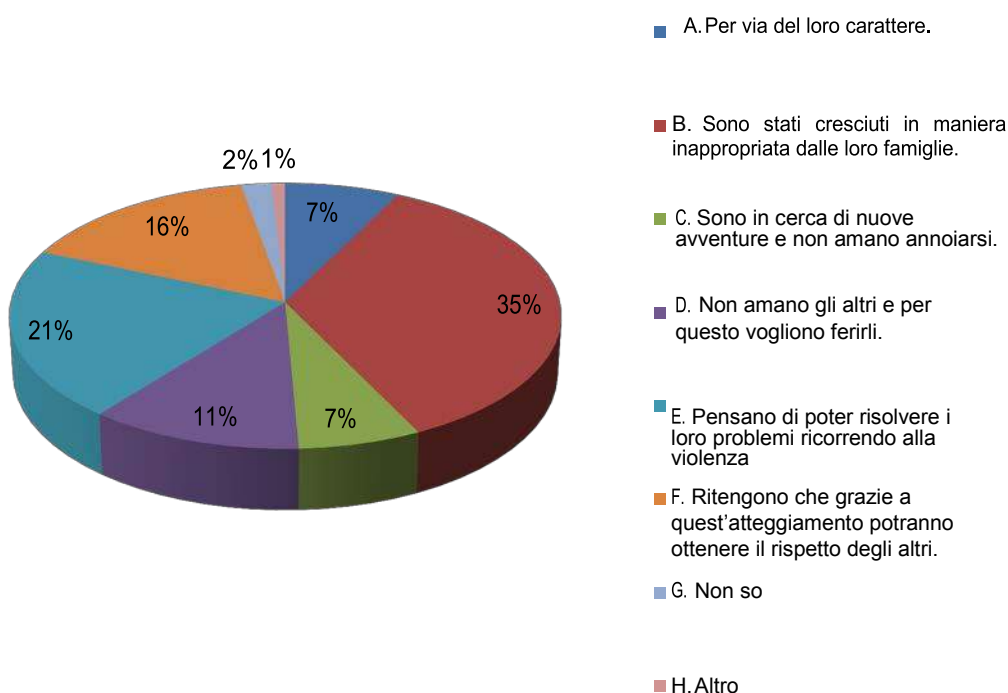
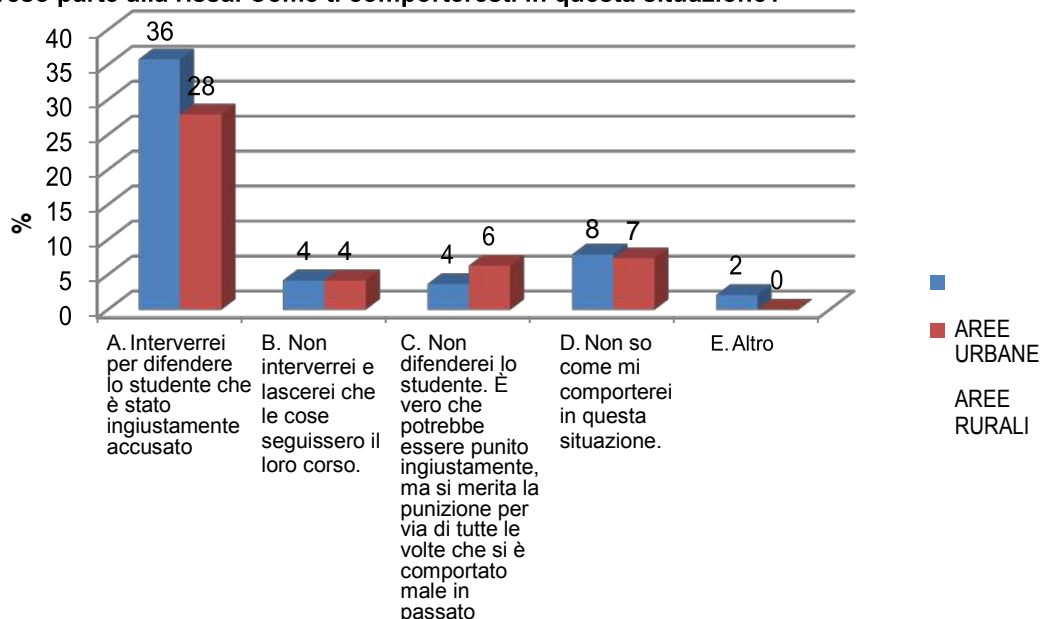


Grafico n.34. Secondo te, per quale ragione questi studenti adottano dei comportamenti aggressivi?



Al fine di studiare la reazione dei soggetti intervistati nei confronti degli studenti con un comportamento aggressivo, è stato chiesto loro se fossero disposti ad intervenire nel caso in cui un loro compagno, di solito violento, fosse stato accusato ingiustamente. Il 65% ha dato una risposta positiva e si è detto pronto a supportare il proprio compagno. Il 18% ha detto che non interverrebbe né difenderebbe lo studente aggressivo in quanto ritiene che meriti di essere punito per tutte le sue malefatte. Alcuni (15%) non saprebbero come comportarsi in una situazione del genere (cfr. grafico n. 35).

Grafico n.35 Uno studente della tua scuola, noto per essere estremamente aggressivo e poco educato, è stato accusato di aver partecipato a una rissa fra ragazzi che ha comportato dei danni all'arredo scolastico (banchi e sedie). Il preside ritiene che lo studente debba essere espulso dalla scuola, ma tu sai che il tuo compagno non ha preso parte alla rissa. Come ti comporteresti in questa situazione?

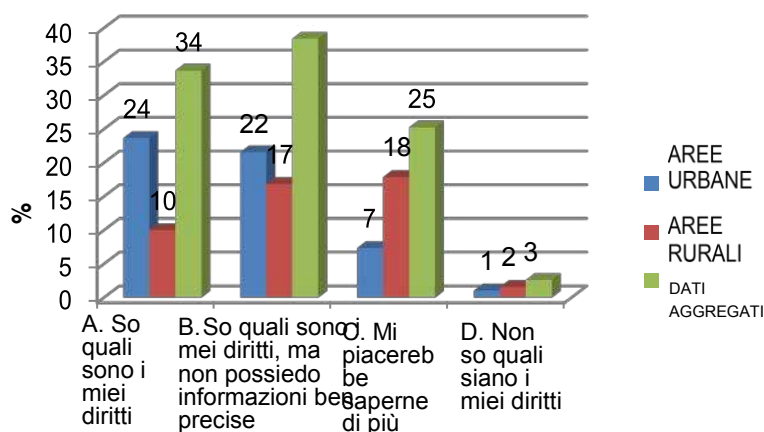


2.10 diritti

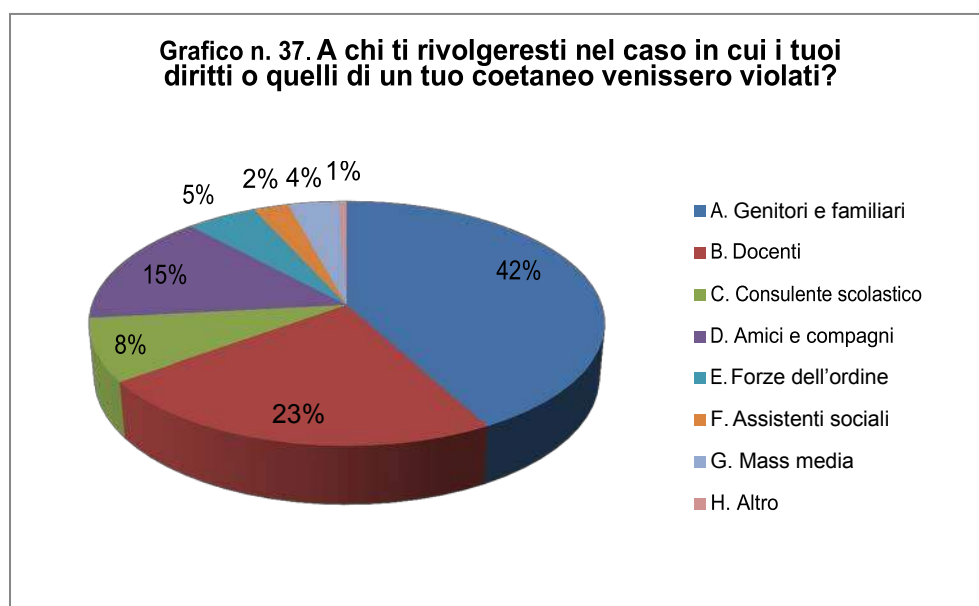
Atteggiamento nei confronti dei diritti dei minori e delle figure chiamate a tutelare tali diritti

Il questionario affronta anche il tema dei diritti dei minori e della consapevolezza degli studenti rispetto a tali diritti, nonché verso coloro che hanno il compito di tutelarli. Il 72% di loro sostiene di conoscere i propri diritti, ma il 38% ha detto di non essere in possesso di informazioni dettagliate (cfr. grafico n. 36). La maggior parte degli studenti che dice di sapere quali sono i propri diritti vive in città (44% del totale). Un quarto di loro vorrebbe approfondire l'argomento, il 18% dei quali vive nelle aree rurali, mentre solo il 3% dichiara di non conoscere affatto i propri diritti.

Grafico 36. Sai quali sono i tuoi diritti fondamentali?



Agli studenti è stato chiesto a chi si rivolgerebbero nel caso in cui i loro diritti venissero violati. L'analisi dei dati è piuttosto interessante (cfr. grafico n. 37). Il 42% degli studenti si fida dei **propri genitori e familiari** che sono il loro punto di riferimento. La scuola e **gli insegnanti** si classificano al secondo posto con una percentuale del 23%. Il terzo posto è occupato da **amici e compagni di classe** con una percentuale del 15%. La quarta opzione è costituita dagli studenti che si rivolgono a **psicologi e consulenti** (8%). La polizia non gode della credibilità necessaria fra i ragazzi per quanto attiene la tutela dei diritti umani - solo il 5% dei soggetti intervistati si fida delle **forze di polizia**. Inoltre, un piccolo numero di studenti ricorrerebbe all'aiuto dei **media** e dei **servizi sociali** – rispettivamente il 4% e 2%. Le forze di polizia, i media e i servizi sociali sono poco stimati in Grecia da parte dell'opinione pubblica e, dunque, non godono della fiducia necessaria.



CONCLUSIONI

Dall'analisi dei dati sono emerse le seguenti conclusioni

Atteggiamenti nei confronti della diversità e significato attribuito dagli studenti al concetto di tolleranza

- La maggior parte dei soggetti intervistati mostra molto interesse nei confronti della diversità e delle differenze fra le persone e le considera positive.
- Gli studenti credono che i loro coetanei differiscano per lo più in termini di difficoltà di apprendimento, aspetto fisico, etnia/religione, comportamenti aggressivi e status economico.
- Il livello di tolleranza e di accettazione delle differenze è piuttosto alto, secondo quanto affermato dai soggetti intervistati. I compagni di classe, gli insegnanti e i dirigenti scolastici hanno un atteggiamento positivo nei confronti delle differenze.

Inoltre, gli studenti associano il concetto di tolleranza al rispetto per le persone differenti dimostrato mediante l'accettazione, il supporto, l'uguaglianza e la comprensione.

- Sfortunatamente, vi sono degli episodi di intolleranza e degli abusi nei confronti degli studenti che presentano delle differenze; tuttavia, la ricerca non ha portato ad altri risultati poiché il Ministero dell'Istruzione greco ha vietato di approfondire la questione.

- Numerosi studenti sono interessati ad acquisire maggiori conoscenze sul tema della tolleranza, come la capacità di assistere gli studenti disabili, gestire conflitti e l'aggressività a scuola, sviluppare la cooperazione e il lavoro di gruppo fra coetanei ed essere coinvolti nella vita democratica e nella gestione della scuola.

Atteggiamento degli studenti nei confronti delle varie forme di diversità

- La maggioranza dei soggetti intervistati ha mostrato un atteggiamento molto positivo nei confronti della diversità religiosa. Culturale ed etnica. Hanno un'opinione negativa della povertà, tuttavia il loro atteggiamento nei confronti dei loro coetanei meno abbienti è molto positivo. Gli studenti credono che i comportamenti aggressivi abbiano origine dalle famiglie e sentono di essere chiamati a proteggere gli altri da tali atteggiamenti.



4. Italia



ANALISI DELLE ATTITUDINI PERSONALI DEGLI STUDENTI ITALIANI NEI CONFRONTI DELLA TOLLERANZA E DELLA DIVERSITÀ

Il progetto **OTHERNESS** intende favorire l'acquisizione di capacità legate all'ambito delle competenze sociali e civiche, della consapevolezza e dell'espressione culturale. Le attività del progetto mirano ad aiutare gli studenti a sviluppare un più forte senso di tolleranza, esprimere e comprendere diversi punti di vista, negoziare, acquisire fiducia in sé stessi e provare empatia.

Per fare ciò, i partner del progetto hanno scelto di condurre una ricerca sugli atteggiamenti dei giovani nei confronti della diversità mediante un sondaggio di opinione rivolto agli studenti fra gli 11 e i 14 anni cui è stato somministrato un questionario sviluppato da Prosveta-Sofia Foundation, in collaborazione con l'intero consorzio. Il questionario era composto da 30 domande a risposta multiple, inerenti ai seguenti aspetti: diversità etnica, culturale, di status socioeconomico, disabilità, comportamenti aggressivi e diritti umani.

GRUPPO TARGET

In Italia i questionari sono stati somministrati nel gennaio del 2016 a un totale di 195 studenti che frequentavano i primi due anni della scuola secondaria di secondo grado (158 studenti della classe prima e 37 della classe seconda) di età compresa fra i 13 e i 16 anni.

Tutte le scuole selezionate si trovano a Palermo e presentano delle caratteristiche specifiche:

- *Liceo Maria Adelaide*, un liceo classico che si trova in un'area residenziale di Palermo, frequentato da allievi provenienti da famiglie appartenenti alla classe agiata con una bassa percentuale di stranieri;

- *Liceo Benedetto Croce*, un liceo scientifico che si trova in un quartiere dalla popolazione più varia, con un'alta percentuale di famiglie migranti. La scuola è frequentata da studenti appartenenti a famiglie della classe media;
- *Istituto Tecnico Nautico Statale Gioeni - Trabia* è un istituto tecnico, frequentato da studenti a rischio di dispersione scolastica, la maggior parte dei quali appartenenti a famiglie di estrazione sociale medio-bassa, che vivono in quartieri disagiati.

Il campione era costituito per il 66,7% da quattordicenni, per il 19,8% da quindicenni e per il 9,9% da tredicenni. Pochi di loro avevano già compiuto 16 anni.

Il 39,2% dei soggetti intervistati era costituita da ragazze, il 60,8% da ragazzi.

ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISULTATI

Quasi tutti i soggetti intervistati hanno mostrato uno **spiccato interesse** nei confronti del tema della diversità: solo il 3,1% si è detto non interessato mentre il 5,7% non aveva un'opinione ben precisa al riguardo.

Domanda n. 1-Sei interessato/a al tema della diversità? Hai mai riflettuto a lungo sull'argomento?

- A) Sì, sono interessato/a al tema e ho riflettuto a lungo su tale questione.
- B) Sì, sono interessato/a al tema, ma non ho mai riflettuto a lungo sull'argomento.
- C) No, non sono interessato/a all'argomento.
- D) Non so

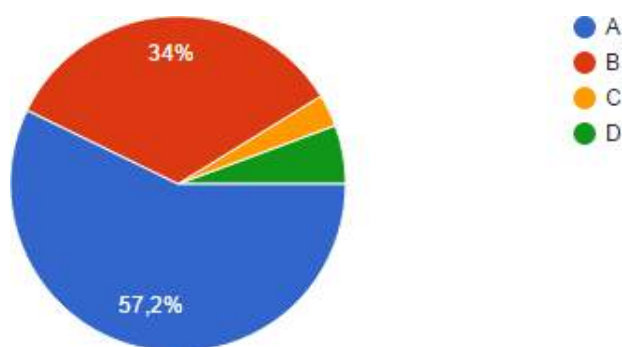


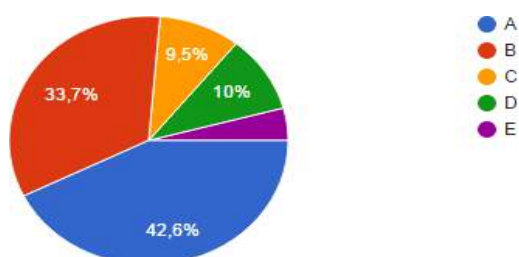
Grafico n. 1

Inoltre, la maggior parte degli studenti ha mostrato un **atteggiamento positivo** nei confronti delle differenze fra le persone: in totale il 76,3% dei soggetti intervistati guarda con favore alla diversità umana; il 9,5% degli studenti non ha un'idea chiara al riguardo e il 14,2% attribuisce alle differenze una connotazione negativa.

Domanda n. 2 – Ciascuno di noi è diverso. Ritieni che ciò sia positivo?

- A) Fortemente d'accordo
- B) D'accordo
- C) Non so
- D) In disaccordo
- E) Fortemente in disaccordo

Grafico n. 2



Secondo gli studenti essere tolleranti significa rispettare la diversità (69,4%), credere che tutti abbiano pari diritti, (39,4%) mantenere dei buoni rapporti con le persone che sono diverse da noi e supportarle quando hanno bisogno di aiuto (25,4%), capire coloro che sono diversi da noi ed essere capaci di collaborare con loro (21,2%). Alcuni di loro hanno aggiunto delle altre possibili risposte: considerare la diversità una ricchezza (2 studenti), rispettarli ed aiutarli, non disprezzare la diversità.

Domanda n. 3 - Secondo te che cosa significa essere aperti e tolleranti nei confronti della diversità?

A. Rispettare ed accettare punti di vista ed opinioni differenti

B. Capire le persone diverse da noi; essere capaci di collaborare con loro

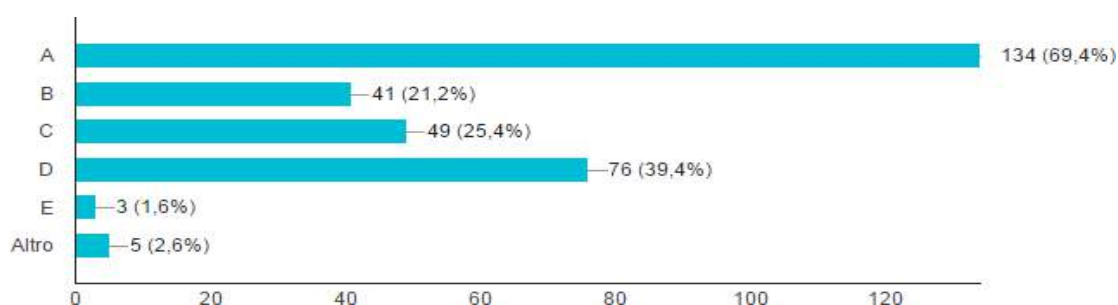
C. Mantenere dei buoni rapporti con le persone che sono diverse da noi e supportarle quando hanno bisogno di aiuto.

D. Credere che tutte le persone abbiano gli stessi diritti

E. Non so

F. Altro

Grafico n. 3



Il 43,3% degli studenti ritiene che la loro scuola sia frequentata da persone "diverse"; quasi la medesima percentuale (43,8%) non ha un'idea chiara al riguardo mentre il restante 13,9% ha risposto negativamente al quesito.

Domanda n. 4 Nella tua scuola vi sono degli studenti che si distinguono/sono diversi dagli altri?

A. Sì

B. Non so

C. No

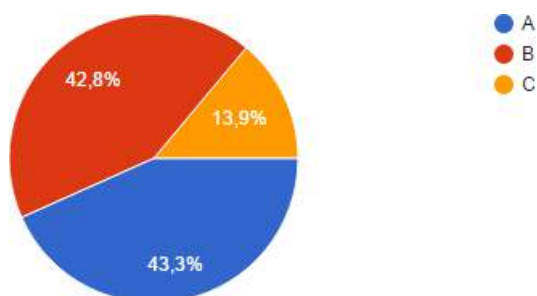


Grafico n. 4

L'aspetto fisico (colore della pelle, forma degli occhi, ecc.) è considerato il principale tratto distintivo ed è stato selezionato dal 50,4% degli studenti. Il 22,8% degli studenti ha scelto le **differenze linguistiche** seguite dai **disturbi dell'apprendimento**. Le **disabilità fisiche** e i **comportamenti aggressivi** sono stati selezionati dall'8,9% degli studenti. Mentre pochi hanno optato per le **disabilità mentali**, lo **status socioeconomico** o **talento e capacità fuori dal comune**. Alcuni di loro hanno aggiunto degli elementi, reputati rilevanti nel loro

contesto scolastico fra cui: l'orientamento sessuale (2), integralismo religioso; stile differente; opinione e comportamento differente; diversa nazionalità.

Domanda n. 5 – Quali sono i tratti distintivi di questi studenti?

A. Hanno un diverso aspetto fisico (colore della pelle, forma degli occhi).

B. Parlano una lingua differente.

C. Hanno diversi usi e costumi.

D. Presentano delle disabilità fisiche.

E. Sono affetti da disagio psichico.

F. Hanno dei disturbi dell'apprendimento.

G. Hanno un comportamento aggressivo e problematico.

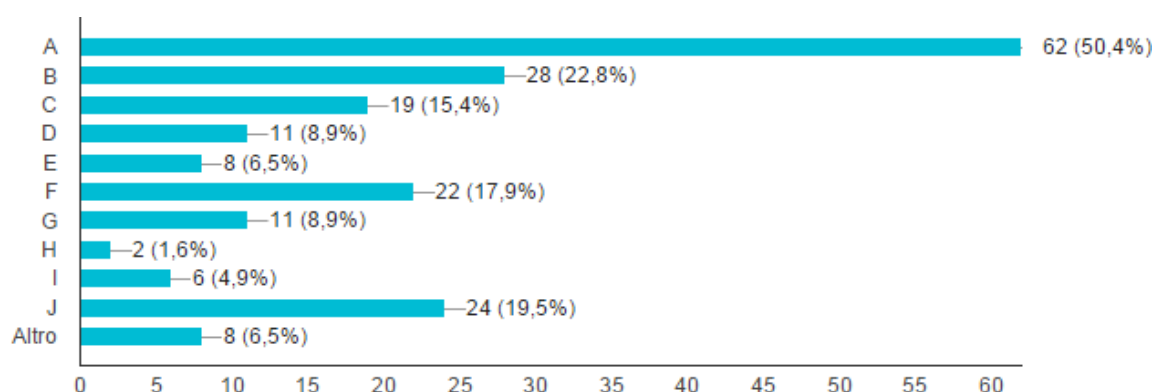
H. Sono poveri.

I. Sono più talentuosi e dotati del resto degli studenti.

J. Non so.

K. Altro.

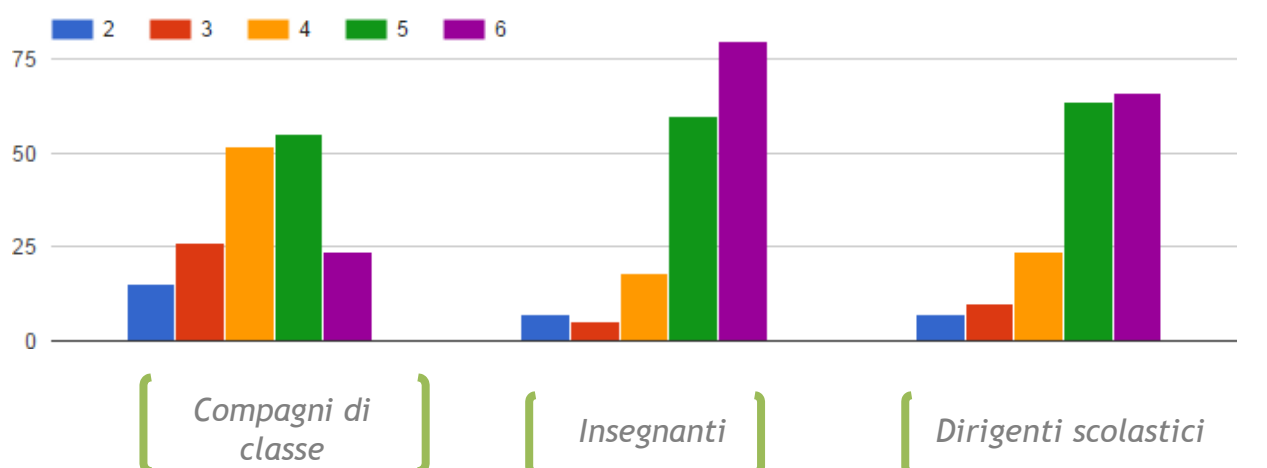
Grafico n. 5



Il seguente grafico dimostra che **insegnanti** e **dirigenti scolastici** hanno dei buoni rapporti con gli studenti considerati “diversi” dagli altri, mentre gli studenti hanno un livello di tolleranza inferiore nei confronti della diversità, soprattutto se paragonato a quello degli adulti.

Domanda n. 6 - **Valuta il grado di tolleranza dimostrato dai vari membri della comunità scolastica nei confronti degli studenti che presentano delle diversità, attribuendo un voto che va da 2 a 6, dove 2 corrisponde a “scarso” e 6 ad “eccellente”.**

Grafico n. 6



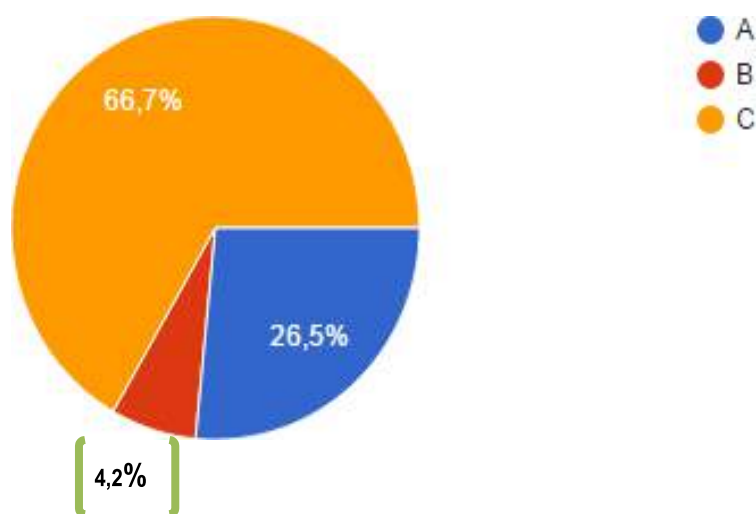


La maggior parte degli studenti (66,7%) ha dichiarato di non aver mai assistito ad abusi ed episodi di intolleranza nei confronti degli studenti che frequentano la loro scuola; il 26,5% ha risposto di “sì” mentre il 6,8% ha detto di non esserne certo. Ciò è in line a con il quesito precedente che ha evidenziato un livello di tolleranza non eccezionale fra gli studenti.

Domanda n. 7 Hai mai assistito ad episodi di intolleranza nella tua scuola?

- A. Sì
- B. Non so
- C. No

Grafico n. 7

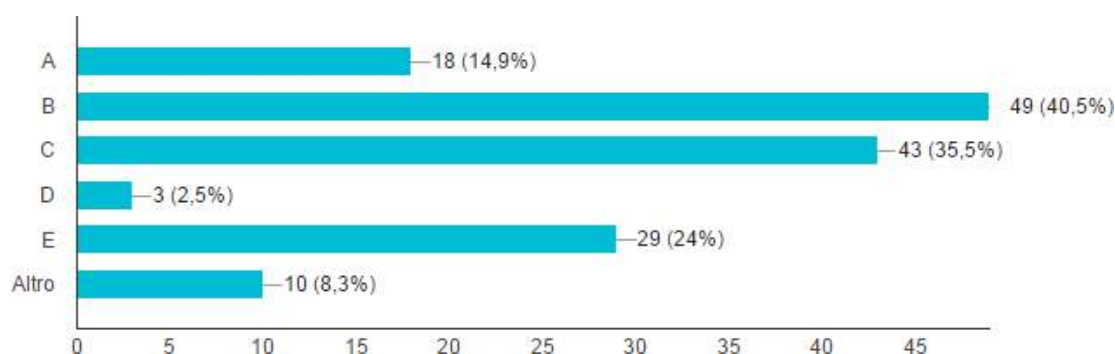


Il tipo di abusi più comuni nelle scuole sono **quelli verbali, gli insulti e le minacce** (40,5%); al secondo posto abbiamo l'**isolamento** (35,5%) quindi **le aggressioni fisiche** (14,9%). Solo 3 studenti su 195 hanno dichiarato che gli insegnanti e i dirigenti scolastici **hanno imposto delle punizioni ingiuste** e ciò riflette la buona opinione che gli studenti hanno dei loro insegnanti e dei dirigenti scolastici. Alcuni studenti hanno aggiunto la risposta “chiacchiere e risa di scherno alle loro spalle” come forma di abuso nei confronti delle persone che presentano delle diversità.

Domanda n. 8 - Che tipo di abusi subiscono gli allievi della tua scuola che presentano delle diversità?

- A. Aggressioni fisiche
- B. Abusi verbali, insulti e minacce
- C. Isolamento degli studenti cui viene impedito di prendere parte a giochi ed attività didattiche
- D. Punizioni ingiuste imposte dagli insegnanti e dai dirigenti scolastici
- E. Non so
- F. Altro

Graph.8



La maggioranza degli studenti (73,1%) ha affermato di essere interessata a **discutere** in classe di tolleranza, diversità e differenze fra le persone, mentre solo 10,9% non è disposto a farlo e il 16,1% è incerto.

Domanda n. 9 – Ti piacerebbe discutere più spesso in classe di questioni inerenti ai temi della tolleranza e della diversità?

- A. Sì
- B. Non so
- C. No

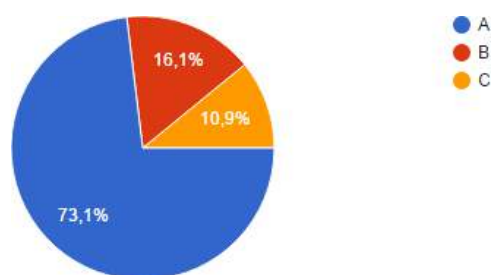


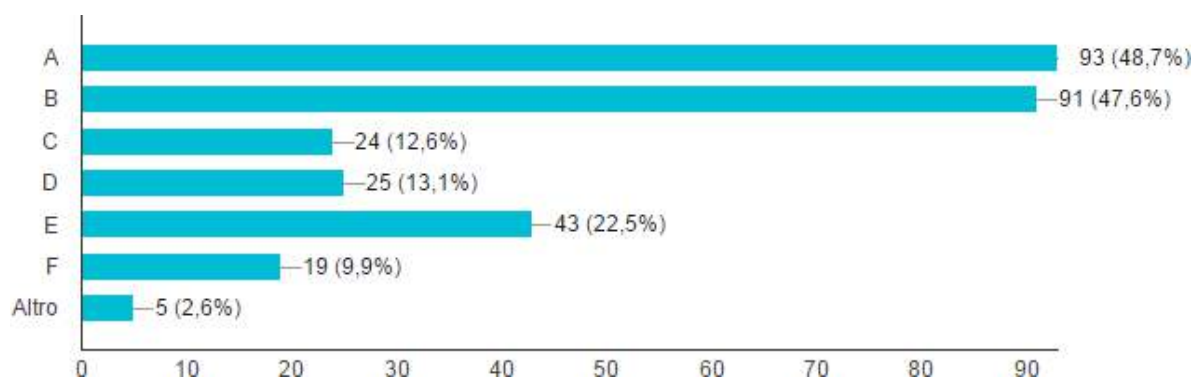
Grafico n. 9

L'argomento al quale gli studenti sono più interessati è imparare ad accettare e rispettare **le differenze** (48,7%) e **capacità di accettare le opinioni ed i punti di vista altrui** (47,6%). Il 22,5% desidera saperne di più sulla **gestione dei conflitti a scuola** e circa il 12-13% degli studenti ha espresso la volontà di studiare le tecniche della **comunicazione non violenta** e **metodi per migliorare il clima a scuola**. Il 9,9% degli studenti è interessato al tema **Imparare a conoscere ed accettare religioni, popoli e culture differenti**.

Domanda n. 10 – A quale dei seguenti argomenti sei interessato/a e vorresti saperne di più?

- A. Imparare ad accettare e a rispettare le differenze fra studenti
- B. Capacità di accettare le opinioni ed i punti di vista altrui
- C. Tecniche della comunicazione non violenta
- D. Metodi per migliorare il clima a scuola e consolidare i rapporti fra studente e studente e fra studenti e insegnanti.
- E. Capacità di gestire i conflitti e l'aggressività a scuola
- F. Imparare a conoscere ed accettare la diversità religiosa e culturale
- G. Familiarizzare con il tema dei diritti umani
- H. Conoscere e rispettare i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza
- I. Partecipazione nella vita democratica e alla gestione della scuola
- G. Cooperazione fra pari e capacità di lavorare in gruppo
- K. Imparare a supportare le persone svantaggiate
- L. Imparare a supportare gli alunni con bisogni speciali (disabilità fisiche e mentali, disturbi dell'apprendimento, aggressività, ecc.)
- M. Altro

Grafico n°10



Quasi tutti gli studenti intervistati (86,6%) hanno dichiarato di aver avuto dei contatti con persone che professano religioni differenti o che osservano altre festività religiose. Solo 3 su 195 studenti hanno risposto in maniera negativa, mentre il restante 11,9% non ne è certo.

Domanda n. 11 – Hai mai conosciuto delle persone che praticano una religione diversa dalla tua o che osservano altre festività religiose?

- A. Sì
- B. Non so
- C. No

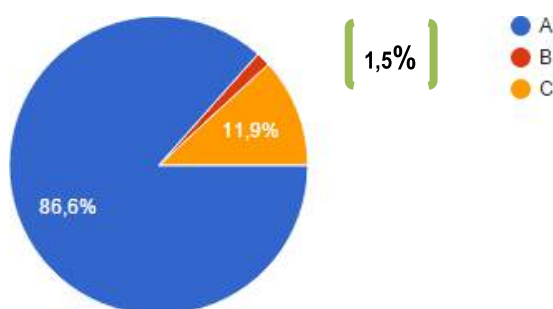


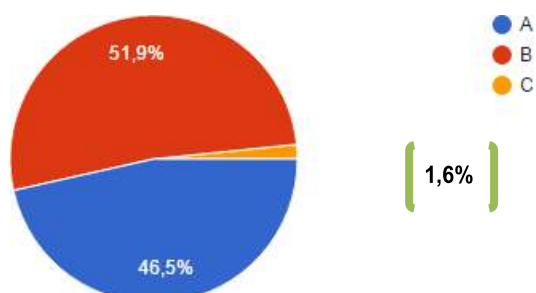
Grafico n. 11

Quasi tutti gli studenti hanno mostrato un atteggiamento positivo nei confronti di queste persone: il 46,5% ha detto di provare della simpatia per loro mentre il 51,9% sostiene che siano uguali a tutti gli altri. Solo 3 studenti su 195 hanno espresso un giudizio negativo.

Domanda n. 12 - In base alla tua esperienza che cosa ne pensi delle persone che praticano una religione religiosa diversa dalla tua?

- A. Mi piacciono.
- B. Non so; penso che siano uguali a tutti gli altri.
- C. Non mi piacciono.

Grafico n. 12



A dispetto di un atteggiamento generalmente positivo, gli studenti hanno reagito in maniera molto diversa quando è stato loro chiesto se sarebbero disposti ad invitare un loro compagno di classe, che professa una religione diversa dalla loro, a celebrare una festività religiosa insieme alla loro famiglia. Gli studenti hanno manifestato dei dubbi e le risposte sono equamente distribuite.

Domanda n. 13 - Hai l'opportunità di invitare uno dei tuoi compagni di classe a festeggiare insieme alla tua famiglia un'importante festività religiosa. Inviteresti un compagno che professa una religione diversa dalla tua?

- A. Sì
- B. Non so
- C. No

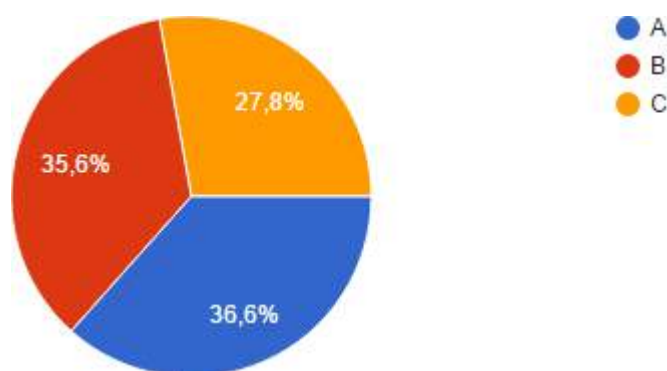


Grafico n. 13

La maggior parte di studenti (84%) ha dichiarato di aver già avuto dei contatti con persone dal diverso *background* culturale (usi e costumi, lingua), il 10,8% ha risposto negativamente al quesito mentre il 5,2% non ne è certo.

Domanda n. 14 – Hai mai dialogato con persone (coetanei inclusi) che hanno usi e costumi differenti e parlano una lingua diversa dalla tua (stranieri, migranti o rifugiati)?

- A. Sì
- B. Non so
- C. No

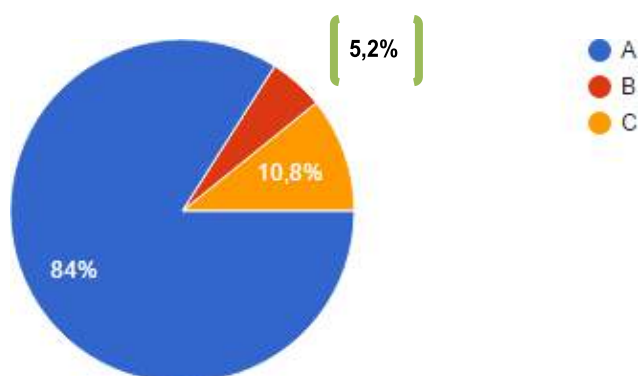


Grafico n. 14

In generale, il 72,3% degli studenti ha dichiarato di avere un'opinione positiva delle persone dal diverso ***background* etnico e culturale**. Il 2,6% dice di avere un atteggiamento negativo nei loro confronti, mentre il 25,1% non ha un'opinione precisa al riguardo.

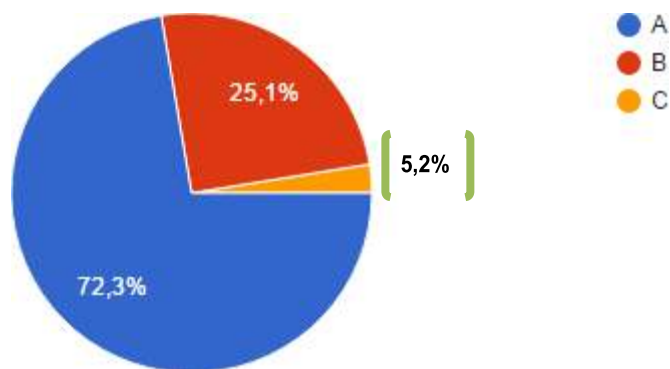
Domanda n. 15 – Che cosa ne pensi delle persone che hanno un diverso *background* culturale?

- A. Mi piacciono.
- B. Non so.
- C. Non

mi

piacciono.
116

Grafico n. 15

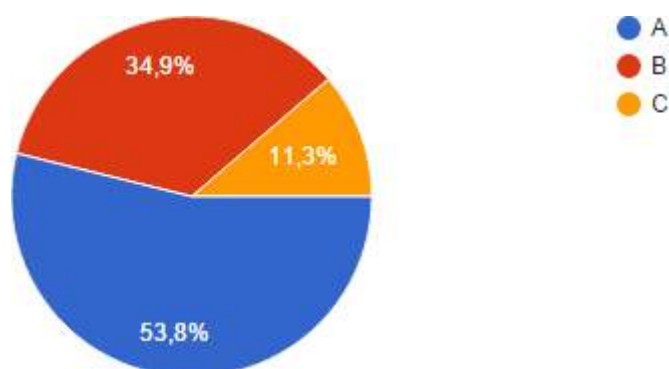


Abbiamo posto agli studenti la seguente domanda allo scopo di comprendere se fossero pronti o meno a mostrare empatia nei confronti dei minori rifugiati

Domanda n. 16 - Nella tua classe è appena arrivato uno studente appartenente a una famiglia di rifugiati. Il tuo insegnante ha chiesto a qualcuno di voi di invitare il nuovo studente a sedersi vicino a lui/lei. Sei disposto/a farlo?

- A. Sì
- B. Non so
- C. No

Grafico n. 16



Come mostra il grafico qui sopra, gli studenti sono capaci di dimostrare una certa **empatia** ed hanno un atteggiamento positivo nei confronti dei **minori rifugiati**, poiché si sono detti disposti a sedersi vicini a loro in classe. Solo l'11,3% non è pronto a farlo, mentre il 34,9% non sa rispondere alla domanda.

Le domande n. 17 e 18 sono volte a comprendere l'atteggiamento degli studenti nei confronti delle persone che versano in difficoltà economiche. Le risposte hanno evidenziato un atteggiamento contrastante rispetto all'argomento, ed esse sono equamente distribuite fra chi attribuisce una connotazione negativa alla povertà e chi no.

Domanda n. 17 - Credi che la povertà sia qualcosa di negativo?

- A. Fortemente d'accordo
- B. D'accordo
- C. Non so

- D. In disaccordo
- E. Fortemente in disaccordo

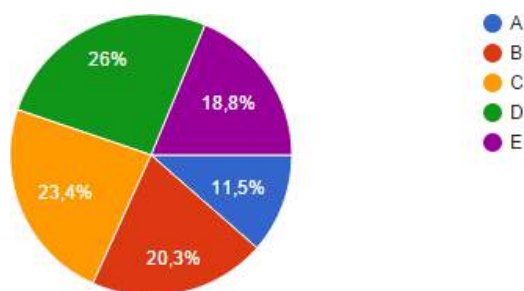


Grafico n. 17

La maggior parte degli studenti ha un atteggiamento positivo (il 31,8% in totale è concorde nell'attribuire una connotazione negativa alla povertà, mentre il 44,8% no); il 23,4% non sa esprimere un'opinione al riguardo.

Inoltre, la maggioranza degli studenti ritiene che la **povertà** sia una questione, per così dire, **ereditaria**, e una buona percentuale pensa essa sia legata a frequentazioni con **persone poco oneste** o poco abbienti; il 19,1% ritiene che la povertà sia dovuta a fattori esterni. Alcuni studenti hanno aggiunto delle altre variabili: perdita del posto di lavoro, tendenza a sprecare il proprio denaro (gioco d'azzardo); difficoltà nel trovare un'occupazione incapacità di progettare il proprio futuro; mancanza di titoli di studio o qualifiche adeguate.

Domanda n. 18 – Quali sono le principali cause della povertà?

- A. Essere in contatto con persone poco oneste
- B. Essere nati in una famiglia povera
- C. Vivere a contatto con altre famiglie poco abbienti
- D. Essere in difficoltà ed avere bisogno di aiuto
- E. Non so
- F. Altro

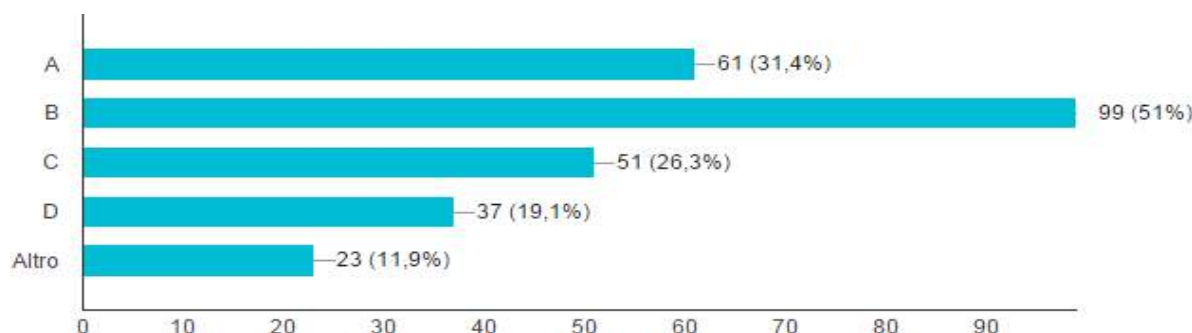


Grafico n. 18

Al fine di misurare il vero atteggiamento nei confronti delle **differenze socioeconomiche**, abbiamo scelto di fare confrontare gli studenti con uno scenario concreto: essere testimoni di maltrattamenti perpetrati ai danni di persone con uno status socioeconomico basso e, in particolare, con il caso di uno studente proveniente da una famiglia poco abbiente preso in giro da altri studenti.

Domanda n. 19 - Nel corso dell'intervallo, vedi due tuoi compagni di classe attaccare verbalmente uno studente che proviene da una famiglia meno abbiente. Lo prendono in giro per via del suo vecchio telefono cellulare. Come ti comporteresti in questa situazione?

- A. Penso che interverrei per difendere il mio compagno che viene da una famiglia economicamente svantaggiata. La povertà non è una colpa.
- B. Non farei nulla perché credo che sia inutile tentare di far cambiare l'opinione negativa degli studenti nei confronti di un ragazzo proveniente da una famiglia non agiata.
- C. Non so come mi comporterei.

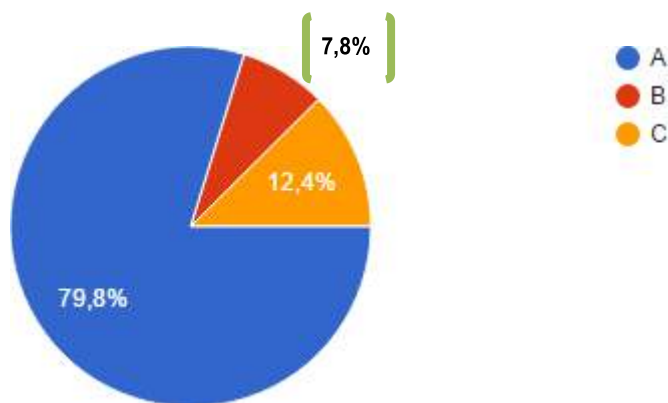


Grafico n. 19

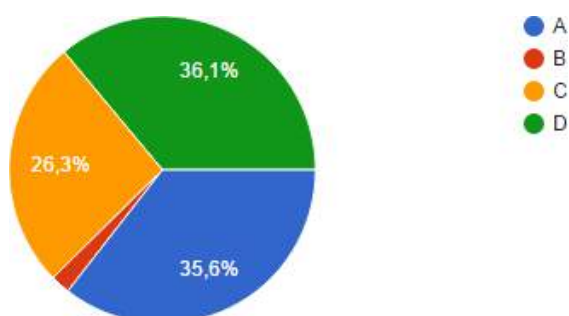
La maggior parte degli studenti è pronta a **difendere** il proprio compagno, il che dà prova di un atteggiamento positivo nei confronti di questa forma di diversità, solo il 7,8% ha detto che non farebbe nulla, mentre il 12,4% non sa come si comporterebbe in questa situazione.

Il grafico seguente mostra la presenza di studenti affetti da disabilità nelle scuole.

Domanda n. 20 - Ci sono degli studenti con disabilità fisiche nella tua scuola o nella tua classe (ad es., studenti con menomazioni visive o uditive, ecc.)

- A. Sì, frequentano la mia scuola, ma non la mia classe.
- B. Sì, sono in classe con me.
- C. No, non ci sono studenti affetti da disabilità nella mia scuola.
- D. Non so

Grafico n. 20



Per quanto concerne l'atteggiamento nei confronti delle persone affette da **disabilità fisiche o da disagio psichico**, la maggior parte degli studenti ha dato prova di empatia e affetto.

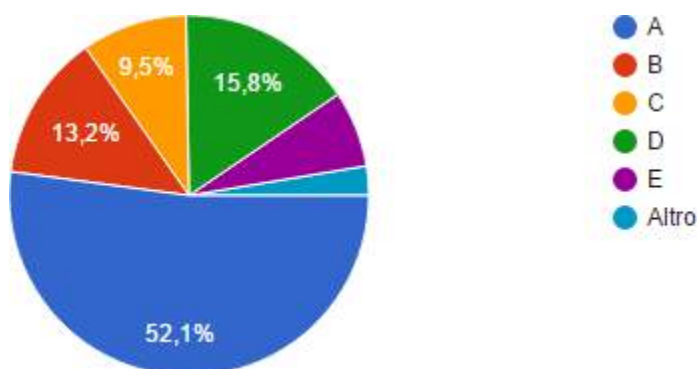
Domanda n. 21 - Secondo te, gli studenti affetti da disabilità fisiche hanno maggiori difficoltà ad affrontare la routine scolastica?

- A. Sì, per via della loro disabilità.
- B. Sì, perché gli altri provano pietà per loro.
- C. Sì, perché non vengono supportati abbastanza.
- D. Sì, perché sono costretti ad affrontare delle difficoltà in ogni aspetto della loro vita, ivi incluso lo spostarsi liberamente.
- E. No, perché sono uguali a tutti gli altri.
- F. No, perché possono godere di un maggiore supporto da parte di adulti e insegnanti.
- G. No, perché hanno imparato col tempo ad affrontare queste difficoltà.

H. Non so

I. Altro

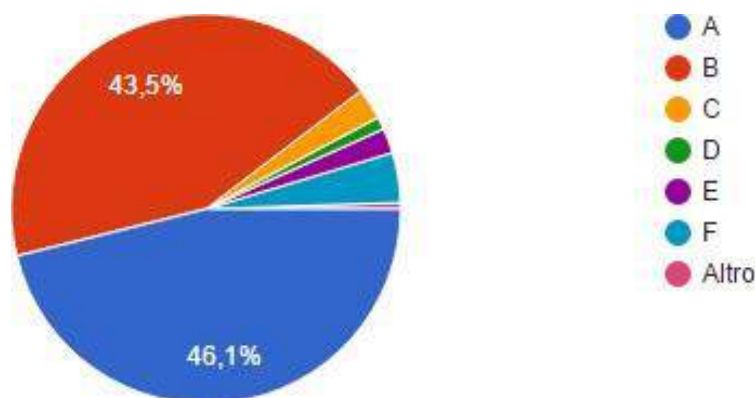
Grafico n. 21



Domanda n. 22 - Interverresti per difendere un tuo compagno affetto da disabilità fisica o da disagio psichico mentre viene maltrattato proprio perché inerme?

- A. Sì, lo proteggerei perché trattare male qualcuno che è più debole di noi è un atto indegno.
- B. Sì, lo proteggerei perché trattare male qualcuno che è più debole di noi è ingiusto.
- C. Non interverrei perché la faccenda non mi riguarda.
- D. No, non interverrei perché se qualcuno lo sta maltrattando significa che se l'è meritato.
- E. No, non interverrei perché potrei farmi male.
- F. Non so come mi comporterei in questa situazione.
- G. Altro.

Grafico n. 22



Per quanto concerne la presenza di studenti **aggressivi**, la percentuale di persone che dice di aver avuto dei contatti con loro e di quelli che non li hanno mai incontrati è pressoché identica. Il 15,2% non ha dato una risposta.

Domanda n. 23 - Sei mai stato in contatto con studenti definiti aggressivi o con persone che adottano comportamenti violenti?

- A. Sì, sono ovunque ed è impossibile evitarli.
- B. No, non ho mai incontrato persone del genere nell'ambiente in cui vivo.
- C. Non so

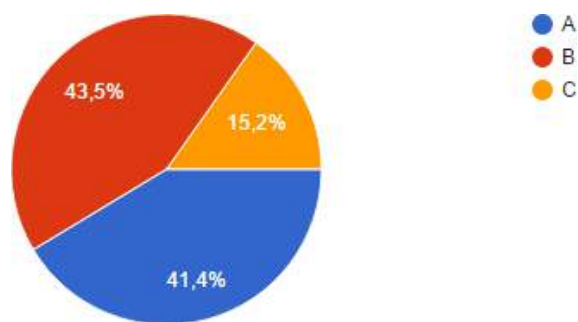


Grafico n. 23

Secondo la maggior parte degli studenti una delle cause di questi comportamenti è il tipo di **relazioni** instaurate con gli altri (Non amano gli altri e per questo vogliono ferirli). Altri pensano che l'aggressività sia connessa al modo in cui sono stati **educati** (Le loro famiglie li hanno educati in maniera inappropriata); la terza risposta più comune è: "Pensano di poter risolvere tutti i loro problemi ricorrendo alla violenza".

Domanda n. 24 – Secondo te, per quale ragione questi studenti adottano dei comportamenti aggressivi?

- A. Sono dotati di un'aggressività innata.
- B. Sono stati cresciuti in maniera inappropriata dalle loro famiglie.
- C. Sono in cerca di nuove avventure perché temono di annoiarsi.
- D. Hanno delle cattive amicizie.
- E. Non amano gli altri e per questo vogliono ferirli.
- F. Pensano di poter risolvere tutti i loro problemi ricorrendo alla violenza
- G. Credono che con il loro comportamento potranno guadagnarsi il rispetto degli altri.
- H. Non so
- I. Altro

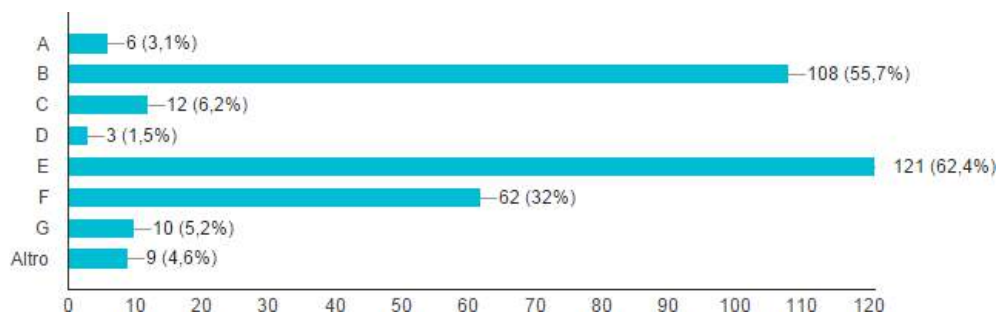


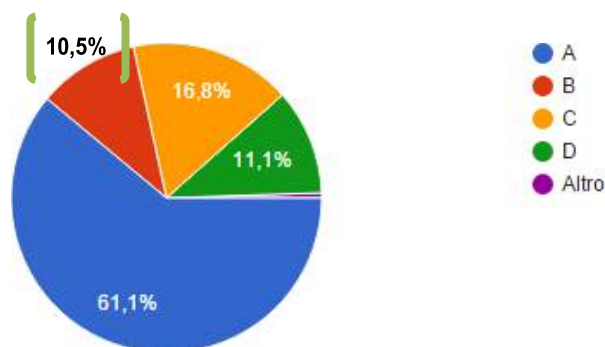
Grafico n. 24

Al fine di studiare meglio l'atteggiamento degli studenti nei confronti dei loro coetanei che hanno dei comportamenti aggressivi, è stato loro posto il seguente quesito:

Domanda n. 25 - Uno studente della tua scuola, noto per essere estremamente aggressivo e poco educato, è stato accusato di aver partecipato a una rissa fra ragazzi che ha comportato dei danni all'arredo scolastico (banchi e sedie). Il preside ritiene che lo studente debba essere espulso dalla scuola, ma tu sa che il tuo compagno non ha preso parte alla rissa. Come ti comporteresti in questa situazione?

- A. Interverrei per difendere lo studente che è stato ingiustamente accusato.
- B. Non interverrei e lascerei che le cose seguissero il loro corso.
- C. Non difenderei lo studente. È vero che potrebbe essere punito ingiustamente, ma si merita la punizione via di tutte le malefatte commesse in passato.
- D. Non so come mi comporterei in questa situazione.
- E. Altro

Grafico n. 25



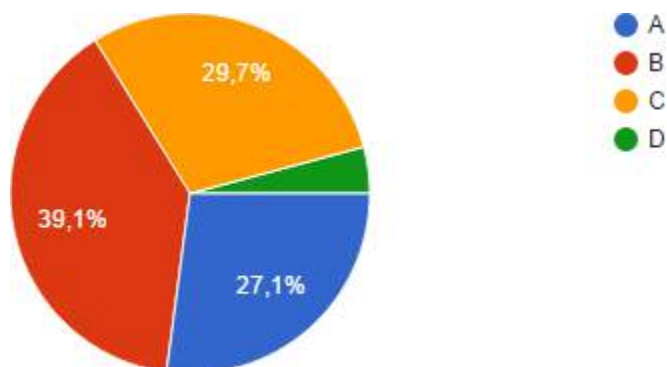
La maggior parte degli studenti ha fornito una risposta positiva (61,1%), mentre il 17,3% ha detto di no. L'11,1% non lo sa.

Infine, il questionario affronta il tema dei diritti umani e di quelli dei minori, per comprendere fino a che punto gli studenti conoscono e hanno familiarità con questi temi e con chi tali diritti deve tutelarli.

Domanda n. 26 - Sai quali sono i tuoi diritti fondamentali?

- A. So quali sono i miei diritti.
- B. So quali sono i miei diritti, ma non ho mai approfondito questo tema
- C. Mi piacerebbe saperne di più
- D. Non so quali siano i miei diritti

Grafico n. 26



Solo il 27,1% degli studenti ha detto di **essere a conoscenza** dei propri diritti, mentre la maggior parte di loro ha detto di non conoscerli nel dettaglio, e di volerne sapere di più.

Gli studenti sostengono che, nel caso in cui i loro diritti venissero violati, si rivolgerebbero alla loro famiglia e ai loro familiari, quindi al personale scolastico, infine agli amici e ai compagni di classe.

Domanda n. 27 - A chi ti rivolgeresti nel caso in cui i tuoi diritti o quelli di un tuo coetaneo venissero violati?

- A. Alla mia famiglia e ai miei genitori
- B. Ai miei insegnanti
- C. Ai miei amici e ai miei compagni di classe
- D. Al consulente scolastico
- E. Alle forze dell'ordine
- F. Ai servizi sociali
- G. Ai media

H. Altro

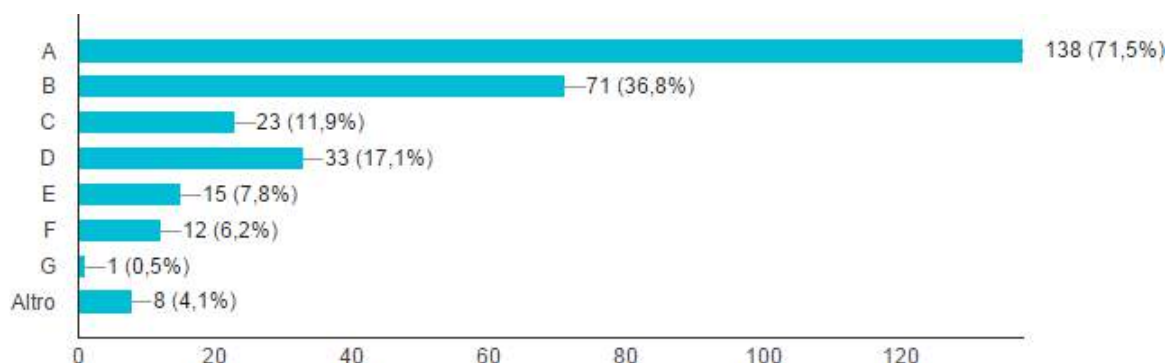


Grafico n. 27

CONCLUSIONI

Dai risultati dell'indagine emerge un atteggiamento positivo degli studenti nei confronti della diversità ed un forte interesse verso l'argomento ed il tema dei diritti umani. Gli studenti riconoscono lo stesso atteggiamento positivo anche nei loro insegnanti e nei dirigenti scolastici, confermando l'idea di un'atmosfera generalmente positiva nelle scuole. Tale aspetto viene sottolineato dal fatto che la maggior parte degli studenti ha affermato di non aver mai assistito ad episodi di intolleranza.

Quasi tutti gli studenti hanno detto di aver avuto dei contatti personali con individui dal diverso *background* culturale, religioso e linguistico, sostenendo di avere un atteggiamento positivo nei loro confronti. Tuttavia, a dispetto di questa tendenza positiva, essi hanno reagito in maniera differente quando si sono dovuti confrontare con scenari reali. In questo caso hanno manifestato dei dubbi. Le reazioni più incerte sono state riscontrate quando gli studenti hanno dovuto misurarsi con scenari che coinvolgevano coetanei appartenenti a religioni differenti, con usi e costumi diversi dai loro.

È stato sorprendente ed interessante notare che molti studenti hanno individuato nell'assenza di un supporto adeguato da parte delle famiglie e delle scuole la causa dell'adozione di comportamenti ed atteggiamenti aggressivi.

In molti casi gli studenti non hanno saputo rispondere ai quesiti che sono stati loro posti, e ciò pone in evidenza la necessità di trattare in maniera più approfondita il tema della diversità affinché questi possano chiarire i loro dubbi.



5. Portogallo



ANALISI DELLE ATTITUDINI PERSONALI DEGLI STUDENTI PORTOGHESI NEI CONFRONTI DELLA TOLLERANZA E DELLA DIVERSITÀ

Sono stati 159 gli studenti coinvolti in un'attività di ricerca che aveva come obiettivo l'analisi delle attitudini personali degli studenti portoghesi nei confronti della tolleranza e della diversità. Il presente rapporto riassume i risultati di tale ricerca condotta tenendo conto dei seguenti criteri:

- 1) caratteristiche del gruppo *target*;
- 2) analisi del livello di interesse e di tolleranza nei confronti della diversità;

3) approccio alle diverse forme di discriminazione (su basi religiose, etniche, culturali, per via del diverso status socioeconomico, disabilità fisiche o disagio psichico, problemi emotivi e comportamentali) e all'opinione degli studenti;

4) conclusioni.

1) CARATTERISTICHE DEL GRUPPO TARGET:

Allo studio hanno preso parte tre scuole statali: l'istituto **Alexandre Herculano** di Santarém, la scuola elementare **Ruy D'Andrade** e la scuola secondaria di **Entroncamento**, entrambe nella città di Entroncamento.

Tali istituti sono situati nel distretto di Santarém, ma rappresentano tre realtà distinte.

ISTITUTO COMPRENSIVO ALEXANDRE HERCULANO (SANTARÉM)

La città di Santarém è il capoluogo del distretto e di una regione con una superficie di 560 Km². Si trova nell'area centrale del Paese, Ribatejo, a circa 70 km da Lisbona. Gli abitanti del distretto deve confrontarsi con problemi quali il progressivo invecchiamento della popolazione e l'alto tasso di disoccupazione.

Le attività economiche si concentrano nel capoluogo della regione, in cui vive circa la metà della popolazione attiva. Ciò ha portato a un netto calo dei lavoratori impegnati nel settore primario e ad un aumento di quelli che operano nel settore terziario. In ambito industriale predominano le piccole e medie imprese. Per quanto concerne la città di Santarém possiamo aggiungere che:

- la popolazione ha un tasso di crescita zero e la densità è di 112 abitanti per km²;
- il tasso di analfabetismo è piuttosto significativo, i genitori che vivono delle aree rurali sono scarsamente qualificati, mentre nelle aree urbane la situazione è più varia;
- Gli abitanti lavorano soprattutto nel settore dei servizi. Il 73,5% della popolazione opera nel settore terziario (servizi), il 22% in quello secondario (industria) e il 4,5% in quello primario (agricoltura);
- Le aree rurali devono fare fronte a un progressivo invecchiamento della popolazione, alla perdita dell'identità culturale, nonché all'esodo di una parte importante della popolazione.
- La popolazione di Santarém è caratterizzata da una grande varietà culturale, religiosa ed economica, poiché il distretto accoglie cittadini rom, anziani e giovani coppie. Il tasso di alfabetizzazione varia molto fra le aree rurali e quelle urbane;
- Nel 2011, il tasso di disoccupazione nella città di Santarém era del 12,4%.

Gli studenti dell'istituto comprensivo Alexandre Herculano provengono sia dalle aree centrali che da quelle periferiche della città, e si confrontano con i problemi tipici della realtà cittadina. Gli studenti della scuola hanno alle spalle dei nuclei familiari che si distinguono per classe socio-economica, cultura e religione. Il tasso di bocciature è pari al 15%, ed aumenta al 23% fra gli studenti che frequentano il secondo e terzo ciclo di studi. I soggetti intervistati provenienti dalla Alexandre Herculano sono 23 studenti di età compresa fra i 14 e i 15 anni, 25 fra i 12 e i 13 anni e uno di 11 per un totale di 49 studenti (essi frequentano le classi settime e ottave e una classe dell'istituto professionale, tutte del terzo ciclo di studi).

ISTITUTO COMPRENSIVO RUY D'ANDRADE E SCUOLA SECONDARIA DI ENTRONCAMENTO (ENTRONCAMENTO)

La città di Entroncamento si trova nel distretto di Santarém, un piccolo comune (estensione: 14 km²), il cui territorio coincide più o meno con la superficie urbanizzata. Inserito nell'area metropolitana di Lisbona, Entroncamento è al centro di un importante snodo ferroviario.

Alcune informazioni sulla cittadina:

- Entroncamento si trova al confine del distretto di Santarém e costituisce una delle aree economicamente più sviluppate della regione.

- Ha uno dei tassi di crescita più alti fra la popolazione (25%) e la densità più elevata del distretto, con circa 130 abitanti per km² (media nazionale: 108 abitanti / km²).
- Presenta un tasso di analfabetismo pari al 5,2%, il più basso del distretto e fra i cinque più bassi del Paese.
- Tutti gli indicatori economici la pongono al di sopra della media nazionale, anche per quanto concerne il livello di istruzione della popolazione (88.1%).
- Ha una popolazione molto giovane, a giudicare dal tasso di natalità e dall'indice di invecchiamento. Ciò contribuisce a una maggiore mobilità.
- Il tasso di disoccupazione, sebbene sia il quarto migliore del distretto, è più alto della media nazionale.
- La popolazione è attiva in tutti e tre i settori, ma scarseggia la manodopera nel settore agricolo (0,5%), mentre l'85,57% della popolazione è dedicata ai commerci e ai servizi e solo il 13,92% opera nell'industria.

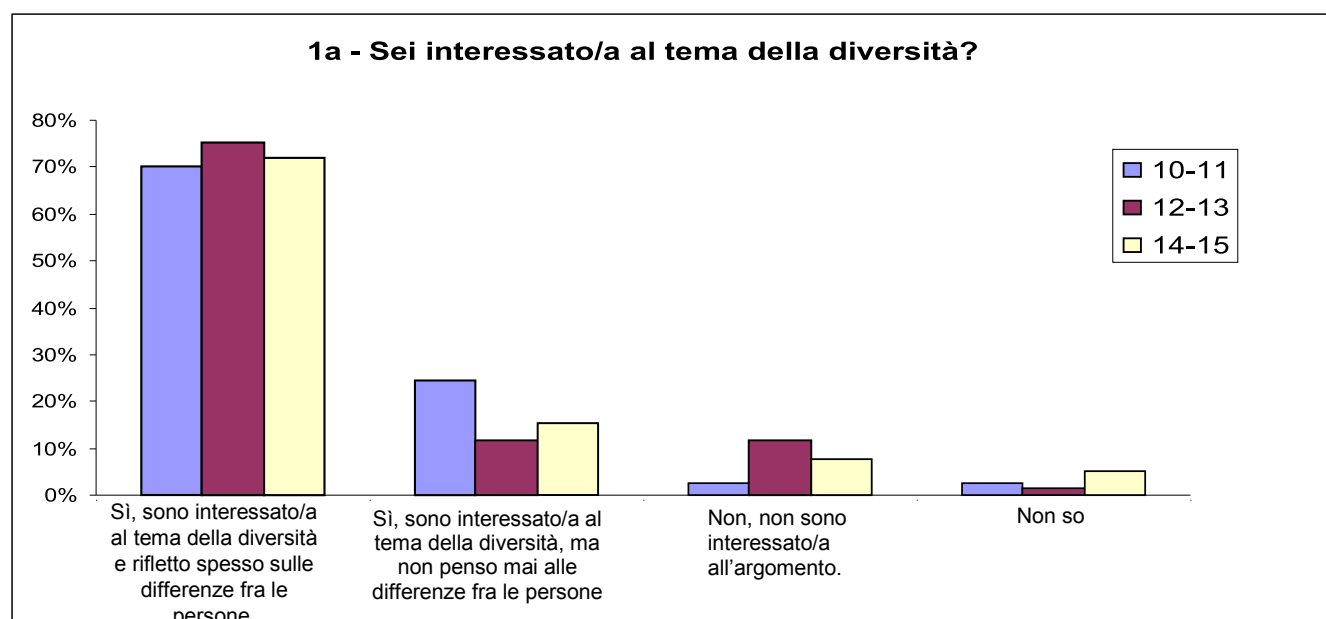
La scuola secondaria di **Entroncamento** e l'istituto comprensivo **Ruy D'Andrade** accolgono gli studenti dalla città densamente popolata di Entroncamento. La media delle bocciature di allievi provenienti da famiglie che svolgono attività economiche legate al settore del commercio o dei servizi è inferiore alla media nazionale. La città non è caratterizzata dalla stessa diversità culturale di Santarém.

Gli studenti intervistati provenienti dall'istituto comprensivo **Ruy D'Andrade** sono 36 di età compresa fra i 10 e gli 11 anni e 12 di età compresa fra i 14 e i 15 anni, per un totale di 48 studenti (due classi quinte del secondo ciclo e una classe nona del terzo ciclo).

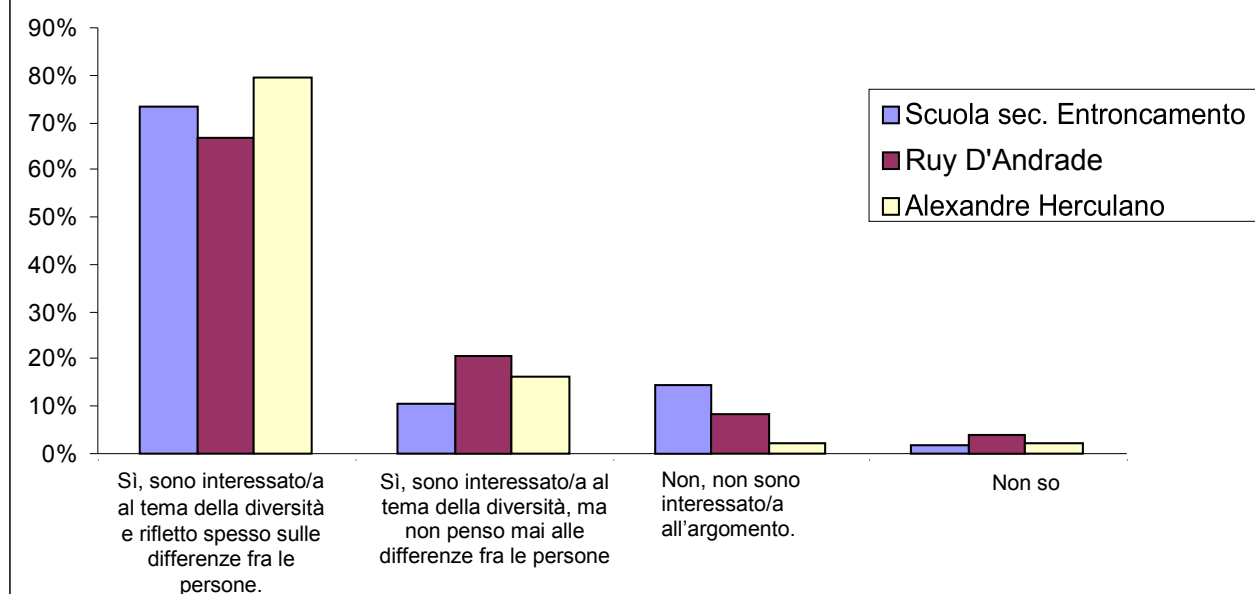
Gli studenti della scuola secondaria di **Entroncamento** sono 62 (tre classi settime del terzo ciclo), 58 di età compresa fra i 12 e i 13 anni e 4 fra i 14 e i 15 anni.

2) ANALISI DEL LIVELLO DI INTERESSE ED ACCETTAZIONE DELLE DIVERSITÀ DEGLI STUDENTI

I grafici n. 1a e 1b ci mostrano che la maggior parte degli studenti (oltre il 70%) è interessata al tema della diversità. Quelli meno interessati sono gli studenti più anziani (grafico n. 1a). Il grafico n. 1b mostra che gli istituti di Entroncamento sono quelli in cui si registra un maggior disinteresse per il tema, con una percentuale pari al 12%.

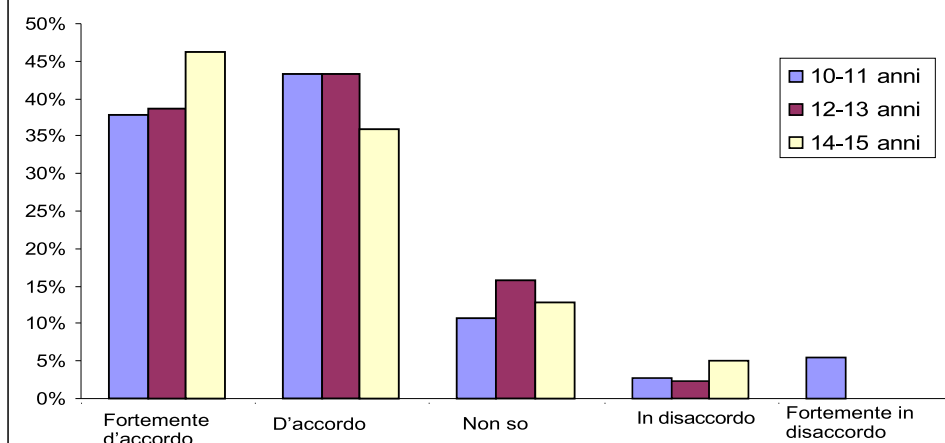


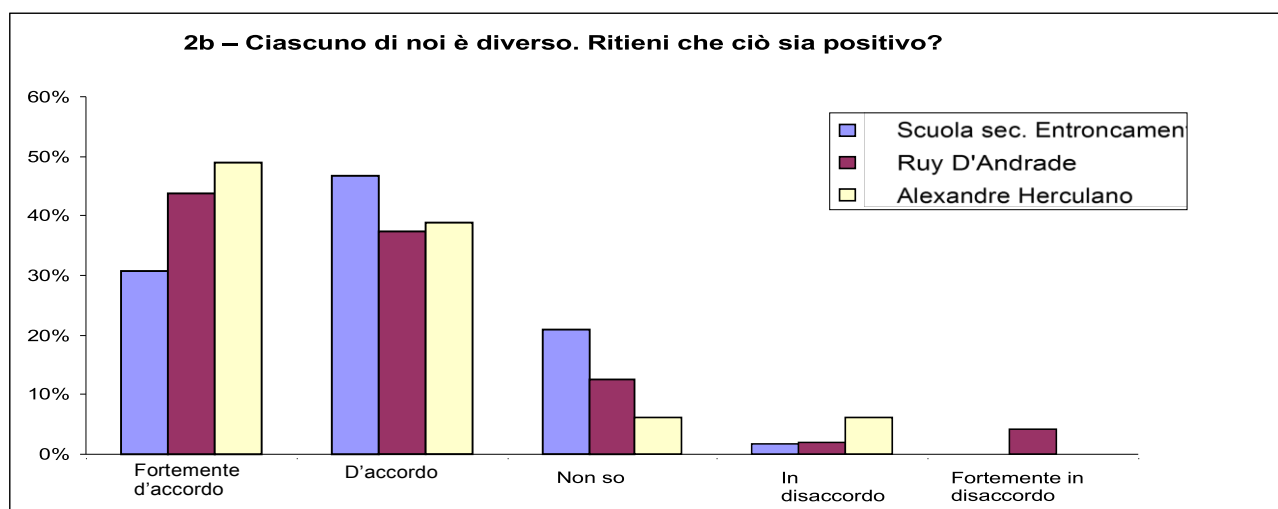
1b - Sei interessato/a al tema della diversità?



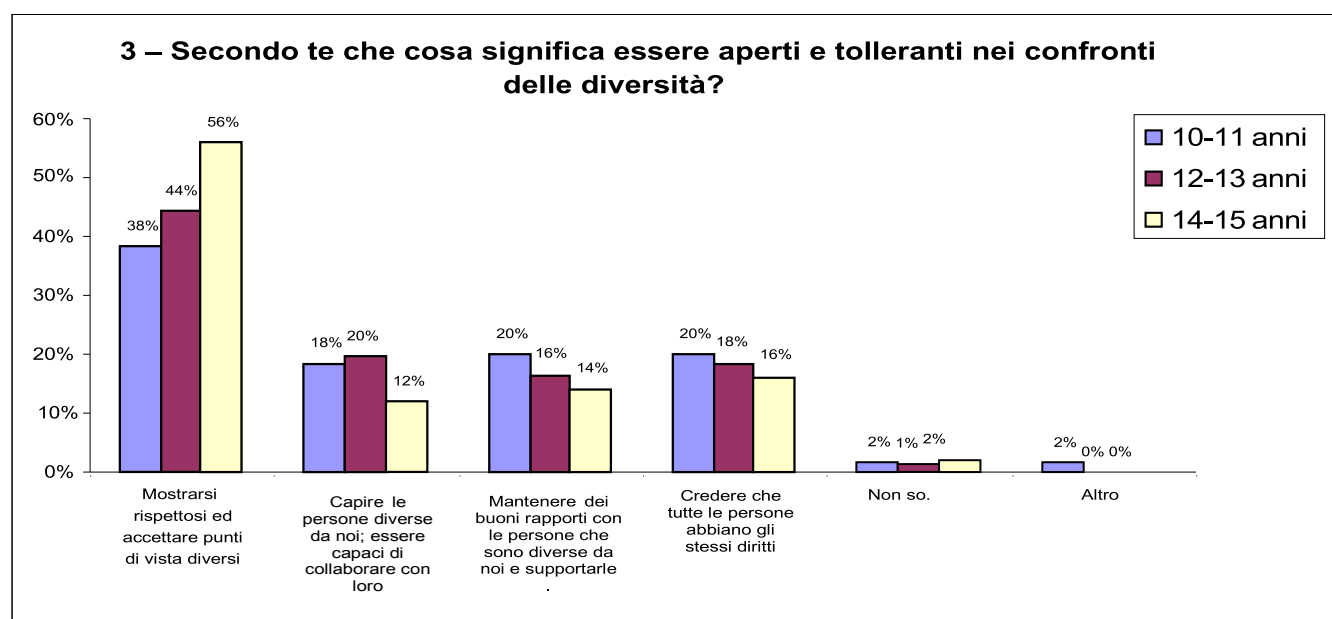
La maggior parte degli studenti delle tre scuole prese in esame (81%) ritiene che le differenze fra le persone vadano interpretate in maniera positiva (**grafico n. 2a**). Gli studenti più indecisi ("Non so") sono quelli che frequentano le scuole di Entroncamento (**grafico n. 2b**).

2a – Ciascuno di noi è diverso. Ritieni che ciò sia positivo?

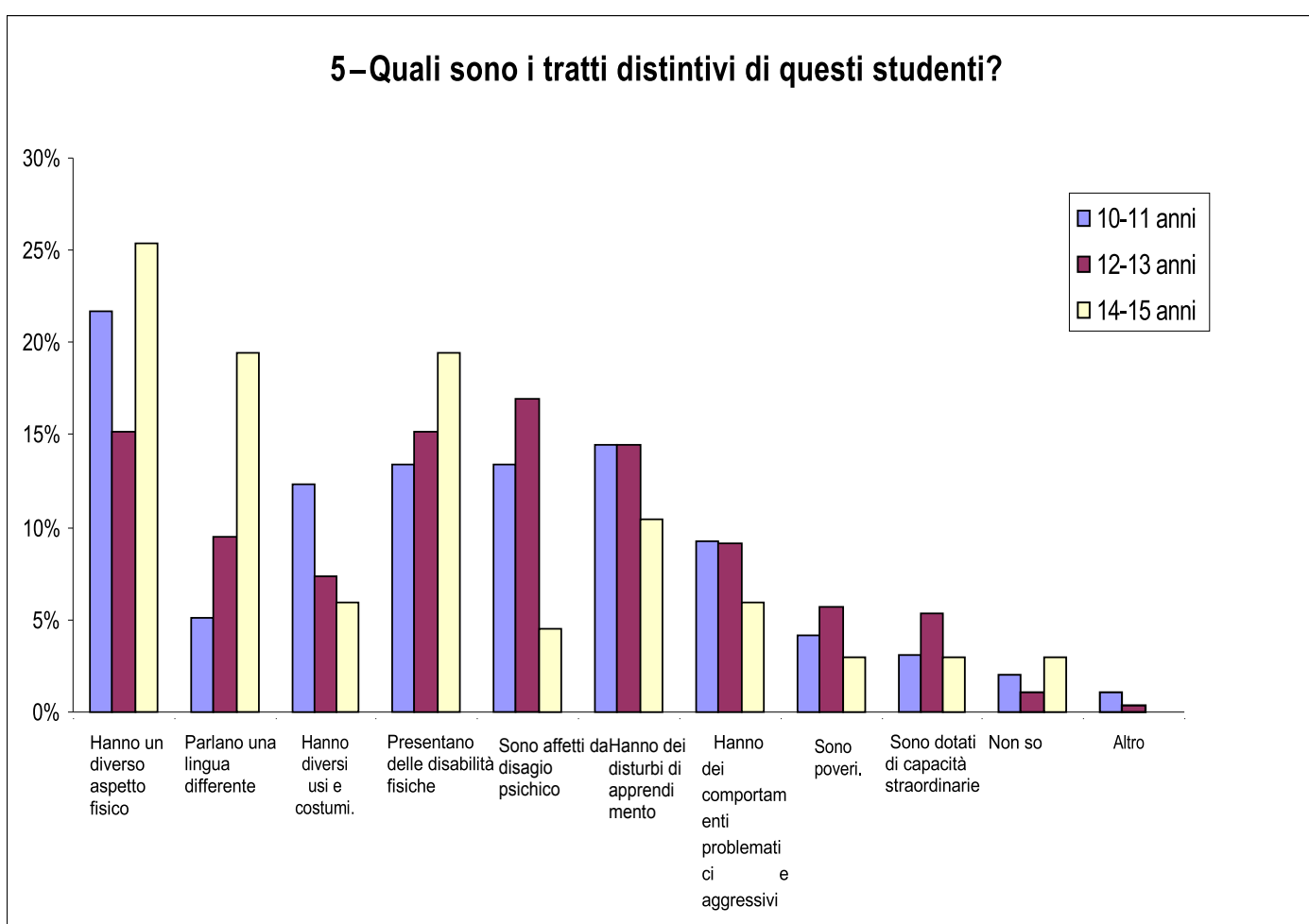
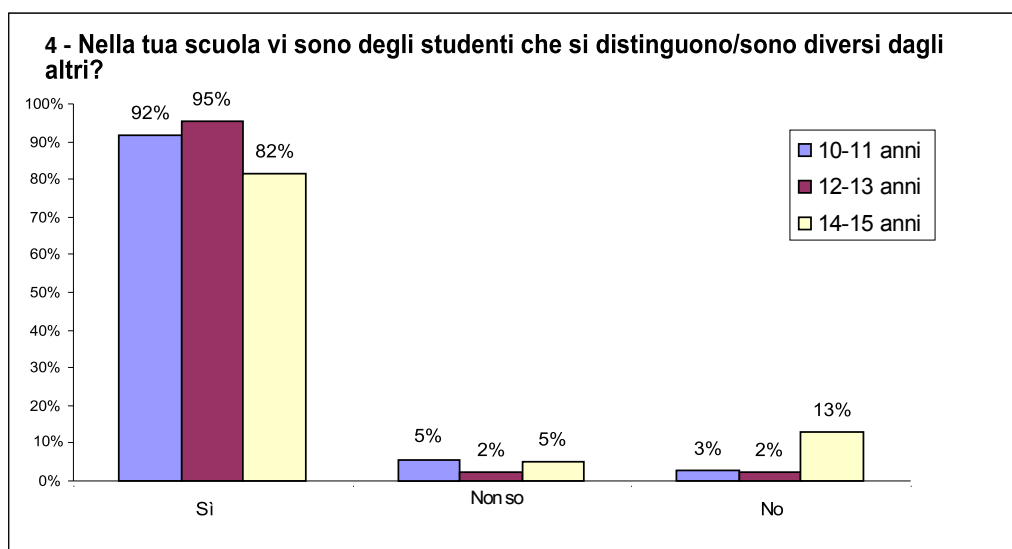




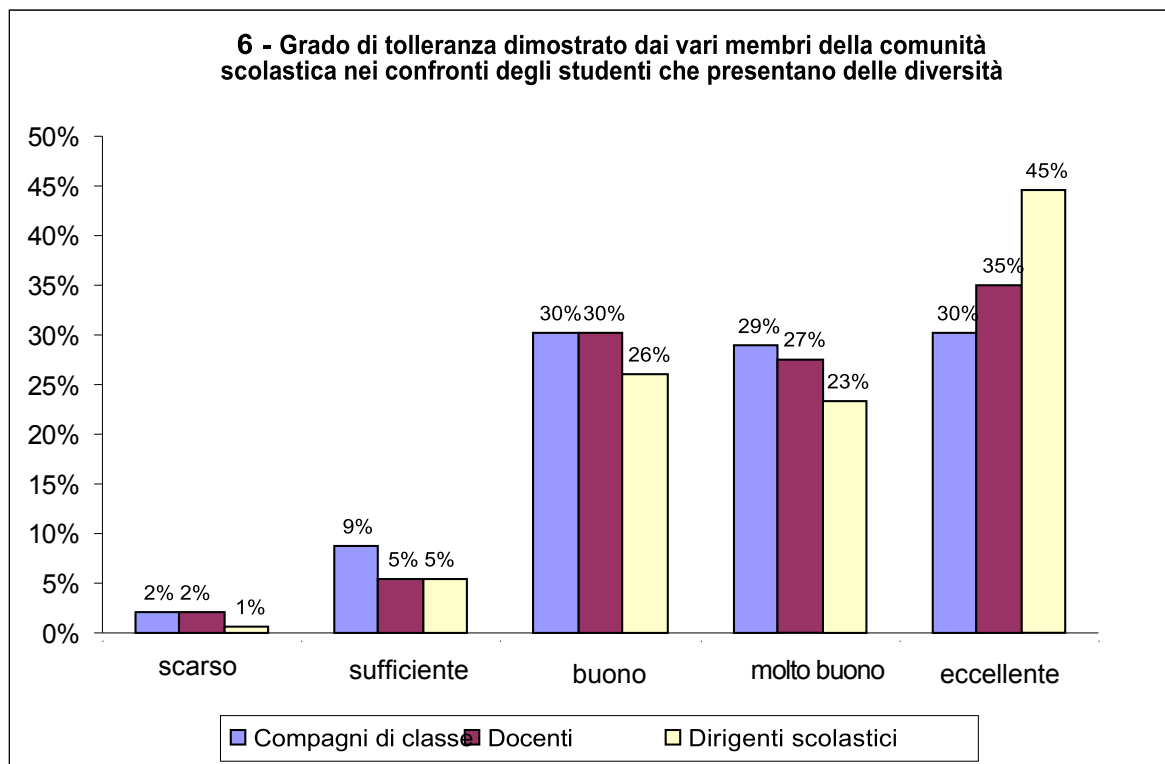
Quando è stato loro chiesto di spiegare la loro idea di tolleranza, il 46% ha detto che per loro consiste nel rispettare ed accettare opinioni e punti di vista altrui. Le altre opzioni hanno registrato un'uguale percentuale di risposte (circa 17% - **grafico n. 3**), non presentano, dunque, delle variazioni significative se analizzate per fasce d'età e scuola di provenienza. Tuttavia, gli studenti più anziani (14-15 anni) si sono concentrati sulla prima opzione



Circa il 90% dei soggetti intervistati ritiene che nella propria scuola vi siano delle persone che si differenziano dagli altri (cfr. **grafico n. 4**). Per quanto concerne i loro tratti distintivi, gli studenti hanno fornito una vasta gamma di opzioni ("Hanno un aspetto diverso – colore della pelle, forma degli occhi, ecc.", "Parlano una lingua differente", "presentano delle disabilità fisiche", "sono affette da disagio psichico", "Hanno delle difficoltà di apprendimento"). Tuttavia, solo il 5% vede nella differenza di status socioeconomico o nell'essere dotati di capacità fuori dal comune dei tratti distintivi (cfr. **grafico n. 5**). È interessante notare come gli studenti più anziani abbiano posto in evidenza le differenze linguistiche, ignorate da quelle più giovani che si sono concentrati sul disagio psichico.

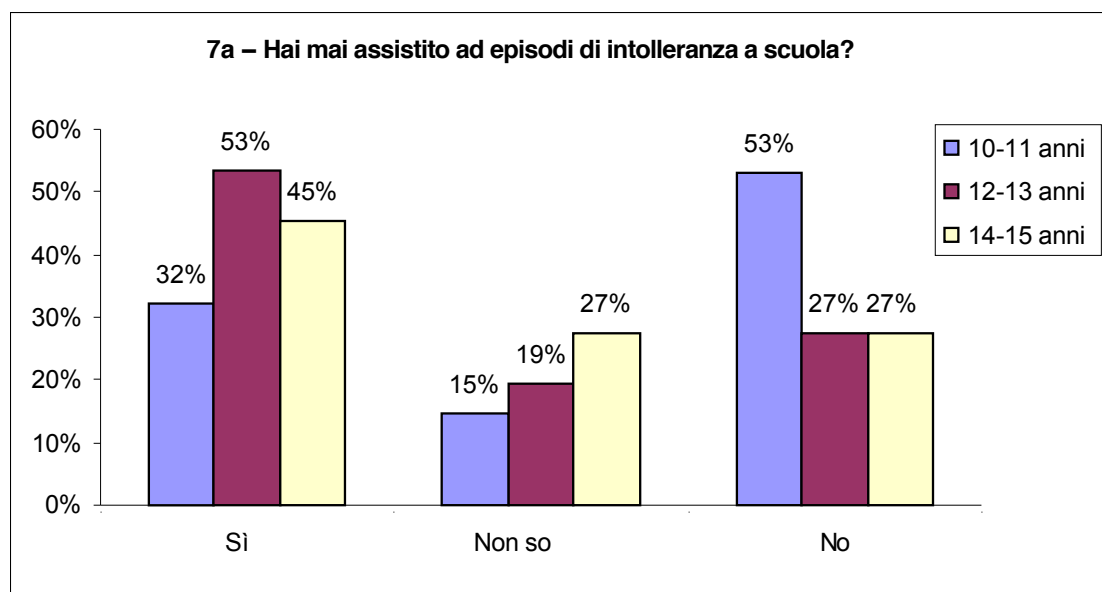


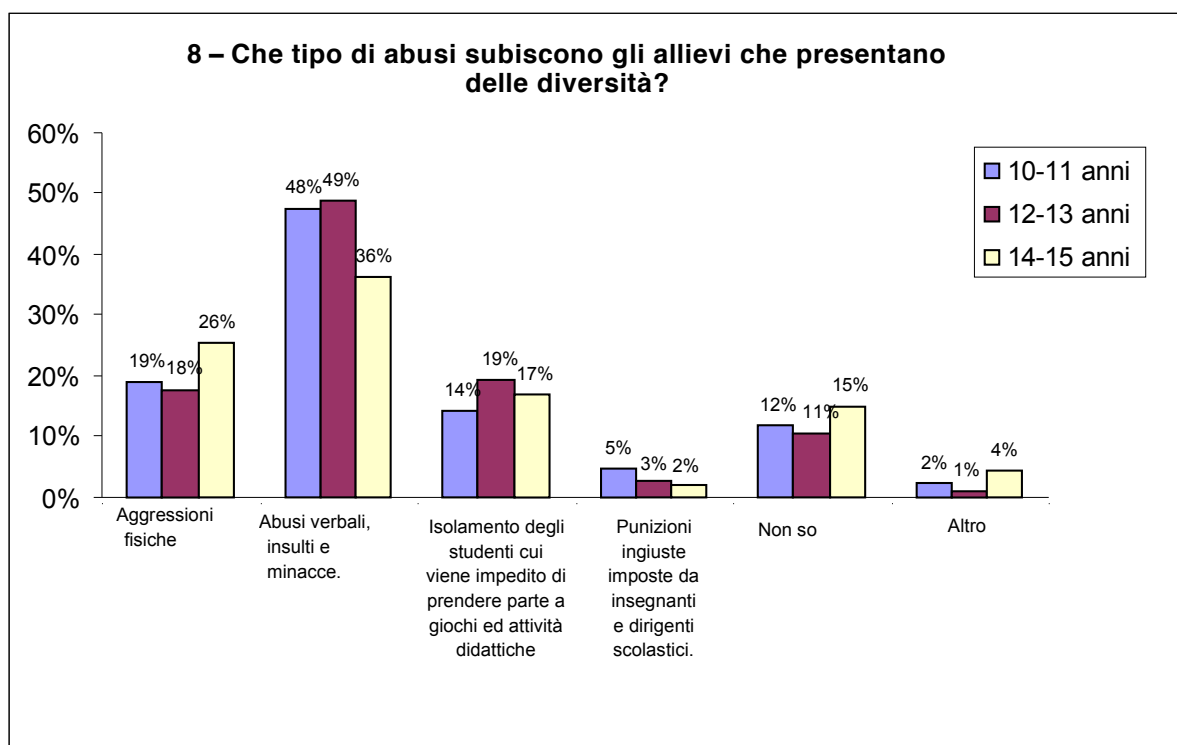
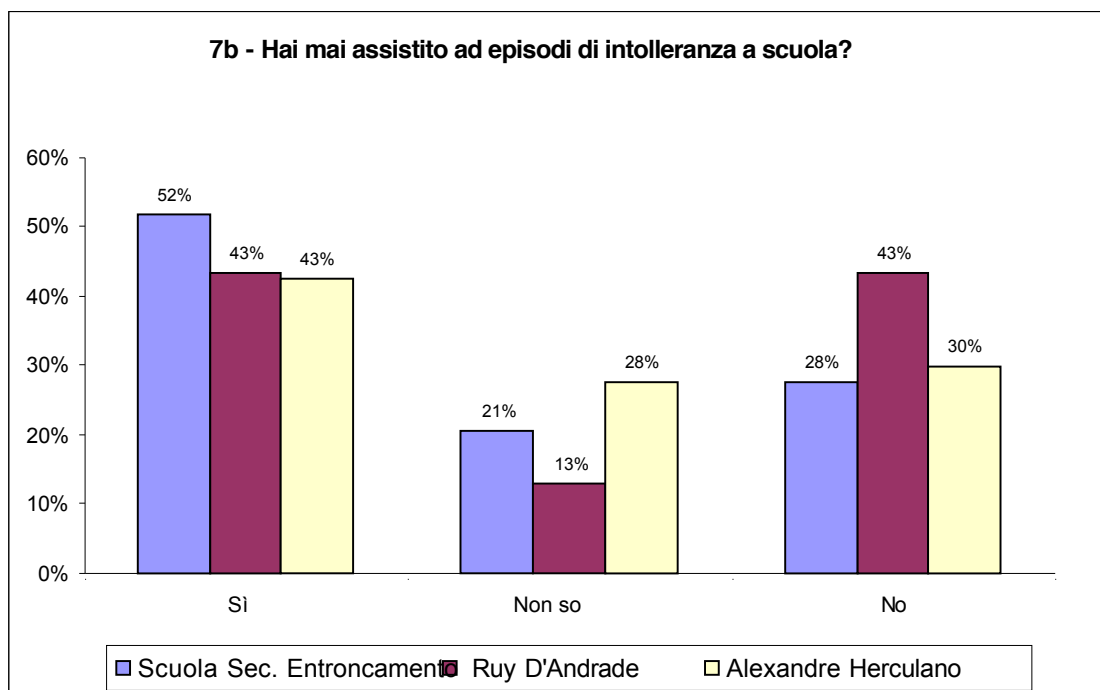
Gli studenti ritengono che i loro coetanei ed i loro insegnanti abbiano un buon livello di tolleranza, mentre reputano quasi eccellente quello dei dirigenti scolastici (**grafico n. 6**).



Il 43% degli studenti ha risposto sì alla domanda "Hai mai assistito ad episodi di intolleranza a scuola?" sebbene la maggior parte degli studenti più giovani (53%) non sia mai stata testimone di episodi di questo tipo (**grafico n. 7a**). Analizzando il **grafico n. 7b** possiamo notare che i dati ottenuti sono identici in tutte e tre le scuole.

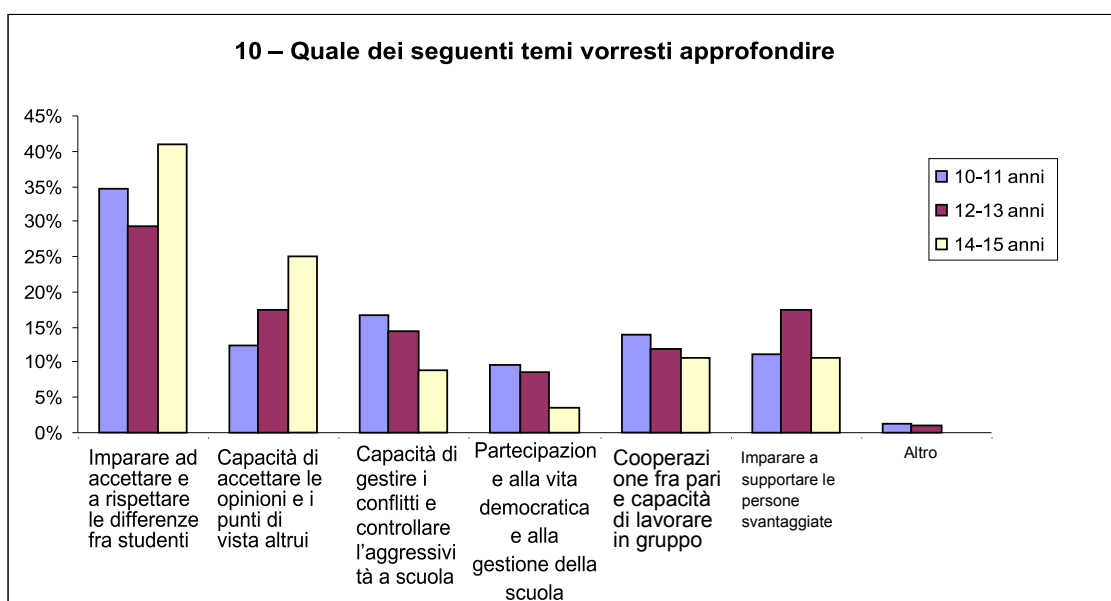
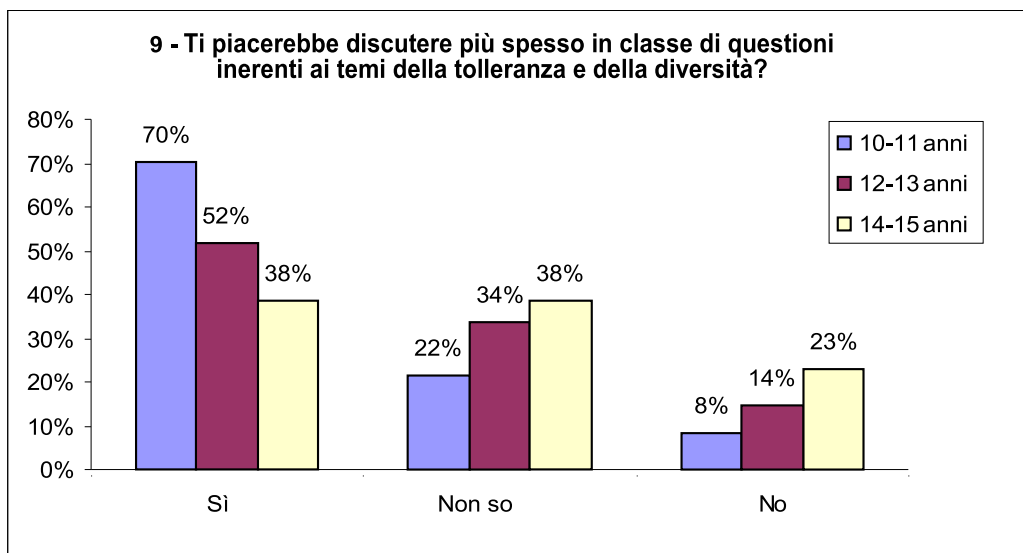
Per quanto concerne il tipo di abusi cui hanno assistito, l'opzione "abusi verbali, insulti e minacce" è quella che ha ottenuto il 44% delle risposte, seguita da "aggressioni fisiche" con il 21% e "isolamento degli studenti cui viene impedito di prendere parte a giochi ed attività didattiche" con il 17%. È interessante notare che solo il 3% degli studenti crede che gli insegnanti e i dirigenti scolastici abbiano imposto delle punizioni ingiuste ad allievi in virtù della loro diversità (**grafico n. 8**).





Il grafico n. 9 mostra che la maggior parte degli studenti intervistati (55%) ha risposto positivamente alla domanda "Ti piacerebbe discutere più spesso in classe di questioni inerenti ai temi della tolleranza e della diversità?". Sono stati gli studenti più giovani (10-11 anni) ad aver espresso un maggiore interesse verso questi temi (70%). Man mano che l'età avanza diminuisce anche il coinvolgimento dei ragazzi.

Quando è stato chiesto agli studenti di quale argomenti vorrebbero discutere (**grafico n. 10**), il 35% di loro ha scelto "imparare ad accettare e rispettare le differenze". Le opzioni rimanenti hanno registrato un numero di risposte simili. La seconda risposta più scelta è stata "Capacità di accettare opinioni e punti di vista altrui," con una percentuale del 18%, al terzo posto col 13% abbiamo "capacità di gestire i conflitti e controllare l'aggressività a scuola" e "imparare a supportare le persone svantaggiate". Solo l'8% degli studenti vorrebbe saperne di più sulla "partecipazione degli studenti alla vita democratica e alla gestione della scuola".

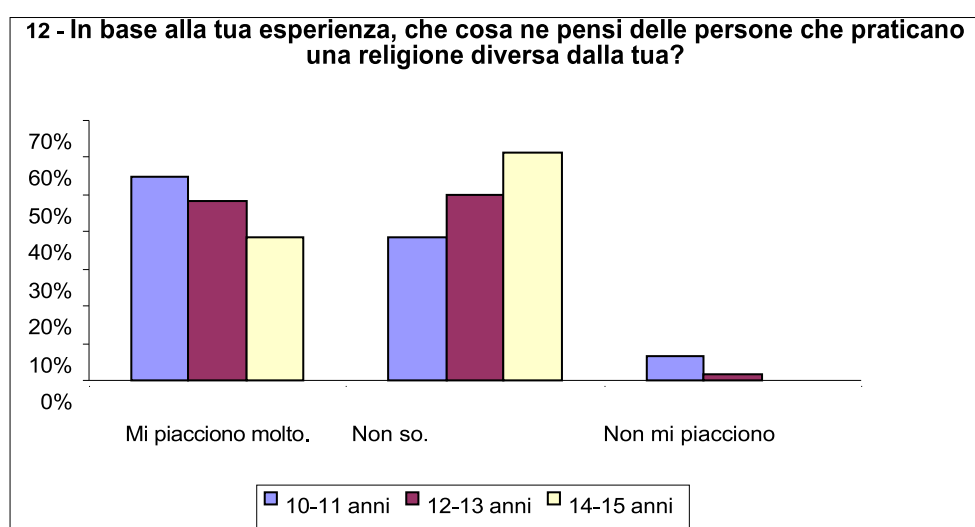
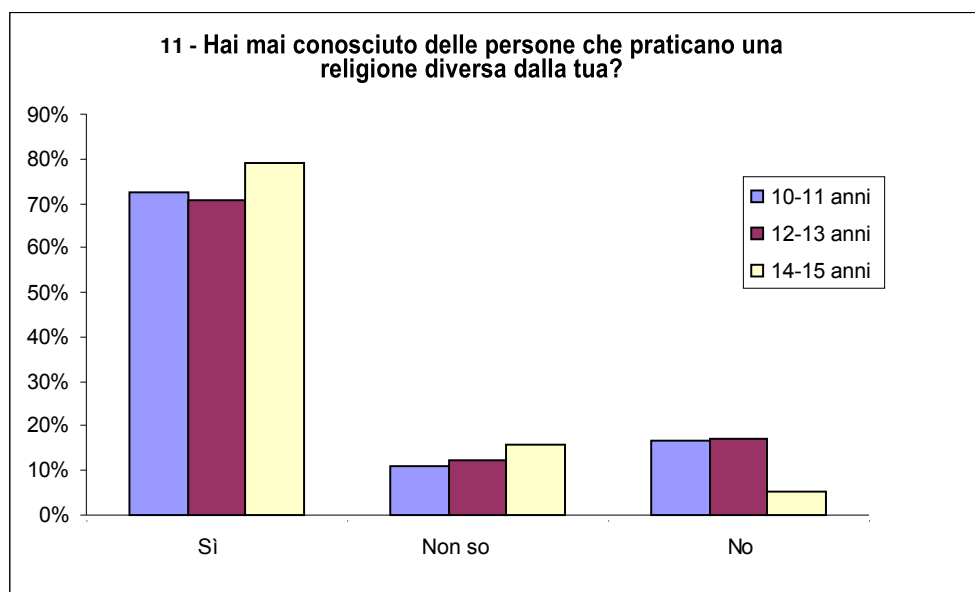


3) Attitudini personali degli studenti nei confronti delle varie forme di diversità

Diversità religiosa

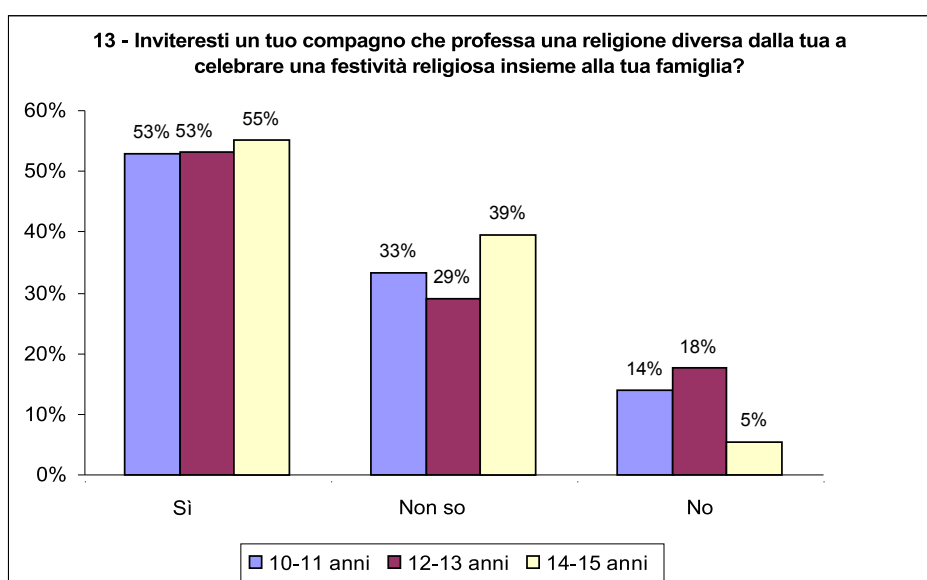
Nell'analizzare le risposte inerenti alla diversità religiosa, notiamo che il 74% dei soggetti intervistati ha avuto dei contatti con persone che praticavano una religione differente dalla loro (cfr. grafico n. 11) metà di loro (48%) sostiene di provare simpatia verso queste persone, mentre il 50% le considera "uguali agli altri". I pochi studenti che hanno detto di non amare le persone che praticano una religione differente (6%) si trovano nella fascia d'età fra i 10 e gli 11 anni (cfr. grafico n. 12). Non si evidenziano differenze sostanziali nelle risposte fornite dagli allievi delle tre scuole.

È curioso notare che, sebbene la maggior parte degli studenti abbia un'opinione positiva delle persone che praticano una religione differente, solo il 54% ha risposto "sì" alla domanda "Hai l'opportunità di invitare uno dei tuoi compagni di classe a festeggiare insieme alla tua famiglia un'importante festività religiosa. Saresti disposto ad invitare un tuo compagno che pratica una religione diversa dalla tua?" (Grafico n. 13).



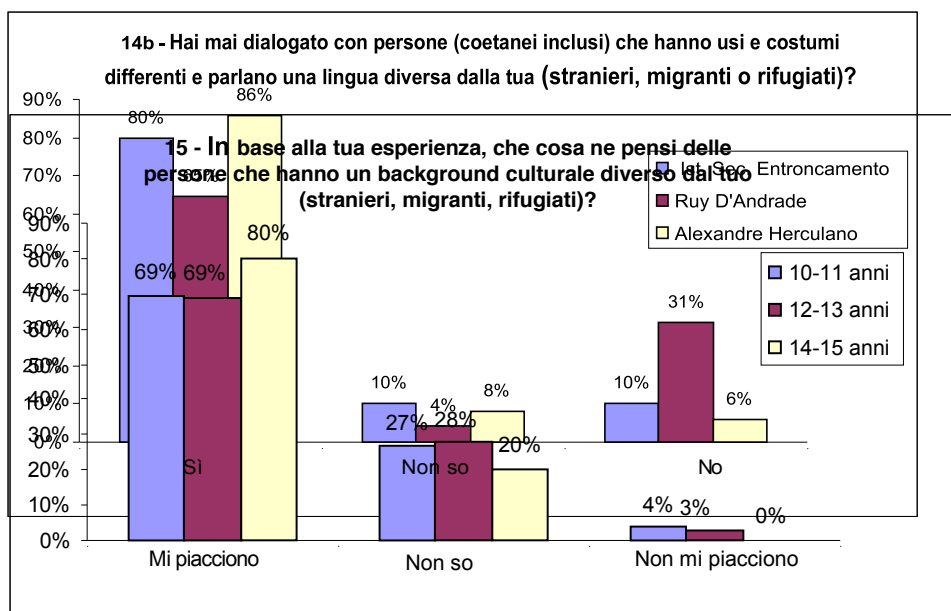
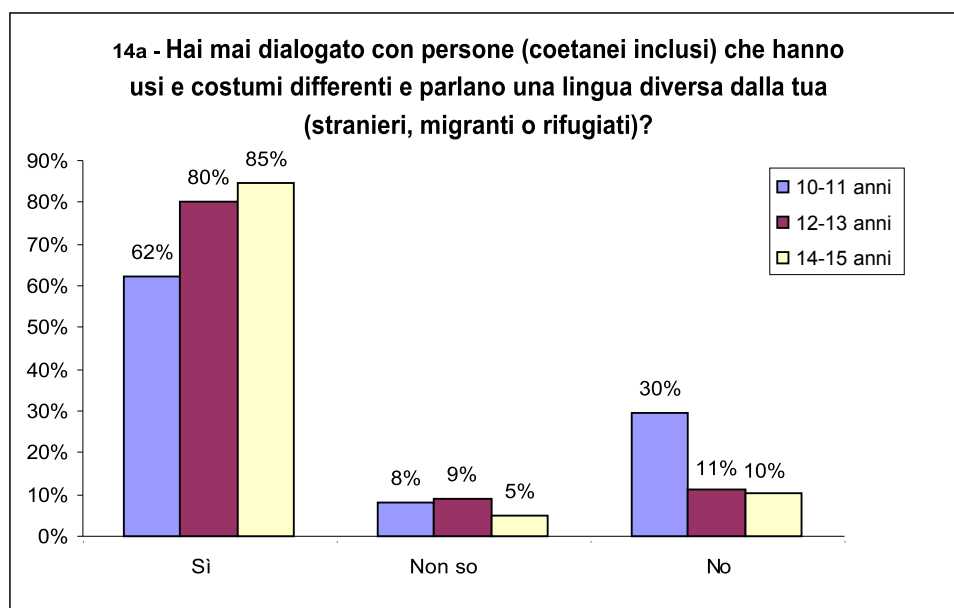
Diversità etnica e culturale

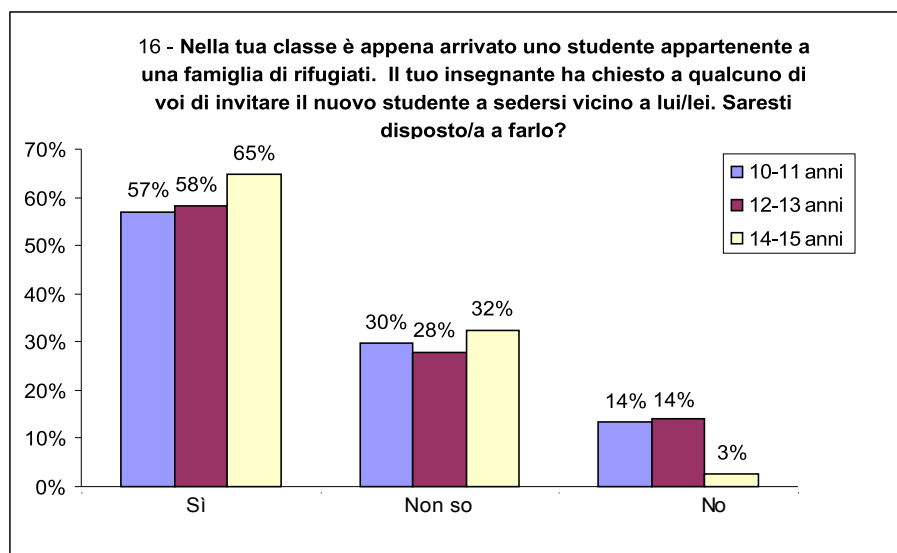
Il 76% degli studenti intervistati ha detto di avere avuto dei contatti con persone con tradizioni e costumi diversi dai propri, o che parlano un'altra lingua (cfr. **grafico n. 14a**). Il 73% di loro prova simpatia nei loro confronti. Solo il 2% degli studenti ha espresso un'opinione negativa (cfr. **grafico n. 15**).



Confrontando i risultati raccolti nelle tre scuole, il **grafico n. 14b** mostra che nell'istituto Ruy D'Andrade vi è un'ampia percentuale di studenti (31%) che non è mai entrata in contatto con persone con usi e costumi diversi dai loro, o che parlano un'altra lingua. Tali valori sono in linea con il **grafico n. 14a**, dal momento che la maggior parte degli studenti frequenta questa scuola.

Analizzando il **grafico n. 16** notiamo che il 60% dei soggetti intervistati inviterebbe un compagno straniero a sedersi vicino a loro in classe, mentre il 40% sarebbero esitanti.

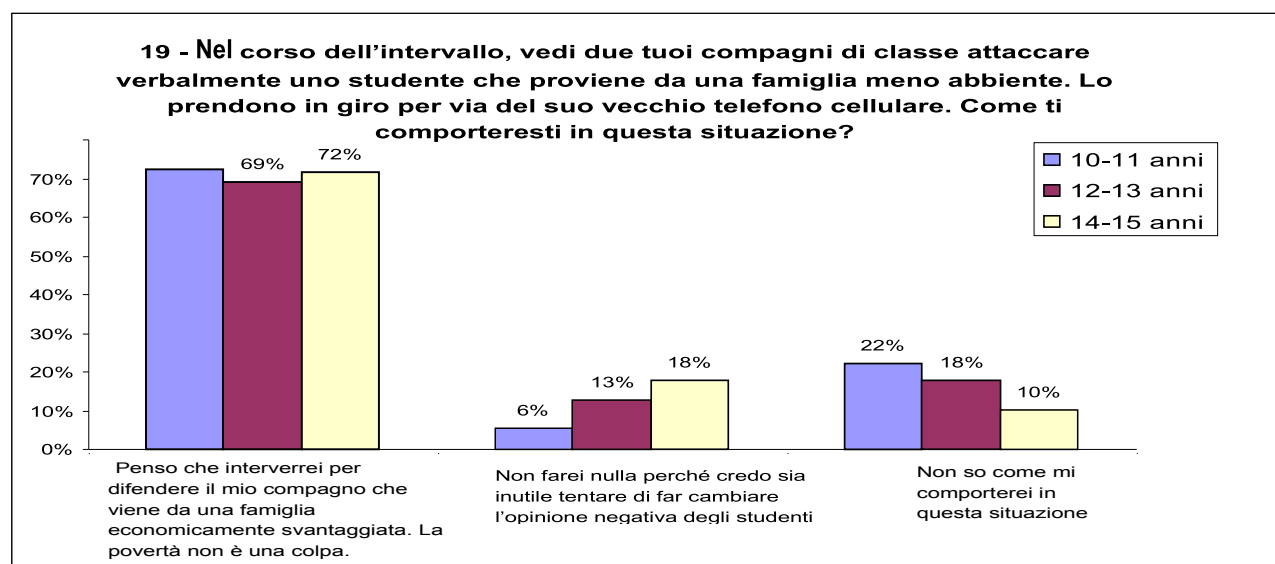
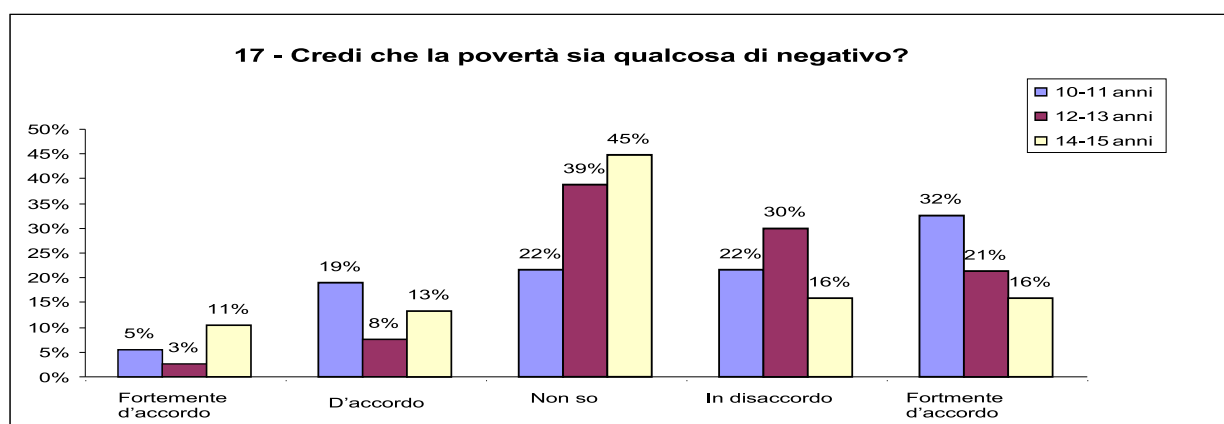




Status socioeconomico

Gli studenti hanno avuto delle difficoltà a rispondere alla domanda “Credi che la povertà sia qualcosa di negativo?” Il 46% ritiene che non lo sia, mentre il 35% non ha saputo rispondere ed il 19% concorda con l'affermazione. È interessante notare che sono gli studenti più anziani ad essere indecisi, mentre quelli più giovani hanno un'opinione negativa della povertà (**grafico n. 17**).

Quando è stato chiesto ai ragazzi come si comporterebbero nel caso in cui un loro compagno fosse discriminato per via del suo status economico, la maggior parte di loro (71%) ha affermato che non esiterebbe ad intervenire perché lo studente non ha alcuna colpa (**grafico n. 19**).

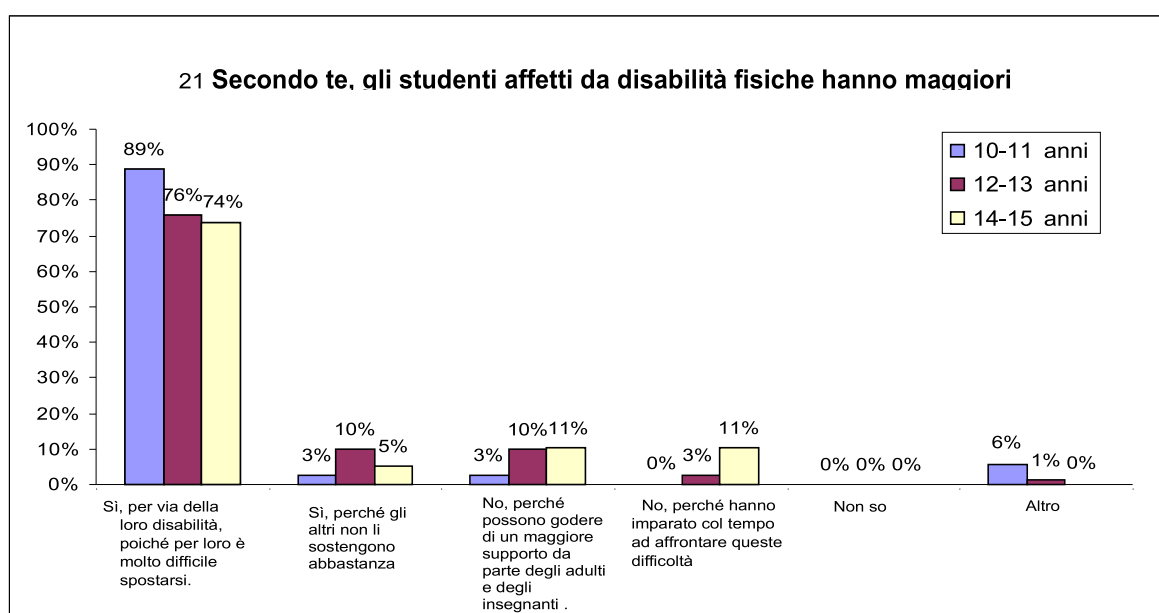
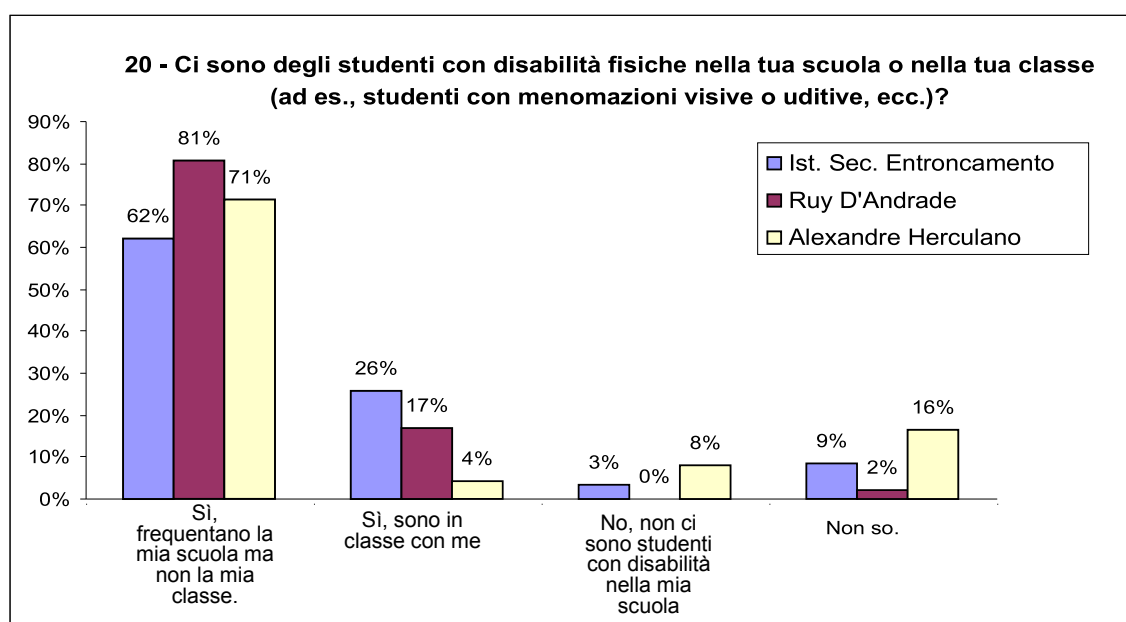


Disabilità fisiche

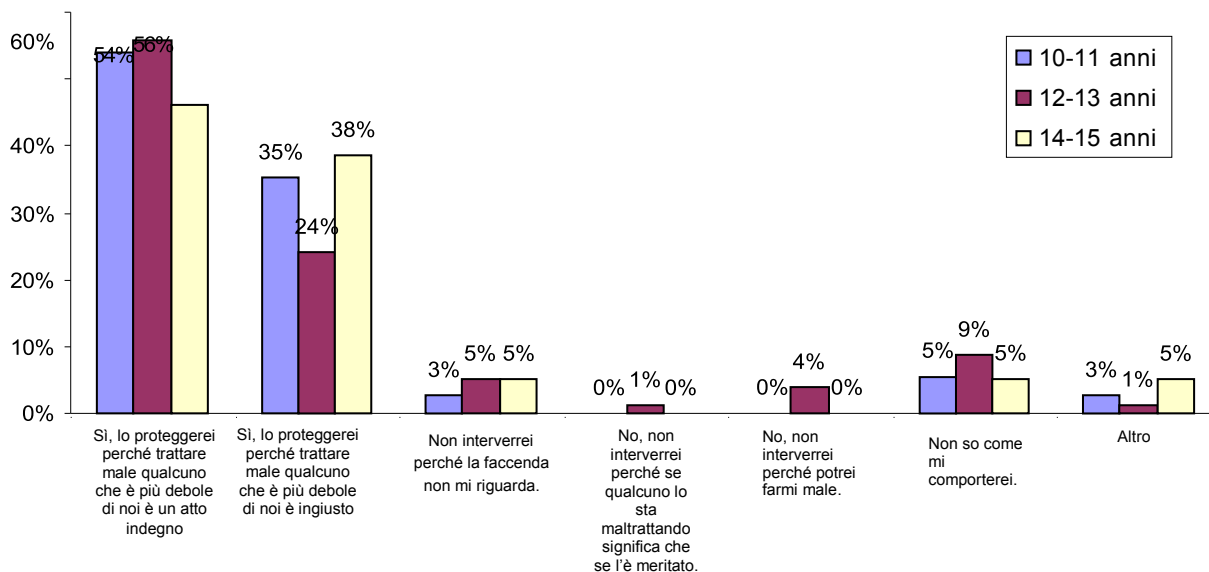
Il 71% dei soggetti intervistati ha dichiarato di aver incontrato degli studenti con disabilità nella loro scuola. La Ruy D'Andrade è la scuola con la più alta percentuale di risposte positive (81%). La scuola con il numero più alto di allievi (26%) che hanno dei contatti quotidiani in classe con studenti affetti da disabilità fisiche è la scuola secondaria di Entroncamento (**grafico n. 20**).

Alla domanda "Secondo te, gli studenti affetti da disabilità fisiche hanno maggiori difficoltà ad affrontare la routine scolastica?" La maggior parte degli studenti ha risposto (80%): "Sì, perché sono costretti ad affrontare delle difficoltà in ogni aspetto della loro vita, ivi incluso lo spostarsi liberamente" (cfr. grafico n. 21). L'84% degli studenti intervistati interverrebbe per difendere un compagno affetto da disabilità che viene maltrattato (cfr. grafico n. 22).

In generale, possiamo affermare che gli studenti vivono a contatto con i loro compagni disabili e non esiterebbero a difenderli qualora venissero maltrattati. Sono, inoltre, consapevoli dei limiti con i quali questi studenti devono misurarsi, e sanno delle loro difficoltà nello svolgimento di molte attività scolastiche.



22 - Interverresti per difendere un tuo compagno affetto da disabilità fisica o da disagio psichico il quale ha subito degli abusi proprio perché inerme?

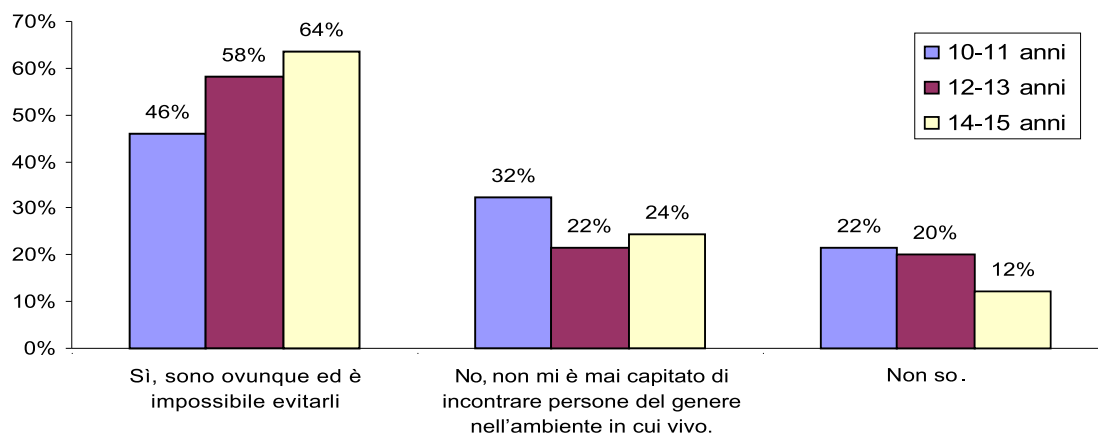


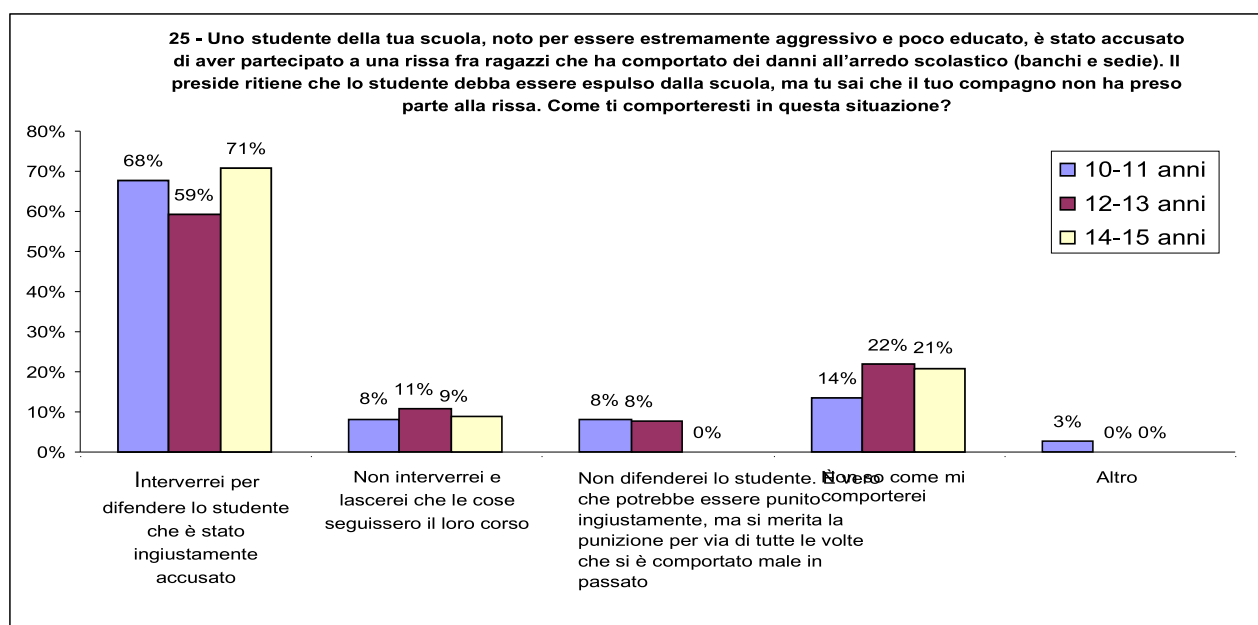
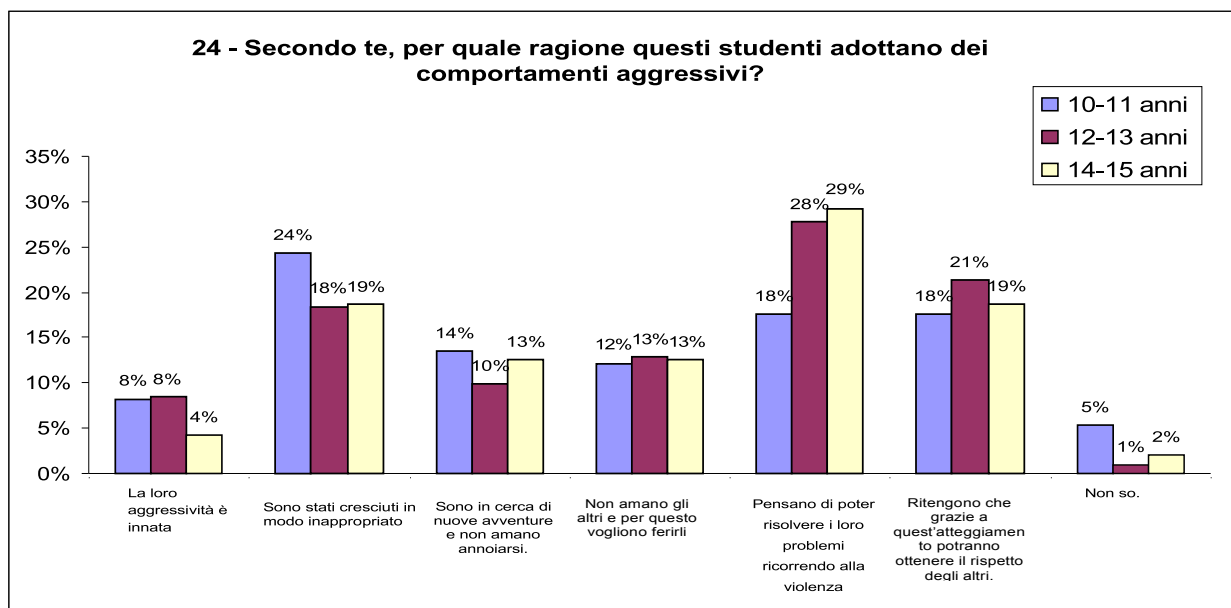
Violenza e aggressività

Analizzando le risposte alle domande n. 24 e 25 abbiamo notato che il 56% degli studenti intervistati hanno conosciuto delle persone con comportamenti aggressivi. Fra le cause che determinano tali comportamenti e una reiterata violazione delle regole, gli studenti hanno individuato: il modo in cui tali allievi sono stati educati (20%); la tendenza da parte di queste persone di pensare che i problemi possano essere risolti ricorrendo alla violenza (25%) ed il fatto che tali comportamenti incutano timore nelle persone e generino rispetto (19%)(cfr. **grafici n. 23 e 24**).

Alla domanda "Uno studente della tua scuola, noto per essere estremamente aggressivo e poco educato, è stato accusato di aver partecipato a una rissa fra ragazzi che ha comportato dei danni all'arredo scolastico (banchi e sedie). Il preside ritiene che lo studente debba essere espulso dalla scuola, ma tu sai, che in questa occasione, il tuo compagno non ha preso parte alla rissa. Come ti comporteresti in questa situazione?" La maggior parte degli studenti dice che interverrebbe perché la punizione sarebbe ingiusta. Il senso di giustizia va oltre l'aggressività del compagno. Tale atteggiamento si riflette in tutte le scuole (cfr. **grafico n. 25**).

23 - Sei mai stato in contatto con studenti definiti aggressivi o con persone che mostrano comportamenti ostili?





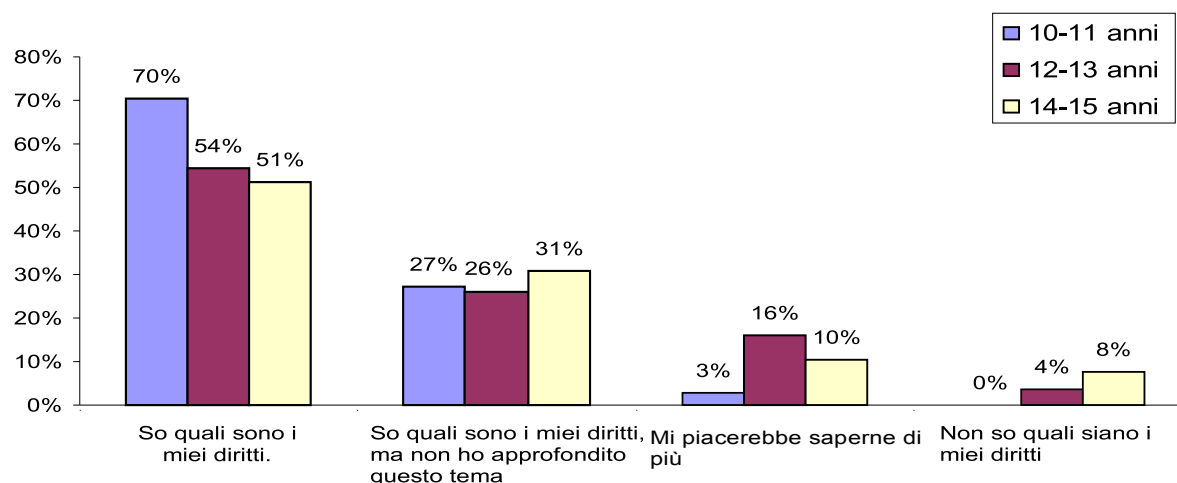
Diritti fondamentali

Alla domanda "Sai quali sono i tuoi diritti fondamentali?", l'85% degli studenti ha risposto "Sì", ma il 28% di loro non li conosce nel dettaglio (cfr. **grafico n. 26**).

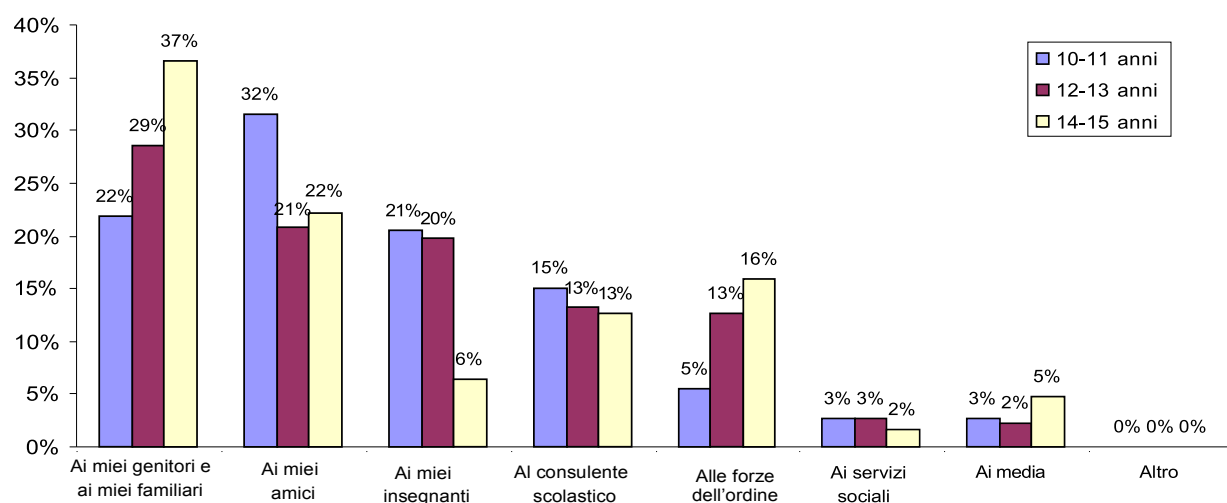
Il 70% degli studenti ricorrerebbe al supporto della "famiglia" (29%), dei "insegnanti" (25%), del "dirigente scolastico" (16%) nel caso in cui i loro diritti fossero violati. È interessante notare che il 16% degli studenti più anziani ricorrerebbe alle forze dell'ordine, mentre gli studenti più giovani preferirebbero parlare con un insegnante (32%) o con il dirigente scolastico (21%) (cfr. **grafico n. 27**).

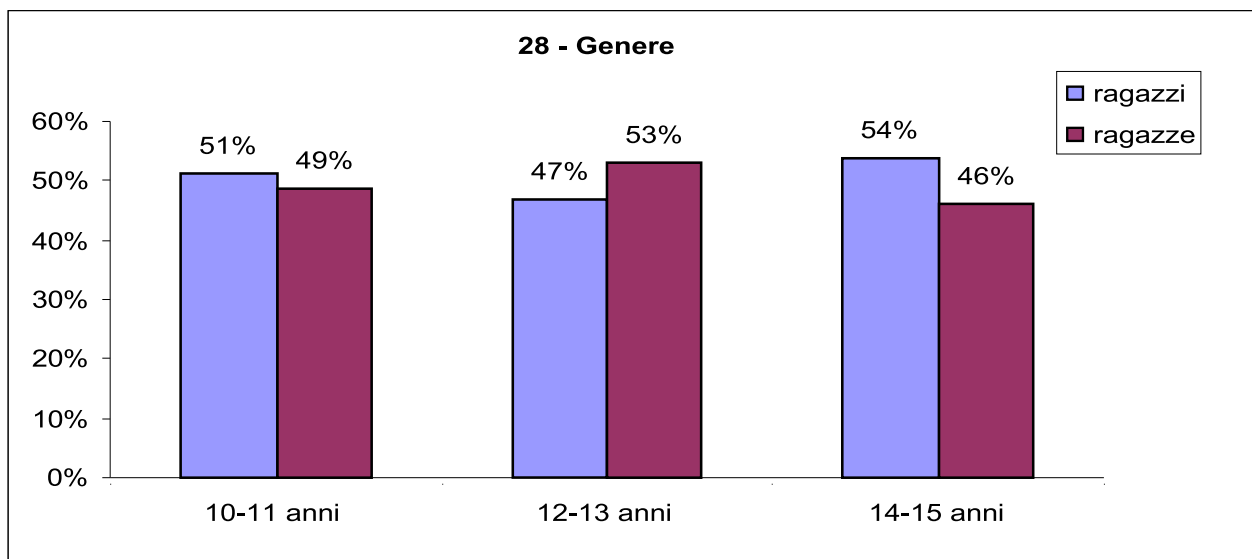
Il 51% dei soggetti intervistati sono ragazzi e il 49% sono ragazze (cfr. **grafico n. 28**).

26 - Sai quali sono i tuoi diritti?



27 – A chi ti rivolgeresti nel caso in cui i tuoi diritti o quelli di un tuo coetaneo venissero violati?





4) CONCLUSIONI:

È possibile riassumere come segue i risultati emersi dal sondaggio:

- a) Gli studenti sono consapevoli della diversità presente nelle loro scuole e manifestano un certo interesse nei confronti di questo tema. Ritengono che le differenze siano molto positive e sono ben accolte da compagni di classe, insegnanti e dirigenti scolastici.
- b) Circa metà degli studenti dice di aver assistito ad episodi di intolleranza nei confronti dei loro compagni ritenuti "diversi". Sono gli studenti più anziani a riportare con maggiore frequenza questi episodi. Insulti e aggressioni fisiche sono gli abusi più comuni.
- c) Gli studenti ritengono che gli insegnanti si comportino in maniera imparziale con gli studenti dal *background* culturale differente.
- d) Per quanto concerne le differenze religiose, gli studenti sembrano accettare tali differenze, ma sono esitanti di fronte alla prospettiva di invitarli a casa loro.
- e) La maggior parte degli studenti ha contatti con persone con usi e costumi differenti e dice di provare della simpatia nei loro confronti. Tuttavia, il 40% di loro esiterebbe nell'invitare un collega di origine straniera a sedersi vicino a loro in classe. Forse, tale atteggiamento potrebbe essere motivato da una certa timidezza/paura nel comunicare con il nuovo compagno. In questo caso, la scuola Ruy D'Andrade (in cui si concentrano gli studenti più giovani) è quella in cui vi è un'alta percentuale di studenti che non ha mai incontrato persone con usi e costumi o che parlano una lingua diversa dalla loro.
- f) La maggior parte degli studenti ha un buon senso di giustizia, e sarebbe pronto a difendere le vittime da atti discriminatori. Sembrano, però, confusi riguardo alle differenze di status sociale, tuttavia sono consci che la povertà non possa essere una motivazione per compiere atti discriminatori.

- g) La maggior parte degli studenti ha avuto dei contatti con compagni affetti da disabilità e ritiene che abbiano maggiori difficoltà nello svolgimento delle attività didattiche. Non esiterebbero a difenderli nel caso in cui assistessero a degli atti discriminatori nei loro confronti.
- h) Il 56% dei soggetti intervistati ha conosciuto delle persone che presentano dei comportamenti aggressivi, ma ritengono che la loro aggressività sia legata al tipo di educazione ricevuta in casa o che ricorrano alla violenza unicamente perché credono che li aiuterà a risolvere i loro problemi;
- i) L'85% degli allievi conosce i propri diritti e non esiterebbe a denunciare eventuali violazioni a familiari, insegnanti e dirigenti scolastici.



PROJECT'S CONSORTIUM:

COORDINATOR:



Fondacia Prosveta-Sofia
Bulgaria
www.prosveta.bg

PARTNERS:



Centro per lo Sviluppo Creativo "Danilo Dolci"
Italy
www.danilodolci.org



Instituto Politecnico De Santarem
Portugal
www.ipsantarem.pt

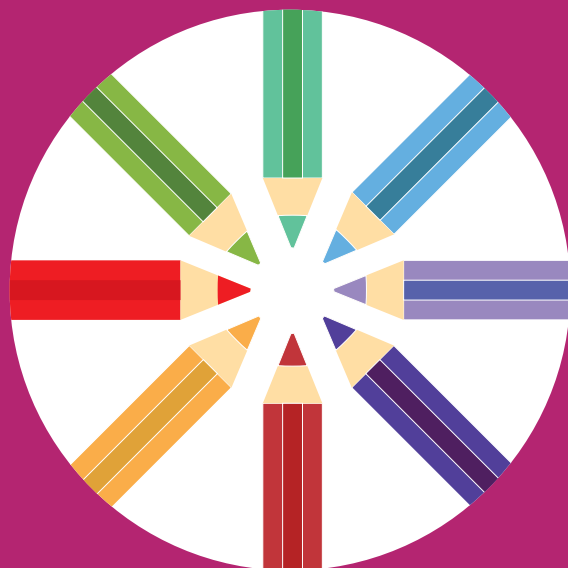


AENAO Center of Non Formal Education
Greece
www.aenao.org



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



 facebook.com/otherness

www.othernessproject.eu

Erasmus+ Key Activity 2: Cooperation for innovation and the exchange
of good practices – Strategic Partnerships for school education



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.